fr. Alberto da Castello

Rosario della gliosa vgine Maria.

ANtonio Contarini per diuina miseratione Patriarcha di Vinetia e della dalmatia primate a tutti li fedeli di Christo iquali vederanno ouero odirãno le nostre presenti lettere salute nel signore sempiterna. Bẽche siamo tenuti intendere alle laudi & cõmendationi di tutti li santi, quanto valemo & possiamo, douemo inuigilare alle cõmendationi della gloriosissima vergine Maria madre di Dio sopra tutti gli altri santi. Imperoche lei e quella laquale piena di gratia cõcepette di spirito santo, & sẽp ꝑmanendo vergine: il nostro signor Dio messer Iesu Christo ha partorito al mondo in sua salute. Lei e quella che a tutti q̃lli che a lei recorreno, apre il seno della grãde misericordia: accioche tutti receuino dela plenitudine sua. Lei e q̃lla laquale nõ sprezza alcuno che a lei recorre: ma come pijssima madre & aduocata di peccatori non cessa di prestare a tutti il patrocinio suo. Per questa consideratione mossi li religiosi padri dell'ordine de frati predicatori ad honore & gloria della gloriosissima vergine Maria, & per ampliare la deuotione de fedeli ad lei gloriosissima vergine per reuelatione dela vergine santissima gloriosa hãno predicato, & etiãdio predicano vn certo special modo di orare, & hanno instituito vna nuoua fraternita & compagnia laquale e dimãdata il Psalterio ouero Rosario della gloriosa santissima vergine Maria: laquale e stata approbata dalla sede apostolica: & dotata di diuersi priuilegij, gratie & indulgentie: laquale consiste nella sola cõmunicatione delle buone & sante opere, & nellaq̃le tut

ti indifferentemente li scriueno senza pagar niente, & sotto certe generali cõsiderationi & cõtemplationi hãno instituito il detto Psalterio ouer Rosario: ilquale e coartato & restretto sotto certo numero di repetitione della domenica oratione & salutatione angelica, esser detto. Dalqual modo di orare sono seguiti infiniti frutti della salute delle anime, & infiniti miracoli per causa di questo modo di orare, e per gratia del signore Idio e della gloriosa vergine Maria sono accaduti, & in q̃sta cõpagnia per tutto lo vniuerso mondo christiano infiniti migliara di huomini e dõne a grande laude di Iddio & salute delle anime sono state scritte. Ma perche tutto questo Psalterio in quindeci misterij di Christo & della gloriosa vergine Maria e restretto: liquali misterij sono assai generali: il Religioso padre frate Alberto da castello Veneto del detto ordine commosso dalla deuotione della beatissima vergine Maria desiderãdo di ampliare li predetti quindeci misterij: accioche li fedeli di Christo nell'amore del signore nostro messer Iesu Christo & della gloriosissima vergine Maria piu si accendino, & in q̃sto modo di orare piu deuotamente le prerogatiue di messer Iesu Christo & della sua madre vergine gloriosa Maria: & quelle cose che sono state operate nella salute nostra, & con maggior e piu deuota consideratione percorrino, in ciascuna oratione dominicale: cioe Pater noster & salutatione angelica: cioe Aue Maria che sono cento & sessantacinque: altre tante cõtemplationi da essere meditate ha trouato: Et accioche li

fedeli di Christo che non sanno leggere possino hauere & conseguire il frutto di esse meditationi: ha procurato q̃lle douere essere impresse sotto certe figure & imagini quelle esprimenti,& essere incluse in vno libro manuale & portatile. Et accioche il detto libro possi peruenire alla notitia di tutti: secondo la forma del sacro Lateranense concilio a noi anni humilmente ha dimandato licentia di fare imprimere& stampare quello. Noi adunque veduto il detto libretto& diligentemente essaminato,& trouato quello essere catholicamente scritto,& referto munito & roborato di molte sententie della sacra scrittura: & sperando di quello molto frutto nelle anime de fedeli douere seguitare,con la auttorita laquale habbiamo, concedemo, & benignamente alla sua petitione condescendemo, & al detto frate Alberto concediamo chel possi fare imprimere & stampare il detto libro in lingua latina & etiam volgare al suo beneplacito, & da quelli impressori che lui eleggera. Et in fede & fermezza delle sopradette cose: habbiamo fatto fare le presenti,& con il nostro secreto sigillo habbiamo comandato quelle essere munite. Dato in Venetia nel nostro patriarchal palazzo, adi cinque di Aprile. Mille cinquecento ventuno. Nel anno nono del pontificato del santissimo signor nostro papa Leone decimo; & nella Indittione nona.

Giouanfrancesco Zentilino notaro della corte patriarchale ha sottoscritto.

F Oi fratre Francesco Pisano dellordine de frati minori della sacra Theologia professore &inquisitore della heretica prauita in Venegia & cetera: dalla apostolica sede constituito, veduto & essaminato il prescritto libro del Rosario della gloriosissima vergine Maria e truouato quello catholico & deuoto: secondo la forma del sacro Lateranense concilio: per auttorita dell'officio nostro benignamente concedemo licentia al venerabile padre frate Alberto da castello dellordine de frati predicatori, chel possi imprimere o far stampare quello in qualunque lingua da quelli stampatori che a lui piacera. Et in fede delle predette cose habbiamo sottoscritto di mano propria, & posto il nostro sigillo piccolo: ne gli anni del signor nostro messer Iesu Christo. Mille cinquecento vintiuno. Adi cinque Aprile.

Frate Francesco Pisano Veneto
Inquisitore di mano propria.

✠

✠ ✠ ✠

✠

PATERNOSTER

¶ Epistola proemiale nel sequente libro del Rosario: intitolato Essercitio spirituale de buoni christiani, nuouamente compilato a laude di Dio e della sua madre gloriosa vergine Maria.

¶ A tutti li deuoti in Christo Iesu fratelli & sorelle scritti & che saranno scritti per lauenire nel sacro collegio & fraternita del Salterio ouero Rosario della gloriosissima vergine Maria madre di Dio & patrona nostra: Constituti per tutte le parti del mondo, frate Alberto castellano Veneto del ordine delli frati predicatori minimo manda la salute & la pace nel signore.

E noi consideriamo dilettissimi fratelli & sorelle honorande quanti sono li beneficij, gratie & doni dalla amplissima & misericordissima clementia & bonta di Iddio benignissimo creatore & signor nostro dati & collati alla humana natura: non e alcuno ne etiam tutti insieme che possi rendere equali gratie & equiualente cambio a tanta bonta & magnificentia. Imperoche prima ci hi creati per sua bonta e senza bisogno che hauesse di noi: & ne ha fatti alla imagine & similitudine sua dotandone del nobilissimo dono della intelligentia: fatti

participi di ragione & capaci di vita eterna. Et questo accioche alla maesta sua seruissimo & obedissimo: promettendo a noi il regno de cieli: se fussemo stati osseruatori della legge sua. Ma o infelice caso della humana generatione. Essendo lhuomo in honore non intese bene il fatto suo, & preuarico il mandato del clementissimo padre & signore Iddio: e di nobilissima creatura fu comparato & assimigliato a gli animali brutti & insipienti, & simil fu fatto a quelli cadendo in infiniti errori, defetti, fatiche & tribulationi: perdendo la innocentia originale: incorrendo nella morte spirituale & corporale, fu finalmente priuato della gratia di tanto buon padre, & cõseguentemente della gloria & diuina visione, al fine dellaquale era stato creato. O grande bonta, charita & benignita di Dio. Non stette per questo il dolcissimo padre Iddio: non risguardo a tanti errori: a tanta presuntione: ne a si grande ingratitudine della sua creatura: ma con la solita sua clementia, bonta & charita volse reparare alla ruina di esso huomo, & restituirgli la gratia sua: & farlo partecipe della gloria. Et questo non per qualunq; modo: ma per vno singularissimo modo: maggior del quale la diuina onnipotentia non haria possuto adoperare: cioe mandando il suo vnigenito figliuolo Dio vero, ilquale venne a pigliare carne humana: & in quella patire fatiche inestimabili, & finalmalmente passione & morte turpissima per salute nostra. O diuina bonta. O charita inestimabile. O clementia grandissima del celestial padre. Non ha mandato a re-

dimere lhuomo angelo ouero archangelo:non patriarcha:non propheta alcuno:ma il suo vnico figliuolo:cioe la sapientia eterna: per laquale haueua creato tutte le sue creature. Ilquale figliuolo di Iddio per la incarnatione sua ha dato a lhuomo che era inimico di Dio la reconciliatione & pace:accioche lui,che era sbãdito dal paradiso, che era subietto a molte miserie, torni al suo creatore dapoi il lungo essilio: & riconosca il suo padre celeste, & di estraneo & alieno da Dio per il peccato,sia promosso dal caro figliuolo per gratia.O in humana ingratitudine.O cecita oscura.O durezza crudele.Non ostante tanta bonta & salubre beneficio del dolce Iddio:anchora lhuomo sconoscente de gli diuini beneficij & amplissimi doni da Dio receuuti non rende gratie a Iddio onnipotente:ne mostra segno veruno di gratitudine. Ma potria lhuomo dimandare e dire. Che posso fare io per rendere qualche gratie al mio creatore: per quelli beni & doni che mi ha dati?A questo ti responde, o huomo,il tuo altissimo signore Iddio per bocca di Dauid propheta nel Salmo quadragesimonono dicendo. Sacrificium laudis honorabit me: & illic iter quo ostẽdam illi salutare dei. Figliuolo mio dice Iddio:vuoi tu honorarmi & rendermi gratie, & a li miei beneficij esser grato? Fa che tu mi offerisci il sacrificio di laude:cioe che tu mi laudi nelle opere che io ho fatto per te e per la salute tua: quelle deuotamente reducendo a memoria, & gli beneficij che ti ho fatti, & a te dati spesse volte pensando & contemplando. Perche, se cosi farai, in questa tal laude

ti moſtrero la via della ſalute,e ti guidero a contempla re il tuo ſaluatore Ieſu Chriſto benedetto mio vnico & dilettiſſimo figliuolo.Et impero Dauid propheta ꝑdetto queſto conoſcendo diceua nel Salmo ſettuageſimoſeſto.Meditabor in omnibus operibus tuis,& in adinuen uentionibus tuis exercebor. Signor mio io meditero & pẽſero in tutte le opere tue lequali hai fatto per me: cioe nella incarnatione,natiuita,buoni eſſempi,dottrina,paſſione & morte turpiſſima:reſurrettione,aſcenſione &glorificatione che tu hai fatto per la ſalute mia:& in tali remedij per tua bonta,miſericordia &clementia in mia vtilita trouati me eſſercitero ſempre quelli meditando,penſando,contemplando;laquale meditatione quanto ſia vtile & proficua eſſo Dauid propheta,ilquale ne haueua fatto eſperientia nel preallegato Pſalmo ſettuageſimoſeſto dichiara dicendo. Memor fui Dei & delectatus ſum, & exercitatus ſum , & defecit ſpiritus meus.Io mi ſono recordato di Iddio:cioe di quelli beni che Iddio mi ha fatti : e di queſto ne ho hauuto grande conſolatione &delettatione,&in quelli eſſercitãdomi, e mancato lo ſpirito mio da ogni deſiderio mondano caduco & tranſitorio . ¶ Et impero la dolciſſima madre di Dio ſempre vergine Maria , Imperatrice de gli cieli & aduocata de peccatori , conſiderando quanto piacque a Dio queſto rememorare gli ſuoi beneficij, & volendo rendere la humana generatione beniuola & grata al ſommo Iddio , ha ritrouato vn modo ſingulare di laudare meſſer Ieſu Chriſto nelquale breuemente ſi contengono le opere dal clementiſſimo Iddio fatte per

la salute nostra, & quelle reducendo in quindeci misterij li piacque di manifestare al mōdo per mezzo dellhuomo di Iddio santissimo padre Domenico, padre & institutore dellordine de frati predicatori; accioche per lui e per li suoi figliuoli spirituali fossero predicati nel mondo: come etiandio fu fatto: si come in principio di questo libro si dechiarera amplamente. Laquale deuotione essendo gia ampliata & diffusa per la diuina gratia mediante esso padre san Domenico e li suoi frati per tutta la christianita, & essendo stati fatti per questa causa molti frutti nelle anime de li fedeli: per ampliar la deuotione, parse ad vno humile seruo di Dio dellordine predetto religioso multiplicare questi quindeci misterij, per ogniuno de essi aggiungendo diece altre cōtemplationi a quello principal misterio correspō denti: per si fatto modo che tutti quindeci Pater nostri, & cento & cinquanta Aue Marie haueranno la sua particulare contemplatione. Et appresso a questo accio che gli idioti che nō sāno legger anchor habbino il modo di contemplare li diuini beneficij, & di questa contēplatione loro habbino qualche frutto spirituale & possino essercitarsi nelle dette contemplationi della humana salute, sono fatti tutti q̄sti atti e posti nel sequēte libro in figura: laquale sara fatta da vna parte, e da laltra la dechiaratione di tal atto in scrittura per satisfare anchora a quelli che sanno leggere. E queste nō sono altro che la vita di Iesu Christo nostro saluatore Dio & huomo. Essendo adunque in questo libro scritta & depinta la vita di messer Iesu Christo conuenientemente si puo

dimādare libro della vita:delquale parla il ſauio nel Ec cleſiaſtico al vigeſimoquarto capito.dicendo.Hæc omnia liber vitæ:teſtamentum altiſſimi: & agnitio veritatis.Tutte le coſe che in qſto libro ſi contengono ſono libro della vita:perche reducono a memoria le opere fatte per meſſer Ieſu Chriſto:ilquale e la via:la verita,& la vita,come dice il ſacro ſuo cancelliere ſanGiouāni euāgeliſta al decimoquarto capitolo . Queſto adunque libro e libro della vita anchora per reſpetto che conduce quelli che deuotamente il cōtemplano a vita eterna, & e teſtamento dell'altiſſimo in quanto notifica la legge e le ſue opere vertuoſe che ne ha laſſate come dolce padre per ſuo teſtamēto,&cognitione della verita della fede catholica laquale qui ſi cōtiene. E di queſto ne parla anche il propheta Abacuch al quarto capitolo dicendo.Hic eſt liber mandatorum dei,&lex quæ eſt in æternum.Omnes qui tenent eam,peruenient ad vitam: qui autem derelinquent eam,in mortem,ſupple erūt.Queſto e il libro delli comandamenti di Iddio in quanto in eſſo ſi cōtempla le opere di meſſer IeſuChriſto & la dottrina & la legge che lui ha data ne li ſuoi ſacri Euangelij alli chriſtiani per legge eterna.Laquale quello che la ſeguira peruenera alla vita beata,cioe al paradiſo:chi la abbandonera ſara alla eterna morte condannato.Queſta veramente e la ſapientia del chriſtiano a meditare le opere di Chriſto.Et di queſto ne parla il Deuteronomio al quarto capito.Hæc eſt veſtra ſapientia & intellectus.Popoli di Idio fideli chriſtiani ſtudiate nella vita di Chriſto:perche queſta ſola e la voſtra vera ſapientia

& vera intelligentia. In questo libro adunque contemplando la vera sapientia, & le opere di essa sapientia in creata Christo Iesu benedetto figliuolo di Idio: sene cõ seguita grande vtilita come dechiara il sapientissimo Salomone nel libro della sapientia al sesto capitolo dicendo. Cogitare de illa sensus est cõsũmatus: & qui vigilauerit propter illam cito erit securus. Dice il sapientissimo Salomone parlando della diuina Sapientia. Pensare della eterna Sapientia e vn sentimento ꝑfetto: cioe che conduce lhuomo a perfettione, e colui che pensando di essa si fatichera e vigilera in contemplare le opere di quella, presto sara securo senza paura alcuna. Potria dimandare qualcheuno e dire come si insegna & tratta in questo libro della eterna Sapientia? Responde Salomone, in quel medesimo loco dicendo. Quid autem sit Sapientia & quemadmodum facta sit referam, & non abscondam a vobis sacramenta dei: sed ab initio natiuitatis inuestigabo & ponam in lucem scientiam illius: & non præteribo veritatem. Tu domandi come in questo libro se insegna la sapientia: & io ti rispõdero in luoco di questo libro. Io te insegnaro se tu deuotamente studierai e contemplerai in me che cosa e questa sapientia: & in che modo la sia fatta: cioe in che modo per la humana salute sia incarnata & operata la salute de lhuomo. Referiro etiam li sacramenti di Iddio a voi & inuestighero q̃lla dal principio della sua incarnatione e natiuita, & ponero i luce e manifestero la dottrina sua santissima in tutto il discorso & ꝓcesso della vita sua & passione & morte: & finalmẽte nõ passero che nõ de

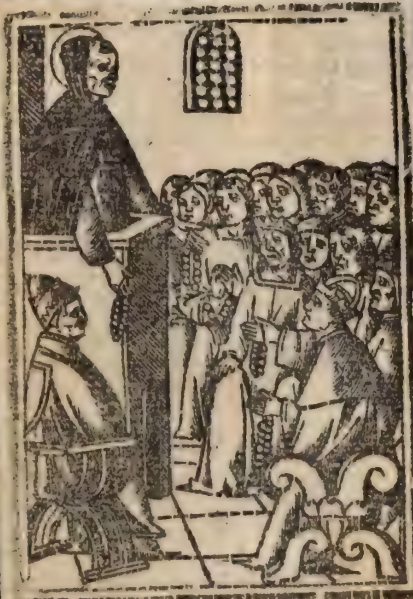
chiara la verita della gloria sua. Et per tanto l'auttore di questo sequente libro seguitando questa sententia di Salomõe si restringe in tre cose principali. La prima e della sua incarnatione. La seconda della passione. La terza della resurrettione cõ li sequẽti gloriosi misterij fin alla gloria del paradiso: laquale messer Iesu Christo sapientia del padre eterno in verita ha acquistado in quanto huomo per se & per gli altri tutti che saranno salui. Per tanto in Christo Iesu fratelli e sorelle dilettissimi considerando quãta vtilita sia nella cõtemplatione del sequẽte libro della vita di Christo Iesu douete quello cõ ogni affetto & desiderio abbracciare: peroche voi con gli occhi corporali vedendo le figure representanti le opere di Christo con lo spiritual affetto potrete conoscere la via della salute vostra. Qui si conosce la bonta di Idio in creare & recreare lhuomo. Qui si troua tutto il processo della incarnatione, natiuita, dottrina, passiõe & resurrettione, ascẽsione, missione del spirito santo nel mõdo, & la gloria del paradiso. Qui si contiene la natiuta: vita, e perfettione, la assuntione & gloria della intemerata madre di Dio imperatrice delli cieli: aduocata delli peccatori Maria vergine santissima. Et breuemente, come e predetto, si contiene ogni bene iuquanto fa considerare Dio: ilquale e ogni bene. Imperoche fa sollecitamente studiare di rememorare & aricordarui & cõtemplare questi deuoti misterij iquali nõ solamente con la lettera & approbatione per le diuine scritture: ma etiandio cõ le figure & historie figurate possete vedere q̃llo che hauete a contemplare. E questo nõ solamente a gli

literati: ma etiam alli illiterati & ignorati & idioti suffragara a douere degnamente cõtemplare tãti misterij & essercitarsi nelli santi essercitij. E pero degnamente si puo chiamare & intitolare questo presente libro, Esser citio spirituale delli buoni christiani: Et a q̃sto ne essorta lo altissimo Iddio nel Deuteronomio al sesto capitolo dicendo. Erunt hæc in corde tuo: & narrabis ea filijs tuis, & meditaberis sedens in domo tua, & ambulans in itinere, dormiens atq; resurgens. Et ligabis ea quasi signum in manu tua: eruntq; & mouebuntur inter oculos tuos: scribesq; ea in limine & in ostijs domus tuæ. Figliuolo mio & figliuola liquali siate scritti nella cõpagnia santa del Rosario del mio vnico figliuolo Iesu benedetto vostro saluator, e della diletta mia figliuola maria vergine madre di esso mio figliuolo: fate che habbiate questi santi misterij sempre nelli vostri cuori per cõtinua recordatione di quelli: & narrarete quelli alli vostri figliuoli insignandoli a dire questo santo Rosario. E quando sarete nelle case vostre quelli penserete. Et quando caminarete per il camino & viaggio: ouero di vno luoco allaltro. E quãdo andarete a dormire: & quãdo vi leuarete da dormire reduceteui a memoria. Et ligarete quelli come vn segno nelle man vostre per le filze delli Pater nostri benedetti che sempre harete in mano: liquali sempre mouerete dinanzi a gli occhi vostri dicendo li Pater nostri e Aue marie, & li scriuerete sopra le porte & nelle porte delle case vostre, mettendo le figure di q̃sto santo Rosario sopra di esse, e per le case vostre in continua memoria di essi. Et pero carissimi miei

se sarete solliciti in douerui ricordare di qste cose, vi in teruerra quello che dice Hieremia propheta nelli Treni al terzo capitolo. Memoria memor ero, & tabescet in me anima mea. Hæc recolens in corde meo in deo sperabo. Io con tutta la mia memoria, dice Hieremia propheta, mi recordero di questi sacratissimi misterij, e p questo verra a mancare lanima mia dalle cose mõdane per la dolcezza delle contemplationi di tali beneficij & dignatione & charitade di Idio fatte p me. Et anchora ricordandomi di queste cose nascera in me vna ferma speranza nel signor mio Dio che mi saluera. Quale e adunque quel cuore cosi duro sasseo & adamãtino, che considerando tanta benignita del signor nostro: che per noi miseri pctõri si sia degnato di venire di cielo in terra e pigliar carne humana & nascer temporalmente in grande pouerta e viuer cõtinuamente in molte tribulationi & psecutioni, & finalmẽte patir morte & passione & vituperosissimamẽte esser alla croce cõfitto, che nõ si intenerisca e moua a pieta del suo signore? Quale e ql lo si ostinato che nõ se indolcisca a tãta charita? Siamo adunque charissimi grati tutti insieme e ciascun da per se a tanto signore, & recordiamosi di lui, & pensiamo le opere sue di grandissima charita fatte per noi, & come dolce nostro signor amiamolo di buõ cuore. Et se ne rin cresceße ad amarlo, almeno nõ ne rincresca a reamarlo. Se questo diligentemente faremo se potra dire di qsta nostra santa fraternita qllo che dice Abacuch propheta al, v. capi. Exurge hierusalem & sta in excelso: circun spice ad orientem, & vide collectos filios tuos ab oriẽte

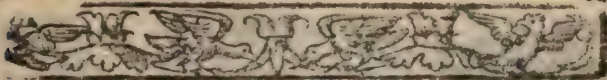
sole vsq; ad occidentem in verbo sancti gaudentes Dei memoria. leuati suso sacra compagnia del Rosario del dolce Iesu e di Maria vergine sua madre, e sta in alto della contemplatione delle opere del tuo saluatore e guarda intorno al oriente, cioe a Christo & alle sue sante opere & vederai li tuoi figliuoli congregati dal oriente fina al occidente: cioe dal leuante al ponente nella parola del santo cioe per la predica di san Domenico e de gli suoi frati che hanno instituita questa santa fraternita: laqual fraternita continuamente si rallegra nella memoria della charita, bonta & amore di Iddio.

Laqual allegrezza per sua misericordia ne conceda il nostro benigno signor in questo mon do per la contemplatione de gli suoi misterij, & nello altro per chiara & aperta visione & fruitione della sua Gloria sempiterna Amen.

B

AVE MARIA

Laude & gloria della santissima & indiuidua Trinita padre figliuolo & spirito santo, & speciale honore & veneratione della gloriosissima & beatissima vergine Maria dignissima madre del nostro signor messer Iesu Christo vero Dio & vero huomo. Si manifesta a ciascuno fidel Christiano, come da molto tempo: cioe da gli anni della incarnatione del nostro signor Mille e ducento in qua, per il santissimo patriarcha Domenico institutore & padre dellordine de frati predicatori ilquale dalla gloriosissima madre fu di questo ammaestrato: fu instituito & per lui prima & poi per li suoi frati figliuoli del suo ordine predetto predicato, vno certo deuoto modo di orare ilquale vulgarmente se dimando il Psalterio della gloriosissima vergine Maria: ilquale si come il Psalterio di Dauid contiene cento & cinquanta salmi: cosi questo contiene cento & cinquanta AueMarie. Et essendo seguito dal predetto modo di orare frutto grandissimo nella chiesa di Iddio per tutta la christianita, perseuero per molti anni grāde reuerentia & deuotione. Ma operando la negligentia humana: dapoi certo tēpo fina a gli nostri tempi fu mandata in obliuione questa santa & vtile accetta a Dio deuotione ouero modo di orare. La gloriosa madre di Dio volendo vna altra volta q̄sta santa deuotione reintegrare & rinouare

acciochе li fideli christiani li essercitino in tale diuotis simo essercitio spiriituale: cosi come per sã Domenico era stato prima instituito & predicato: successiuamente

per li frati del suo ordine de predicatori: ilquale ordine lei vergine gloriosissima hauea impetrato dal suo figliuolo cõe p fidelissimi suoi seruitori & nũcij: li quali mai nõ cessano di ṗdicare & magnificare le laudi sue, volse questo psalterio essere reintegrato & renouato. Onde circa gli anni del signore, mille quatro cento & sessanta essa gloriosissima vergine Maria primiceria & confaloniera delle sacre vergini si degno di apparere tutta

veitita di splendore ad vno santo & honorando padre dimandato frate Alano della rupe di Britania del ordine predetto Maestro & dottore nella sacra theologia deuotissimo & spiritual figliuolo di essa vergine gloriosissima ilquale era frate della congregatione di Olandia & di regular osseruantia, & riguardandolo cõ vno dolce colombino risguardo gli parlo in questo modo. Figliuolo mio charissimo non sai tu che il mio Psalterio e Rosario gia molto tempo instituito & predicato per il mio diletto figliuolo Domenico padre dellordine tuo e per li frati dellordine predetto: ilquale tanto me era grato & accetto, & tanto vtile & salutifero a voi: per negligentia & per la poca deuotione, de christiani e stato dimẽticato? Allaquale madre di gratia respose il detto santo padre. O madre dolcissima io so: & molto me ne doglio. Alquale la madre di gratia disse. Figliuolo mio pche io ho sempre desiderato e cerco la salute della humana generatione: laquale mediante tal modo di orare ciascuno facilmente puo cõseguitare: io ho voluto & voglio vna altra volta renouare & reparare il detto mio Psalterio & Rosario. Imperoche cosi come il mondo, per la Aue Maria fu renouato: & lo inferno euacuato, & il cielo reparato: cosi in questi vltimi tẽpi mediante questo Psalterio: ilquale e constituito di Aue Marie, voglio reformare il mondo alla osseruatione delle sacre leggi & precetti diuini. Onde figliuolo mio charissimo & dilettissimo & seruo mio diuotissimo io ti ho eletto a questo accioche tu predichi questo mio

Psalterio & Rosario per nome mio per tutto, & che tu induci & essorti tutti li fedeli christiani a deuotamente quello orare. Sappi figliuolo mio che questo tal modo di orare come te ho predetto 'gratissimo a me, e di tanta efficacia che non e alcuna cosa che per quella non si possa impetrare: se deuotaméte e con puro cuore sara detto. Hora adunque figliuolo mio apparecchiati prestamente ad essequire la volonta & comandamento mio: & questa mia legatione fa con diligentia. E nõ essere pigro a predicare le mie laudi, & sollicitamente con forta & essorta li frati dellordine tuo a feruentemente diuulgare & predicare da parte mia questo santo Psalterio e Rosario: imperoche questa tua & sua predicatione io la approuaro con segni & miracoli stupendissimi & innumerabili: liquali sequiteranno. Et dette queste parole la madre di gratia con volto piaceuole salutando quello & cõ la sua santissima mano fatto vno anello de li proprij capelli: quello sposo, & datogli il baso vergineo quello benedisse, & lasciandolo ripieno & confortato di molte gratie sparse da gli occhi suoi.

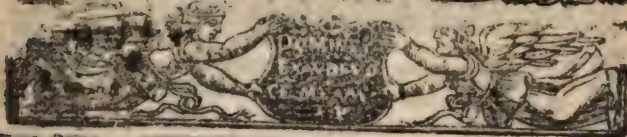
¶ Questo adunque santo padre Alano ripieno di grande spirituale cõsolatione referẽdo gratie a Iddio & alla sacratissima vergine Maria comincio con marauiglioso feruore q̃sto santissimo Psalterio & Rosario predicare, & al simile gli frati del ordine con grãde solecitudine inuitare. Et tanto era l'affetto che questo santo padre portaua al detto Rosario che sempre portaua in mano vna cordula di Pater nostri: laquale hauea cinque signali per cinq; Pater nostri, & cinquãta signatelli p cin

quanta Aue Marie, e sempre, quelli cōtrettaua co le mani. Et quādo era in cōpagnia con li frati quelli essortaua mostrādo la predetta cordula & li dicea, Fratelli charissimi receuete il Rosario della gloriosa vergine Maria imperoche in quelle sono cinque pietre del torrēte cō lequali voi āmazzarete tutti li vostri inimici, e non sara alcuno aduersario che possi preualere cōtra di voi. Per grande adunque solecitudine di q̄sto santo padre e de gli altri dellordine predetto liquali feruentemēte predicarono il predetto Psalterio ouer Rosario in pochissimi anni infiniti migliara di ꝑsone maschi & femine cominciarono ad orare questo Rosario & primo la maesta serenissima di Federico terzo imperatore romano, e dapoi lui molti re, duchi, principi, signori, prelati, maestri in theologia, dottori, religiosi, gentilhuomini, cittadini, artigiani, popolani, & di ogni altra cōditione di huomini, Da laltra parte molte regine, duchesse, principesse, barone, abbatesse, monache, suore, & altre donne di qualunque sorte nelle parti della Francia, Britania, Olandia, Flandria, Sassonia, Colonia e di tutta la Germania, la Alamagna superiore ouer alta, Boemia, Vngaria, Polonia, & tutte le altre prouincie occidentali & aquilonari. Dapoi ꝑ il venerabile padre frate Giouāni di Erfordia huomo religioso & eccellētissimo p̄dicator la inclita citta di Vinetia, e tutta la Toscana & Lōbardia, & la citta di Roma e tutte le citta circunstāti: li reami di Sicilia e Trinacria: la marca di Ancona, e tutta la Romagna, & Italia, e per li altri frati predicatori cō

feruere predicatione sono stati indutti li fideli christia ni a dire questo santo Psalterio & Rosario, & ad essere scritti in questa santa fraternita. Di questa adunque santa osseruantia di tale Rosario diuotamente detta secondo la promessa della gloriosissima vergine Maria: fatta al beato frate Alano sopradetto tanta e tanto innumerabile numerosita di segni & miracoli a cōfirma tione di esso sono seguiti, che la humana lingua non facilmente potria quelli enarrare. Imperoche li morti corporalmente sono stati resuscitati: gli ostinati nelli peccati e mal operare sono stati redotti alla contritione, cōfessione, & satisfattione de gli suoi peccati: quelli che se vergognauano confessare gli suoi peccati hanno hauuto la gratia della confessione: quelli che sono stati īfamiati di diuerse ribaldarie sono stati liberati da ogni infamia: altri che erano insidiati da gli suoi inimici sono stati campati da quelli: altri posti in diuerse angustie sono da quelle liberati: & di gratiosa consolatione ripieni. Altri che hanno dimandato diuerse gratie da Iddio secondo li loro desiderij sono stati essauditi: & molti altri liquali sono stati aggrauati da diuersi casi & tribulationi per dire questo santo Psalterio & Rosario deuotamente hanno conseguito gli suoi desiderij: & dimande plenissimamente secondo il loro affetto. Delliquali stupendissimi miracoli in fine di questa operetta ad honore di Iddio & della gloriosissima vergine Maria: & consolatione delli deuoti christiani alquanti reciteremo: liquali habbiamo hauuti da persona degna di fede & libri autentici.

CResciuta adunque questa mirabile di tutto il popolo Christiano deuotione ad esso Psalterio ouer Rosario della gloriosissima vergine Maria, la santa & recolenda memoria del Reuerendo padre Maestro Iacobo spenger dellordine de Frati Predicatori predetto & Dottore della sacra Theologia in quel tempo Priore del conuento di Colonia della prouincia di Allemagna, & dapoi della detta prouincia Priore prouinciale statuite &ordino reintegrar̃ &reformar̃ la Cõgregatione ouero Compagnia & fraternita de huomini & di donne liquali diceano questo Rosario predetto secondo la forma & antica constitutione fatta qer il santissimo padre Domenico e per gli suoi frati predicata: cioe che il fusse vna compagnia vniuersale per tutto il mondo laquale fusse dimandata la Confraternita del Psalterio ouero Rosario della beatissima vergine Maria il principio & origine dellaquale fusse principalmẽte nel cõuento di Cologna del detto ordine& subsequẽtemente in tutti gli Conuenti dellordine prefato pertutto il mondo. Et tutti quelli fedeli christiani che volessino essere receuuti in quella, facessino scriuere il nome suo per qualche frate sacerdote del detto ordine ilquale hauesse special cõmessione & licẽtia dal Reuerẽdissimo maestro Generale dellordine p tutto il mõdo, & dal suo ꝓuinciale nella sua prouincia.

Scrittura ſenza prezzo

AVEMARIA

ET accioche tutti, poteti & impotẽti: nobili & ignobili, ricchi e poueri, huomini & dõne potessino in trar intal cõfraternita & cõpagnia, & niuno fusse excluso ꝑ pouerta: q̃sto medesimo padre & maestro ordio che niuno ꝑ intrare o ꝑ esser scritto nella p̃detta fraternita sia astretto pagar cosa alcuna: ma tutti indefferentemẽte siano accettati & scritti senza pagamẽto alcuno. Onde q̃lli che a q̃sto ꝯtrafarãno & q̃sta sãta deuotione metterãno in q̃stura pecuniaria subito debbeno eẽr da q̃lla esclusi: e sẽza dubbio sarãno puniti dalla gl̃iosa v. Maria cõe ribaldi & maculãti la purita di q̃sta santa cõfraternita: laq̃lcosa Ma. verg. reuelo al p̃detto btõ maestro Ala.

ET accioche q̃sta santa confraternita fusse piu ferma & ꝑ auttorita della sede apl̃ica fosse approbata, il p̃fato reuerẽdo p̃re seguitãdo lo antiquo costume dellordine suo ad essa sãta & apl̃ica sede dedicato & subietto: in p̃sẽtia del serenissimo imꝑatore Federico terzo & di molti p̄lati & baroni & popolo di Colonia supplico al Reuerẽdissimo monsignor Allesãdro Episcopo di Forli oratore apl̃ico con piena auttorita di legato de la tere: che la signoria sua si degnasse cõ la auttorita apl̃ica approbare la detta santa fraternita: laquale iusta santa & honesta domãda la signoria sua interuenẽdo la supplicatione del sacratissimo imperatore e di tutti li prelati & principi presenti, cõ loro grãde letitia accetto, cõfermo & approbo cõe appare nelle lettere patẽti della Signoria sua reuerẽdissima leq̃li sono originali nel p̃fato cõuento di Colonia. Il tenore delequali e questo cioe.

AVEMARIA

Alexandro per gratia di Iddio e della apostolica sede Episcopo Forliuiense con piena potestà di Legato de Latere p tutta la Germania núcio & oratore a tutti li fedeli di Christo liquali vederanno ouero udiranno le presenti lettere la salute nel signor sempiterna. Se noi li gloriosi cittadini della corte celestial & säti äzi le chiese & luochi sacri overo le cöfraternita laudabili a laude & honore loro instituite có grädissimo meritamëte feruore di deuotione debbiamo venerare cöe persone che di loro patrocinij & auxilij molto habbiamo debisogno: niëtedimeno singularissimamëte la gloriosissima madre di Dio vergine Maria e dignissima di ogni laude: laqual etiam nó denegando a quella niuna sua richiesta & dimäda honora il suo figliuolo. La fraternita & luochi dellaqual cö sömo studio, söma affettione & somma diligentia incessätemente abbracciare & venerare siamo tenuti & obligati. Imperoche seza essa, questo testificando il deuoto Bernardo, niente possiamo: senza lei siamo miseri: senza lei e fatto niëte. Adöque accioche la laudabile fraternita detta del Rosario di essa beatissima Vergine nella sola cómunicatione liberale di opere bone per li frati del ordine di predicatori in Colonia sotto certe Regole a laude & gloria grädissima de questa Vergine & edificatione di molti salubremente di nuouo stata instituita anzi piu presto renouata: imperoche si legge per il beatissimo padre del detto ordine santo domenico essere stata predicata: benche per qualche tempo sia stata negletta & posta in

obliuiõe, sia piu ferma & piu secura si habbi, & accioche di giorno in giorno la sia accresciuta, & per questo li fe deli di Christo piu volentieri desiderino esser cõfratelli della detta vergine quãto si vederãno piu nella detta fra ternita del dono della celestial gratia esser referti: mossi per singulare deuotione a qlla nellaqual vogliamo & do mãdiamo esser receuuti & cõscritti, & etiã p piu suppli cationi del Serenissimo imperatore de Romani Federico terzo semp̃ augusto sopra di q̃sto inclinati per auttorita apostolica a noi specialmẽte cõcessa approbiamo cõfirmiamo & ratifichiamo la prefata fraternita. Et della misericordia del onnipotẽte Iddio & della auttorita delli beati Pietro & Paulo apostoli di quello cõfidãdo ci a tutti & a ciaschedũo dell'uno e l'altro sesso cõfratelli & cõsorelle della detta fraternita nelle cinq; principali feste della vergine beata: cioe la Annunciatione, Visitatione, Assuntione, Natiuita, & Purificatione in ciascuna di esse solennita, Cento giorni de indulgẽtia, & ogni volta che per se ouer per gli altri il Rosario della beata vergine ilquale contiene cinquãta Aue Marie e cinq; Pater nr̃i legerrãno ouer farãno legger: ouer nelli sabbati feriali o festiui giorni q̃do la Salue regina dapoi cõpie ta appresso li detti frati p̃dicatori dinãzi lo altare della beata vergine nelquale q̃sta medesima fraternita e fõda ta, si cãta, sarãno presenti, quarãta giorni di indulgẽtia p ciascũa volta delle penitẽtie iniũte a loro nel signore misericordiosamẽte relasciamo p le p̃sẽti letter̃ che habbino a durare nelli ppetui tempi che hãno a venire. Et in fede & testimonio di tutte & ciascuna di q̃ste cose p̃

melle habbiamo fatte scriuere le psenti nostre lettere: & per il mio secretario esse medesime essere sottoscrit to,& con il nostro sigillo maggiore& oblungo a quelle appenso le habbiamo comãdato &fatto esser munite& roborate.Date in Colonia nel Anno dalla incarnatione domenica. M. ccccLxxvj . nella nona Inditione , nel di decimo del mese di Martio : del Pontificato del Santissimo in Christo padre signor nostro: Signor Sisto p diuina prouidentia Papa quarto nel anno quarto.

ET perche sempre il demonio con tutte le sue forze cerca di obstare alle buone,sante & opere:p alcuni suoi ministri figliuoli di iniquita da lui instigati certo di cõfõder &reprobar questa santa deuotione& deuoto modo di orare:dicẽdo loro nõ esser lecito a gli fedeli di Christo orare per tal modo inusitato.Ma per reprime re la malitia di tali:& p crescere la deuotione de fedeli habbiamo vna Bolla dal santissimo padre Sisto Papa quarto laquale approua il predetto modo di orare.Nel laquale il predetto Papa & pontefice concede a tutti li fedeli di Christo che legeranno il predetto Psalterio per ciascuna cinquantina di Aue marie anni cinque & cinque quarãtine di indulgẽtie,come piu chiaro ap pare in essaBolla laquale e originalmente nel conuento Vnismariense della prouincia di Sassonia:& nel cõuen to Aquilano della prouincia di san Thomaso del prefato ordine e il transunto con la Bolla dellauditor della camera apostolica e del conuento de Vicentia della prouincia di san Domenico nel prefato ordine.Il tenor dellaqual Bolla e questo che qui seguitera,cioe.

IHS
SPQR
AVE MARIA

SIsto Episcopo seruo de gli serui di Iddio a perpetua memoria della cosa. Quelle cose che per deuotione delli fedeli di Christo a laude & gloria del onnipotẽte Iddio & della gloriosa vergine Maria pietosamente sono ordinate: accioche permanghino ferme cõ la forza della nostra approbatione le stabilimo, & essi fideli a douere essercitarsi nelle opere di deuotione cõ indulgentie & remissione volentieri inuitiamo: accioche per questo siano renduti piu atti alla diuina gratia: massimamente quando la deuotione delli catholici principi questo dimanda. Certamente per parte del diletto figliuolo nostro nobil huomo Francesco Duca, & della diletta in Christo figliuola nobil donna Margarita sua moglie Duchessa di Britannia a noi e stato di nuouo proposto che nel Ducato di Britannia & in piu altri luochi crescendo la diuotione delli fedeli: da certo tem po in qua e sta innouato vn certo modo ouero rito di orare pio e deuoto: ilquale etiã negli antichi tempi da i fedeli di Christo in diuerse parti del mondo era osseruato: cioe che ciascuno che vuole orare tal modo di orare dice ciascun giorno ad honore di Dio & della beatissima vergine Maria, & cõtra gli instanti pericoli del mondo tante volte la angelica salutatione: Aue Maria: quanti sono li Psalmi nel Psalterio di Dauid: cioe, cento & cinquãta a ciaschedune diece salutationi angeliche di queste mettẽdo innãzi vna volta la oratione domenicale. E questo modo e rito di orare si diman

da il psalterio della beata vergine Maria vulgarmente; Per tanto il Duca e la Duchessa prefata per la singulare & sincera deuotione laquale portano ad essa beata Vergine, desiderano questo rito ouero modo di orare predetto per serare le bocche di alquanti detrattori per la sedia apostolica esser approbato. Per laqual cosa per parte del Duca e Duchessa & altri molti fideli a noi e stato humilmente supplicato, che questo rito ouer modo di orare, approuare, & altramente sopra le cose premesse opportunamente prouedere di benignita apostolica si dignassimo. Noi adunque cosi del Duca & della Duchessa, come de gli altri fedeli di Christo la pietosa deuotione molto nel signore comendando: a queste supplicationi inclinati il prefato Psalterio, ouer modo di orare predetto per auttorita apostolica con il tenore delle presenti approbamo: & quel modo esser lecito determinamo & dechiaramo. Et acciochè tutti & ciascuno delli fedeli di Christo alle opere della deuotione & al predetto modo di orare tanto piu feruentemente siano indotti: quanto di quello harãno a sperare di conseguitar piu facilmente la salute delle sue anime a tutti & ciascũo fedele di Christo volendo orare al modo predetto, liquali seranno in ciascuno luoco e quelli che sono presenti, e quelli che hanno a venire, per ciascuna volta nellaqual oreranno come e predetto per ciascuna cinquantina del prefato Psalterio cinque anni & altre tante quarantene di indulgentia misericordiosamente relassiamo nel Signore: le pre-

senti sono per durare in perpetui tempi. Non obstanti le cōstitutioni & ordinationi apostoliche e tutte le altre cose contrarie di qualunque sorte. Et perche saria difficile le presenti lettere a ciascuno loco nelliquali fossero debisogno esser originalmente portate: vogliamo& con auttorita apostolica concediamo, che al vero transunto di quelle per man di duo notari di qualche corte ecclesiastica sottoscritto & con il sigillo di qualche prelato ouer persona constituta in dignita ecclesiastica roborato si debbi dar fede in tutto e per tutto come se le originali lettere fossero prodotte ouero mostrate. A niuno huomo adunque per ogni modo sia lecito questa pagina della nostra approbatione, constitutione, declaratione, relassatione, volonta, decreto, & concessione infringere, ouero con ardire temerario cōtradire. Se forse qualcuno hauesse ardimento di attentare questa cosa, la indignation del onnipotente Iddio & delli beati apostoli Pietro & Paulo si conosca douere incorrere. Data in Roma appresso a santo Pietro nellanno della incarnatione dominica, Mille quattrocento settanta noue: nelli Idi di Marzo del pontificato nostro lanno ottauo.

✠

✠ ✠ ✠

✠

IHS

SPQR

AVEMARIA

ESpedite per la gratia di Iddio le coſe ſopraſcritte:al preſente ſono da eſſere poſte le conſtitutioni &ordinationi& obligationi allequali ſono obligati gli fratelli& ſorelle della ſocieta di eſſo Roſario, & ſimilmente le indulgentie & gratie conceſſe a quelli che dicono il detto Pſalterio ouer Roſario della beatiſſima vergine Maria:& finalmente quello che ſi ha a contemplare in ciaſcuno Pater noſter,& Aue Maria:quando ſi dicono nel predetto Pſalterio. Lequali coſe ſono molto deuote & compontiue & excitatiue dellanima chriſtiana &deuota a fare grande profitto ſpirituale,& mantenerſi nella gratia di Iddio. Et quello che ſi contiene in molti libri,in queſto e ſommariamente poſto & ordinato a laude & gloria del noſtro ſignor Ieſu & ſpecialmente del noſtro ſignor meſſer Ieſu Chriſto & della glorioſiſſima vergine Maria:cōfaloni di queſta ſanta compagnia & fraternita,&a vtilita & ſalute delle anime di quelle perſone che leggeranno & contempleranno le infraſcritte contemplationi.

¶ Conſtitutione & ordinatione & obligatione di quelli che ſono ſcritti nella fraternita del Roſario della beatiſſima vergine Maria.

COmanda lo apoſtolo ſan Paulo a tutti li Chriſtiani nella primaEpiſtola ſua a gli Corinthij al quartodecimo capitolo, dicendo, Omnia ſecundū ordinem fiant in vobis. Tutte le opere & attioni voſtre debbono eſſere

fatte ſecondo qualche ordine. Imperoche le coſe che ſono da Dio, ſono ordinate come dice pur eſſo ſan Paulo ſcriuendo alli Romani al tertiodecimo capitolo. Et impero a laude & gloria dellonnipotēte Iddio & ſignor noſtro Ieſu Chriſto, della beatiſſima ſempre vergine Maria madre ſua, & ad accreſcimento & conſeruatione della confraternita del Pſalterio ouero Roſario di eſſa vergine Maria beatiſſima, Noi frate Iacobo Spenger dellordine de frati pdicatori profeſſore & dottore in la ſacra theologia, & al preſente priore del cōuēto di Colonia del prefato ordine per auttorita del Reuerendiſſimo in Chriſto padre & ſignor meſſer Aleſſandro Epiſcopo di Forli nuncio & oratore apoſtolico cō piena autorita di legato de latere per tutta la Germania le preſenti ordinationi & conſtitutioni prima cō diligēte eſſaminatione di molti probatiſſimi & dottiſſimi maeſtri della ſacra theologia approbate circa la fraternita & compagnia di eſſo Pſalterio ouero Roſario della beatiſſima vergine Maria nelli infraſcritti capitoli habbiamo determinato da publicare.

¶ Che tutti li chriſtiani di ogni ſorte ſenza alcuno pagamento poſſino entrare nella detta fraternitade. Capitolo primo.

IN prima noi conſtituimo & ordinamo: che tutti li fedeli chriſtiani coſi huomini come donne ſia di qualunque ſtato, conditione, preeminentia ouer eta, poſſino intrare in qſta ſanta fraternita, e ſi facci ſcriuere da qualche frate dellordine de frati predicatori, de-

putado a questo dal Reuerendissimo maestro generale ouer dal suo prouinciale di speciale commissione. Et acciochè niuno per pouerta sia escluso da quella per non poter pagare lo intrare di quella vogliamo & ordinamo, che niuno sia obligato a pagare cosa alcuna per lo entrare in questa compagnia ouer esser scritto in essa & che niuno possi dimandar per questo cosa alcuna.

¶ Di quello che hanno ad orare li scritti in questa compagnia, & il modo di orare, & partitione di questo Psalterio. Capitolo secondo.

COnstituimo anchora & ordinamo che ciascuna persona dapoi che la sara scritta in questa compagnia sia obligata a dire il Psalterio della beatissima vergine Maria ilquale e di quindeci Pater nostri & cento e cinquanta Aue Marie tutto vna volta in ciascuna settimana con questo ordine, cioe. In prima dichi vno Pater nostro, e poi dieci Aue Marie & cosi successiuamente insino al cōpimento di quindeci Pater nostri & cento cinquanta Aue Marie. Et accioche li detti fratelli & sorelle possino piu cōmodamēte dire il predetto Psalterio siamo contenti, che quello possino diuidere & partire in tre parti, cioe quelli quindeci Pater nostri e cento e cinquanta Aue marie, dicendo cinque Pater nostri e cinquāta Aue Marie per parte, e q̄sto tre volte la settimana. Ma se alcuno per sua deuotione li piacesse dirlo tutto ouer vna dele parti ogni giorno: tan-

to ſaria piu laudabile & fruttuoſo; dechiarãdo che tutti li quindeci Pater noſtri e cento e cinquanta Aue Marie ſi dimanda il Pſalterio, & vna delle tre parti: cioe cinque Pater noſtri e cinquanta Aue Marie ſi dimanda il Roſario della beatiſſima vergine Maria.

¶ Come quelli che nõ dicono il detto Pſalterio o Roſario eſſendo ſcritti nõ peccano niẽte: ma ſon priuati della participatione delli beni de gli altri. Capit. iij.

ANchora ſtatuimo & ordinamo: che ſe per ſorte accadeſſe che quelli che ſono ſcritti nella detta fraternita, per negligentia, occupatione ouer obliuione, non diceſſino il predetto Pſalterio in qualche ſettimana: per queſto dechiaramo che non incorrono in alcuna macula di peccato veruno: ma ſolamente incorrono queſta, pena, che per quella ſettimana nellaquale laſſano il detto Pſalterio: ſono priuati della participatiõe delli beni che fanno li fratelli & ſorelle della detta compagnia per tutto il mondo: laquale ſe haueſſeno detto il predetto Pſalterio haueriano hauuta come qui di ſotto ſe dechiarera.

¶ Come vale il pſalterio detto per altri a quello che lo fa dire. Capitolo quarto.

DEchiaramo anchora che ſe qualche perſona faceſſe dire queſto ſanto Pſalterio per ſe a qualche altra perſona, che tanto vale come ſe lo diceſſe lui ſteſſo: cõe manifeſtamente ſe dechiara nelle lettere ſopraposte dal Reuerendiſſimo legato Epiſcopo di Forli

messer Alessandro.

¶ Come questo psalterio gioua alle anime delli morti. Capitolo quinto.

Echiaramo anchora che se alcuna persona volesse dire questo Psalterio per lanima de morti facci quelli scriuere nella predetta compagnia:e dica per loro il psalterio,& giouera alle anime di essi morti che sono in purgatorio.

¶ Come quelli che sono scritti in questa compagnia sono participeuoli di tutti li beni fatti per gli scritti in essa per tutto il mondo. Capitolo sesto.

Onciosia anchora che questa santa compagnia sia laudabilmente fondata in la sola cõmunicatione e participatione delle buone opere, vogliamo & dechiaramo che ciascuna persona che entrera e sara scritta in questa fraternita:sia participe di tutti li beni liquali si fanno per tutto il mondo per li fratelli & sorelle della detta confraternita.

¶ Come dapoi le quattro feste principali della beatissima vergine Maria, si facci quatro anniuersarij per le anime de scritti in questa compagnia. Capitolo. vij.

Rdinamo accioche le anime delli morti che sono stati scritti in questa santa fraternita:ancho dapoi la sua morte receuano qualche frutto di essa confraternita, e statuimo che dapoi le quattro feste principali di essa gloriosa vergine Maria: cioe la Purificatio

ne:la Annunciatione,la Assuntione,& Natiuita sua,ne
li di prossimi sequenti le dette solennita& feste che nō
sia domenica o festa:si faccino quattro anniuersarij per
le anime delli fratelli & sorelle della detta compa-
gnia nella chiesa de frati predicatori vno dapoi ciascu-
na delle predette solennita. Aliquali anniuersarij tutti
li fratelli& sorelle della detta fraternita,che nō sono im
pediti legitimamente debbino cōuenire& pregare per
le anime delli morti di essa cōfraternita. Et se le facul-
ta sue permetteranno: tenghino vna cādela in mano ꝑ
vno accesa, tanto che se facci il detto anniuersario ou e-
ro officio per le anime de morti. Et assai confortiamo&
essortiamo,& preghiamo tutti li priori del pſato ordi-
ne nostro:che non si rendino difficili a fare questi quat
tro anniuersarij a laude della beatissima vergine Ma-
ria,& sussidio delli morti,&deuotione delli viui,&a ꝓ
motione & ampliatione,& cōseruatione della detta cō
fraternita , Et a questo il nostro conuento di Colonia
e molti altri cōuenti della prouincia nostra si sono obli
gati spontaneamente a fare li detti anniuersarij. Et ac-
cioche si sappi quando si faranno tali anniuersarij: sta-
tuimo & ordinamo, che ī qualche festa ouer giorno di
domenica,che precede le predette quattro feste della
beata vergine Maria:per otto ouer diece giorni innan-
zi li detti anniuersarij publicamente per li predicatori
siano prenūciati. E siano poste le cedule alle porte delle
chiese nostre dināzi lo altare del rosario: nellequali sia
scritto il giorno quando si faranno li predetti anniuer-
sarij:accioche li fratelli e sorelle di questa compagnia

possino venir alli detti officij.

¶ Come la festa della Annunciatione e la propria festa di questa compagnia. Capitolo ottauo.

BEnche tutte le feste & solennita della gloriosa vergine Maria siano da esser celebrate & honorate dalle psone che sono in questa santa fraternita, come della sua singularissima patrona & aduocata: noi vogliamo & ordinamo che la principale solennita di questa confraternita sia fatta & celebrata nella festa della Annunciatione, cioe adi venticinq; del mese di Martio: quando la fu salutata dallangelo Gabriele, & quando per vertu del spirito santo cōcepette il saluator nostro messer Iesu Christo. Allaqual festa tutte le persone della detta compagnia cosi huomini come donne debbino cōuenire & appresentarsi alla chiesa delli frati predicatori, e deuotamente visitare lo altare del Rosario fabricato in quella chiesa.

Indulgentie
DOMINE
EXAVDI VO
CE MEAM
AVEMARIA

¶ Come papa Siſto quarto ha conceſſo anni quindeci di indulgẽtia a quelli che dicono il Roſario. Caplo.ix.

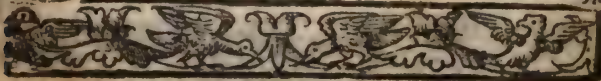
Dechiaramo anchora a tutti li fedeli chriſtiani come diuerſi romãi pōtefici & papi & altri prelati delle chieſe ꝑ deuotione di queſto ſanto Roſario ouer Pſalterio hanno cõceſſo molte indulgentie & perdonãze a quelli che dicono il Roſario e Pſalterio predetto. prima il ſantiſſimo Padre Papa Siſto quarto ha conceſſo a tutte le perſone che dirãno il Pſalterio per ogni volta anni ꝗdeci & altre tãte quarãtene di vera indulgentia e ꝑdonãza come di ſopra appare nella bolla ſua.

¶ Come Papa Innocẽtio ottauo ha cõceſſo la indulgentia plenaria in vita & in morte: alli ſcritti e che ſi ſcriueranno in queſta compagnia. Capitolo. x.

IL ſantiſſimo Padre Innocentio Papa ottauo: nellanno del ſignore Mille quattrocento ottantaquattro ad inſtantia del Reuerendiſſimo padre maeſtro Barthotomeo Comatio da Bologna, profeſſore della ſacra Theologia & maeſtro generale dellordine di ꝑdicatori, & delli prouinciali & diffinitori del capitolo generale celebrato a Roma nellanno predetto del meſe di Ottobre nella publica audientia: conceſſe viuæ vocis oraculo a tutte le perſone che erano ſcritte e che ſarãno ſcritte per lauenire in queſta confraternita del Pſalterio o Roſario della beatiſſima vergine Maria la indulgentia plenaria vna volta in vita & laltra in morte, cõe appare nelli atti del detto capitolo generale.

¶ Questo capitolo e stato aggiunto dapoi la morte di maestro Iacobo Spenger nelle dette constitutioni.

¶ Come la santita di Papa Leon decimo ha concesso le indulgētie delle stationi di Roma a quelli che sono & che saranno scritti in q̄sta santa cōpagnia. Capit. xj.

Oncede anchora la santita del nostro signore Leone Papa decimo: per grande deuotione che ha la santita sua alla gloriosissima vergine Maria madre di Dio sacratissima, & a q̄sta deuota compagnia e fraternita del Rosario ouer Psalterio di essa sacratissima vergine, ordinata e fundata in tutte le chiese delli frati dellordine di predicatori di san Domenico p tutto il mondo liberalmēte che tutte le persone huomini & dōne lequali per tutto il mōdo sono scritte al presente e sarāno scritte p il tēpo che ha da venire nella detta fraternita visitando cinque altari di ciascuna chiesa doue si trouassino: ouero non essendo in la detta chiesa tāti altari visitando cinq; volte vno o piu altari, e per ciascuno altare dicendo cinque Pater nostri e cinque Aue marie che sono in tutto ventecinque Pater nostri e vētecinque Aue marie per volta in forma ecclesie: cioe confessi & cōtriti consequiranno le indulgētie delle stationi che sono nella citta di Roma poste da diuersi pontefici: ne piu ne manco come se quel giorno visitasse quella chiesa di Roma doue sono le stationi come qui di sotto si contiene. Per laqual singular gratia e tenuto ciascuno a pregar dio per il felice stato della santita sua & della santa Romana chiesa di continuo.

Queste sono le stationi delle chiese di Roma con le sue indulgentie per tutto lãno.

La prima Domenica delladuento e la statione alla chiesa di santa Maria maggiore,&e indulgentia di anni ventiotto mila& altre tãte quarantene. Item la indulgentia della terza parte delli peccati. Item in quella chiesa in tutte le feste della Madonna e la indulgentia di anni mille.

¶ La seconda domenica delladuento e la statione alla chiesa de santa Croce in Hierusalem,& e di indulgentia anni vndeci mila,& oltra questo la indulgentia plenaria di tutti li peccati, E san Siluestro amplio la indulgentia.

La terza domenica delladuento e la statione alla chiesa di san Pietro & e indulgentia di anni ventiotto mila & altre tante quarantene.

Il mercoledi delle quatro tempora che e dapoi la terza domenica delladuẽto e la statione alla chiesa de santa Maria maggiore,& e indulgentia de anni ventiotto mila & altre tante quarantene. Item la remissione della terza parte di tutti li peccati.

¶ Il venerdi delle quattro tempora delladuento e la statione alla chiesa de santo Apostolo,&e di anni diece mila di indulgentia,& oltra questo la indulgentia plenaria di tutti li peccati.

¶ Il ſabbato delle quattro tempora delladuento e la ſtatione alla chieſa di ſan Pietro:& e indulgentia anni ventiotto mi la,& altre tante quarantene.

¶ La domenica quarta delladuento e la ſtatione alla chieſa di ſanto Apoſtolo & indulgentia di anni dodeci mila & oltra queſto la indulgentia plenaria di tutti li peccati.

¶ La vigilia della natiuita del noſtro ſignor Ieſu Chriſto : e la ſtatione alla chieſa di ſanta Maria maggiore , & e anni ventiotto mila di indulgentia : & altre tante quarantene,& oltra queſto e la remiſſione: e la ſtatione a ſanta Maria Maggiore della terza parte di tutti li peccati .

¶ La notte della natiuita del noſtro ſignor Ieſu Chriſto nella capella del preſepio : e ſono anni ventiotto mila & altre tante quarantene& oltra queſto e la indulgentia plenaria di tutti li peccati.

¶ Nella meſſa ſeconda nella aurora : ouero nel far del di:e la ſtatione alla chieſa de ſanta Anaſtaſia , e ſono anni ventiotto mila, & altre tante quarantene di indulgentia , & oltra queſto e la indulgentia plenaria di tutti li peccati.

¶ Nel di della natiuita del ſignor alla terza meſſa e la ſtatione alla chieſa de ſanta Maria maggiore , & ſono anni ventiotto mila & altre tante quarantene di indulgentia,& oltra queſto la indulgentia plenaria di tutti li peccati.

¶ Nella feſta di ſanto Stefano e la ſtatione nella chieſa di ſanto Stephano in celio monte , e di indulgen-

tia anni ventiotto mila &altre tante, quarantene: & oltra queſto la indulgẽtia plenaria di tutti li peccati.

¶ Nella feſta di ſan Giouãni eūgeliſta e la ſtatione alla chieſa di ſanta Maria maggiore: & e di indulgentia anni ventiotto mila & altre tante quarãtene: & oltra queſto la plenaria indulgentia di tutti li peccati.

¶ Nella feſta delli innocenti e la ſtatione alla chieſa de ſan Paulo: e ſono anni quindeci mila di indulgentia & altre tante quarantene: & oltra queſto la indulgentia plenaria di tutti li peccati.

¶ Nella circoncisione del noſtro ſignore e la ſtatiõe a ſã ta Maria tranſteuere: & ha anni venticinque mila di indulgentia: & la plenaria remiſſione di tutti li pcti.

¶ Nella Epifania del ſignore e la ſtatione a la chieſa di ſan Pietro: e di indulgentia anni ventiotto mila: & altre tante quarantene: & oltra queſto la indulgentia plenaria di tutti li peccati.

✠ La domenica della Septuageſima e la ſtatione alla chieſa di ſan Lorẽzo fora delle mura: & ſono anni vndici mila di indulgentia: & quarantene quarãtaotto. Et la remiſſione dela terza parte di tutti li peccati Et la liberatione di vna anima del purgatorio.

La domenica della ſeſſageſima e la ſtatione alla chieſa di ſan Paulo: e ſono di indulgentia anni dodeci mila e quarantene diciotto. Et la remiſſione della terza parte di tutti li peccati.

La domenica della Quinquageſima e la ſtatione a la chieſa di ſan Pietro: & ſono anni ventiotto mila: &

altre tante quarantene.

¶ Il primo di de la quadragesima e la statione nella chiesa di santa Sabina laquale e de li frati predicatori:& e indulgētia plenaria di tutti li peccati:&etiā la indulgentia di anni tre mila.

¶ Il secondo di de la quadragesima e la statione nella chiesa di santo Georgio:& e indulgentia di anni dieci mila.

Il terzo di de la quadragesima e la statione nella chiesa di san giouanni & Paulo doue stanno i frati Iesuati: & e di indulgentia anni dieci mila.

¶ Il sabbato primo de la quadragesima e la statione a san Trifone:& e indulgētia plenaria di tutti li peccati:& oltra questo e indulgentia di anni dieci mila.

¶ La prima domenica di quadragesima e la statione a san Giouāni laterano:& e la indulgentia plenaria di tutti peccati:& oltra questo e la indulgentia di anni diciotto mila & altre indulgentie senza numero.

¶ Il lunedi e la statione nella chiesa di san Pietro in vincula doue habitano li frati di san Saluadore, & e indulgentia plenaria: & oltra questo anni dieci mila.

✠ Il martedi e la statione a la chiesa di santa Anastasia & e la indulgentia di anni ventiotto mila: & altre tante quantene & e la liberatione di vna anima dal purgatorio.

Il mercoledi e la statione a la chiesa di santa Maria maggiore: & e indulgentia di anni ventiotto mila & altre tante quarantene: & la remissione de la ter-

za parte de gli peccati.

¶ Il giouedi e la ſtatione nella chieſa di ſan Lorenzo in paliſperna:cioe nel luoco doue il fu aroſtito:& e indulgentia plenaria di tutti li peccati:& oltra queſto anni dieci mila.

¶ Il venerdi e la ſtatione a la chieſa di ſanto Apoſtolo doue habitan frati minori: & e la indulgentia plenaria di tutti li peccati: & oltra queſto anni tredeci mila.

¶ Il ſabbato e la ſtatione a la chieſa di ſanto Pietro: & e la indulgentia plenaria di tutti li peccati:& oltra queſto la indulgentia di anni ventiotto mila & venti otto quarantene.

La ſeconda domenica de la quadrageſima e la ſtatione a la chieſa di ſanta di Maria in nauicula: & e la indulgentia di anni ventiotto mila: & quarantaotto quarantene.

Il lunedi e la ſtatione a la chieſa di ſanto Clemente:& e la indulgentia e remiſſiõe de la terza parte de li peccati:& oltra queſto anni dieci mila.

Il martedi e la ſtatione a ſanta Balbina: e ſono dieci mila anni di indulgentia.

Il mecoledi e la ſtatione a la chieſa di ſanta Cecilia: e ſono anni dieci mila di indulgentia.

Il giouedi e la ſtatione a la chieſa di ſanta Maria tranſteuere:e ſono anni dieci mila di indulgentia.

Il venerdi e la ſtatione a la chieſa di ſan Vitale: e ſono

anni dieci mila de indulgentia.

¶ Il sabbato e la indulgētia a la chiesa di santo Marcellino e Pietro:&e la indulgētia plenaria di tutti li peccati:oltra questo anni dieci mila di indulgentia.

✠ La terza domenica di quadragesima e la statiõe a san Lorēzo extra muros:& e la indulgētia de anni dieci mila &ottanta:e quarantene quarantaotto:& la liberatione di vna anima del purgatorio.

Il lunedi e la statione a la chiesa di san Marco : & e indulgentia di anni dieci mila.

Il martedi e la statione a la chiesa di santa Potentiana : & e indulgentia di anni dieci mila.

Il mercoledi e la statione a la chiesa di santo Sisto : & e monasterio di monache di san Domenico: & indulgentia di anni deci mila .

Il giouedi e la statione a la chiesa di san Cosimo & Damiano:& e indulgentia di anni dieci mila.

Il venerdi e la statione a la chiesa di san Lorenzo in Lucina:& e di indulgentia di anni dieci mila.

¶ Il sabbato e la statione a la chiesa di santa Susanna & e indulgentia plenaria di tutti li peccati & oltra questo e indulgentia di anni tredeci mila.

¶ ✠ La quarta domenica de la quadragesima e la statione e la chiesa di santa Croce in Hierusalem : & e la indulgentia plenaria di tutti li peccati:& si libera & caua vna anima del purgatorio.

Il lunedi e la statione a la chiesa di santi Quattro Coronati:& e indulgentia di anni dieci mila.

Il martedi e la ſtatione a la chieſa di ſanto Lorenzo in Damaſo: e indulgentia di anni dieci mila &,lxv. Itẽ la perdonanza de la terza parte di tutti li peccati.

Il mercoledi e la ſtatione a la chieſa di ſan Paulo: & e indulgentia di anni dieci mila. Item la perdonanza & remiſſione della terza parte di tutti li peccati.

Il giouedi e la ſtatione a la chieſa di ſan Silueſtro: & e indulgentia di anni dieci mila.

Il venerdi e la ſtatione a la chieſa di ſanto Euſebio:& e indulgentia di anni dieci mila.

¶ Il ſabbato e la ſtatione a la chieſa di ſanto Nicolo in carcere: & e la indulgentia plenaria: oltra queſto la indulgentia di anni dodeci mila.

La domenica quinta de la quadrageſima: cioe di paſſione e la ſtatione a la chieſa di ſanto Pietro:& e indulgentia di anni ventiotto mila: & altre tante quarantene. Item la remiſſione de la terza parte di tutti li peccati.

Il lunedi e la ſtatione a la chieſa di ſan Griſogono: & e di indulgentia anni dieci mila.

Il martedi e la ſtatione a la chieſa de ſan Ciriaco:& e di indulgentia anni dieci mila.

Il mercoledi e la ſtatione alla chieſa di ſanto Marcello & e indulgentia di anni dieci mila.

Il giouedi e la ſtatione a la chieſa di ſanto Apollinare & e la indulgentia di anni dieci mila.

✠ Il venerdi e la ſtatione a la chieſa di ſanto Stephano in Celio monte:& e la indulgentia di cauare vna

anima del purgatorio.

✠ Il sabbato e la statione alla chiesa di san Giouanni ante portam latinam: & e la indulgentia di cauare vna anima del purgatorio: & oltra questo anni dodici mila di indulgentia.

¶ La domenica de loliua e la statione nella chiesa di san Giouẽni laterano: & sono anni venticinq; mila: & quarãtene quarãtaotto. Item in quella chiesa in q̃sto di e la ĩdulgẽtia plenaria di tutti li peccati due volte.

¶ Il lunedi santo e la statione a la chiesa di santa Praxede: & e la indulgẽtia plenaria di tutti li peccati: & oltra questo e la indulgẽtia e remissione dela quarta parte di tutti li peccati: & anni venticinque mila.

¶ Il martedi santo e la statione a la chiesa di santa Prisca: & e in dulgentia plenaria di tutti peccati: & oltra questo anni diecisette mila.

¶ Il mercoledi santo e la statione a la chiesa di santa Maria maggiore: & e di indulgentia anni ventiotto mila: & altre tante quarantene: & oltra questo la indulgentia plenaria di tutti li peccati.

¶ Il giouedi santo e la statione alla chiesa di san Giouanni laterano: & e indulgentia di anni dodici mila: e quarantene quarantaotto: & oltra questo in quella chiesa in tal di e due volte la plenaria indulgentia di tutti li peccati.

¶ Il venerdi santo e la statione nella chiesa di santa Croce in Hierusalẽ: & e indulgẽtia plenaria di tutti peccati: & altre infinite indulgentie.

¶ Il sabbbato santo e la statione nella chiesa di san Gio

uanni laterano:& e indulgentia di anni dodeci mila: & quarantene quarantaotto.& oltra queſto la plenaria indulgentia di tutti li peccati.

¶ La domenica della reſurrettione cioe il di de paſqua e la ſtatione alla chieſa di ſãta Maria maggiore: & e di indulgentia anni ventiotto mila:& altre tãte q̃rantene:& oltra q̃ſto la ĩdulgẽtia plenaria di tutti li pcĩ.

¶ Il lunedi di paſca e la ſtatione a la chieſa di ſanto Pietro:& e di indulgentia anni ventiotto mila:& altre tante quarantene : & oltra queſto la indulgentia plenaria di tutti li peccati.

¶ Il martedi di paſca e la ſtatione a la chieſa di ſan Paulo:& e indulgentia di anni quindici mila: & quarantene ventiotto. Item la indulgentia plenaria di tutti li peccati.

✠ Il mercoledi di paſqua e la ſtatione a la chieſa di ſã Lorẽzo fuora delle mura:& e indulgẽtia di anni dieci otto mila:& altre tante quarantene.Item la liberatione di vna anima del purgatorio.

¶ Il giouedi e la ſtatione a la chieſa di ſanto Apoſtolo: & e indulgentia di anni quindeci mila.Item la indulgentia plenaria di tutti li peccati.

Il venerdi e la ſtatione nella chieſa di ſanta Maria rotonda:& e indulgentia di anni quindeci mila.

¶ Il ſabbato e la ſtatione a la chieſa di ſanto Giouanni laterano:& e indulgentia di anni quindeci mila. Itẽ la indulgentia & remiſſione della terza parte di tutti li peccati.Item due volte la plenaria indulgen-

tia di tutti li peccati.

¶ La domenica della ottaua di pasqua e la statione nel la chiesa di san Pancratio: & e indulgentia di anni quindeci mila. Item la plenaria indulgentia di tutti li peccati due volte.

Nelle letanie maggiori: cioe nella festa de santo Marco e la statiõe nella chiesa di san Pietro: & e indulgẽtia di anni ventiotto mila & altre tante quarantene.

Nel di de la ascensione di Christo e la statione nella chiesa di san Pietro & e indulgentia di anni ventiotto mila & altre tante quarantene.

¶ Nella vigilia de la Pentecoste e la statione nella chiesa di san Giouanni laterano: & e indulgentia anni quindeci mila. Item la plenaria indulgentia di tutti li peccati.

¶ Nel giorno de la Pentecoste e la stati one nella chiesa di san Pietro: & e infinita indulgentia. Item la remissione plena di tutti li peccati.

¶ Il lunedi dapoi la Pentecoste e la statione a la chiesa di san Pietro in vincula. & e indulgentia plenaria di tutti li peccati.

Il martedi e la statione nella chiesa di santa Anastasia: & e indulgentia di anni ventiotto mila.

Il mercoledi e la statione a la chiesa di santa Maria maggiore: & e la indulgentia di anni ventiotto mila: & altre tante quarantene. Item la remissione de la terza parte di tutti li peccati.

✠ Il giouedi e la statione nella chiesa di san Lorẽzo fuora le mura: & e indulgentia di anni diciotto mila &

altre tante quarantene. Item la remiſſione dela terza parte di tutti li peccati. Item la liberatione di vna anima del purgatorio.

¶ Il venerdi e la ſtatione a la chieſa di ſanto Apoſtolo: & indulgentia di anni diciotto mila. Item la indulgentia plenaria di tutti li peccati.

✠ Il ſabbato e la ſtatione nella chieſa di ſan Pietro: & e indulgentia di anni diciotto mila & altre tante quarantene. Et la liberatione di vna anima del purgatorio.

Il mercoledi de le quattro tempora di Settembre e la ſtatione nella chieſa di ſanta Maria maggiore: & e di indulgentia anni ventiotto mila & altre tāte quarantene. Et la liberatione della terza parte di tutti li peccati.

¶ Il venerdi e la ſtatione nella chieſa di ſanto Apoſtolo: & e indulgentia di anni diciotto mila. Item la plenaria indulgentia di tuti li peccati.

Il ſabbato e la ſtatione nella chieſa di ſan Pietro: & ſono di indulgentia anni ventiotto mila & altre tāte quarantene. Item la remiſſione della terza parte di tutti li peccati.

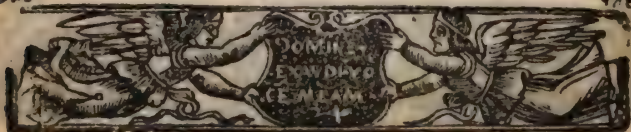
Nota che doue e la ✠ e la liberatione di vna anima dal purgatorio: la doue e il ¶ e la penaria indulgentia.

¶ Come quelli che dicono il Psalterio predetto per ogni volta hanno anni settantasette e piu giorni di indulgentia. Capitolo duodecimo.

Diuersi sommi pontefici sono stati liquali hanno concesse grande indulgētia a quelli che dicono la Aue Maria: & a quelli che nominano il dolcissimo nome di Iesu. E similmente molti prelati della santa chiesa hanno concesso indulgentie alli fratelli & sorelle della detta fraternita liquali dicono esso Psalterio o Rosario: & dicesi che ascendeno alla detta somma al numero di anni settantasette: & giorni ducento e quaranta di vera indulgētia.

¶ Come li predetti fratelli & sorelle hanno participatione di tutti li beni che si fāno nel ordine de li frati p̄dicatori per tutto il mondo. Capitolo dececimoterzo.

IL Reuerendissimo padre maestro Bartholomeo Comatio predetto Generale maestro & il reuerendissimo padre maestro Ioachino Turriano da Venetia similiter Generale del p̄detto ordine accetarono tutti li fratelli & sorelle scritti e che si haueranno a scriuer̄ nella detta fraternita del Rosario della gloriosissima vergine Maria: alla participatione di tutti li beni liquali saranno fatti per tutto il mondo dalli frati & sorelle & qualunche persona del detto ordine.

¶ Della meditatione che si debbe fare quando si dice il Rosario. Capitolo decimoquarto.

VLtimamente dechiaramo: che qsto Psalterio e da essere detto nel modo infrascritto: cioe che quando la persona dice il Pater noster & la Aue Maria leui la mēte sua a cōtemplare & meditare quelle cose che il nostro signore Iddio si ha degnato adoperare p la salute nostra: p la incarnatione passione & glorificatione del suo figliuolo e nostro signore messer Iesu Christo. Sono adunque nel predetto Psalterio quindeci Pater noster: & cento e cinquanta Aue Marie: lequali in tutto constituiscono quindeci decine significanti & importanti quindeci misterij di esso signore nostro Iesu Christo. Delliquali li cinque primi sono gaudiosi: li cinque secondi dolorosi: & li cinque terzi gloriosi. Li cinque primi misterij sono chiamati gaudiosi perche in quelli si tratta della incarnatiōe di Christo: laquale conferi & indusse allegrezza a tutto il mondo. ¶ Delliquali il primo e di essa incarnatione nel ventre della beatissima vergine Maria fatta. ¶ Il secondo e della visitatione della Beatissima Vergine Maria ad Elisabeth. ¶ Il terzo e della Natiuita del signor Iesu Christo. ¶ Il quarto e della oblatione e presentatione nel tempio del signore. ¶ Il quinto e circa la disputatione fatta nel tempio con li dottori: e come fu trouato dalla Madre con grandissimo gaudio & allegrezza. ¶ Li cinque secondi misterij si dimandano dolorosi: perche in quelli si debbe cōsiderare & meditare la passione & dolori: liquali il dolcissimo Saluatore nostro pati & sostenne per noi. ¶ Il primo di

la oratione anxiosa che fece nel orto innanzi la passione: quando fatto in agonia getto sudori sanguinei. ¶ Il secondo della flagellatione alla colonna. ¶ Il terzo del la coronatione sua con la corona di spine. ¶ Il quarto quando porto la croce in spalla andãdo alla passione & morte. ¶ Il quinto della sua crudelissima crucifissio- ne. ¶ Li cinque tertij misterij sono gloriosi: perche in essi si tratta della gloria del nostro signore messer Iesu Christo & della beatissima vergine Maria & de gli san ti. ¶ Il primo misterio e della gloriosissima resurret- tione da morte a vita di messer Iesu christo nostro sal- uatore. ¶ Il secondo della sua admirabile ascensione. ¶ Il terzo della missione dello spõ santo nelli santi apo- stoli in lingue di fuoco nel sacro giorno della pẽtecoste. ¶ Il quarto e della venerabile assumptione di essa bea tissima vergine Maria. ¶ Il quinto e della gloria di Iddio e de gli santi. ¶ Hor perche questi misterij so- no molto generali & non contengono integramente & in particulare & singularmente tutti gli misterij della nostra redentione e parso di nouo a vno seruo di Id- dio frate dellordine de frati predicatori & di questa fraternita deuoto promotore: di ampliare questi mi- sterij: & per ogni Pater nostro, & Aue Maria mettere vna speciale contemplatione: lequali non excederan- no la generalitade di esso misterio sopra posto. Verbi gratia. Nel primo misterio si tratta della incarna- tione di Christo: laquale fu quando Gabriel archan- gelo mandato da Iddio nuntio alla gloriosa ver- gine Maria la incarnatione di Christo. Ampliando

questo misterio mettiamo prima la causa della pdetta incarnatione:& il desiderio de li santi padri antiqui de ella:E questo nel primo Pater noster. Poi nelle sequenti Aue marie mettemo quelle cose che cōcerneno la psona di essa gloriosissima vergine Maria: laquale fu degna di essere eletta da la sātissima trinita che la fusse quella che nel suo sacratissimo corpo portasse q̄llo che gli cieli non possono capire: e dapoi noue mesi parturisse a nostra salute. Di questa adunque gloriosissima Vergine si contempla come la fu prefigurata in figure nella sacra scrittura:& cōe fu preuisa & premonstrata dalli patriarchi & dalli propheti pronuntiata: da langelo nuntiata:in ventre di sua madre santificata:nel tempio del signore nutrita:despōsata a Ioseph huomo iusto:& da Gabriel salutata. Simil ordine si seruera in tutti gli altri misterij come q̄ di sotto apparira nelle figur̄ impresse cō le sue scritture collaterali: Et sara opera molto deuota nella q̄le si include la vita morte & gloria di messer Iesu Christo nostro signore & de la sua santissima & gloriosissima madre Vergine Maria nostra aduocata & patrona.

✠ ✠ ✠

AVEMARIA

Il modo di scriuere nella detta fraternita. Capitolo decimoquinto.

Vando qualche persona dimanda di essere receuuta & scritta in questa sãta compagnia se la puo venghi personalmẽte alla chiesa di frati ꝑdicatori. Et ingenocchisi diuotamente dinãzi a laltare del Rosario & dimãdi humilmẽte di essere accettata & scritta nella detta compagnia. Et il frate che ha questa cõmessione scriua il nome di tal ꝑsona in vn libro nelquale niuna altra cosa si debbe scriuere. & con il nome proprio scriua il cognome del parẽtado: & il nome del padre: o del marito se e maritata o vedoua. Et noti ciascuno che si hara a fare scriuere nella detta fraternita che se gli fosse dimandato elemosina alcuna per scriuere: non li debba dar niente: perche cosi ha ordinato la gloriosa vergine Maria laquale vuole che questa sua fraternita sia fatta senza macula di alcuna mercede temporale: ma nella vera charita.

✠

✠ ✠ ✠

✠

AVEMARIA

¶ La benedittione della cordula di Pater nostri & Aue marie dapoi che la persona e scritta. Cap. xxj.

Critta che e la persona vna o piu, si metta la cordula di Pater nostri & Aue marie sopra lo altare: & il predetto Frate togli la stola & benedica li detti Pater nostri in questo modo. ℣. Adiutorium nostrum in nomine domini. ℟. Qui fecit cœlum & terram. ℣. Domine exaudi orationem meam. ℟. Et clamor meus ad te veniat. ℣. Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo. Oremus. Oratio.

Mnipotens & misericors deus qui ꝓpter nimiam charitatẽ, qua dilexisti nos, filium tuũ vnigenitũ dñm nr̃um Iesum chr̃m pro redemptione nostra de cœlis in terram descendere, & de beatissimę virginis Mariæ vtero angelo nunciante carnem suscipere voluisti: vt nos eriperes de potestate diaboli: obsecramus immensam clementiam tuam: vt hæc signa Psalterij in honorem & laudẽ eiusdem genitricis filij tui ab ecclesia tua fideli dicata bene ✠ dicas & sancti ✠ fices, eisq; tantã infundas virtutem spũs sancti: vt quicũq; horũ quodlibet secũ portauerit, atq; in domo sua reuerẽter tenuerit, ab omni hoste visibili & inuisibili semꝑ & vbiq; ĩ hoc seculo liberet̃, & in exitu suo a beatissima virgine Maria dei genitrice tibi plenus bonis operibus p̃ntari mereat̃. Per eundem Christum. Da poi si asperga con lacqua benedetta.

¶ Finise la cõstitutione dela santissima fraternita del Rosario della gloriosa vergine Maria. E

Il primo Rosario detto gaudioso: ilquale contiene cinque misterij gaudiosi: cioe la annunciatione de lo Angelo: la visitatione de Elisabeth: la natiuita del signor Jesu Christo: la oblatione nel tempio: & come fu trouato da la madre in mezzo di dottori. Nelli quali mysterij si contiene la vita di esso signor Jesu Christo fin alla sua amarissima passione.

PATER·NOSTER

Il desiderio di santi padri che

PATERNOSTER

Ontẽpla qui anima fedele, come che hauendo il signore Dio nostro ꝑ sua bonta creato lhuomo nello stato della inocẽtia: accioche fosse partic.pe della superna & celestial gloria: & hauesse quella insieme con Eua sua dõna pasta nel paradiso terrestre con il ꝑcetto che nõ gustasse del frutto del arbore della sciẽtia del bene & del male: & lui ad instãtia di essa sua moglie laquale fu igãnata dal demonio hauẽdo trapassato il comandamento di Idio, mangiando del frutto del detto arbore. da esso onnipotente Idio fu scacciato del paradiso, & insieme con tutta la sua prole & generatione fu subietto ad infiniti mali, angustie, & tribulationi, dellequali nõ potean essere liberati da alcuno puro homo: ma solo dalla virtu diuina. Considerando questo li santi padri antiqui molto desiderauano che li fosse mandato q̃sto liberatore. Et per questo Moyses gridaua nel Exodo al.iiij.capitolo. Obsecro dñe mitte quem missurus es. Signore ti prego mandane quel saluatore che dei mandare. Et Dauid re nel Salmo. 105. Visita nos dñe in salutari tuo. Signore visitaci mandando il tuo saluato tore. Et Esaia propheta al cap. 16. Emitte agnum dñe dominatorem terrę de petra deserti ad montẽ filię siõ. Signore manda lo agnello signore della terra dalla pietra del deserto al mõte della figliuola di Sion. Mosso il signor Dio a q̃ste prece & orationi degli santi padri atiqui delibero mandare il suo vnigenito figliuolo a liberare la humana generatione da ogni male, & cõdurla ad ogni bene: cioe alla celestial gloria. E iij

Maria vergine fu figurata
DOMINE
EXAVDI VO
CE MEAM
AVE MARIA

Ontempla qui anima diuota, come volēdo il clementissimo Idio mandare il suo figliuolo a pigliar carne humana: volse manifestare la persona: per il mezzo dellaquale voleua si vestisse della humanita nostra senza alcuno peccato. E questa fu la intemerata vergine Maria da Dio al mondo prenunciata per molte figure & oraculi diuini. Tra liquali fu questo: che parlando Iddio dapoi il peccato di Adam con il serpente nel Genesis al terzo capitolo li disse. Inimicitias ponam inter te & mulierem: semen tuum & semen illius. Ipsa conteret caput tuum. Io ponero inimicitie tra te & la dōna, & il seme tuo & il seme suo. Et q̄sta sara quella che rompera & spezzera il tuo capo. Questa nō fu altra che Maria vergine: laquale come dice san Bernardo: con il piede della vertu ha contrito il capo del serpente in questo che ha conseruata a Dio la virginita insieme con la humilita. Per la prima ha superato la concupiscentia della carne: & per la seconda la concupiscentia della mēte. Per molte altre figure anchora e stata prefigurata: cioe per il Rubo di Moyse: per la virga di Aaron: per la stella di Balaam: per la lana di Gedeon: & per la dōna forte di Salomone. Et questo molto cōuenientemente: perche douēdo Idio fare la maggior cosa che mai facesse; cioe far incarnare il suo vnigenito figliuolo: era conueniente si trouasse vna nobilissima p̄sona per il mezzo dellaquale receuesse carne humana. E questa fu la gloriosa vergine Maria singularissima creatura da Idio creata.

Maria vergine fu prophetata

AVE MARIA.

Ontempla qui anima fedele che non ſolamente Idio ha voluto manifeſtare la eccellentia della glorioſa Vergine per molte figure del teſtamento vecchio: ma etiam per le prophetie delli ſanti propheti, liquali lhanno prenunciata & predicteta. Onde Eſaia propheta nel capitolo ſettimo dice. Dabit dominus ipſe vobis ſignum. Ecce virgo concipiet & pariet filium; & vocabitur nomen eius Emanuel. Ecco che vna vergine concepera & parturira vn figliuolo: e ſara chiamato il ſuo nome Emanuel. Ilquale nome ſecondo ſanto Mattheo euangeliſta al primo capitolo: e interpretato, Dio con eſſo noi. Et Hieremia al. xxxj. capitolo. Creauit dominus nouum ſuper terram, fœmina circundabit virum. Il ſignor noſtro Idio ha creato vna coſa noua ſopra la terra: cioe che vna femina circundera vn huomo. Doue dice ſan Bernardo che ſe Hieremia haueſſe detto vn fanciullo: nō ſeria alcuna marauiglia ne coſa noua. Ma dicendo huomo fatto, ſignifica che Chriſto ieſu etiam nel ventre materno, & virginale era huomo per ſapientia & per vigore de di moi: dal primo inſtante della ſua concettione. Non ſolamente dalli ſanti propheti e ſtata prenunciata & prophetata queſta glorioſiſſima vergine: ma etiam di animo Sibille e ſtata manifeſtata & predicata innanzi per molto tempo che naſceſſe al mondo. Lequali tutte hanno predicata & magnificata queſta ſantiſſima & glorioſiſſima Vergine: come appare nelli ſuoi detti: liquali al preſente ſi laſſano per breuita.

AVEMARIA

Ontempla qui anima intellettiua & diuota quanta ſia ſtata grande la bonta di Iddio verſo la humana generatione. Impero che volendo che il ſuo vnigenito figliuolo equale a ſe, prendeſſe carne humana volſe tra tutte le humane generationi eleger la ſtirpe di Abraham: & la tribu di Iuda: & la regale progenie di Dauid: perche di tutti queſti era ſtato predetto che il Saluatore del mondo douea pigliare carne humana. Ad Abraham e ſtato detto da Idio nel Geneſi, al vigeſimo ſecondo capitolo. In ſemine tuo benedicentur omnes gentes: Abraham nel tuo ſeme ſarãno benedette tutte le genti. Queſto ſeme fu Ieſu Chriſto, come dice ſan Paulo alli Galathi al terzo capitolo. Iacob patriarcha nella ſua morte benedicendo Iuda ſuo figliuolo manifeſtamente demoſtra Chriſto di lui douere deſcendere: nel Geneſi al quadrageſimo nono capitolo. De Dauid ſan Paulo alli Romani al primo capitolo parlando di Chriſto dice. Qui factus eſt ei ex ſemine Dauid ſcd'm carnem. Chriſto ha preſo carne humana del ſeme di Dauid. E pertanto Idio mando lo angelo Gabriele a ſanto Ioachino & a ſanta Anna che erano deſceſi di Dauid perſone iuſte & ſante: le quali benche foſſero ſtati ſterili fin a quella hora: nõ di meno doueano hauere vna figliuola laquale douea parturire il Saluatore del mondo. Vnde apparendo langelo a loro li diſſe. Le voſtre orationi ſono ſtate eſaudite dal ſignore, e voi harete vna figliuola che ſara madre del Re di vita vita eterna.

Maria vergine fu santificata
AVE MARIA

Ontempla qui anima fedele, come eſſendo concetta la glorioſa vergine Maria nel ventre di ſanta Anna: volendo Idio pparare il tabernacolo e la caſa doue douea ſtare il ſuo figliuolo perſpatio di noue meſi, mando il ſpirito ſanto nella glorioſa vergine Maria ſubito, dapoi che fu vnita la anima rationale al ſuo corpo vergineo, quella mondando da ogni macula di peccato contratto per ogni perſona che e concetta di huomo e di donna. Ilqual ſpirito ſanto mondo quella anima e quel corpo da ogni fomite & inclinatione al male & ſantificolla riempiẽdola della ſua gratia cõ grã letitia de gli angelici chori, liquali come ſi preſume piamente cantauano dicendo con iubilo & feſta. Fluminis impetus lętificat ciuitatem dei: ſanctificauit tabernaculum ſuum altiſſimus: deus in medio eius non commouebitur. ps. xlv. Lo impeto del fiume: cioe la gratia del ſpirito ſanto allegro la citta del Signor Dio: & lo altiſſimo ha ſantificato il ſuo tabernaculo: cioe il corpo & lanima di Maria virgine: nelliquali Idio ſempre habito per gratia ſingulariſſima quella preſeruando da ogni attual peccato. Et allhora fu compita quella diuina prophetia che e ſcritta nel terzo libro delli Re al nono capitolo, Sanctificaui domum hanc vt ponerem nomen meum ibi in ſempiternum: dice Dio, ho ſantificata queſta caſa: cioe Maria vergine: accioche in quella ſia poſto il nome mio in ſempiterno e ſenza fine. Pẽſa anima di quanta gratia fu ripiena la glorioſa vergine Maria per queſta ſantificatione.

AVEMARIA

CONtempla qui anima diuota in questo luogo quanta allegrezza & gaudio hebbe santa Anna: quando vidde hauer parturito la madre di Dio: la imperatrice delli cieli: la signora de gli angeli:& cõseruatrice della natura humana. Vnde meritamente poteua dire quello che scriue il sapiente nel Ecclesiastico al vigesimo quarto capitolo. Ego quasi vitis fructificaui suauitatẽ odoris. Transite ad me omnes qui cõcupiscitis me:& a generationibus meis adimplemini. Io ho fruttificato come fa la vite la suauita del odore: cioe Maria vergine, laquale per le eccellentissime virtu & gratie sue fu odorifera al eterno Idio, a gli angeli & a gli huomini. E pero venite qui da me tutti che mi desiderate di vedere madre di tale e tãta imperatrice: riempieteui di consolatione spirituale dalle mie generationi. Pensa anchor quanta festa e solennita si douea fare in cielo dalli santi angeli liquali laudauano Idio, della natiuita di Maria vergine, per laqual si doueano restaurare le sedie vacue del cielo donde erano cascati li mali & superbi angeli con lucifero: e doueano essere ripiene di santi huomini e donne. meritamente adunche pensando & meditando questa sacra natiuita di Maria vergine debbiamo ringratiare il signor nostro Idio: & allegrarsi della natiuita di tanta imperatrice. Questa e quella casa edificata dalla eterna sapientia allaquale sono sottoposte sette colonne, come dice Salomone nelli Prouerbij al nono capito lo cioe li sette doni dello spirito santo, liquali furono in Maria vergine.

AVEMARIA

COntempla qui anima deuota: come essendo peruenuta la vergine gloriosa alla etade di anni tre secondo il voto per loro fatto, fu presentata dalli parenti a Dio nel tempio dinanzi al sacerdote. Et peruenuta alli gradi del tempio che erano quindeci con molta facilità per se stessa quelli ascese con grande admiratione de circostanti: liquali si marauigliauano della sapientissima & eloquentissima loquela sua: delle reuerentie che faceua al sacrò tempio, allaltare & al sacerdote che pareua che lungamente fusse stata in quello essercitata. Doue bene si verificaua quel detto della Cantica canticorum al sesto capitolo. Quæ est ista quæ progreditur quasi aurora consurgens, pulchra vt luna: electa vt sol: terribilis vt castrorum acies ordinata? Quale e questa laquale camina come la aurora quando se leua la mattina: bella come la luna: eletta come il sole: per lo splendore delle vertu e gratie, & terribile come vna squadra ordinata di gente darme per la repugnantia ad ogni vitio & diabolica suggestione. Onde questo ascendere de quindeci gradi: significaua che doueua ascendere sopra li noui ordini angelici e sei gradi de santi. Non e da marauigliare se Iddio in ascendere quelli gradi dette a Maria vergine tanta gagliardezza: perche voleua demostrare quanto mirabilmente doueua ascendere alla perfettione di tuttre le vertu & ogni bene. Et che sia stata dotata di ogni vertu & specchio di ogni santita manifestamente appare a tutti.

SPQR

AVE MARIA

COntempla qui anima feruente, come fatta oblatione a Dio & al sacerdote, santo Ioachino e santa Anna lasciarono la sua dolcissima figliuola nel tempio di Dio: doue doueua essere nutrita con le altre verginelle lequali erano dedicate a Dio. Nelqual luoco con somma deuotione viueua contemplando le cose diuine, & era visitata da li santi angeli come sua Regina & imperatrice, & sempre era in oratione. Scriue santo Epiphanio dottore & episcopo che Maria vergine dapoi le sue prolisse orationi operaua lo essercitio della lana & della seta: e tanto mirabilmente lauoraua che eccedeua tutte le altre. Imparo anche lettere hebree: & leggeua la sacra scrittura assiduamente. Li suoi costumi erano mondi: il parlare poco: ad ogni comandamento di prontissima obedientia: di conuersatione mondissima, senza audacia: senza ridere: senza turbatione: senza furia sempre staua. Faceua reuerentia a tutti: & era honorata per la sua eloquentia & scientia da ogn'uno. La altezza della persona fu di tre braccia: di colore di frumento: gli occhi suoi erano flaui & chiari e di diritto sguardo: le ciglie nere: il naso mediocre: il volto lungo, & di lunga mano e lunghe dita, & in somma speciosissima di anima & di corpo. Per lequali prerogatiue la fama sua si spargea per tutto: imperoche ad essempio di madonna Iudith staua serrata con le sue verginelle: & era famosissima perche temea Iddio molto: ne era chi parlasse male alcuno di lei: anzi tutti la predicauano & laudauano.

Maria vergine fu sposata
AVE MARIA

COntempla qui anima fedele come eſſendo peruenuta Maria vergine glorioſa alla eta nubile: fu per diuina volonta deſponſata a Ioſeph huomo buono & ſanto & ſuo propinquo come comandaua la legge Moſaica: e queſto non perche lui la conoſceſſe carnalmente: ma accioche il ſacramento della diuina incarnatione fuſſe occultato & aſcoſto al demonio. Ancho accioche Ioſeph fuſſe teſtimonio della verginita di Maria. Ancho percioche ſe Chriſto fuſſe nato di Maria non maritata, li giudei che cercauano ogni occaſione contra Chriſto hariano detto quello non eſſere nato di legitimo matrimonio: e che per queſto lo perſeguitauano. E benche tra Ioſeph e Maria non ſia ſtata copula carnale: nientedimeno fu tra loro vero matrimonio. Imperoche in quello furono li tre beni del matrimonio liquali ſono, primo la fede: perche non fu in quello alcuno adulterio: ſecondo il nutrimento del figliuolo di Maria Chriſto benedetto, ilquale era figliuolo putatiuo di Ioſeph: terzo il ſacramento: imperoche tra loro non fu alcuno diuortio ouer ſeparatione. Onde a queſta ſanta deſponſatione potea conuenire quello che e ſcritto in Oſea propheta al ſecondo capitolo. Sponſabo te mihi in ſempiternum: & ſponſabo te mihi in iuſtitia & iudicio: & ſponſabo te mihi in fide. Io ti ſpoſero a me in ſempiterno: e ti ſpoſero a me in iuſtitia & iudicio, e ti ſpoſero in fede. Per queſte tre deſponſationi ſecondo li dottori ſi intendeno li tre beni matrimoniali predetti.

Maria vergi. per ſua humilita

Ontempla qui anima deuota: come Maria vergine fatte le sue assidue & continue orationi si dilettaua spesse volte di leggere i libri della sacra scrittura & de propheti. Et vna volta leggendo Esaia propheta gli occorse quella prophetia nel capito. settimo del suo libro doue scriue. Ecce virgo concipiet & pariet filium: & vocabitur nomen eius Emanuel. Ecco che vna vergine concepera & partorira vno figliuolo il nome delquale sara domãdato Emanuel. Et leggendo questa santa prophetia rapta in amore & deuotione di questa santa vergine si leuo dallo studio: & cõ grande humilita si ingenocchio, & deuota & lagrimosamente comincio a pregare lo altissimo Idio che si degnasse di accettarla in ancilla & seruente di quella vergine: laquale douea cõcipere & partorire tal figliuolo di tanta eccellentia: Ma il signor Dio alquale sempre piacq; la humilita de li suoi serui vedendo tanta humilita in Maria vergine gloriosa: chiamato lo angelo Gabriele gli impose & commesse la altissima legatione cioe ambasceria sopra laquale mai nõ fu ne sara la maggiore: cioe che andasse in nazzareth e che trouasse Maria vergine desponsata a Ioseph figliuolo di Dauid re: e che li facesse la altissima ambasciata: cioe che essa propria douea essere quella vergine da Dio eletta nellaquale fosse adempiuta q̃sta prophetia. E questo e quello che dice san Luca euangelista al primo capitolo. Fu mandato lo angelo Gabriele a Maria vergine desponsata ad vno huomo ilquale era chiamato Ioseph della casa di Dauid.

La annunciatione di Christo
AVEMARIA

COntempla anima fedele la bõta del altissimo Iddio: ilquale si e degnato di assumer carne humana di Maria vergine per la salute nostra:&ancho la deuotione,prudentia & humilita di essa gloriosa vergine: le qual cose apparueno in lei in la angelica salutatiõe. Imperoche.come dice san luca nel primo capitolo. Entrando lo angelo Gabriele mandato da Iddio: come e detto di sopra humilmente saluto Maria vergine dicendo. Aue gratia plena dominus tecum:benedicta tu in mulieribus. Dio te salui piena di gratia:il signor Dio e con esso teco: benedetta sopra tutte le dõne. Odendo q̃sto la humile & prudẽtissima vergine tutta si turbo in tãta altezza di parole:pensando di quale dignita fusse questa salutatione. Et questo vedendo lo angelo santo le disse che non douesse hauere paura:imperoche hauea acquistata la gratia appresso al signor dio dicendoli la qualita del figliuolo che lei douea cõcipere,&partorire. Et cercando Maria il modo come sarebbe q̃sto:conciosia che lei gia hauesse fatto il voto di verginita, le rispose lo angelo che cõciperebbe di spirito santo:& non di huomo, e che il suo figliuolo si chiamerebbe figliuol dellaltissimo Iddio. Allhora Maria humilmente li disse: Ecco la humile ancilla & serua del signore:sia fatto in me secondo la tua parola. Et detto questo subito il figliuol di Iddio assunta la anima rationale di nuouo creata: & la humana carne del purissimo sangue di Maria vergine, in vna sola persona essendo vero Iddio & vero huomo, si incarno per opera dello spirito santo.

PATERNOSTER

Ontempla qui anima fedele, come volēdo lo altissimo Idio redimere & ricōperare la humana natura dalla seruitu del demonio e del peccato: delibero di mandare il suo vnigenito figliuolo a q̄sta tanta impresa & virtuosissima opera. Et accioche nō alla sproueduta venisse tāto signore: prima volse che fusse figurato & prophetato per tutta la sacra scrittura: & per li propheti: e poi finalmente appropinquando il tempo volse mādare vno ambasciadore eccellente in ogni vertu: cioe san Giouanni battista figliuol di Zacharia sommo sacerdote & huomo santissimo: ilquale con la sua parola annunciasse laduenimento del figliuolo di Iddio e dimostrasse cō il suo dito il saluatore del mnodo, & lo agnello di Dio che era venuto a torre li peccati del mondo: e testificasse che Christo era il vero lume che illumina ogni huomo di questo mondo, come dice san Giouanni euangelista al primo capito. Di questo eccellentissimo huomo Iddio per Malachia propheta al terzo capito. predisse dicendo. Ecce ego mittam angelum meum ante faciem meam: & statim veniet ad templum sanctū suum dominator quem vos quæritis: & angelus testamenti quem vos vultis. Ecco che io mandero lo angelo mio innanzi la faccia mia, & subito se presentera al tempio santo suo il signor che voi cercate e lāgelo del testamento che voi volete. Anchor Esaia propheta in persona di san Giouanni parlando disse. Ego vox clamātis in deserto parate viam domini. Io son la voce di vno che grida nel deserto. Preparate la via al signore che debbe venire.

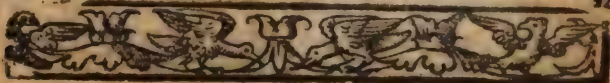
La natiuita di ſan Giouanni
AVE MARIA

Ontempla qui anima fedele che Iddio vo lendo moſtrare la dignita &eccellentia di ſan Giouanni battiſta volſe quello prenun ciare innanzi la ſua concettione. Doue eſ- ſendo ſan Zacharia ſtato molti anni nel ſan to matrimonio con ſanta Eliſabeth: & non hauendo hauuti figliuoli, gia peruenuti alla vecchiezza tutti duoi:non ceſſaua pregare Idio che gli deſſe vn figliuo- lo: Et vn giorno eſſendo nel tempio:& offerendo lo in- cenſo al laltare di Iddio:gli apparue lo angelo Gabrie- le alla deſtra dellaltare dicendogli che non temeſſe:per che la ſua oratione era eſſaudita:che Eliſabeth ſua don na gli partorirebbe vn figliuolo ilquale ſi chiamareb - be Giouanni:ilquale gli darebbe gran gaudio & alle- grezza: & ſara pieno di ſpirito ſanto nel ventre della madre ſua,& conuertira molti de gli giudei al ſignore Dio di iſrael, precedera lo aduenimento del figliuolo di Dio nel ſpirito & vertu di Helia: & apparecchiera a Dio la plebe perfetta. Contempla anima quanto douea eſſer eccellente queſto ſanto,la vita delquale fu deſcrit- ta dal angelo innanzi che fuſſe conceputo, veramente grande. Imperoche per teſtimonio del ſignore non fu il maggior di Giouanni battiſta nelli figliuoli delle don ne cioe di quelle che concepiſcono per cõmiſtione de huomini:ouero il maggior propheta: imperoche lui de moſtro il ſaluator del mondo con il dito:& gli altri pro pheti con prophetie. Et eſſendo ſan Zacharia incredu - lo alle parole dellangelo & dimandãdo il teſtimonio di quello,rimaſe muto ſino che Giouanni fuſſe nato.

Maria vergine ſantiſſima
IHS
AVE MARIA

COntempla qui anima fedele e deuota come hauendo lo angelo Gabriele annunciato a Maria vergine che Elisabeth sua parente & consanguinea hauea cõceputo vn figliuolo:partito langelo da lei si leuo,&accõpagnata da alcune sue cõpagne verginelle molto presto ando alla casa di Zacharia laquale era nelle montagne di iudea. E questo nõ perche dubitasse della verita di quello che gli hauea detto lo angelo : ma per seruire alla sua cognata & parente . Et dice lo Euangelista che con grande prestezza e festinãtia ando:imperoche essendo lei vergine non volse troppo demorare nel público: ma prestamente sempre parlando con le sue compagne di qualche cosa spirituale e dell'altissimo Iddio e della santita di Zacharia & di Elisabeth &sempre caminaua. E ben poteua dire alle sue compagne quello che e scritto in Esaia propheta al secondo capito. Venite ascendamus ad montem Dei & domum dei Iacob : & docebit nos vias suas & ambulabimus in semitis eius.Venite sorelle mie ascendiamo al monte di Dio & alla casa di Dio di Iacob:cioe alla casa del sommo sacerdote Zacharia monte di Iddio per eccellentia & altezza di vertu e casa di Dio di Iacob:cioe imitatrice delle vertu del patriarcha Iacob:& iui ci saranno insegnate le vie di Iddio per li boni documenti e sante opere di quelle sante persone:& a q̃sto modo camineremo alle vie loro : cioe nelle sue sante operationi.Pensa anima cõ quanta deuotione quella santissima giouanetta sopra q̃lli mõti andaua sempre pensando di andare alla via del paradiso.

AVEMARIA

Contempla anima fedele: essendo peruenuta la sacratissima vergine Maria alla casa di Zacharia con quanta charita,& amore &reuerētia saluto Elisabeth:&cō quāta allegrezza & festa fu recevuta da lei:laquale molto ben conoscea la virtu & eccellentia di gratia che era in Maria vergine. E pensa che come la sacratissima Vergine comincio a salutare Elisabeth: san Giouanni battista dimostro nel ventre materno grande allegrezza &gaudio ꝑ la presentia del suo saluatore che era nel sacratissimo vētre di Maria vergine: ilquale per sua diuina virtu santifico san Giouanni in quella hora della salutatiōe che fece la vergine sacra ad Elisabath:e mondollo dal peccato originale. Et di questo dice san Luca al primo capit. Maria intrauit in domū Zachariæ,& salutauit Elisabeth. Et factum est vt audiuit salutationem Mariæ Elisabeth: exultauit in gaudio infans in vtero eius. Et allhora fu cōpiuta quella prophetia di Hieremia al primo capi. che dice. Priusq̄ te formarem in vtero noui te:& anteq̄ exires de vulua sctīficaui te: & ꝓphetā in gentibꝰ dedi te. Innanzi che io ti formassi nel vētre di tua madre io ti ho conosciuto & innāzi che tu nascessi in quello io ti ho sanctificato: & ti ho fatto ꝓpheta nelle genti a prenunciare il mio aduenimento &predicare la penitētia. Cōtempla qui anima fedele la bonta di Iddio: ilquale incluso nel ventre materno si degno venire a visitare & sanctificare il suo propheta san Giouāni baptista: che per allegrezza pareua che volesse vscir del ventre per veder il creatore. G

Elisabeth piena di spirito santo
SPQR
AVE MARIA

Ontempla qui anima fedele e deuota come ſentẽdo Eliſabeth la allegrezza & feſta che il ſuo figliuolo faceua nel ſuo ventre:e vedendo la humilita di Maria vergine con grandiſſima deuotione & reuerentia & cõ gran voce gridãdo per lo impulſo del ſpirito ſanto che venne in lei benediſſe lei & il frutto del ſuo ventre vergineo & ſantiſſimo. Doue dice ſan Luca al primo capi. Repleta eſt ſpiritu ſancto Eliſabeth & exclamauit voce magna dicens. Benedicta tu inter mulieres & benedictus fructus ventris tui. Et vnde hoc mihi: vt veniat mater domini mei ad me? Et beata quæ credidiſti: quoniã perficientur quæ dicta ſunt tibi a domino. Ripiena ſanta Eliſabeth di ſpirito ſanto; vdita la ſalutatione di Maria grido con alta voce & diſſe. Benedetta ſei tra tutte le donne, & benedetto il frutto del tuo ventre. Et conſiderando la ſua indignita per riſpetto della dignita di Maria laquale era madre di Dio diſſe. Doue o per qual mio merito accade queſto, che la madre del mio ſignore Iddio ſi ſia degnata de venire a me? Et beata ſei Maria laquale hai creduto a langelo: imperoche ſaranno compiute & mandate in eſſecutione tutte le coſe che ti ſono ſtate dette dal ſignore. Et fu in queſto compiuta quella ſcrittura: laquale e ſcritta in Iudith al. xiij. capito. Benedicta es tu filia a domino Deo excelſo præ omnibus mulieribus quæ ſunt ſuper terram: quia hodie nomen tuũ ita magnificauit: vt non recedat laus tua de ore hominum. Benedetta ſei tu figliuola da lalto Iddio ſopra tutte le donne che ſon ſopra la terra.

La vergine Maria
AVE MARIA

Ontempla qui anima diuota la grande humilita di Maria vergine: laquale hauendo vdito la benedittione & laudi a lei date da santa Elisabeth: non si leuo in superbia ne altezza divana gloria: ma con tutto il core & bocca attribui le laudi & gloria a laltissimo Iddio dalloquale procede ogni bene & ogni dono: Et aprendo la bocca sua in laude del signore, & in ringratiamento delle sue gratie a se date, disse quel profondissimo & suauissimo Cantico virginale dicendo. Magnificat anima mea dn̄m. Et exultauit spiritus meus in deo salutari meo. Quia respexit humilitatē ancillæ suæ: ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes. Quia fecit mihi magna qui potens est, & sanctū nomē eius &c. In san Luca al primo capitolo. La anima mia magnifica il signor Dio. Et il spirito mio si e rallegrato nel mio signor Idio saluator mio: ilquale hauēdo risguardata la humilita mia ha fatto che per questo tutte le generationi me chiameranno & diranno me essere beata. Impero che lui ha fatto a me cose grandi: e per questo sia santificato il suo nome. Et in questo fu verificata quella scrittura scritta in Iudith al.xiij. cap. Benedicta tu a deo tuo in omni tabernaculo Iacob: quoniam in omni gente qui audierint nomē tuum magnificabit super te deus israel: Benedetta sei tu dal tuo Dio iu ogni tabernaculo di Iacob: imperoche in ogni gente da colui che sara vdito il tuo nome, sara magnificato sopra di te lo dio di Israel: ilquale cosi suole essaltare le sue deuote creature.

AVE MARIA

Ontempla qui anima fedele che la gloriosa vergine si fermo in casa di Zacharia fina che nacque san Giouanni battista: & fra questo tempo che furono tre mesi: non stette otiosa: ma dapoi dette le sue orationi sedēdo lauoraua di sua mano quello che li pareua. Et empiua quel detto di Salamone ne prouerbij al.xx.capito. Operata est consilio manuum suarum. La vergine gloriosa lauoraua & operaua per consiglio delle sue mani. Similmente santa Elisabeth filaua accioche anchora lei cōpisse quello che in quel luoco si sottogiunge. Et digiti eius apprehenderunt fusum: li diti di santa Elisabeth prendeuano il fuso per filare. Et parlauano insieme di cose sante & spirituali. Similmēte san Zacharia essendo muto per la sua incredulita fatta a langelo studiaua la santa legge: accioche potesse al tempo suo dapoi la natiuita del suo filiuolo insegnar al popolo come partiene al officio sacerdotale: accioche metesse in essecutione quel detto del propheta Malachia al.ij. ca. Labia sacerdotis custodiunt scientiam, & legem requirent ex ore eius, qa angelus dñi exercituum est. Li libri del sacerdote debbeno custodire la scientia: imperoche li suoi popoli domāderāno la legge dalla bocca sua, cioe come debbeno viuere secōdo la legge, essendo lui langelo del signore degli esserciti. Et q̃sto ne ĩsegna ꝑche semꝑ debbiamo essere occupati in qualche santo essercitio. Contempla qui che santa cōpagnia era questa: & con quanta charita & santita doueano viuere insieme con dolci colloquij & sempre parlando della bonta di Iddio. G iiij

AVEMARIA

Ontempla qui anima deuota come nato che fu sctō Giouanni battista:la gloriosissima vergine maria lo receuette nelle sue sacratissime & mani guardandolo considerauа quāto grāde il doueua essere in gratia di Iddio.&in vertu:ilquale era cosi piccolo di psona.Pēsa ancho quāta allegrezza e gaudio hebbe santa Elisabeth:quādo la vedea che la madre di Dio e imperatrice dei cieli con le sue santissime mani contrettaua & teneua il suo figliuolo.Similmēte san Zacharia sapendo esser scritto di questo suo figliuolo molte cose mirabili, grādamente si allegraua: massimamente che lui conosceua esser compiuto nel suo figliuolo quella prophetia di Esaia al.xlix.ca.laquale in psona di san Giouanni dicea. Dominus ab vtero vocauit me: de ventre matris me recordatus est nominis mei: & dixit mihi. Dedi te in lucem gentium vt sis salus mea vsque ad extremum terræ. Il signore mi ha chiamato del ventre di mia madre:& da quello si e recordato del nome mio: & mi ha detto.Io ti ho dato nella luce delle genti accioche sij la salute mia fin alle vltime parti della terra. Pensa quanta cōsolatione hauea san Zacharia ilquale per la sciētia delle scritture e per reuelatione delspirito santo conoscea appropinquarse la redentione del mondo: e chel suo figliuolo doueua essere quello che con il suo dito di mostrasse al mondo il suo saluatore: pensa la bonta di Iddio che gli hauea concesso tanta graria che mai non hauendo figliuoli in sua senetu,& vecchiezza fusse stato dotato di si nobile prole e figliuolo.

La circoncisione
AVE MARIA

Ontempla qui anima fedele & deuota come li paréti & vicini di ſan Zacharia e ſanta Eliſabeth intendendo queſto miracolo che vna vecchia hauea partorito vn figliuolo laudauano & glorificauano Iddio: e ſi congratulauano & allegrauano con Eliſabeth. Onde narra ſanto Luca euangeliſta al primo capito. dicendo. Et audierunt vicini & cognati Eliſabeth: quia magnificauit dominus miſericordiam ſuam cum illa:& congratulabantur ei. Et factum eſt in die octauo venerunt circuncidere puerum, & vocabant eum nomine patris ſui Zachariam. Et reſpondens mater eius dixit. Nequaquã: ſed vocabitur Ioannes. Innuebant autem patri eius quem vellet vocari eum. Et poſtulans pugillarem ſcripſit dicens, Ioannes eſt nomen eius. Et mirati ſunt vniuerſi. Odirono gli vicini & parenti di Eliſabeth che Iddio haueua magnificato la miſericordia ſua con lei: e ſi rallegrauano ſeco. Et eſſendo venuto il giorno ottauo quando il fanciullo doueua eſſere circunciſo chiamauano il nome ſuo Zacharia: pero che queſto era il nome di ſuo padre. Ma la madre per niuna coſa volſe conſentire a queſto: ma che fuſſe chiamato Giouanni. Faceuano adunque ſegni al padre de qual nome volea che il ſuo figliuolo foſſe chiamato. Et dimandando Zacharia il calamaio da ſcriuere ſcriſſe, Giouanni e il ſuo nome. Et per queſto tutti rimaſeno ſtupefatti & admirati. Allhora fu empiuta la prophetia di Eſaia al ſeſſageſimo ſecondo capitolo. Vocabitur tibi nomen nouum: quod os domini nominauit.

Zacharia receuuta la loquela

AVE MARIA

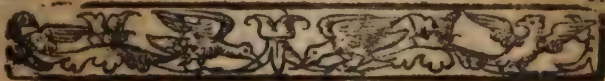
Ontempla q̃ anima diuota come nel giorno della circuncisione di ſan Giouãni battiſta fu reſtituita la loquela a ſãnto Zacharia:laquale haueua perduta p̃ la incredulitade delli ſermoni & parlare che li fece langelo. Penſa quãta allegrezza fu in quella ſanta caſa in quel giorno:quanto timore& ſpauento ſopra tutti li lor vicini,& quanta admiratione per tutta la iudea. Et quanto dolcemente ſan Zacharia benediſſe il ſignore dio. Doue dice ſan Luca al primo capitolo. Apertum eſt illico os Zachariæ:&loquebatur benedicens deum. Et factus eſt timor ſuper omnes vicinos eorũ : & ſuper omnia montana iudææ diuulgabant omnia verba hęc. Et poſuerunt oẽs qui audierunt in corde ſuo dicẽtes. Quis putas puer iſte erit ? Etenim manus dñi erat cũ illo. Et Zacharias pater eius repletus ſpiritu ſctõ prophetauit dicens. Benedictus dñs deus iſrael: q̃a viſitãuit & fecit redẽptionẽ plebis ſuæ &c. Subito fu aperta la bocca di Zacharia & parlaua benedicendo Iddio:& fu fatto vn gran timore ſopra tutti li loro vicini, e queſte coſe erano diuulgate ſopra tutte le montagne di iudea. Et tutti che odirono queſte coſe diceuano nel cor ſuo. O quanto grande ſara queſto fanciullo : imperoche la man del ſignore era cõ q̃llo. Et Zacharia ſuo padre ripieno di ſpirito ſanto propheto dicendo. Benedetto il ſignore dio di iſrael : ilquale ha viſitatio e fatto redẽtione del ſuo popolo. Et ha drizzato il corno del la ſalute a noi nella caſa di Dauid ſuo ſeruo : come ha parlato per bocca delli propheti.

Maria vergi.nato ſan Giouanni

IHS

Ontempla qui anima deuota:come la glorioſa vergine Maria:dapoi che ſanta Eliſabeth hebbe partorito il ſuo figliuolo e dapoi che gli haueua ſeruito humilmente: preſa la licentia da Zacharia e da Eliſabeth con le ſue compagne volſe retornare a caſa ſua . Doue e da penſare con quante lagrime ſe ſeparo queſta ſanta familiarita &compagnia:e con quanta meſtitia ſanta Eliſabeth vidde partire la glorioſa madre di Dio che era ſtata in caſa ſua come vno ſpecchio di vertu di ſantimonia & di eſſemplarita . Per il contrario la glorioſa vergine era piena di grande allegrezza:per le coſe mirabili che hauea vedute in caſa di Zacharia.Onde dice ſan Luca al primo capito . Manſit autem Maria cum Eliſabeth quaſi menſibus tribus : & reuerſa eſt in domum ſuam.Stette Maria con Eliſabeth quaſi tre meſi: e ritorno in caſa ſua . Anchora penſa che come dice ſan Luca in quel proprio capitolo ſopradetto.Puer autem Ioānes creſcebat & confortabatur ſpiritu : & erat in deſertis vſq; ad diem oſtenſionis ſuæ ad iſrael.Il fanciullo Giouāni creſceua e ſi cōfortaua nel ſpirito ſanto:& era nelli deſerti infino che ſi moſtro ad iſrael:cioe fin che comincio a predicare & battezzare.Doue e da penſare che ſan Giouanni pieno di ſpirito ſanto da q̄llo inſpirato per viuere in maggior purita eſſendo anche fāciullo ando nel deſerto:& attendeua al ſeruitio di Iddio ſempre orādo, cōtemplando,digiunādo & laudando lo altiſſimo Idio che lo hauea eletto a tanto miniſterio : di eſſere il propheta che douea moſtrare Iddio al mondo.

PATER NOSTER

Ontempla qui anima deuota la diuina buó ta: che essendo noi perduti per il peccato del primo nostro parente Adam: per sua bontade e clementia lo onnipotente Iddio padre mando il suo vnigenito figliuolo il quale li era caro sopra tutte le cose:ilquale nascendo del la intemerata madre ne ha liberato dal iugo del peccato e dalla seruitu gratiosamente. Onde fu compiuta la prophetia di Esaia al.lij.capito. che dice. Et nunc quid mihi est hic dicit dominus?quoniam ablatus est populus meus gratis. Dominatores eius inique agunt, dicit dominus: propter hoc sciet populus meus nomen meū in die illo:quia ego ipse qui loquebar,ecce adsum. Gaudete.& laudate simul deserta hierusalem:quia consolatus est dominus populum suum, redemit hierusalem: Parauit dominus brachium sanctum suum in oculis omnium gentium: & videbunt omnes fines terræ salutare dei nostri:Ecco,dice il signore, che il popolo mio mi e stato tolto senza pagamento. Li suoi signori iniquamente operano dice il signore. Per questo sapera il popolo mio il nome mio:imperoche io medesimo che parlaua ecco che son presente: allegrateui e laudate insieme i deserti di hierusalem:perche il signor ha cósolato il popolo suo:& ha redento hierusalem:ha apparecchiato il suo santo braccio ne gli occhi di tutte le genti: & vederanno tutti li confini della terra il salutare del nostro signore Dio:Et impercio con tutto il core douemo renderli gratie & amarlo,E se ne recrescesse amarlo:almeno non ne recresca a reamarlo.

Maria prega Iddio che togli

CONtempla qui anima deuota come la glorioſa vergine Maria comincio eſſere tribulata & molto afflitta, imperoche tornata che fu dalla caſa di ſan Zacharia appariua il ſuo ſacratiſſimo corpo verginale grauido. Laqual coſa vedendo Ioſeph ſuo ſpoſo & ſapendo che lui nō haueua dormito ſeco, penſo di laſſarla occultamente. Ma lei humilmente facēdo oratione a Dio che toleſſe queſta ſuſpitione a Ioſeph fu eſſaudita. Cōe dice ſan Mattheo al. j. capito. Cum eſſet deſponſata mater Ieſu Maria Ioſeph: anteq̃ cōuenirent inuenta eſt in vtero habens de ſpiritu ſancto. Ioſeph autem vir eius cū eſſet iuſtus, & nollet eam traducere: voluit occulte dimitterẽ eam. Hæc autem eo cogitante ecce angelus domini apparuit in ſomnis Ioſeph dicens. Ioſeph fili Dauid noli timere accipere Mariam coniugem tuam. Quod enim in ea natum eſt, de ſpiritu ſancto eſt. Pariet autem filiū & vocabis nomen eius Ieſum. Ipſe enim ſaluum faciet populum ſuum a peccatis eorum. Eſſendo deſponſata la madre di Ieſu Maria a Ioſeph: innanzi che conueniſſino inſieme fu trouato hauere nel ſuo ventre concetto di ſpirito ſanto. Ma Ioſeph eſſendo huomo, non volſe infamarla: ma penſaua occultamente laſſarla. E penſando lui queſto lo angelo del ſignore gli apparue in ſonno dicendo. Ioſeph figliuolo di Dauid: non temere di receuere Maria tua legittima donna impercioche quello che lei ha concetto nel ſuo ventre, e per opera di ſpirito ſanto. Ma la partorira vn figliuolo il nome dil quale tu chiamerai Ieſu.

Maria vergi. propinqua al parto

Ontempla qui anima fedele:come hauendo lo imperadore romano Ceſare auguſto comandato che tutti li ſubietti a Romani per lo vniuerſo mondo doueſſeno andare alle proprie citta doue erano natiui e farſi ſcriuere ſubietti al romano impero,& pagare vna certa moneta in teſtimonio della ſeruitu.Queſto intendendo Ioſeph fu neceſſario andare in Bethleem : & meno ſeco Maria vergine vicina al parto. Onde dice ſan Luca al.ij.capito.Exijt edictũ a Cæſare auguſto vt deſcriberetur vniuerſus orbis.Et ibant oẽs:vt profiterẽtur ſinguli in ſuam ciuitatem.Aſcendit aũt& Ioſeph a galilea de ciuitate nazareth in iudæã ciuitatẽ Dauid quæ vocatur Bethleem:eo ꝙ eſſet de domo & familia Dauid : vt profitereẽ cum Maria ſibi deſponſata vxore prægnante. Vſci il comandamento da Ceſare auguſto che fuſſe deſcritto luniuerſo mondo . Per laqual coſa tutti andauano alle ſue citta:accioche faceſſino profeſſione & cõfeſſaſſino eſſere ſubietti a romani. Ioſeph adunq; lui eſſẽdo della caſa & famiglia di Dauid,ſi parti di Nazareth citta de Galilea,& ando in iudea nella citta di Bethleẽ laq̃le era ſtata la citta doueDauid era nato:&era cõ lui Maria ſua ſpoſa grauida . Ioſeph menaua ſeco vn vitello ilquale voleua vẽdere ꝑ pagare il tributo: & ſimilmẽte vno aſinello ſopra ilq̃le hauea poſto Maria virgine glorioſiſſima.Et ꝑche erano poueri allogiaron come poteuano in vna capanna comune doue ſoleuanſi ligar li animali da i viandãti.Et di q̃ſto andare a q̃ſta profeſſione e ſcritto in Aggeo ꝓphe.al.ij.ca.

La natiui.di messer Iesu Christo
AVEMARIA

Ontempla qui anima deuota: come eſſendo Maria vergine in quella capanna ſenti eſſer venuto il tempo del ſuo ſacratiſſimo parto: nelquale douea partorire il figliuolo di Dio & ſuo. Onde ripiena di grandiſſimo gaudio & allegrezza & letitia ſenza dolore alcuno & ſenza apertura niuna del ſuo ſacratiſſimo ventre: ſalua la ſua ſacratiſſima virginita in eſſo benedetto parto: come era ſtato nel diuino concetto partori il ſuo dolciſſimo figliuolo ſaluatore del mōdo in quella capāna. E di queſto ne dice ſan Luca nel ſecondo capito. Factum eſt autem cum eſſent ibi: ſcilicet in Bethleem: impleti ſunt dies Mariæ vt pareret. Et peperit filium ſuum primogenitum. Eſſendo Maria & Ioſeph in Bethleem in quella capāna furon compiti li giorni del ſuo parto: & partori il ſuo figliuolo primogenito. Allhora Ioſeph & Maria poteuano dire quella prophetia di Eſaia al.ix.ca. Paruulus natus eſt nobis, & filius datus eſt nobis. Il piccolino e nato a noi: & il figliuol e dato a noi. Et poteuano anchora dire quella ſcrittura di Eſaia al.xxv.ca. Ecce deus noſter, expectauimus eum & ſaluabit nos. Iſte dominus, ſuſtinuimus eum & exultabimus & lætabimur in ſalutari eius. Ecco il noſtro Iddio: noi lo habbiamo aſpettato, e lui ci ſaluera. Queſto e il ſignor, lo habbiamo ſoſtenuto & allegraremoci nel ſuo ſalutare. Et dette queſte coſe tutti duoi ſi inginocchiarono & adororno Dio incarnato: conoſcendo quello eſſer vero Iddio & figliuolo del padre eterno ilquale era venuto a redimere la humana natura dal peccato. H iiij

Maria vergine reclino
AVEMARIA

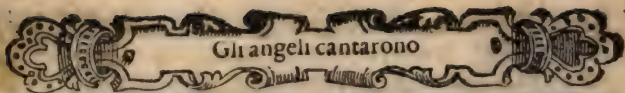
Ontempla qui anima diuota come dapoi che la gloriosa vergine insieme con san Ioseph hauea adorato il suo figliuolo come vero dio lo tolse con grande renerentia& per il grādissimo freddo che era lo riuolse ne panni:e non hauēdo luogo doue posarlo lo pose nella magiatoia degli animali. Come dice san luca al secō do capito. Pannis eum inuoluit,& reclinauit eum in ꝑsepio quia non erat ei locus in diuersorio . La vergine gloriosa si volse il suo dolce figliuolo ne panni,e lo reclino nel presepio:perche non hauea altro luogo in quella capanna & perche era grandissimo freddo e nō haueano foco per scaldarlo:il boue & lasino liquali erano con loro per diuina vertu conosciuto il suo creatore con il suo fiato lo scaldauano. Et allhora fu compiuta quella prophetia di Esaia al primo capitolo . Cognouit bos possessorem suum,& asinus presepe domini sui,Conobbe il boue il suo signor̄ & padrone:& lasinello il presepio del Signore . Et fra questo mezzo la gloriosa Vergine piena di gaudio & letitia leggeua le laudi diuine: & Ioseph staua admiratiuo considerando cose tanto mirabili:che continuamente occorreuano: & molto bene esaminando il mirabile & stupendo parto:& come mirabilmente Maria virgine hauea conceputo , portato noue mesi & partorito dio & huomo senza dolore:sempre permanendovergine innanzi il parto nel parto.e dapo il parto : e non si satiaua di admirarse e di rendere gratie al altissimo Iddio di tanti & si mirabili & perfettissimi doni,

Maria vergine impetro il latte
MEAM
AVE MARIA

COntempla qui anima fedele e deuota: come essendo nato il Saluatore messer Iesu Christo di Maria vergine & infasciato & posto nel presepio: parte per il freddo: parte per demostrare il defetto della humanita che lui hauea assunta hauendo bisogno di corporale sustentatione comincio a vagire & piangere fortemente. Laqualcosa vedendo la vergine gloriosa & sapendo che non hauea latte da poterlo nutrire: prego lo altissimo Idio che miracolosamente le desse del latte, accioche potesse lattare il suo figliuolo. Et con grande reuerentia togliendo il suo dilettissimo figliuolo nelle sue braccia li porse la verginale & purissima mamella alla bocca sua santissima e per diuina vertude fu piena di latte purissimo con ilquale latto il suo caro figliuolo ringratiando Iddio del dono a lei fatto per sua bonta. Doue canta la chiesa nel tempo di natale. Nesciens mater virgo virum peperit sine dolore Saluatorem seculorum ipsum regem angelorum sola virgo lactabat vbere de cœlo pleno. La gloriosa madre vergine Maria non hauendo conosciuto huomo carnalmente partori senza dolore il Saluatore de seculi: & esso medesimo Re degli angeli essendo sola vergine madre lattaua con la mamella ripiena dal cielo: cioe dalla vertu di Dio Re, de cieli. O quante gratie rende Maria vergine a Iddio vedendo hauere receuuto il latte miracolosamente. O quanto dolcemente porgeua la sua mamella al suo dolcissimo figliuolo. O con quanto amore basciaua quelle labrette del Re della eterna gloria.

Langelo annuncio a pastori
AVEMARIA

Ontempla qui anima deuota: come dapoi chel signor Iesu Christo nacque di Maria vergine:lo Angelo di Dio apparue a pasto ri con grande lume & li annuncio la natiuita del saluatore. Come dice san Luca nel secondo capito. Et pastores erant in regione eadem vigilantes & custodientes vigilias noctis super gregem suũ. Et ecce angelus dñi stetit iuxta illos: & claritas dei circunfulsit illos:& timuerunt timore magno. Et dixit illis Angelus. Nolite timere: Ecce enim euangelizo vobis gaudium magnum quod erit omni populo: quia natus est vobis hodie saluator qui est Christus dominus in ciuitate Dauid. Et hoc vobis signum: inuenietis infantem pannis inuolutum & positum in præsepio. Erano li pastori in quella contrada che vigilauano & faceano la guardia sopra le sue greggi. Et ecco langelo di Dio stette appresso a loro & la clarita di Iddio li circondo. Liquali temerono di gran paura. Et langelo li disse. Nô habbiate paura: Ecco che io vi annuncio vna grande allegrezza laquale sara a tutto il popolo. Impercio che e nato a voi il saluator del mondo ilquale e Christo signore, nella citta di Dauid. E questo sara il segno di cio. Voi trouarete vn fanciullo riuolto ne panni & posto nel presepio. Doue e da pensare quanta admiratione pigliassero quelli pastori vedendo tanta clarita & splendore nella mezza notte:& vedendo quel Angelo annunciare & manifestare loro si gran nouella desiderata gia molto tempo dalla humana natura,& come attoniti rimaseno e non sapeuano doue si trouasseno.

Gli angeli cantarono
IHS
GLORIA IN EXCELSIS DEO
AVE MARIA

Ontempla qui anima fedele e deuota: come nato che fu Christo discefeno gli angeli di cielo con grande splendore referendo a Dio onnipotente gloria & himno di laude: & a gli huomini di buona volonta pace & charita. Doue dice san Luca nel secondo capitolo. Subito facta est cum angelo multitudo cœlestis militiæ laudantium deum & dicentium, Gloria in altissimis deo:& in terra pax hominibus bonę voluntatis. Dapoi che langelo hebbe annunciato a pastori la natiuita del saluatore:subito a quel angelo si accompagno vna grande moltitudine della celeste militia che laudauano Dio & diceuano. Gloria sia negli altissimi luochi del cielo al eterno Iddio:& in terra pace a gli huomini di buona volonta. Pensa anima deuota che consolatione douea hauere la gloriosa vergine Maria sentendo cantare quelli santi angeli cosi suauemente: e similmente san Ioseph: & con quanta iubilatione di mente laudauano & benediceuano Dio onnipotente: ma piu Maria vergine gloriosa:laquale vedeua che si compiua le parole che gli hauea ditte langelo Gabriele nella sua annũciatione. Onde humilmente referiua gratie a Dio col cuore deuotissimo. Et allhora fu compito quel detto di Dauid nel Psalmo nonagesimosesto. Adorate deum omnes Angeli eius: audiuit & lætata est sion. Adorate Iddio tutti voi angeli suoi:& questo vdendo sion, cioe la vergine gloriosa Maria si senti molto allegrata & consolata vedendo & odendo il suo parto essere tanto honorato:e tanta suauita di angelici canti.

Li paſtori venneno

Ontempla qui anima deuota,come quelli pastori aliquali gli angeli apparseno, vennero ad adorare il saluatore nato. Doue dice san Luca nel scd'o capito. Et factum est vt discesserunt ab eis angeli in cœlum, pastores loquebantur adinuicem. Transeamus vsq; Bethleem,& videamus hoc verbũ quod factum est,quod fecit dominus & ostendit nobis. Et venerunt festinantes. Et inuenerunt Mariam & Ioseph & infantem positum in præsepio. Videntes autem cognouerunt de verbo qđ dictum erat illis de puero hoc. Et omnes qui audierũt, mirati sunt:& de his quæ dicta erant a pastoribus ad ipsos. Maria autem conseruabat omnia verbo hæc conferens in corde suo. Et reuersi sunt pastores glorificantes & laudantes deum in omnibus quæ audierant & viderant sicut dictum est ad illos. Essendo partiti gli angeli che erano apparsi a pastori, & quelli che haueano cãtato Gloria in altissimis deo &c. Et ritornati al cielo, i pastori parlauano insieme e diceuano. Andiamo in fino in Bethleem e vediamo q̃sta reuelatione che ce e stata fatta: laquale il signore ce ha mostrata. Et venneno solecitamente:& trouarono Maria & Ioseph & il fanciullo posto nel presepio. Et vedendo conobbono che la reuelatione che gli era stata fatta, era di questo fanciullo. Et tutti q̃lli che videno questa cosa si marauigliauano delle parole che i pastori gli hauean detto. Ma Maria vergine conseruaua tutte queste cose conferendole nel suo core. Et i pastori ritornarono glorificando Iddio sopra ogni cosa che gli era stato detto.

La circoncisione di Iesu Christo

Ontempla qui anima fedele: come il nostro signore Iesu Christo benche nõ fusse obligato ala circõcisione perche nõ hauea cõtratto il peccato originale:niẽtedimeno volse receuere la circoncisione per nostro essemplo:accioche noi spiritualmente circoncidiamoci da tutte le supfluita de nostri sensi e da ogni mala operatione:togliendo via tutte le occasioni del peccare. Doue e da considerare quanto dolore pati il saluator nostro sentendo quel taglio dal qual vscite quel suo pretioso sangue per la salute nostra. Di questo parla san Luca nel secondo capi. doue dice. Postq̃ cõsummati sunt dies octo vt circunderetur puer: vocatum est nomen eius Iesus: quod vocatum est ab angelo priusquã in vtero conciperetur. Dapoi che passarono otto giorni douendo esser circonciso il fanciullo fu chiamato il nome Iesu. Ilquale fu chiamato da langelo prima che quello fusse conceputo nel ventre verginale. Questo nome Iesu e interpretato saluatore: impero che lui douea saluare il suo popolo da loro peccati. Come dice san Mattheo al primo capitolo. O veramente nome glorioso: nome salutifero: nome pieno di ogni dolcezza. Questo nome dice san Paulo a gli Philippensi al secondo capitolo. E quello alquale ogni genocchio si inclina: cioe ogni creatura celeste, terrestre & infernale. Questo nome e honorato da gli angeli santi: amato da gli huomini & temuto da gli demonij. Anchora gli santi apostoli & altri santi hanno fatto di grandissimi miracoli per il gloriosissimo & santissimo nome di Iesu.

La adoratione di Magi

Contempla qui anima fedele, come hauendo il signore Dio manifestata la natiuita del Saluatore del mondo a gli iudei in le persone delli pastori per apparitione de gli angeli: volse etiam quella annunciare a gli gentili per la apparitione di vna noua stella la quale apparse nel oriente nato Christo. Veduta questa stella li tre magi mossi dalloriente venneno nelle parti di iudea sempre seguitando il camino che facea la stella. E quando furono giunti nelle parti della iudea: la stella sparse da loro. Doue dice santo Mattheo: vennero in Hierusalem dimandando doue fusse il Re de gli iudei che in quel tempo era nato. A questa dimanda tutta la citta fu commossa sottosopra con Herode re. Et dimandati gli principi e dottori della legge doue Christo douea nascere, li fu riposto che in Bethleem di Iuda: come dice Michea propheta al quinto capitolo. Et mandati a Bethleem da Herode ilquale promesse anchora lui adorarlo, andando videno la stella laquale gli condusse fina al luoco doue era il fanciullo. Et intrando in quella casa humilmente si gittorno a terra & adoraronlo offerendoli oro, incenso & mirrha, Pensa quanta consolatione hebbeno quelli santi Magi, vedendo quello bellissimo fanciullo nelquale videro tanta maesta: che ben conobbono lui essere vero Dio & vero huomo. Poi per diuina reuelatione tornorno a casa sua per vna altra via, lassando Herode nella sua perfidia e malitia diffraudata dal compimento della sua mala volunta & intentione.

Dio comanda a moiſe che dapoi

PATER·NOSTER

Ontempla qui anima fedele come. Iddio parlando a Moise, come leggiamo nel libro dimandato Leuitico al capito. duodecimo ordino, che ogni dōna laqual receuuto il seme virile cōcepisse vno figliuol maschio: nato il fanciullo aspettasse quaranta giorni e quelli passati venisse al tempio di Idio cō lo figliuolo a purificar se & offerire due tortore ouero duo colōbini in sacrificio a Dio. Et benche la gloriosa vergine non fusse a questo obligata perche non hauea concetto di seme humano: ma di spirito santo, nientedimeno volse per humilita seruare la legge & p̄sentare due tortore ouer duo colombini come dice san Luca al.ij.capi. Anche e scritto nel Essodo al.xiij.ca. Che ogni figliuolo maschio che apre il vētre materno: cioe primogenito, e chiamato santo a dio: cioe e da esser a Dio offerto: ma puo essere riscatato con vn certo pretio. E da imaginare che la gloriosa vergine del lauoro delle sue mani procurasse alquāti denari dimādati sicli: acciochе potesse redimere cioe ricōperare il suo caro figliuolo primogenito. Venuto adunche il quadragesimo giorno dapoi la natiuita di christo, Maria & Ioseph si messeno in ordine p venire al tēpio in hierusalem come Dio hauea comandato nella legge sua per Moise propheta. E tutto questo volse adimpire il saluator nostro & la sua dolcissima madre Maria a nostro essempio: acciochе noi cōsiderando questa pronta obediētia di loro che nō haueano peccato alcuno: e niētedimeno cō tāta solicitudine seruarono la lege di Dio, debbiamo osseruare li comādamenti suoi. I iiij

Maria vergine e Ioſeph
AVE MARIA

Ontempla qui anima deuota, che hauendo preparato Maria vergine gloriosa & Ioseph quelle cose che erano necessarie ꝑ offerire a messer Domenedio: si partirono di casa insieme: e cominciarono a caminare verso Hierusalem per venire al tempio di Iddio. Et in via andauano caminando con molta deuotione: sempre parlando delle cose di messer Domenedio. Et la gloriosa vergine Maria portaua il suo dolce figliuolino nelle sue braccia santissime cõ grãdissima reuerentia: sempre pensando che lei portaua quello che hauea creato ogni cosa, & che gouernaua lo vniuerso mondo. Pensa quãto caro hauea questo tal figliuolo, e quanto rispetto hauea di non lo offendere in qualche sinistro: e con quãta deuotione spesso il baciaua: & quante volte lo adoraua come Dio vero. Et per questo viaggio di Christo al tempio santo fu compita la prophetia di Malachia al terzo capitolo che dice, Veniet ad templum suum dominator quem vos quæritis: & angelus testamenti quem vos vultis. Ecce venit dicit dominus exercituum. Et quis poterit cogitare diem aduentus eius? Et quis stabit ad videndum eum? Ecco, dice il signor Dio, che venira al tempio santo suo il signor che voi cercate, & lo angelo del testamento che voi volete. Ecco che il viene dice il signor de gli esserciti. Et quale sara colui che potra pensare il giorno del suo aduenimento? Et qual sara colui che potra stare a vederlo? Pensa quando Maria vergine portaua quel nobilissimo fanciullo, quãta allegrezza hauea: che quella via niente gli rincresceua.

Maria vergine offerse
AVEMARIA

Ontempla qui anima fedele cō quanta deuotiōe la vergine gloriosa offerse il suo dolcissimo figliuolo sopra lo altare in mano del sacerdote:& come humilmēte īgenocchiata adoro Dio padre onnipotente dicendo. Signor mio padre santo & Dio onnipotente io offerisco il vostro & mio figliuolo:accioche empia la legge laquale voi ci hauete data per mano del grāde ꝓpheta Moise vostro seruo. E di questo ne parla san Luca al secondo capito. Postquam impleti sunt dies purgationis Mariæ scđm legem Moysi, tulerunt Iesum in Hierusalem vt sisterent eū dño sicut scriptū est in lege domini. Dapoi che furono compiti li quaranta giorni della purificatione di Maria secondo la legge di Moyse portorno Iesu in hierusalem:accioche il presētassino a Dio come e scritto nella legge di Iddio. Pensa che consolatione doueuano hauere quelli sacerdoti & che deuotione hauēdo nelle sue mani Dio onnipotente:e quāto gli dilettaua a vedere vn bellissimo fanciullo: ilquale in q̄lla eta cosi infantile mostraua vna maesta diuina. Quanta gloria etiam era in quel santo tempio doue q̄llo ilquale e santificatione di ogni cosa si trouaua presēte. Allhora fu compiuta la prophetia di Aggeo propheta al secōdo capitolo doue dice. Veniet desideratus cunctis gentibus:& implebo domum istam gloria. Magna erit gloria domus istius nouissimæ magis q̄ primæ. Verra il desiderato da tutte le genti & empiro questa casa di gloria. Et maggior sara la gloria di questo tempio vltimo che non fu del primo edificato da Salamone.

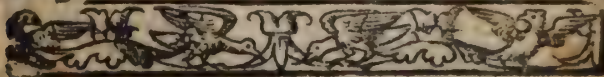
Simeon riceue nelle sue braccia
AVE MARIA

Contempla qui anima deuota & fedele, che essendo ṕsentato Christo nel tẽpio al onnipotente Iddio: san Simeone propheta vecchio decrepito lo prese nelle sue mani e ꝑ deuotione sparse molte lagrime: & di lui predisse molte cose mirabili ammaestrato dallo spirito santo, come dice san Luca al. ij. capito. Ecce homo erat in hierusalem cui nomen Simeon. Et homo iste iustus & timoratus expectans cõsolationem israel: & spũs sanctus erat in eo. Et responsum acceperat a spiritu sancto non visurum se mortem: nisi prius videret christum domini. Et venit in spiritu in templũ. Et cum inducerent puerum Iesum parentes eius, ipse accepit eum in vlnas suas, & benedixit deum & dixit. Nunc dimittis seruum tuum domine secundum verbum tuum in pace. Quia viderunt oculi mei salutare tuum &c. Et dixit ad Mariam matrem eius. Ecce positus est hic in ruinam & in resurrectionem multorum in israel, & in signum cui contradicetur. Et tuam ipsius animam pertransibit gladius. Ecco che era vno huomo in Hierusalem ilquale hauea nome Simeon. E questo huomo era iusto & timorato, & aspettaua la cõsolatione di israel: & lo spirito santo era in q̃llo. Et questo huomo hauea hauuta la risposta dallo spirito santo che innãzi che morisse, vedrebbe il Christo del signore: cioe il saluatore promesso. Et questo santo huomo venne impulso e cõdotto dallo spirito santo nel tempio. Et essendo portato Christo nel tempio lo receue nelle sue mani e benedisse Dio & disse. Hora signore lassa il seruo tuo in pace &c.

Anna prophetessa santissima

Ontempla qui anima deuota quanta deuotione douea eſſere in quel tempio nelle pſone che vdiuano quel ſanto vecchione Simeone parlare coſe tãto alte di queſto paruoletto:quanto doueano laudare Iddio & magnificarlo:& quãto ragionare douea eſſere per tutto quel tempio Fra liquali fu vna ſantiſſima donna dimandata Anna dellaquale dice ſan Luca nel ſecondo capitolo . Et erat Anna prophetiſſa filia Phanuel de tribu Aſſer. Hæc proceſſerat in diebus multis; & vixerat cum viro ſuo annis ſeptem a virginitate ſua . Et hæc vidua vſq; ad annos octoginta quatuor:quæ non diſcedebat de templo ieiunijs & obſecrationibus ſeruiens nocte ac die. Et hæc ipſa hora ſuperueniens confitebatur domino:& loquebatur de illo omnibus qui expectabant redemptionem iſrael:Et vt perfecerunt omnia ſecundum legem domini reuerſi ſunt in galilæã in ciuitatem ſuã Nazaret.Puer autem creſcebat & confortabatur plenus ſapientia:& ſpiritus ſanctus erat in eo . Era Anna propheteſſa figliuola di Phanuel della tribu di Aſſer. Queſta donna era proceſſa in molti giorni:& era viſſuta col ſuo marito ſette anni dalla virginita ſua . Et queſta era vedoua fina alli ottantaquatro anni : laquale non ſi partiua del tempio ſeruendo a Dio in digiuni & orationi di e notte. Et queſta ſanta donna in quellhora ſopraueuendo laudaua Iddio: e parlaua di Ieſu à tutti quelli che aſpettauan la redentione di iſrael . E poi che hebbeno compiuto ogni coſi ſecondo la legge di Iddio retornorno in Galilea nella citta di Nazzareth.

Langelo admonĩ Ioſeph

COntempla qui anima deuota:come lo altiſſimo Idio alquale ogni coſa ſecreta e manifeſta, conoſcendo che Herode era molto turbato per il partire delli Magi:e che voleua occidere & ammazzare Chriſto:mando il ſuo angelo a Ioſeph ad admonirlo & auiſarlo che fugiſſe nel Egitto con la Madre:& con il figliuolo. E di queſto ne ſcriue ſan Mattheo al ſecondo capitolo. Dicendo. Apparuit angelus dñi in ſomnis Ioſeph dicēs. Surge & accipe puerū & matrē eius, & fuge in Aegyptū & eſto ibi vſq; dum dicā tibi. Futurū eſt enim: vt Herodes quȩrat puerū ad perdendum eum. Apparue langelo del ſignore in ſonno a Ioſeph dicendoli. Leuati ſu & togli il faciullo & la ſua madre e fuggi nel Egitto:e ſtaraui fina che io tel diro. ꝑche ha a venire che Herode cerchi il fanciullo per occiderlo. Penſa aïa diuota cō quāto ſpauēto ſi leuo Ioſeph ſuegliādoſi dal ſonno: & ſuegliando la madre & il figliuolo che dormiuano ſi aparecchio ſubito a fuggire. Vdēdo queſto Maria vergine ſantiſſima che Ieſu ſuo figliuolo era cerco per eſſere occiſo:comincio a piāgere amaramēte:& ſubito ſi leuo del letto & ſi apparechio a fuggir̄ cō il ſuo figliuolo da la forza di Herode. Penſa anima quanto preſto il tuo ſignore meſſer Ieſu Chriſto comincio a patire tribulationi & affanni di q̃ſto mondo:cioe che fu perſeguitato da Herode per eſſer morto. Ma lui per ſua diuina vertu ſapendo queſto volſe declinare la ira ſua & ando in egitto fuora del ſuo paeſe & della ſua patria & in terra di infideli per non eſſere morto in quel tempo.

Andando nel Egitto Iesu

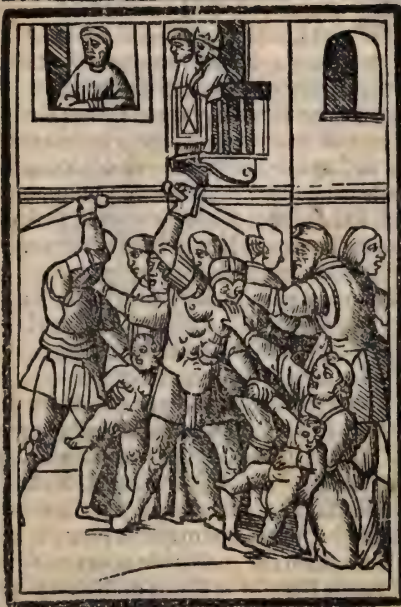
SPQR

AVEMARIA

Ontempla qui anima deuota: come Ioſeph la notte, poſta la vergine ſantiſſima ſopra laſinello con il figliuolo ſi parti da caſa per andare nel Egitto ſecondo il precetto del Angelo ſanto: & ſtanta era la paura & il timore che non fuſſe ſeguitato che ogni huomo che trouaua ouer vedeua li parea che fuſſe il perſecutore che gli voleſſe pigliare. Et ſempre pregaua Iddio che li drizzaſſe nella buona via. Doue dice ſan Mattheo nel ſecondo capitolo. Ioſeph ſurgens accepit puerum & matrem eius nocte, & receſſit in Aegyptum: & erat ibi vſque ad obitum Herodis: vt adimpleretur quod dictum eſt a domino per prophetam dicentem, Ex ægypto vocaui filium meum. Ioſeph leuandoſi tolſe il fanciullo & la madre di notte & ando nel Egitto. & era iui fina alla morte di Herode: accioche fuſſe adempito quello che e ſcritto nel propheta Oſea al ottauo capitolo. Io ho chiamato il mio figliuolo del Egitto: oltra di queſto furono preſi da ladroni: liquali vedendo coſi bel fanciullino li laſſorono: & il figliuolo del principe di quelli ladri vedendo il fanciullo coſi elegante penſando come era, che fuſſe in lui qualche coſa diuina, lo honoro molto & li laſſo in pace racomandãdoſi a loro. E paſſando per la via appreſſo ad vna citta ditta Ierapoli, vno arbore di palma ſi piego & inchino, facendo reuerentia al ſuo creatore: & accioche pigliaſſino delli frutti ſuoi. O grande ingratitudine degli huomini: gli arbori inſenſibili conobben il ſuo creator̃, e lhuomo non lo vuole conoſcere.

Intrando Iesu in egitto

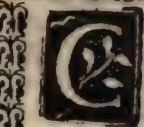
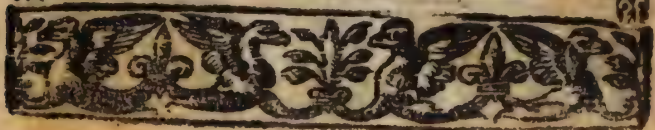
Ontempla qui anima deuota & fedele come dopoi che Maria vergine con il figliuolino & Ioſeph dapo grandiſſime fatiche di coſi lungo camino furono giunti in Egitto: tutti gli idoli del Egitto caſcarono e ſi ſpezzarono. Et coſi come nel vſcita de li figliuoli di iſrael furono occiſi tutti li primigeniti per ſi fatto modo che non era caſa che non piangeſſe il ſuo morto: coſi etiandio intrando il Signor noſtro meſſer Ieſu Chriſto nel Egitto, non fu tempio alcuno delquale nõ cadeſſe il ſuo idolo. Et allhora fu adempiuta la prophetia di Eſaia al.xix.capitolo che dice: Ecce dominus aſcendet ſuper nubem leuem &ingredietur ægyptum: & commouebuntur ſimulacra ægypti a facie eius. Ecco che il ſignore entrara nel egitto ſopra vna nugola legiera: cioe Maria vergine glorioſa laqual fu legiera dal peſo de ogni peccato & anche legiera per la eleuatione di mente nella contemplatione de diuini miſteſterij. Queſto fu figurato anche nella arca del teſtamento: laquale eſſendo ſtata portata nel tempio di Dagone nella terra de Philiſtei per diuina vertu lo idolo ꝑdetto fu trouato in terra & il ſuo capo & mani tagliate, come ſi ſcriue nel primo delli Re al quinto capito. Queſto ancho fu figurato in quella pietra tagliata dal monte ſenza mani che fu Chriſto concetto ſenza ſeme virile, laquale fracaſſo la ſtatua di Nabuchodonoſor. Et poi crebbe in vn monte grande che empieua tutta la terra, perche Chriſto con la fede ſua ha conuertito tutto il mondo.

Herode fece amazzare gli innocẽti

AVE MARIA

CONtempla qui anima fedele: come dapoi che Herode intese che i Magi lo haueuano dileggiato: e quelle cose che erano state dette da Simeone: e da Anna prophetessa nel tempio della eccellentia del paruoletto nato in Bethleem: molto irato: si per il suo dispregio: come etiam perche temeua perdere il suo regno, comando che fussino occisi tutti li fanciulli che erano in Bethleem: & in tutti li suoi confini da duo anni in giu: imperoche in quelli duo anni dapoi la adoratione di Magi fu molto occupato: e massimamente perche gli era sta necessario andare à Roma ad Ottauiano imperadore: e non hauea potuto essequir la sua mala volonta. Ma tornato da Roma compite il suo proposito pensando occidere Christo in essi. Ma non consegui il suo intento: perche non ammazzo Christo: e fece quelli fanciullini martiri preclarissimi & fedeli testimonij di Christo. Et in questo fu empiuta la prophetia di Hieremia al terzo capito. Vox in rama audita est: ploratus & vlulatus multus, Rachel plorans filios suos. E stata vdita vna voce in rama, cioe Bethleem di pianto & vlulato molto, Rachel che piange li suoi figliuoli. Pensa anima deuota quanta pieta fu a vedere la crudelta che faceuano quelli satelliti per forza togliendo i fanciulli dalle madri & squarciãdoli, gittandoli nel muro & scanãdoli, & li gridi delle madri. E pero Herode fu punito per iusto iudicio di Dio, perche fece ammazzare li suoi figliuoli dilettissim : poi lui mori di mala morte cõsumato dalli vermi: e da dolore della sua mala vita. K iiij

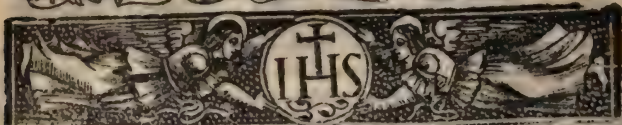
Maria e Ioseph con la sua fatica
AVEMARIA

COntempla q anima deuota & fedele:& cõ gli occhi tuoi ſpirituali guarda come tutta la vita di Ieſu Chriſto e di Maria vergine ſantiſſima ſua madre e ſtata deſcritta a noſtro eſſempio. Poteua certo meſſer Ieſu Chriſto ilquale con il padre & ſpirito ſanto ha creato ogni coſa:prouedere al ſuo viuere ſecõdo la humanita: & a ſua madre & al ſuo nutritio Ioſeph ſufficientemente & delle altre coſe neceſſarie:ma nõvolſe per q̃ſta via prouedergli:ma volſe che con la ſua fatica & eſſercitio delle ſue mani ſi acq̃ſtaſſeno il viuere:accioche ne deſſe eſſempio a noi in viuere della fatica delle noſtre mani. Onde la glorioſa vergine filãdo cucendo teſſendo giorni e notti ſi affaticaua eccetto il tempo delle ſue orationi e diuine laudi, accioche poteſſe ſoſtentar ſe & il ſuo figliuolo. Et gouernaua la caſa laquale haueano condutto in Heliopoli citta della prouincia di Tebaide. Et ſapi che le opere ſue non erano in far vanita & ſuperfluita:ma ſolamente in coſe neceſſarie. Penſa quante volte mancaua il pane in caſa,& il fanciullino Ieſu piãgeua & la madre il cõſolaua:&molte volte toglieua le coſe neceſſarie dalla bocca propria e le daua al fãciullo. Ioſeph ancho ben che fuſſe vecchio con tutto il ſuo potere ſi eſſercitaua nella ſua arte di legname:e cioche guadagnaua ſpendeua in coſe neceſſarie. Et ben ſi poteua dire di lui quel detto del Pſalmo centeſimo vigeſimoſettimo. Labores manuum tuarum quia manducabis: beatus es & bene tibi erit. Perche tu mangi le fatiche delle tue mani,tu ſarai beato.

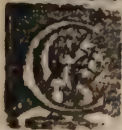
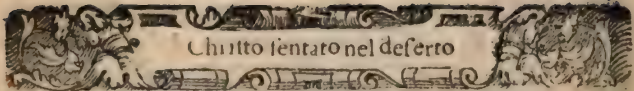
Come Iofeph torno in nazzareth
AVEMARIA

Ontempla qui anima fedele: come dapoi che per anni sette messer Iesu con la madre santissima & Ioseph suo nutritore in grande pouerta furono stati nel Egitto, morto Herode l'Angelo di Iddio apparue in sonno a Ioseph & li comando che riducesse il figliuolino & la madre in terra di Iudea: imperoche erano morti quelli che cercauano la morte del fanciullo. E lui come obediente preso il fanciullo & la madre da-poi sette anni cominciarono a tornare nella terra di israel. Considera quanta fatica haueua quel fanciullino ilquale essendo si tenero e delicato & di poca eta conuenia caminare tanta via e diserta & pericolosa. Et ben poteua dire quel detto del Psalmo ottantasette. Pauper sum ego & in laboribus a iuuentute mea. Io sono pouero & in fatiche dalla mia giouentu anzi pueritia. Pensa anchora quanto timore haueano di Archelao figliuolo di Herode che regnaua in iudea per Herode suo padre che non occidesse il paruoletto. Et per questo faceuano continue orationi a Iddio padre che guardasse il suo diletto figliuolo. E pero lo angelo di Dio lo admoni che landasse nelle parti di galilea & habitasse in Nazareth. Ando adunque Ioseph nella citta di Nazzareth & habito iui: & Christo in quella fu nutrito e dimandato Nazzareno come di lui era stato prophetato che saria chiamato Nazzareno: come si legge in san Mattheo euangelista al capitolo secondo. E ben degnamente fu chiamato Nazzareno: che interpretato Florido, perche fu fiorito in ogni gratia.

Dio vuole dare il suo figliuolo

PATERNOSTER

CONtempla qui anima deuota: come lhuomo per il peccato era eccecato nelle tenebre della ignorantia per ſi fatto modo che non ſapeua quello che ſi faceſſe: e ſpeſſo eſtimaua il male bene & il bene male. Al qual il clementiſſimo Iddio hauendo compaſſione gli volſe mandare vn dottore & maeſtro, ilquale gli inſegnaſſe la via della verita e della ſapientia. Et queſto nõ fu alcuno eſtraneo: ma il ſuo vnigenito figliuolo Dio vero ilquale e la ſapiẽtia eterna per laquale hauea creato ogni coſa. E di queſto ne parla il propheta Baruch al terzo capito. Hic eſt deus noſter, & non æſtimabitur alius aduerſus eum. Hic adinuenit omnem viam diſciplinę: & tradidit illam Iacob puero ſuo & iſrael dilecto ſuo. Poſt hęc in terris viſus eſt: & cum hominibus conuerſatus eſt. Queſto e lo Dio noſtro: e non ſara eſtimato alcuno che ſara contra di lui. Queſto e quello che ha trouato tutta la via della diſciplina: & halla data a Iacob ſuo ſeruo & a Iſrael ſuo diletto: dapoi queſto e ſtato veduto in terra, & ha conuerſato cõ gli huomini. Et Eſaia al trigeſimo capitolo. Et erunt oculi tui videntes præceptorem tuũ: & aures tuæ audient verbum poſt tergum mouentis. Hæc eſt vita, ambulate in ea, & non declinetis ad dexteram neque ad ſiniſtram. Gli occhi tuoi vederanno il tuo precettore e maeſtro: & lorecchie tue odiranno la parola che admonira dapoi le ſpalle e dira. Queſta e la via, caminate in quella, e nõ vi partite da quella dalla deſtra ouer dalla ſiniſtra.

Messer Iesu di dodeci anni
IHS
AVE MARIA

Ontempla qui anima deuota: come il noſtro ſignor meſſer Ieſu Chriſto volendoci ammaeſtrare che debbiamo obedire a precetti, ogni anno con ſuoi parenti veniua alla feſta della paſcha: accioche ci inſegnaſſe che doueſſimo occupare & ſpendere i giorni della feſta in laude di Iddio & in buone operationi & ſpirituali eſſercitij. Onde lui adorato Dio padre ſuo, dapoi ſi eſſercitaua nelle diſputationi della diuina legge. Imperoche andãdo in mezzo de dottori che diſputauano gli interrogaua delle queſtioni della legge: & alloro ſottiliſſimamente riſpondea. Non e da credere che diſputaſſe con li dottori con arrogantia & contentione, come ſi ſuol fare da i diſputanti: ma con ogni reuerentia & humilta aſcoltaua li dottori & interrogaua quelli: proponendo le ſue queſtioni per modo di dubitatione. Et in quelle interrogationi come ſomma ſapientia che era: apriua gli intelletti a coloro marauiglioſamente, dando ſentimenti mirabili alla legge di Iddio per ſi fatto modo, che tutti ſi ſtupiuano della dottrina & reſpoſte ſue. E nientedimeno benche fuſſe ſomma ſapientia, ſi volſe humiliare ſommamente. Perche la madre ſua ſantiſſima laquale con grande meſtitia lo hauea cercato, caminando ſubito, laſſata ogni coſa venne a lei & ando a caſa con i ſuoi parenti, & era ſubdito a quelli: accioche deſſe a noi eſſempio di obedire come lui fu obediente al ſuo padre eterno. E riſpoſe a ſua madre. Non ſapete voi che in quelle coſe che ſono pertinenti alla gloria del mio padre e neceſſario che io ſia?

Christo Iesu fu battezzato

AVEMARIA

Ontempla qui anima diuota, come il nostro signore messer Iesu Christo volendoci dal peccato originale ilquale habbiamo contratto da gli nostri parenti lauare & mondare, volse che fussimo mondati per il battesimo ilquale e fatto e si fa con lacqua. E percio venne al battesimo di san Giouanni battista: accioche da lui fusse battezzato. Non per cagione che lui hauesse causa di mondarsi da qualche peccato: perche lui mai non hebbe peccato ne originale, ne attuale: ma accioche instituisse & approuasse il battesimo: accioche santificasse le acque con il toccare del suo santissimo corpo. E sapendo Giouanni che lui era vero Dio & vero huomo lo prohibiua dicendo. Io debbo essere battezato da te; & tu vieni e me? E Christo gli rispuose. Lassa pur per adesso questa tua ragione e necessario in questo modo adempire ogni humilita. Pensa che battezzato Christo il cielo si aperse: & lo spirito santo come colomba venne sopra lui, & la voce del padre fu vdita. Questo e il mio figliuolo diletto: in cui mi son compiaciuto. Pensa che timore e che reuerentia doueua esser in quel loco doue era tutta la santa Trinita. Il padre nella voce: il figliuol in carne: & lo Spirito santo in specie di colomba. Et a questo modo fu santificato il sacro battesimo: ilquale si da nel nome del Padre, e del figliuolo, & dello spirito santo: senza laquale inuocatione non si puo conferire il sacro battesimo nella chiesa catholica & christiana.

Christo tentato nel deserto

COntempla qui anima fedele, come Iesu tuo saluatore battezzato & da tutta la santa trinita approbato ando nel deserto in quel loco condotto dallo spirito santo: perche fusse tentato dal diauolo: accioche tu conosca che ogni persona che vole seruire a Dio, e necessario che sia prouata con la tentatione. Et essendo iui digiuno quaranta giorni e quaranta notti niuna cosa gustando tutto quel tempo, Dapoi hauendo fame, che era segno della vera humanita che hauea preso, il diauolo ando a lui & tentollo di tre cose come lui haueua tentato il primo huomo: cioe della gola: dicendo, se sei figliuolo di Iddio, di che questi sassi si conuertino in pani. Et Iesu gli rispose: lhuomo non viue solamente di pane, ma di ogni parola che procede dalla bocca del signore. Lo tento poi di vana gloria quando lo meno sopra il pinnacolo del tempio: & gli disse. Gettati giu di qui: imperoche e scritto nel Psalmo al numero nonanta. Iddio ha comandato a gli suoi Angeli di te, che ti guardino in tutte le vie tue. Et Iesu respose. Non tenterai il signore Dio tuo. Lo tento la terza volta menandolo sopra vno alto monte & mostrandoli tutti e regni del mondo dicendoli. Ti daro tutti questi se tu gittandoti in terra mi adorerai. E Iesu ripieno del zelo dell honore di Iddio gli disse. Vatene Sathana perche e scritto, Tu adorerai il signore Dio tuo: & a quel solo seruirai. Odendo questo il diauolo vinto & superato da Iesu si parti: & gli Angeli venneno & gli seruirono delle cose necessarie.

Primo miracolo da Iesu fatto
AVE MARIA

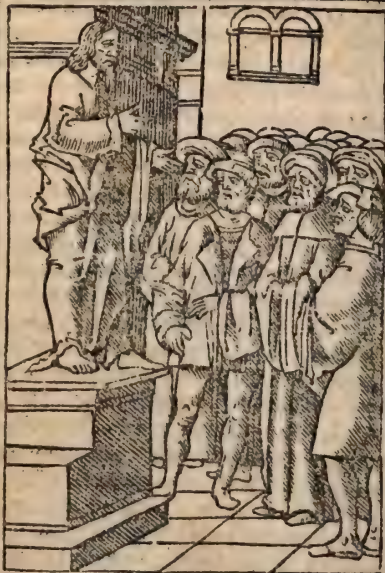
Ontempla qui anima diuota & fedele la gran deuotione & humilita di Iesu:ilquale volse con la sua presentia corporale honorare le nozze. Doue dice santo Giouanni euangelista nel secondo capitolo. Furono fatte le nozze in Chana di Galilea: & erau i la madre di Iesu. Fu chiamato ancho Iesu & gli suoi discepoli alle nozze: Et mancando il vino: disse la madre di Iesu ad esso. Figliuolo e non hanno vino. Et Iesu disse. Se non hanno vino che ne habbiamo affar tu & io? Non e anchora venuta lhora mia. Ma la madre piena di speranza & confidentia disse a seruitori. Fate tutto quello che Iesu vi dira. Erano iui sei hidrie di pietra poste secondo la purificatione de Iudei. Lequali teneuano ciascuna di quelle due o tre misure. Disse a loro Iesu. Empite le hidrie di acqua. Et loro empirono fin alla cima. Et Iesu gli disse. Cauate al presente & portatele a lo Architriclino. E cosi ne portarono. Hauendo gustato lo Architriclino lacqua fatta vino: e non sapendo questo: ma li ministri che lhaueano cauata lo sapeuano bene: chiama lo Architriclino lo sposo & dicegli. Ogni huomo prima mette il buon vino: e quando sono imbriacati allhora mette quello che e peggiore: & tu hai seruato il buon vino insino adesso. Questo fu il primo miracolo che fece Iesu in Chana di Galilea: & manifesto la gloria sua. Et gli suoi discepoli credetteno in lui. Pensa qui la pieta di Maria vergine, & la confidentia che hebbe nel signore: & etiam come Christo suo figliuolo dolcissimo prestamente la essaudi.

Iesu elesse.xij.apost.& fece Pietro
SPQR
AVE MARIA

Ontempla qui anima fedele, come Christo benedetto desiderando la tua salute & di tutti gli altri: cominciando a fondare la chiesa sua elesse dodeci apostoli liquali mando a predicare & sanare le infirmita della mente e del corpo. Et ammaestrolli prima come doueuano viuere: & quali si doueuano mostrare nella predicatione & conuersatione con i prossimi: & quanto frutto feceno col suo predicare. Pēsa anchor che questi sono dodeci senatori del paradiso: & predicatori della fede. Il principe delliquali instituì san Pietro apostolo ilquale confesso Christo essere figliuolo di Dio viuo. Et esso Iesu benedetto lo fece suo vicario in terra dicendoli. Tu sei Pietro & sopra questa pietra io edifichero la chiesa mia: & le porte dello inferno nnn preualeranno contra di quella. Et darotti le chiaui del reame de cieli. Et ciascuna cosa che tu legherai sopra la terra, sara legata anchora in cielo: e quello che scioglierai sopra la terra, sara sciolto anchora in cielo. Pensa quanta degnita dette Iesu a san Pietro: ilquale era pouero pescatore: & lo fece sopra tutto il mondo: cioe che lui comandasse e mettesse legge a imperadori, a re & principi, & che la sententia di Pietro fusse irrefragabile, & da niuno gli potesse essere contradetto: & ogniuno che si partisse da Pietro & da suoi legitimi successori fusse fuora della chiesa di Dio: & priuato della propria salute separato da Iddio & dalla santa fede christiana, fusse scismatico & preciso da ogni speranza di salute: e dannato con gli infideli al fuoco eterno.

La transfiguratione di Christo

Ontempla qui anima diuota, come hauen uendo Christo predicato molte cose circa la salute humana: e della sua morte e della morte de gli apostoli: e della gloria del pa radiso: accioche rendesse piu certi i suoi discepoli: volse qualche parte di essa gloria loro mostrare. Et chiamando tre de suoi apostoli: cioe Pietro & Iacobo & Giouanni suo fratello: li meno nel monte Tabor: ilquale e molto alto da disparte da gli altri apostoli: iui si transfiguro dinanzi a loro. Et la faccia sua si fece risplendente come il sole: & le sue veste bianche come neue. E cosi stando: ecco che apparse in quel luoco Moyse & Helia che parlauano con quello. Et vedendo questo san Pietro & sommamente dilettandosi di questa visione come fatto fora di se proprio per la admirabile visione che vedeua: disse a Iesu. O signor quanto e buono noi essere in questo luoco. Se tu voi. facciamo qui tre tabernacoli: vno per te: & vno per Moyse: & vno per Helia. E questo diceua non sapendo quello che si dicesse. Et parlando lui ecco vna nugola lucida gli circonda: e di quella nugola vsci vna voce che dicea. Questo e il mio figliuolo diletto: nelquale mi sono compiaciuto. Auditelo tutti voi. Odendo questo i discepoli cascarono per terra: & hebbeno gran paura. Et Iesu ando a loro: & gli tocco: & disse a quelli. Leuateui, e non habbiate paura. E loro leuando gli occhi non videno cose non Iesu solo. Et descendendo del monte Iesu li comando che non douessino dire la visione a niuno; fina che lui da morte resuscitasse.

Iesu predicaua la sua
AVE MARIA

Ontempla qui anima deuota, come non ſolamente il dolce ſaluator noſtro mando come e predetto a predicare i ſuoi apoſtoli e diſcepoli: ma ancho lui feruentiſſimamente predicaua per ſi fatto modo che commoſſe tutta la iudea. Et non predicaua coſe vane: ma la dottrina ſana & vera: in tanto che tutti ſi marauigliauano nella ſua dottrina. Et predicaua come perſona che haueſſe poteſta. E di queſto non e da marauigliare: che tutti ſteſſeno ſtupefatti nella ſua dottrina. Imperoche le parole ſue erano come fuoco, & come vn martello che ſpezza le pietre: come di lui hauea prophetato Hieremia al vigeſimo quarto capitolo. Similmente Eſaia al ſeſſageſimo primo capitolo. Lo ſpirito del ſignore e ſopra di me: imperoche mi ha vnto, & mi ha mandato a predicare a manſueti & humili: accioche io medicaſſi quelli che ſono contriti di cuore: & predicaſſi alli cattiui & pregioni la indulgentia: a ſerrati la apertura: accioche predicaſſi lo anno placabile al ſignore: & il giorno della vendetta al noſtro Iddio: accioche io conſolaſſi tutti e piangenti: & metteſſi la fortezza a quelli che piangeno ſion: & deſſi a loro la corona per la cenere: lolio della allegrezza per il pianto: & il pallio di laude per lo ſpirito di merore. La fama della predicatione ſua era tanta che tutti i popoli il ſeguitauano doue andaua: & conuertiua aſſai perſone alla ſua credulita & fede. Et qualche volta paſceua le migliaia delle perſone che ſeguitauano la ſua predica di pochi pani: con gran marauiglia di tutti.

AVE MARIA

Ontempla qui anima diuota il frutto mirabile della predicatione di Christo: impe roche conuertiua peccatori grandissimi con le sue dolcissime & feruentissime parole. Et tra gli altri conuerti Maria madalena. Laquale come dice san Luca al settimo capitolo. Era vna famosa peccatrice nella citta: laquale vdita la predica di Christo & in essa compunta: vdendo che Christo mangiaua con Simone che era stato leproso, porto vn vassello di vnguento, e stando da drieto appresso a piedi di Christo comincio con le lagrime sue a lauare i piedi al Saluatore, e con li capelli suoi sciugaua & bacciaua & vngeuali con vnguento. E dapoi vn poco recita lo euangelista che Christo le disse: Ti sono perdonati i tuoi peccati. Et dapoi le disse: la fede tua ti ha fatta salua: vanne in pace. Pensa vn poco anima deuota quanta fu la benignita del signore messer Iesu Christo: ilquale fece santa questa che era stata publica peccatrice: & da poi che fu cõuertita la fece sua familiare la difese da gli aduersarij sempre scusandola: e dapoi la resurrettione sua come dicono gli euangelisti: primamente apparse a lei & le impose la legatione di nũciare la sua resurrettione a suoi apostoli: & dapoi in terra & in cielo lha sommamente glorificata, & magnificata & esaltata p essempio di penitentia dãdola a tutti i peccatori: e per diuina cõtemplatione nel eremo per anni trenta mirabilmente sustentandola: & poi per grande corulcatione de miracoli & prodigij stupendi che ha dimostro & fatto per gli suoi meriti a suoi deuoti che a lei ricorsi sono.

E grandi miracoli che faceua

AVE MARIA

Ontempla qui anima fedele & deuota come Christo per conuertire e peccatori a penitentia non solamente feruentissimamente predicaua: ma anchora faceua infiniti miracoli: cioe suscitando morti, illuminando ciechi: reintegrando gli zoppi: sanando gli infermi: mondando i leprosi, gli indemoniati liberando: consolidando li paralitici: & sanando tutti quelli che haueano male: come recitano tutti gli sacri euangelisti. Et in questo fu adempiuta la prophetia di Esaia al trigesimoquinto capitolo che dice. Ecce deus noster: ipse veniet & saluabit nos. Tunc aperientur oculi cæcorum: & aures surdorum patebunt. Tunc saliet sicut ceruus claudus: & aperta erit lingua mutorum. Ecce che verra lo Dio nostro proprio: e ci saluera. Allhora saranno aperti gli occhi di ciechi: & le orecchie di sordi saranno aperte. Allhora saltara il zoppo come il ceruo: & sara aperta la lingua de muti. Pensa vn poco qui anima deuota quanta gratia faceua Christo benedetto a quel popolo ingrato imperoche quelli che sanaua del corpo da qualche male: li curaua ancho nel anima mondandogli da peccati: come dicono i dottori. O quanta mirabil cosa era vedere quel dolcissimo saluatore: solo con la sua santa parola far tanti stupendi miracoli: ne quali mostraua la sua onnipotentissima diuinita. Et nientedimeno quelli ribaldi iudei per inuidia & maleuolentia peruertiuano la diuina bonta dicendo che questo faceua per vertu del demonio. Et calonniauano la diuina potentia: & pero furono reprobati da Dio per la loro malignita.

La resurrettione di Lazaro
AVE MARIA

CОntempla qui anima fedele & deuota: come messer Iesu Christo resuscito Lazzaro che era morto gia quattro giorni innanzi ilquale significa il peccatore inuecchiato ne peccati: & pensa la grande misericordia di Dio verso i peccatori: e pregalo che habbi misericordia anchora a te. Di questo stupendissimo miracolo si legge in san Giouanni euangelista al.xj. capitolo. Che essendo absente il saluator nostro dalla iudea Lazzaro si infermo. Le sorelle sue Maria madalena & Martha mandarono a Christo dicendo. Signore quello che tu ami e infermo. E Christo gli rispose. Questa infermita non e a morte: cioe perpetua: ma per la gloria di Dio: accio che il figliuolo di Dio sia glorificato per essa. E morto che fu Lazzaro Iesu torno in iudea: e trouo che gia quattro giorni era sepolto. E lagrimando Maria e Marta: e gli iudei che erano presenti: Iesu si fece menare doue era sepolto Lazzaro. E comando che fusse tolto via la pietra dinanzi alla sepoltura. E vedendo lagrimare gli sopradetti anchora lui lagrimo. Et fatta la oratione grido ad alta voce. Lazzaro vieni fuora. Mirabil voce che ando fina al limbo doue era lanima di Lazzaro. Et subito Lazzaro resuscito & usci fuori: e Christo il fece disciorre: & era viuo & sano. Et disse che lo lassassino andare. Et per questo miracolo molti di quelli iudei presenti crederono in lui. E veramente questo fu miracolo stupendissimo sopra tutti gli altri: nelqual messer Iesu Christo mostro la onnipotentia della sua diuinita.

¶ Finisse il primo Rosario gaudioso. M

Il secondo Rosario e detto doloroso: doue si tratta di cinqз misterij penosi del nostro dolce signor messer Jesu christo: cioe. Il primo la adoratione nel orto. Il secondo la flagellatione alla colonna. Il terzo la coronatione di spine. Il quarto quando ando alla croce. Il quinto quando fu crucifisso. Et in questi si descriue tutta la sua amarissima passione fin alla sua sepultura: ⁊ qui incomincia.

PATERNOSTER

Iesu fu mandato dal padre eterno.

PATERNOSTER

Ontempla qui anima fedele e da Christo redenta:& del suo pretioso sangue ricomperata:come lo onnipotente Idio volendo liberarti da i peccati tuoi & delli tuoi padri mando il suo vnigenito figliuolo senza peccato:accioche per gli tuoi & delli altri peccati fusse preso & legato da iudei. E di questo ne habbiamo la prophetia nelli Treni al quarto capitolo. Spiritus oris nostri Christus dominus captus est in peccatis nostris:cui diximus in vmbra tua viuemus in gentibus. Lo spirito della bocca nostra Christo signore e stato preso ne nostri peccati:alquale habbiamo detto. Noi viueremo nel lombra tua nelle genti. E san Pietro apostolo nella sua prima epistola canonica al secondo capitolo dice. Christus passus est pro nobis: vobis relinquens exemplum vt sequamini vestigia eius. Qui peccatum non fecit: nec iuuentus est dolus in ore eius. Qui cum malediceretur, non maledicebat:cum pateretur, non cōminabatur. Tradebat autem iudicanti se iniuste. Qui peccata nostra ipse ptulit:vt peccatis mortui iustitiæ viuamus. Cuius liuore sanati sumus. Christo ha patito per noi: a voi lassando lo essempio che seguitate le vestigie & vie sue. Lui mai non fece alcun peccato: ne ancho e stato trouato bugia o inganno nella bocca sua. Quando era maladetto, non malediceua: quando lui patiua non minacciaua. Et si dette a quello che il iudicaua iniustamēte. Lui e stato quello che ha portato i nostri peccati:accioche morti a peccati viuessimo alla iustitia. Con le percosse delquale noi siamo sanati.

Ieſu ando in Hieruſalem

AVEMARIA

Ontempla qui anima deuota:come hauendo Christo fatto lo stupendissimo miracolo della resuscitatione di Lazzaro:era andata la fama sua per tutti quelli popoli e massime in hierusalem. Doue tutti desiderauan di vederlo. Et Christo per empir la prophetia di Zacharia propheta al nono capitolo, volle venir sedendo sopra lasina & lasinello:e da tutto il popolo con grande allegrezza fu receuuto. Doue dice il propheta. Exulta satis filia sion:iubila filia hierusalem. Ecce rex tuus veniet tibi:iustus & saluator & ipse pauper: & ascendens super asinam & super pullum filium asine. Allegrati assai figliuola di sion: & iubila figliuola di hierusalem. Ecco che il tuo Re verra a te iusto & saluatore, & lui pouero montera sopra lasina & il figliuol de lasina. Dice san Ma theo al.xxj.capi. Che gli apostoli messeno gli suoi vestimenti sopra lasina:& lo feceno sedere di sopra. E molta turba che gli venne incontra: metteuano le veste sue nella via doue passaua. Alcuni altri tagliauano gli rami de gli arbori:e quelli distendeuano sopra la via. Ma la turba che andaua innanzi: e quella che seguitaua gridaua dicendo. Osãna al figliuol di Dauid. Benedetto quello ehe viene nel nome del signore: osanna in lochi altissimi. Pensa anima deuota quanta gloria fu in quel giorno in Hierusalem:nelquale Iddio eterno humanato volse degnarsi di dimostrare a tutti che lui era il vero & legitimo Re di Hierusalem e del popolo iudaico come era stato prophetato:& volle dispregiar la gloria del mondo.

gli iudei fecero consilio cōtra Iesu
AVE MARIA

Ontempla qui anima fedele: come i principi de sacerdoti e pharisei intesa la resuscitatione di Lazzaro fatta per Christo: & gli altri infiniti miracoli che lui hauea fatto, come dice san Giouanni al vndecimo Capitolo, Congregarono il suo concilio dicendo. Che facciamo noi, che questo huomo fa molti miracoli? se lo lasciamo cosi, tutti crederanno in lui. Et verranno i Romani: e torranno il nostro luoco & la gente. Si leuo il principe de sacerdoti che era pontefice di quel anno: & era chiamato Caiphas: & disse. Voi non sapete alcuna cosa: ne pensate che e espediente che vno muoia per il populo: accioche tutta la gente non perisca. E questo, dice lo Euangelista, non disse da se stesso: ma propheto per essere pontefice de quellanno: dicendo che Iesu douea morire per la gente. E non tanto per la gente: ma accioche quello congregasse insieme i figliuoli di Dio: che erano dispersi. Da quel giorno pensarono di ammazzarlo. E fu allhora adempiuta quella prophetia di Iacob: ilquale preuedendo questo iniquo consiglio de sacerdoti: & altri gouernatori del popolo: propheto nel Genesi al quadragesimo nono capitolo: doue dice: Simeone & Leui vasi di iniquita: la anima mia non entri nel loro consiglio, perche nel suo furore hanno ammazzato l'huomo: cioe Christo benedetto vero Dio & vero huomo. Iuda vno de dodeci apostoli mosso da auaritia venne a principi & pharisei: & disse loro, che mi volete voi dare & io vel daro? Et loro gli promesseno trenta denari di argento.

Iesu magno lagnello paschale
AVE MARIA

Ontempla qui anima fedele & deuota:come il saluator nostro sapendo che era propinqua la sua passione: volse mangiare lultima cena co suoi apostoli. E mādo duo di loro apparecchiare nella citta di Hierusalem. Et mangiorno lo agnello legale. E mangiando disse. In vi dico discepoli miei: che vno di voi mi tradira. E tutti contristati & spauentati cominciarono a dire. Sarei forse io signore? E lui rispose. Quel che intignera il pane meco nel catino quello mi tradira. Et volendo instituire il sacramento del suo pretioso corpo & sangue cenando loro tolse il pane in mano & benedillo: & disse. Questo e il corpo mio. Similmente toglien do il calice disse. Questo e il calice del sangue mio del nouo testamento: ilquale sara sparso per voi. E cōmunico tutti gli apostoli di sua mano propria dicendo che questo facesseno in sua commemoratione & memoria ciascuna volta che lo facesseno. Et allhora fu adempiuta quella prophetia del Psalmo. lxxvij. che dice. Panem cœli dedit eis: panem angelorum mandaucauit homo. Christo benedetto ha dato il pane del cielo a gli apostoli, & lo huomo ha mangiato il pane de gli angeli. Pensa quanta charita e stata quella di Christo che ha dato la propria carne & il proprio sangue a mangiare e bere a lhomo per sua salute: & tutto ci ha dato in salute de lhuomo cioe nascendo si ha dato compagno: mangiando in cibo, morendo in pretio: regnando in premio. O grande bonta del saluator nostro: ilquale ha vsata tanta liberalita alla sua creatura rationale.

Iesu lauo i piedi a tutti

AVE MARIA

Ontempla qui anima fedele e deuota: come Chriſto ſi degno di lauare i piedi a gli ſuoi apoſtoli: accioche ne deſſe ammaeſtramento di humilita. Dice ſan Giouanni al capitolo decimoterzo, che Ieſu benedetto leuandoſi dalla cena ſi ſpoglio gli ſuoi veſtimenti. Et tolto vno ſciugatoio ſi cinſe. Dapoi puoſe l'acqua nel bacino: e comincio lauare i piedi a ſuoi apoſtoli: & ſciugarli con lo ſciugatoio delquale era cento. Venne adunque a ſan Pietro per lauargli i piedi. E lui li diſſe. Signore tu mi voi lauare i piedi? Riſpoſe Ieſu & diſſe. Quello che io faccio tu non lo ſai hora: ma tu il ſaprai poi. Diſſe ſan Pietro. Tu non mi lauerai i piedi in eterno. Reſpoſe il Saluatore. Se io non ti lauero, non harai parte meco. Dice ſan Pietro. Signore non ſolamente i piedi: ma le mani & il capo. Da poi che hebbe lauati i piedi a tutti: reueſtito de ſuoi veſtimenti vna altra volta ſedendo a tauola diſſe. Voi mi chiamate maeſtro e ſignore: e dite bene. Imperoche io ſono quello che dite. Se adunque io voſtro maeſtro e ſignore ho lauato i voſtri piedi: anchora voi douete luno a laltro lauare i piedi. io vi ho dato lo eſſempio: che coſi come io ho fatto a voi: che anche voi facciate. Grande humilta ſi dimoſtra in queſto atto del noſtro Saluatore e che eſſendo lui Dio & creator dell'vniuerſo: in quanto alla diuinita: & huomo nobiliſſimo: cioe de ſtirpe regale: & di delicatiſſima compleſſione quanto alla humanita: ſi degno di lauare li piedi a poueri peſcatori huomini di infima conditione.

Iesu fece lultimo sermone

AVEMARIA

Contempla qui anima deuota: che dapoi che hebbe fatta la cena & lauati i piedi a suoi discepoli: conoscendo che appropinquaua lhora della sua passione: fece vn bellissimo sermone come suo testamento a gli suoi apostoli: ilquale e pieno di gran dottrina & profondita de sapientia: nelquale tra le altre cose elorto gli apostoli a pace & charita luno con laltro: come narra san Giouanni al decimoquinto capitolo. Doue disse Iesu a suoi discepoli. Cosi come il padre mio mi ha amato: cosi io ho amato voi. State nella mia charita & amore. Il segno euidente che mi amate sara: se voi osseruarete i miei comandamenti: cosi come io ho seruato i comandamenti del mio padre: e sto nella sua dilettione. Questo e il mio comandamento: che voi vi amiate insieme: come io ho amato voi. Non e alcuno che habbi maggior charita: che quello che pone lanima e la vita sua per i suoi amici. Io vi comando questo: che voi vi amiate insieme. Dapoi in fine del sermone prego il padre suo per i discepoli: come dice il predetto al capitolo decimo settimo. Padre santo: serua coloro liquali tu mi hai dato: accioche siano vna cosa come siamo noi. Non prego solamente per loro: ma per quelli che per il suo predicare hanno a credere in me: accioche tutti siano vna cosa. O grandissima benignita del saluatore nostro. O charita immensa & immensurabile: laquale ha voluto mostrare a suoi fideli. Niuna cosa ha lasciata: che non habbi fatto per loro sempre fin a questa vltima hora quando douea da quelli partirsi.

Iesu fece la oratione nel orto

Contempla qui anima diuota: come hauendo il saluator nostro finito il suo eccellentissimo sermone fatto a gli apostoli: come e predetto: si comincio a inuiare in camino verso la villa di Gethsemani: doue era consueto andare a far oratione: in vno certo orto che era li. Et passato il torrente Cedron con gli suoi apostoli entro in quel orto: & con grande humilita dinanzi al padre ingenocchiato comincio a orare: come dice san Luca al.xxij.cap.e diceua. Padre se tu voi transferisci questo calice da me. Nientedimeno non sia fatta la volonta mia: ma la tua. Et fatto in agonia: oraua longamente. Et fu fatto il suo sudore come gocciole di sãgue che correuano in terra. Contempla qui anima: come Christo volse che piu presto fusse fatta la volõta del padre che la sua. Anchora pensa quanta passione hauesse: quando fatto in agonia mando fuori il sudore di sangue. E tutte queste cose sono fatte a tuo essempio: accio che tu sottometti la volonta tua alla volonta di Dio: che sempre perseueri in orationi diuote: e che p amore di Dio tu supporti ogni tribulatione. Et in questa tale agonia gli apparse langelo dal cielo che lo confortaua: a denotare che mai Iddio non abbandona tribulati: che ricorrono a lui. O singularissima benignita del nro dolcissimo saluatore. Quello ilquale e consolatore di ogni persona affannata & tribulata: quello che e il refugio di ogni sconsolato & di ogni oppresso: quello che cõ la sua dolcissima charita & bõta da subsidio & conforto a tutti, si lassa consolare dalla creatura. N

Iesu condusse; seco tre apostoli

AVEMARIA

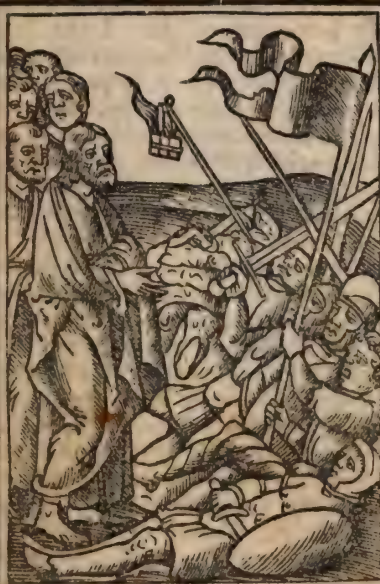
COntempla qui anima diuota: come il noſtro ſignore meſſer Ieſu Chriſto quando come e predetto, volſe andare alla oratione nel orto: ſecondo la ſua conſuetudine: chiamati tutti gli apoſtoli vſci di caſa & paſſato il torrente di cedron entro nel orto: & diſſe ad eſſi apoſtoli. Sedete qui fina che io vadi alla oratione. Et dapoi chiamati Pietro Iacobo, & Giouanni: comincio a contriſtarſi: & eſſer meſto & afflitto. Et allhora diſſe a quelli. Lanima mia e triſta fina alla morte. State qui & vigilàte meco. Et cantando vn poco: ſi gitto in terra con la faccia verſo la terra: e comincio a orare. E poi venne a ſuoi diſcepoli: & trouolli che dormiuano: e diſſe loro. A queſto modo? Non hauete poſſuto vigilare vna hora meco? Vigilate & orate: accioche non entrate in tentatione. Lo ſpirito certo e pronto: ma la carne e inferma. Vna altra volta torno ad orare: & poi ritorno a diſcepoli. Et trouandoli a dormire gli laſcia ſtare. Tertio torno & fece la oratione: e torno a diſcepoli: e trouolli a dormire: e diſſe loro. Dormite gia e riposateui: ecco che ſappropinqua lhora: & il figliuol dellhuomo ſara tradito in man de peccatori. Leuateui ſuſo & andiamo: ecco che appropinquera quello che mi tradira. Penſa anima diuota di che aio doueua no eſſere quelli ſanti apoſtoli: quando ſentirono chel ſuo maeſtro doueua eſſer preſo: & che doueua eſſere dato nelle mani di iudei. Credi anima che il ſonno ſi part ſſe da loro: e che riſuegliati ſi accoſtarono a Ieſu Chriſto.

Iuda tradi Iesu con il bacio

AVEMARIA

COntempla qui anima fedele: come Iuda traditore riceuuto il ſacramento della ſacra eucchariſtia: e dapoi che il ſaluatore gli hebbe lauato gli piedi ſi parti da compagni: & ando a gli iudei. Et datogli vna ſquadra di ſoldati, & i miniſtri de principi de ſacerdoti venne con molta turba con arme per prendere Ieſu. Et eſſo traditore gli hauea dato vn ſegno: che quello che lui haueſſe baciato: fuſſe quello che cercauano: e che lo doueſſeno pigliare. Et ſubito appropinquandoſi a Ieſu diſſe. Dio ti ſalui maeſtro & lo bacio. Et Ieſu gli diſſe. Amico: a che ſei venuto: che col bacio tradiſci il figliuol del huomo? Come che diceſſe. O giuda che tho io fatto: che tu me tradiſci? Io ti ho fatto apoſtolo: e ti ho dato la poſſanza ſopra ogni infirmita & ogni demonio: & le altre coſe che ſono ſcritte nel euangelio: e tu mi vendi a iudei & mi tradiſci come vn malfattore? O iuda, iuda quanto hai torto verſo di me. Allhora fu adempiuta la prophetia di Dauid propheta nel Pſalmo quadrageſimo che dice. Homo pacis meæ in quo ſperaui: qui edebat panes meos, magnificauit ſuper me ſupplantationem. Lhuomo della mia pace nelqual io ho ſperato & ilquale mangiaua gli mei pani: ha magnificato ſopra di me linganno & il tradimento. O iuda ſono queſti li beneficij che hai riceuuto dal tuo maeſtro? Ilquale ti ha eletto in apoſtolo: ti ha fatto diſpenſatore: ti ha data la faculta & auttorita di reſuſcitar morti, illuminar ciechi: drizzare zoppi: ſanare infermi.

Iesu dicendo a iudei ego sum

SPQR

AVE MARIA

COntempla qui anima fedele e diuota: che come dice san Giouanni euangelista nel decimottauo capito. Sapendo Iesu benedetto tutto quello che gli doueua intrauenire: andò innanzi verso i iudei & soldati & disse loro. Che cercate voi? Et loro risposeno. Iesu nazzareno. Respose Iesu: e disse. Io son quello: E come hebbe detto io sono: cascarono in drieto tutti in terra. Questa parola e nome diuino: & e scritto nel Essodo al terzo capitolo. Doue Dio parlando a Moyse che andasse alla liberatione del popolo di Israel: & dimandandoli Moyse qual fusse il suo nome, gli rispose. Io son quello che sono. E quando ti domanderanno chi e quello che ti manda, respondi. Quello che e quello mi manda a voi. E questo nome veramente appartien cõuenientemente a Dio: perche lui solo e per propria vertu: e tutte le altre cose sono per lui e in lui. Questo santo nome e di mirabile vertu, e tanta eccellentia: che non e possibile a narrarlo. Questo nome e dimandato dalli hebrei tetragrãmaton: cioe di quattro lettere: che e interpretato, e principio di passione, di vita, cio e questo: che Christo e principio della vita per la passione. Vna altra volta Christo gli domando. Che cercate voi? Et loro disseno. Iesu nazzareno. Et Christo rispose. Io vi ho detto che io son quello. Se adunq; cercate me, lasciate andar via costoro. E questo disse perche fusse adempiuto quello che hauea detto prima. Io non ho perduto niuno di quelli che tu mi hai dato. Nota anima diuota la cura & solecitudine che haueua di suoi discepoli.

Pietro taglia lorecchia

Ontempla qui anima diuota & fedele: come Christo fu preso da iudei. e crudelmente legato come dice san Marco al decimoquarto capitolo. Gli iudei messono le mani sopra Iesu & presonlo. Et Iesu risponn dendo disse loro. Voi sete venuti con spade e con legni a pigliarmi come vn ladro. Conciosiacosa che io ogni giorno fussi nel tempio: e mai non mi hauete preso. Et tutto questo fu fatto: accioche si adempiessino le scritture de propheti. Et poi sottogiunse Christo: questa e lhora vostra: e la possanza delle tenebre. Disseno gli apostoli. Signore vuoi tu che con i coltelli percotiamo costoro? Et in questo san Pietro non aspettando risposta cauo il coltello: & percosse vn seruo del sommo sacerdote: e gli taglio la orecchia destra: & era il nome del seruo Malcho. E Iesu disse a san Pietro, Metti il tuo coltello nella guaina. Il mio padre mi ha dato questo calice: tu non vuoi che io lo bea? Et toccata la orecchia tagliata la sano. Et sottogiunse a san Pietro. Pensitu Pietro che io non possi pregare il mio padre: e lui mi mandecrebbe piu di dodeci squadre di angeli? Et fatto questo gli soldati con gli iudei legarono Iesu aspramente: e tutti i discepoli scamparono. Vn giouanetto lo seguitaua vestito di vna veste sopra la carne nuda: & lo presono per la vesta. Et lui lasciata la veste, scampo via nudo. Contempla qui anima deuota: come quelli caui iudei & soldati presono il signor Iesu Christo con grande furia, quello percotendo con pugni & calci & lo legarono aspramente senza niuna pieta ne compassione.

Consideratione delle battiture

PATERNOSTER

Ontempla qui anima diuota e fedele: il tuo dolciss mo saluatore & pijssimo Iesu nudo e tutto lacerato per tuo amore. Piangi innanzi a lui e deuotamente bacia le sue piaghe e battiture che ha patito per te: e diuotamente adoralo: e referisci & rendi gratie di tanti beneficij: che ti ha dati & fatti per sua bonta: e non per tuo merito. Similmente ringratia Dio padre onnipotente ilqual ha mādato il suo dilettissimo figliuolo per tua salute in tanti flagelli: & odi quello che dice Esaia al quinquagesimoterzo capitolo. Propter scelus populi mei percussi eum. Et dabit impios pro sepultura: & diuites pro morte sua eo ꝙ iniquitatem non fecit: nec dolus fuerit in ore eius: & dominus voluit conterere eum in infirmitate. Dice Dio padre, ho percosso il mio caro figliuolo per la scelerita del mio popolo: & dara i cattiui per sepoltura: & i ricchi ꝑ la morte sua. Imperoche non ha fatto peccato, ne iniquita, ne inganno alcuno e stato trouato nella bocca sua: & il signor Dio lo ha voluto percuotere nella infirmita. O quanto siamo obligati allo eterno immortale & clementissimo Iddio: ilquale da noi grandissimamente offeso: per sua bōta, pieta & charita, laquale ha portato alla sua creatura rationale: cioe humana, ha voluto cosi ignominiosamente lasciare esser trattato il suo dolcissimo figliuolo da le mani di ribaldi scelerati: liquali tanto aspramente lhāno percosso, battuto, stratiato e finalmēte morto. Qual e quel cuore si duro aspro & adamantino che pensando questo non si moui a lagrime?

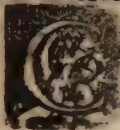
AVE MARIA

CONtempla qui anima diuota & fedele: come il tuo dolcissimo saluator legato per tuo amore da iudei come vn ribaldo & traditore fu menato dinanzi ad Anna pontefice: ilquale era suocero di Caipha: che era pontefice di quel anno. Doue dice san Giouanni euágelista al.xviij.cap. Pontifex ergo interrogauit Iesum de discipulis suis: & de doctrina eius. Respondit ei Iesus. Ego palam locutus sum mundo. Ego semper docui in synagoga & in templo: quo omnes iudæi côueniunt: & in occulto locutus sum nihil. Quid me interrogas? Interroga eos qui audierunt quid locutus sum ipsis. Ecce hi sciunt quæ dixi ego. Hæc autem cum dixisset: vnus assistens ministrorum dedit alapam Iesu dicens. Sic respondes pontifici? Respondit ei Iesus. Si male locutus sum, testimonium perhibe de malo: si autem bene, quid me cœdis? Essendo adunque Christo presentato dinanzi ad Anna pontefice, Anna lo domando de suoi discepoli, & della sua dottrina. Iesu gli rispose & disse. Io ho parlato palesemente al mondo: & sempre io ho insegnato nella sinagoga & nel tempio: doue tutti i iudei si congregano: & non ho parlato niente in occulto. Perche mi dimandi? Dimanda quelli che mi hanno vdito: quello che io ho parlato loro. Ecco che loro sanno quello che io ho detto. Et dette che hebbe queste parole: vno de ministri del pontefice che era presente dette vna guanciata a Iesu dicendo. A questo modo tu rispondi al pontefice? Respose Iesu. Se io ho mal parlato rendi testimonio del male &c.

San Pietro nego Iesu tre volte
AVEMARIA

CÕntempla qui anima diuota la grandiſſima clementia e bonta del tuo Saluatore pijſſimo: ilquale benignamente riduſſe ſan Pietro dapoi che tre volte lhebbe negato alla vera penitentia. Recita ſan Giouanni Euangeliſta che quando Chriſto fu menato alla preſentia di Anna ſacerdote: ſan Giouãni che era conoſciuto & familiare al põtefice: entro con Ieſu in caſa. e ſan Pietro reſto di fuori alla porta: e ſan Giouanni vſci di fuora e fece entrare ſan Pietro dentro per mezzo della ancilla oſtiaria: laquale diſſe a ſan Pietro. Sei anche tu delli diſcepoli di queſto huomo? Lui riſpoſe. Io non ſono di quelli. Erano alcuni altri miniſtri del pontefice che ſi ſcaldauano al fuoco: perche era freddo con liquali era Pietro qual ſi ſcaldaua. Liquali diſſeno a ſan Pietro. Sareſti forſe diſcepolo di queſto huomo? E lui nego: & diſſe. Io non ſono. Diſſe vno di quelli miniſtri cognato di quello a chi Pietro taglio la orecchia. Non ti ho io veduto nel orto con quello? Nego Pietro la terza volta: e ſubito canto il gallo. Et recordoſſi Pietro della parola che gli hauea detta Ieſu quando erano alla cena: che innanzi che il gallo cantaſſe: tre volte lo negarebbe. Et in quel tempo Chriſto dolcemente riguardo Pietro. Et lui compunto vſci fuora: & pianſe amaramente la ſua negatione. O benignita del ſaluatore verſo ſan Pietro: imperoche vedendolo che ſecondo che haueua predetto: era ſtato negato da lui, pietoſamente lo riſguardo & induſſelo a penitentia & ſatiſfattione della colpa ſua.

Iesu dinazi a Caiphas

AVE MARIA

COntempla qui anima deuota & fedele:come Anna pontefice mando Ieſu legato a caſa di Caiphas: Doue erano congregati ſacerdoti & principi. Et come dice ſanto Mattheo al vigeſimoſeſto capitolo. E principi & ſacerdoti e tutto il concilio cercauano falſa teſtimonianza contra Ieſu: accioche lo faceſſino morire:e non trouorno:benche molti falſi teſtimonij fuſſino venuti. E Ieſu taceua & non parlaua niente. E Caiphas principe de ſacerdoti gli diſſe. Io ti ſcongiuro per Dio viuo:che tu mi dica ſe tu ſei Chriſto. Ieſu li diſſe. Se io vel diro, voi non me lo crederete:ſe io vi interroghero, non mi reſponderete: ne anche mi laſciarete andare. Allhora li diſſe il principe de ſacerdoti. Adunque tu ſei figliuol di Dio? Riſpoſe Ieſu, voi lo dite. Nientedimeno vi dico che voi vederete il figliuol de lhuomo che ſedera alla deſtra della vertu di Iddio:e verra nelle nugole del cielo. Odito queſto il principe de ſacerdoti Caiphas:ſi ſtraccio le ſue veſte del petto dicendo. E gli ha beſtemmiato:che deſideriamo noi piu teſtimonij? Lo habbiamo vdito di ſua bocca. Che vene pare? E loro diſſeno, il merita la morte:e coſi iudicarono chel doueſſe eſſere morto. Penſa anima fedele la iniquita di queſti giudei:cō quanta nequitia cercarono di occidere il ſuo re:& Saluatore del mondo. Et fu adempiuta quella prophetia che dice Hieremia al vndecimo capito Cogitauerunt ſuper me conſilia dicentes: mittamus lignum in panem eius:& eradamus eum de terra viuentium:& nomen eius non memoretur amplius. O

Iesu Christo fu battuto
IHS
AVE MARIA

COntempla qui anima fedele & deuota:come dapoi che il ſaluator noſtro meſſer Ieſu Chriſto confeſſo dinanzi a Caiphas che lui era figliuol di Dio & Chriſto:i crudeli iudei li ſaltarono adoſſo & duriſſimamente il batterono:e li ſputarono nella faccia ſantiſſima:ne laqual li ſanti angeli deſiderano di guardare:& gli velarono gli occhi: Lequali coſe ſcriuendo ſan Mattheo al vigeſimo ſeſto capitolo dice. Tunc expuerunt in faciem eius:& colaphis eum ceciderunt. Alij autem palmas in faciem eius dederunt,dicentes.Prophetiza nobis Chriſte. Allhora ſputauano nella faccia:& il batteuano con guanciate. Alcuni altri lo percuoteuano cõ le palme nella ſua ſacra faccia,dicendogli.Prophetizza a noi o Chriſto. Et ſan Luca al vigeſimo ſecondo capitolo. Et viri qui tenebant illum illudebant ei cedentes. Et velauerũt eum:& percutiebant faciem eius:& interrogabant eum dicentes. Prophetiza. Quis eſt qui te percuſſit ? Et alia multa blaſphemantes:dicebant in eum. Quelli che teneuano Ieſu lo deleggiauano & sbeffauano:battendolo. Et gli velarono la faccia ſua:& percoteuano la faccia & lo interrogauano dicendo prophetizza. Quale e quello che ti ha percoſſo ? E molte altre beſtemmie diceuano contra di lui. Et in queſto fu adempiuta la prophetia di Eſaia propheta al quinquageſimo capito. Dominus mihi aperuit aurem:ego autem non contradico:retrorſum non abij. Corpus meum dedi percutientibus & genas meas vellentibus. Faciem meam non auerti ab increpantibus & conſpentibus in me.

Ieſu fu preſentato a Pilato.

SPQR

Ontempla qui anima fedele & deuota: come i iudei deliberarono tra loro che ogni modo Christo morisse. Et per questo con gran violentia & ingiurie lo condusseno a Pilato preside : che teneua il luoco de Romani. Et fatto il suo consiglio tra loro: tutti e principi de sacerdoti: & vecchi del popolo contra Iesu, accioche lo occidesseno: legato stretto lo condusseno dinanzi a Pilato nel palazzo. Era gia la mattina: e loro non volseno intrare in esso palazzo: accioche non si contaminasseno: ma potesseno mangiare la pasca. O cani iudei, non si volseno contaminare ad intrare in vn palazzo, e cō tutte le sue forze cercauano di ammazzare vno innocentissimo e senza alcun peccato. Et vedendo Giuda che Christo era condennato: reporto gli trenta denari a principi dicendo. Io ho peccato tradendo il sangue iusto. E lor gli disseno. Tu vedilo, come si dicessinò, A tua posta, Se hai fatto male: tu porterai la pena. Et disseno non e lecito metterli nel thesoro: ouero nella cassa de gli denari: perche e pretio di sangue. Et fatto il consiglio comprarono di essi vn campo per far vno cimiterio per i peregrini. E iuda ando & impiccossi per la gola. Presentato Christo Iesu a Pilato & accusato delli giudei di molte cose false, Pilato il domando se era re dalli iudei. Et lui respose. Tu il dici: Pilato adunque disse a principi. Io non trouo causa niuna in questo homo. E loro piu gridando disseno. Lui ha commosso la iudea tutta: cominciando dalla Galilea fin a qui.

AVEMARIA

CONtempla qui anima deuota: come il tuo saluatore fu sbeffeggiato dileggiato da Herode:e riputato pazzo. Onde dice Luca che dapoi che conobbe Pilato che Iesu era di Galilea & della possanza di Herode lo rimesse ad Herode:ilquale in quelli giorni era in Hierusalem. Herode veduto Iesu si rallegro molto. Imperoche era desideroso gia molto tempo di vederlo. Imperoche hauea vdito assai cose di lui:& speraua vederlo fare qualche miracolo. E per questo lo interrogo & dimando di molte cose con molte parole: ma lui mai non li volse respondere. Erano anchora e principi de sacerdoti & gli scribi constantemente accusandolo. Et vedendo Herode che non gli respondeua cosa alcuna insieme có il suo esercito lo sprezzo & lo dileggio:e fecelo vestire di vna vesta bianca & lo rimando a Pilato: Et in quei giorno furono fatti amici Herode e Pilato:imperoche innanzi erano inimici. Et allhora fu adempiuta la prophetia di Dauid nel psalmo.ij. Astiterunt reges terræ & principes conuenerunt in vnum: aduersus dominum & aduersus Christum eius. Sono stati e re della terra:& i principi son congregati in vno contra il signore:& contra il Christo suo. Considera anima quanti oltraggi pati il saluatore da quelli di Herode:liquali lo spacciorno per pazzo. & ridendo di lui lo vestirono di vna veste bianca:e li detteno vna canna in mano come a persona che nô hauesse intelletto. O mirabil patientia del signor Iesu Christo per dar essempio a noi che patiamo patientemente come fece lui.

Herode rimanda Iesu a Pilato
AVE MARIA

Ontempla qui anima fedele & deuota:come eſſendo ſtato ſprezzato il tuo dolce ſaluatore da Herode:fu rimenato a Pilato. Pilato adunque come dice ſan Luca nel capitolo vigeſimoterzo: chiamati e principi de ſacerdoti, & i magiſtrati, & la plebe: diſſe a quelli, Mi hauete preſentato queſto huomo come ingannatore del popolo: & io non trouo niuna cauſa in lui hauendolo interrogato in voſtra preſentia: di quello che voi lo accuſate. Et non ſolamente io: ma ne anche Herode, imperoche lo ha rimandato a noi. Et ecco che non ha fatto coſa alcuna degna di morte. Io adunque lo caſtigaro: e poi lo laſciaro andare. Riſpoſeno i giudei, come dice ſan Giouanni al decimottauo capitolo, e diſſeno a Pilato. Se coſtui non fuſſe malfattore: non te lo haremmo condotto & dato. diſſe Pilato. Toglietelo voi: e iudicatelo ſecondo la voſtra legle. Diſſeno i giudei. A noi non e lecito ammazzai niuno. Penſa anima deuota quanta era la malitia di queſti giudei: liquali erano incitati contra Ieſu benedetto: che voleuano per ogni modo che fuſſe morto. O nequitia grande. O crudelta inaudita. Ieſu o giudeo che ha reſuſcitato li tuoi morti: illuminati e ciechi: ſanata ogni infirmita: inſegnata la via della verita tu vuoi ammazzare, perdere & al tutto confondere: Ma la diuina iuſtitia di queſte tue opereti pagara. E verra tempo che patirai la pena acerbamente di queſta tua crudelta & impieta: laquale eſceſſe ogni altro peccato: e non voleſti conoſcere il tuo dolciſſimo redentore.

Pilaro essamino Iesu
AVE MARIA

COntempla qui anima deuota quello : che scriue san Giouanni euãgelista nel cap to. xviij. dapoi la oppositione che hauean fatto e iudei a Christo dice. Introiuit ergo iterum in pretoriũ Pilatus: & vocauit Iesum: & dixit ei. Tu es rex iudeorũ? Respõdit Iesus. A temetipso hoc dicis : an alij tibi dixerunt de me? Respondit Pilatus. Nunqd iudæus ego sum, Gẽs tua & põtifices tui tradiderunt te mihi. Quid fecisti? Respondit Iesus. Regnum meum non est de hoc mundo. Si ex hoc mundo esset regnum meum: ministri mei vtiq; decertarent vt non traderer iudæis. Nunc autem regnum meum non est hinc &c. Pilato entro nel palazzo & chiamo Iesu: & dissegli. Sei tu re de iudei? Rispose Iesu. Di tu questo da te stesso ouero altri te lhanno detto di me? Respose Pilato. Sõ forse oi iudeo? La tua gente e gli põtefici ti hãno dato nelle mie mani. Che hai tu fatto? Respose Iesu. Il mio reame nõ e di questo mondo. Se il mio reame fusse di questo mondo e miei serui certamente combattereb bon per me: ne mi lasciarebbono in mano de giudei. Ti dico adunque che il mio reame non e di qui. Alhora disse Pilato. Adunque tu sei Re? Respose Iesu e disse. Tu lo di che io son Re. Io son nato a questo fine: e per questo son venuto al mondo: accioche io renda testimonio alla verita. Ogniuno che e dalla verita : ode la voce mia. Disse Pilato. Che cosa e verita? Vedi: anima deuota con quanta modestia christo rispose a Pilato quanto ben parlo e satisfece a Pilato : intanto che non aspetto la risposta & partissi da quello.

Gli iudei dimandaron Barraba
AVE MARIA

Ontempla qui anima diuota:come veden do Pilato la innocentia di Christo Iesu benedetto:cerco per tutti e modi possibili di liberarlo dalla morte.Onde dice sá Giouá ni al capitolo decimo ottauo: che dapoi che pilato dimando a Iesu che cosa fusse verita, non aspetto la risposta:ma vsci fuora vnaltra volta da giu-dei: & disse a quelli.Io non trouo cosa alcuna in questo huomo: per laquale il debba far morire. E dice san Marco al decimo quinto capitolo, Che Pilato al tempo della pasca haueua questa consuetudine de liberare vn prigione che fusse nelle sue forze: qualunque li giudei domandasseno.Era a quel tempo in prigione vn do mandato Barraba: ilquale era legato con i seditiosi: perche nella seditione haueà fatto homicidio: & era an che ladrone. Et venendo la turba a Pilato li proferse come sempre soleua fare,quello era consuetudine.Onde li disse.Volete voi che io vi lasci il Re de giudei?Lui sapeua molto bene che gli sommi sacerdoti per inuidia lo haueuano tradito. Ma e pontefici persuaseno alla tur ba del popolo:che piu presto domandasseno che Barraba fusse lasciato. E cosi fece la turba,dicendo.Non vogliamo che tu ci lasci questo: ma Barraba. Pilato al-lhora disse.Che volete che faccia del Re de giudei? Et loro ad alta voce cridarono:crucifigelo.Considera quan ta malignita era ne cuori di questi cani iudei: che piu presto volleno che vn ribaldo fusse liberato che Iesu in nocentissimo agnello di Dio: O cecita grande.O malitia inaudita. O rabbia insatiabile.

Iesu fu battuto alla colonna
AVE MARIA

Ontempla qui anima deuota: come Pilato vedendo la innocentia di Iesu & la cattiua & iniquissima volonta di giudei: per non dare la morte a Iesu:& acciochе satiasse e loro animi crudelissimi & furiosissimi:& quelli mitigasse alquanto che non facessero tanto male al dolce Iesu:fece spogliare Iesu e legare a vna colonna del palazzo:e fecelo crudelmente flagellare:nella qual flagellatione hebbe nel suo corpo sei mila sei cento e sessanta sei batititure con e flagelli & scorizzate:come fu reuelato ad vno santo. Et allhora fu adempiuta la prophetia di Dauid nel psalmo settuagesimo secondo. Fui flagellatus tota die:& castigatio mea in matutinis. Io sono stato flagellato tutto il giorno: & la mia castigatione e stata nel matutino. Anche Esaia al quinquagesimo terzo capitolo dice. Ipse vulneratus est propter iniquitates nostras: attritus est propter scelera nostra. Disciplina pacis nostræ super eum, cuius liuore sanati sumus. Iesu benedetto e stato piegato, per le nostre iniquita:e stato fraccassato per le nostra scelerita. La disciplina della pace nostra e sopra di lui:& con le sue batititure siamo sanati. Pensa anima santa e deuota quanta afflittione & dolore hebbe il saluatore sopra quella sua carne delicatissima: essendo cosi duramente flagellato da quelli cani: i quali senza alcuna misericordia lo batteuano. Pensa come doueua star quella santissima carne virginea & deifica: e senza alcuno peccato concetta. E questo tutto patiua il signore per la salute tua: e per satisfare a tuoi peccati.

Dalla paſſione di Ieſu

PATERNOSTER

COntempla qui anima fedele: come il Saluator nostro ilquale e Re e corona di gloria: ti e presentato in questo luoco da Dio padre coronato di spine: e tutto difformato & deshonestato, humiliato, & confuso: accioche tu ti confondi sotto il tuo capo e principe e re tuo per tua causa & amor humiliato. Ma accioche tu riconoschi il beneficio da lui receuuto: gettati a suoi piedi: & humilmente di questo lo ringratia: & a lui ti raccomanda: e pregalo che talmente ti dirizzi in questa vita: che con la gratia sua laquale ti accompagni continuamente in tutte le opere tue, possi peruenire alla celestial patria. Di questa humiliatione del dolce saluatore noi leggiamo in Esaia al quinquagesimo terzo capitolo. Non est species ei neque decor. Et vidimus eum, & non erat aspectus: & desiderauimus eum despectum & nouissimum virorum: virum dolorum & scientem infirmitatem. Et quasi absconditus vultus eius & despectus. Onde nec reputauimus eum. Vere l āguores nostros ipse tulit: & dolores nostros ipse portauit. Non era alcuna bellezza ne speciosita in Iesu che prima era specioso e bello sopra tutti gli huomini al tempo della sua amarissima passione. Et lo habbiamo veduto: e non haueua aspetto alcuno: & lo habbiamo desiderato dispregiato & vltimo di tutti gli huomini huomo pieno di dolori: & quello che sapeua le infermita: per hauerle prouate nel suo sacratissimo corpo. Et il volto suo che era cosi ornato e bello, e fatto come ascosto per le gran pene che patiua.

Ieſu veſtito di vna veſte regale

DOMINE EXAVDI VOCEM MEAM

COntempla qui anima fedele e deuota: come dapoi che i ſoldati percoſſono & flagellarono Chriſto Ieſu benedetto: lo veſtirono di vna veſte purpurea come Re:in deſpregio:& gli poſono nel ſuo ſantiſſimo capo vna corona di ſpine:laquale haueua ſpine lõghiſſime e dure come di ferro. Doue conſidera ben anima deuota:come ſi doueua ſentire il tuo dolce Saluatore ilquale eſſendo ſtato flagellato coſi acerbamente come e detto di ſopra,leuato dalla colonna fu coſi mal trattato. Et lui che e re di gloria:e re di Re:e ſignor de ſignori:per diſpregio e coronato di vna corona di ſpine acutiſſime. Bene di queſto ſene parla nella cantica canticorum al.iij. capito.doue ſono inuitate le anime deuote a vedere il ſuo ſaluatore coronato di ſpine in queſto modo dicendo. Egredimini filiæ ſion,& videte regem Salomonem in diademate quo coronauit eum mater ſua. Vſcite figliuole di ſion:cioe anime deuote e piangenti:e vedete il re Salomone:cioe Chriſto re pacifico con la corona di ſpine:cõ laquale l'ha coronato ſua madre:cioe la ſinagoga de iudei perfida:e crudele. Et per queſto piangete ſopra il voſtro amabile ſaluatore:ilquale e coſi mal trattato. Lamentateui ſopra il re della eterna gloria:che coſi confuſibilmente e ſtato coronato di ſpine pungenti. O grande ſofferentia. O inenarrabile patientia. O ſtupendiſſima humilita del figliuol di Dio che coſi vilmẽte,coſi aſpramente,coſi iniquamente ſia ſtato trattato. Ben dobbiamo piangere di buon cuore,vedendo tanta iniquita contra il Saluatore.

Dapoi che Ieſu fu coronato per la

Ontempla qui anima fedele, & deuota: come il tuo ſaluatore dolciſſimo per ſanare le piaghe de tuoi peccati: dapoi che fu coronato della corona di ſpine: anchora tu ſi fattamēte quella depreſſa & infiſſa nel ſuo capo che peruēneno le ſpine fina al ceruello: & il pretioſiſſimo ſangue vſciuā dal ſuo ſātiſſimo capo che pareuā riui che correſſeno fina alla terra. E dapoi che hebbeno ben ficcata & impreſſa q̄lla corona in capo: gli detteno in deriſo & diſpregio vna cāna in mano in luoco di ſcettro: ouero bacchetta regale. Et queſto perche haueua detto che era Re. E queſto dice ſan Mattheo al vigeſimo ſettimo capitolo. Milites preſidis plectentes coronam de ſpinis impoſuerunt capiti eius: & arundinem in dextera illius. E ſoldati di Pilato preſide ricogliendo certe ſpine: che naſcono in quelle parti: feceno vna corona: & quella poſero ſopra il capo ſuo: & vna canna nella ſua mano deſtra. Penſa anima che dolore doueua patire il dolciſſimo Saluatore quando quelle ſpine gli entrarono nel ſuo ſacratiſſimo & dilettiſſimo capo: e quanta angoſcia douea hauere. Qual e quel cuor coſi duro che non ſi muoua a tanta pieta come era quella che dio vero & huomo vero ſenza peccato alcuno fuſſe coſi acerbamente cruciato? Quale e quel cuore adamātino che inſieme con il ſaluatore ſuo non ſi condoglia di tanta crudelta & impieta fatta in vna perſona ſi innocente? O eterno Iddio ilquale ſei la ſapientia del eterno padre coſi vituperoſamente ſei trattato da pazzo dādoti la canna in mano per ſcettro regale.

Iesu fu deriso e consputato
AVEMARIA

Ontempta qui anima deuota & fedele come il dolce Iesu cosi acerbamente cruciato & coronato & sanguinato dalle spine acerbissime della corona: anchora fu piu tormētato dalle lingue & altre iniurie di q̄lli iniqui & ribaldi. Doue dice san Mattheo al.xxvij.capi. Che quelli soldati dapoi che a suo modo hebbono depressa quella corona di spine nel capo di Iesu: si inginocchiauano per dispregio dinanzi a lui: & li diceuano dileggiandolo. Dio ti salui Re de iudei. Et li sputauano nella sua faccia santissima: & pigliauano la canna che haueua Iesu in mano e li dauano sopra il suo capo sacratissimo. Et allhora fu adempiuta quella prophetia di Hieremia propheta nelli Treni al.iij.capi. Factus sum in derisum omni populo canticum eorum tota die. Son fatto in deriso a tutto il popolo: & cantico & canzone a loro tutto il giorno. Et anchora Hieremia al.xx.capi. Audiui contumelias multorum & terrorem in circuitu. Dominus autem mecum est tanq̄ bellator fortis. Io ho vdito villania & di molti spauenti a torno a me. Ma Dio e meco come forte combattitore. Pensa anima che quelli cani crudelissimi li faceuan ogni difpreggio che poteuano: dileggiandolo e disprezzādolo come vno vile huomo: ridendosi di lui come di vno pazzo. Grande cosa che quelli cani vedendo tanta bonta non si mouessino a pieta: massimamente che haueano inteso le mirabili opere che hauea fatto nelle sue predicationi: ne li miracoli stupendissimi. Ma loro come lupi rapaci nō hauendo rispetto alcuno lo affligeuano.

Iesu adorato disoriamente
AVE MARIA

Ontempla qui anima deuota: come il dolcissimo saluator tuo Iesu benedetto stando in quelle derisioni & beffeggiamenti de soldati di Pilato con gran patientia: da-poi quelle pati anchor altre piu graui pene & supplicij. Imperoche i soldati leuandosi suso dalla falsa derisoria adoratione: vennono a lui e gli dauano delle guanciate: & tirauano i capelli & la barba con grande, impeto, & furia, facendoli ogni male che fusse possibile a farli. Et Allhora fu adempiuta la prophetia di Hieremia nelli Treni al terzo capitolo. Dabit percucienti se maxillam: & saturabitur opprobrijs. Iesu benedetto porgera la sua massella a quelli che la batteranno: & riceuera opprobrij, iniurie & villanie: e sara satiato di essi. Et Iob al decimo sesto capito. dice in persona di Christo. Aperuerunt super me ora sua: & exprobrantes percusserunt maxillam meam: satiati sunt pœnis meis. Cōclusit me deus apud iniquum, & manibus impiorum me tradidit. Hanno aperto sopra me le sue bocche & dileggiandomi & vituperandomi hanno pcosso la mia massella: e si sono satiati dele pene mie. Il signore Iddio mi ha concluso appresso delliniquo Pilato: & mi ha dato in mano de cattiui suoi ministri. Considera adunque anima deuota in quanta afflittione douea essere il tuo saluatore benedetto abbādonato da tutti gli suoi: posto in mauo de gentili: & infedeli: sbeffato, schernito, dileggiato, battuto & oppresso da ogni male: & con quanta patientia staua che mai non rispose vna parola ne iniuriosa ne vendicatiua.

Iesu presentato dinanzi a
AVEMARIA

Ontempla qui anima fedele & deuota: come dapoi che i ſoldati flagellarono & coronarono Ieſu benedetto: lo menarono dinanzi a Pilato, coſi mal trattato tutto ſanguinolento lacerato, & vulnerato e piagato. Onde ſe allhora lo haueſſimo veduto: penſo che i noſtri cuori ſarebbon crepati di dolore: conoſcendolo innocentiſſimo & ſenza peccato. Onde ben haremmo poſſuto dire quel detto di Eſaia al quinquageſimo terzo capitolo. Nos reputauimus eum quaſi leproſum, percuſſum a Deo & humiliatum. Omnes nos quaſi oues errauimus: vniuſquiſque in viam ſuam declinauit: & poſuit dominus in eo iniquitatem omnium noſtrum. Noi lo habbiamo reputato come leproſo, & percoſſo da Dio & humiliato. Tutti noi come pecorelle habbiamo errato ogniuno nella via ſua: & il ſignore ha poſto e peccati di tutti noi ſopra di lui. E molto veriſimile a credere: che Pilato benche fuſſe gentile e non conoſceſſe Dio vero: nientedimeno per humanita moſſo a pieta conoſcendolo innocente: & che era tradito per inuidia ſi marauiglaſſe della crudelta & inhumanita de Iudei: reputandoli iniqui e di mala conditione: perche ne preghi, ne eſſortatione, ne demoſtratione della accuſatione iniuſta haueuano potuto mouere a compaſſione quelli cuori indurati in ira, rancore, odio che haueuano conceputo contra Ieſu. Penſa adunque anima deuota con quanta pena doueua eſſere il tuo dolciſſimo Saluatore: perche dal capo a piedi non era in lui ſanita.

Pilato essorta i giudei per pieta

AVEMARIA

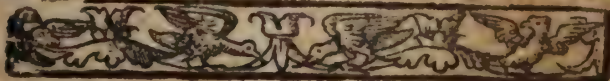
COntempla qui anima deuota: come Pilato vedendo Christo cosi afflitto per muouere a pieta quelli cani iudei: lo meno dinanzi a loro cosi afflitto, battuto, coronato, & vestito con la porpora. Onde dice san Giouanni al decimo nono capitolo. Exiuit iterum Pilatus foras & dixit iudæis. Ecce adduco eum vobis foras: vt cognoscatis quia nullam in eo inuenio causam. Exiuit ergo Iesus portans spineam coronam & purpureum vestimentum. Et dicit eis. Ecce huomo: Vsci vnaltra volta fuora Pilato: & disse a iudei: ecco che io vi meno fuora Iesu nazzareno: accioche voi conosciate che io non truouo alcuna causa in lui. Vsci adunque fuora Iesu portando la corona di spine: & la vesta di porpora. Et Pilato disse a iudei. Ecco lhuomo: come che dicesse. O cani iudei senza pieta & humanita se voi non vi mouete perche lui e della vostra generatione:cioe iudeo come sete voi: e che vi habbi fatto molti beni: e che quel sia innocente senza peccato: & che sia lacerato da tanti flagelli: almanco vi muoui la humanita. Ecco che lui e huomo. Se voi estistimate che quel vi habbi fatto nocumento: perdonateli perche lui e huomo. Douete essere horamai satiati di tanti supplicij, & stratij che gli sono stati fatti:moueteui a pieta & a compassione lassate lodio che gli portate contra ragione. Sete sufficientissimamente vendicati di lui:gia e tempo che dimostriate la humanita vostra: se sete huomini, & non fiere & animali saluatichi. Vi conforto che li perdonate:e che habbiate pieta di quello.

E iudei non vlleno vdir Pilato

Ontempla qui anima deuota: che come quelli cani iudei viddeno Christo & vdirono le parole di Pilato: non solamente nõ se mossono a pieta dalla sua pessima volonta: ma priuati di ogni charita & misericordia cominciarono a gridare ad alta voce. Crucifigelo crucifigelo: come dice san Giouanni al.xix. capi. Cum ergo vidissent Iesum pontifices & ministri clamabant dicentes. Crucifige crucifige eum. Dicit eis Pilatus. Accipite eum vos & crucifigite: Ego enim nullam in eo inuenio causam. Responderunt ei iudei. Nos legem habemus: & scd̃m legem debet mori: quia filium dei se fecit. Come li pontefici e ministri viddero Christo Iesu cominciarono a gridare & dire. Crucifigelo crucifigelo. Disse a loro Pilato, Pigliatelo voi & crucifigetelo. Impero che io non truouo in lui causa acuna. Resposero i iudei. Noi habbiamo la legge: & secondo la legge il debbe morire: perche si ha fatto figliuolo di Dio. O Iudei peruersi vi par a voi se ben ha detto che era figliuol di Dio: che le opere che faceua non lo prouauano che lui era figliuol di Dio? Come harebbe potuto illuminar il cieco nato, resuscitar Lazaro quatriduano: satiar cinque mila huomini di cinque pani e duoi pesci: caminare sõpra lacqua: comandare a venti & al mare & fare tanti altri miracoli, se non fusse stato figliuol di Dio e Dio viuo e vero? Ma voi peggio che cani di rabbia pieni occupati dal odio: inuenenati dalla inuidia, oppressiꝗ dala malitia & nequitia vostra: non volete hauere pieta di Idio benedetto, ma peggio che puotete lo fate trattare.

Pilato essamina Iesu

AVE MARIA

COntempla qui anima deuota:che come Pilato vdi che Ieſu era figliuol di Dio teme molto piu che prima. Et intrando nel palazzo: ſottiliſſimamente lo comincio ad eſſaminare. Onde dice ſan Giouanni al decimonono capitolo. Cum audiſſet Pilatus hunc ſermonem,magis timuit.Et ingreſſus in prætorium iterū dicit ad Ieſum.Vnde es tu?Ieſus autem reſponſum non dedit ei? Dicit ergo ei Pilatus.Mihi non loqueris? Neſcis quia poteſtatem habeo crucifigere te:& poteſtatem habeo dimittere te¿Reſpondit Ieſus, Non haberes poteſtatem aduerſuum me vllā:niſi tibi datum eſſet deſuper.Propterea qui tradidit me tibi:maius peccatum habet. Vdendo Pilato dir queſte parole che Ieſu era figliuol di Dio teme molto piu che prima. Et intrando nel palazzo vna altra volta diſſe a Ieſu.Dimmi Ieſu donde ſei tu?Et Ieſu non gli volſe dar reſpoſta. E Pilato li diſſe.Tu non mi voi parlare? Hor non ſai tu che io ho podeſta di crucifiggerti: & ho poteſta di laſſarti andare?Riſpoſe Ieſu. Tu non hareſti poſſanza alcuna ſopra di me ſe non ti fuſſe data di ſopra: per laqual coſa colui che mi ti ha dato ha maggior peccato che tu. Conſidera qui anima deuota, che Ieſu benedetto non volſe parlare a Pilato fin a tanto che lui ſi moſtro di preſumere hauere la poteſta di crucifigerlo: & di laſſarlo libero. Ma volendo il ſaluator moſtrare che queſta ſua paſſione era ſtato ordinata dal conciſtorio della ſantiſſima trinita:diſſe che Pilato hauea hauuta queſta poſſanza di ſopra: cioe da Dio eterno.

volẽdo pilato lasciar Iesu i iudei

AVEMARIA

Ontempla qui anima deuota: quanto quelli cani iudei erano indurati & ostinati contra Christo. & haueuano al tutto deliberato di occidere Christo Iesu. Et non haueuano rispetto ne a Dio: ne alla innocentia: ne alla humanita: ma si erano deliberati ad ogni modo di adempire la sua mala volonta. Onde vedendo Pilato Christo Iesu innocente, & vedendo che era figliuol di Dio: ricordandosi quanti miracoli haueua vdito che Iesu haueua fatto, voleua per questo lasciarlo. Onde dice san Giouanni al capi. xix. Et exinde quærebat Pilatus dimittere Iesum. Iudæi autem clamabat dicentes. Si hunc dimittis non es amicus Cæsaris. Omnis enim qui se regem facit, contradicit Cæsari. Pilatus autem cum audisset hos sermones, adduxit Iesum foras: E da quel tempo Pilato cercaua di lasciare andare Iesu: ma li cani iudei gridarono dicendo. Se tu lasci andar costui: tu non sei amico di Cesare. Imperoche ogniuno che si fa Re, contradice a Cesare. Pilato vdendo questo parlare meno fuora Iesu dinanzi a giudei. O Pilato tu conosci la innocentia di Iesu & la malitia de iudei: guarda quello che fai. Habbi piu rispetto alla iustitia che alla mala volonta de giudei: e piu temi Dio che Cesare. Non ti lasciar partire dalla iustitia: perche farai cosa grata a Cesare ilquale ti ha mandato in iudea: perche serui la iustitia & non perche condanni le persone innocenti. Se altrimenti farai certo ne porterai la punitione & in questo mondo & in laltro: perche cosi e il douere della iustitia.

c Pilato ſedendo in tribunale

Ontempla qui anima deuota come dopoi che Pilato hebbe menato Christo fuora del palazzo pretoriale: lui si pose a sedere nella sedia sua in tribunale. Et come dice san Giouanni al.xix. capi. Pilatus sedit pro tribunali in loco qui dicitur lithostratos:hebraice autem gabbata. Erat autem parasceue hora quasi sexta:& dicit iudæis. Ecce rex vester. Illi autem clamabāt. Tolle tolle crucifige eum. Dicit eis Pilatus. Regem vestrum crucifigam? Responderunt pontifices. Non habemus regem nisi Cæsarem. Pilato vscito del pretorio sede nel suo tribunale: cioe sede iudiciaria:in vn luoco dimandato lithostratos & nella lingua hebraica gabbata. Et era il giorno della preparatione della pascha & lhora quasi di sexta:& Pilato disse a iudei. Ecco il vostro Re. Et li iudei gridauano. Crucifigelo crucifigelo. Disse a loro Pilato. Adunque voi volete che io crucifiga il Re vostro? Resposeno e pontefici. Noi non habbiamo Re alcuno se non Cesare. Considera quanta nequitia era nel cuore di quelli perfidi iudei: che mai non volseno consentire che Iesu nō fusse crucifisso: anzi piu sempre gridauano quanto poteuano contra di quello. Pilato che era gentile & pagano & alieno dalla notitia di Iddio:cercaua di liberarlo sapendo che era innocente. O iudei perfidi:come il maligno spirito vi ha sedutti & legati & confermati nel vostro errore & tenebre:che non potesti o non volesti conoscere quello che era la salute vostra. A grande vostra cōfusione venne: che si mostro Pilato esser innocente.

PATERNOSTER

COntempla qui anima deuota: come Dio padre onnipotente ha dato il suo dilettissimo & vnigenito figliuolo:ad esser crucifisso: accioche fusse la propitiatione per i nostri peccati. E cosi come Adam tolse il frutto del arbore prohibito: contra il comandamento di Iddio:& per questo incorse la morte de lanima e del corpo in se & nei posteri & descendenti da lui: cosi il figliuol di Dio confitto nel legno della croce: fu a il n-contro del pomo tolto per Adam restituito a Dio: & lui pago quello che nõn haueua tolto e ne restitui la vita de lanima & del corpo. E perche e cosa condecente, che dapoi che esso figliuol di Dio ha patito lo amarissimo supplicio della croce per noi: anchora noi portiamo al meno spiritualmente essa croce santa:e dibisogno che per varie & diuerse tribulationi e penalita seguitiamo il nostro capo Iesu benedetto crucifisso: accio che il capo nostro non apparisca senza gloria de membri gloriosi. E per questo diceua lui in san Mattheo al capitolo decimosesto. Qui vult venire post me, abneget semetipsum & tollat crucem suam & sequatur me. Quello che vuole venire dapoi di me, tolga la sua croce & mi seguiti p la via delle tribulationi Questa e la via piu secura:perche in essa lhuomo si conosce & si guarda da molti mali & offese di Dio:& piu spesso si raccomanda a Dio dalquale viene ogni aiuto & soccorso. Dice san Gregorio:che quello che fa la lima al ferro:la fornace a loro:& il flagello al grano nel ara:quello fa la tribulatione a lhuomo iusto.

La moglie di Pilato ſpauentata
AVEMARIA

Ontempla qui anima fedele: che il diauolo ilquale hauea indotto e iudei a douer crucifiger Christo: vedendo che conuertiua molti a Dio: e disfacea le opere sue: nõ hauendo saputo prima per certo che fusse Christo: al presente conoscendo quello esser Dio & huomo; mandato alla redentione del mondo; e che per lui douea perdere il dominio del mondo: volendo obuiare a questo: si penso di impedire la passione di Christo per mezzo della suggestione della femina: come hauea fatto ruinare Adam primo parente per Eua. Onde spauento la moglie di Pilato per varie visioni: accioche per sue mezzanita persuadesse a Pilato che non facesse crucifigere Christo come dice san Mattheo al vigesimosettimo capitolo. Sedente pro tribunali Pilato misit ad eum vxor eius dicens. Nihil tibi & iusto illi. Multa enim passa sum hodie per visum propter eum. Sendo Pilato nel tribunale: cioe nella sede iudiciaria: la sua moglie mando a lui vn messo che li dicesse. Fa che tu non ti impazzi di questo huomo iusto: impero che io ho patito hoggi molte cose in visione per lui. O iniquo demonio non seguira il tuo mal disegno & pratica che tu hai fatto Sarai vinto & superato da questo che fai crucifigere. Questo e quello che ti torra la balia del mondo: e della humana natura. Questa e quello che ti iudichera & legara nel fuoco eterno. Questo e quello che triomphantemente vincera la morte: laquale per tua induttione e stata nel mondo. Questo e quello ilquale liberera del limbo e santi padri.

Pilato laua le mani sue per
AVEMARIA

Contempla qui anima deuota: come Pilato vedendo la ostinatione de iudei equali voleuan la morte e crocifissione di Christo, e sapendo la innocentia di Christo: per mostrare publicamente la perfidia e malitia iudaica: & la bonta & innocentia di Christo: e che lui faceua questa condennatione contra la iustitia e per compiacer a iudei: accioche non lo accusassino a Cesare: volse lauarse le mani: come recita santo Mattheo al vigesimosettimò capitolo dicendo. Videns autem Pilatus, quòd nihil proficeret: sed magis tumultus fieret: accepta aqua lauit manus suas dicens. Innocens ego sum a sanguine iusti huius: Vos videritis. Vedendo Pilato che non faceua profitto alcuno per volere liberare Iesu, ma che molto piu cresceua il tumulto & il grido del popolo, si fece portar de lacqua & lauosse le mani dicendo. Io sono innocente del sangue di questo iusto. Voi vene auederete. O Pilato quanto sei stato cieco & priuato del lume della verita. Tu vedeui con gli occhi tuoi & intendeui con il tuo intelletto: che Iesu era innocente: e che non meritaua la morte: & che e iudei per inuidia lo tradiuano: e tu huomo ignorante e senza iustitia: volesti consentire alla morte sua: per paura di venire in disgratia de iudei. E non ti curasti offendere Dio: & il tribunal della iustitia per compiacere a huomini crudeli & ostinati. Questa non era la intentione delle leggi Romane: questo non ti haueua ordinate Cesare: questo non e quello che la conscientia tua ti dettaua.

E giudei chiamado il sangue
AVEMARIA

Ontempla qui anima deuota la malitia & iniquita de iudei : liquali vdito che Pilato si escusaua dicendo che era innocente del sangue di questo iusto:cioe Iesu benedetto: per grande passione che haueuano contra di lui come ciechi & ostinati,chiamarono il sangue di Christo sopra di loro & sopra i suoi figliuoli. Doue dice san Mattheo. Respondens vniuersus populus dixit. Sanguis eius super nos: & super filios nostros. Rispose tutto il popolo. Il sangue suo sia sopra di noi e sopra nostri figliuoli. Come dicessino, Pietro tu ti scarichi sopra di noi e ti chiami innocente: e noi diciamo che il sangue suo sia sora di noi: cioe tutta questa colpa e questa pena che e a condannare costui: sia sopra noi & sopra e nostri figliuoli. O cecita grande de iudei: che si imprecauano sopra di loro questa tanta colpa & peccato: che era occidere il figliuolo di Dio. Grande crudelta di costoro che piu presto che rompere la sua mala volonta: volseno chiamare la vendetta sopra di se e sopra de suoi figliuoli: e conoscendo Christo essere innocente: volseno per satiare i loro mali desiderij piu presto desiderare il male sopra se: e sopra e suoi figliuoli che liberar il figliuol di Dio dalla morte. O iudei ben fusti essauditi della vostra dimanda imperoche il sangue di Christo innocentissimo che facesti spargere fu causa della ruina vostra e delle vostre citta. Et fusti posti in seruitu e venduti come animali brutti & dispersi per tutto il mondo: come mali & iniqui & pessimi & cattiui huomini.

Pilato fa leger la sententia
IHS
AVE MARIA

Ontempla qui anima fedele:come vedendo Pilato che iudei a tutti e modi, voleano che condennasse Iesu alla croce: & iudicando loro douer esser essauditi della sua iniqua sententia: sedendo in tribunale:presentato lo agnello innocentissimo: & il iudice di tutti e viui & morti, Iesu benedetto, fece leggere la sententia per il suo cancelliere in questa forma. Noi pontio Pilato preside della iudea: per lo inuittissimo Tiberio Cesare Imperadore di Roma: vedute le accusationi de iudei contra Iesu nazzareno:e ben considerata ogni cosa contra lui prodotta: per la presente sententia diffinitiua fatta per noi sedenti in tribunale: sententiamo & condennamo che il detto Iesu sia crucifisso in mezzo di duoi ladri in questo giorno. Dice san Luca al vigesimo capitolo. Pilatus autem adiudicauit fieri petitionem eorum. Pilato iudicò che fusse fatta la dimanda de iudei. Et san Giouanni dice che pilato fece scriuere vn titolo sopra la croce di Christo ilquale diceua. Iesu nazzareno Re de iudei. Et era scritto in vna tauola in tre linguaggi hebraico, greco & latino. Pensa di che animo douea stare il dolce saluatore:quando senti leggere la sententia:come si doueua trouare senza conforto: in mano de suoi inimici capitali: e non era niuno che lo aiutasse ne confortasse. O sententia iniqua & iniusta che condennasti il creatore del vniuerso: il figliuol di Iddio: lo agnello senza peccato che mai non fece ne pensò alcun male, doue sono andate le leggi diuine & hmane?In te Pilato si perde la iustitia.

Iesu porta la croce

COntempla anima fedele & diuota: come dapoi che fu data la ſententia cõtra il dolce Ieſu: e ſoldati lo preſono & lo ſpoglior-no del veſtimento purpureo: & veſtironlo delle ſue veſte, & meſſino ſopra le ſpalle ſue la croce: doue doueua eſſer crocifiſſo: & li legorono vna corda al collo. Et andando innanzi il Centurione con ſuoi ſoldati: & drieto a lui duo ladroni: che doueuano eſſere crucifiſſi con lui: e dapoi e principi de ſacerdoti, gli ſcribi & phariſei con il popolo allegri che haueua-no hauuto il ſuo intento da Pilato ſi auiarono ad vſcir della citta: & andare al monte Caluario. Penſa anima diuota, che quando Chriſto che era totalmente quan-to al ſuo corpo trito & conſumato per i flagelli che gli erano ſtati dati: impoſta quella croce ponderoſa che vno gagliardo huomo e ſano hauerebbe hauuto che portare: non ſi poteua mouere: quelli cani lo ſtraſci-nauano: tirandolo per la fune che haueua al collo. Et non potendo caminare: caſco in terra: & la croce adoſ-ſo. Et loro con pugni & calci lo feceno leuar ſuſo. Onde dice ſan Mattheo al.xxviij.capito. che i ſoldati gli ſpo-gliarono il mantello & lo veſtirono de ſuoi veſtimen-ti: & lo menarono a crucifigerlo: e ſan Giouanni al.xix. capitolo dice. Che gli meſſeno la croce ſopra le ſpalle: & coſi portandola ando al loco di caluaria. E ſan Luca al.xxij.capito. dice: che erano menati dui ribaldi ſeco: ad eſſere crucifiſſi per piu ſuo diſprezzo: de quali vno poi fu ſaluo: laltro dannato: a ſignificar che Chriſto era iudice di tutti boni & cattiui.

la madre pijssima e pretiosa si fa

AVEMARIA

COntempla qui anima diuota: e diuotamente piangi quando consideri il presente misterio: cioe che hauendo inteso la mestissima madre di Iesu vergine purissima: che il suo charissimo figliuolo era stato preso da iudei: e che si male era trattato: con gran fretta accompagnata da Maria madalena & altre Marie & donne sante: venne per vederlo. Et non potendo intrare in alcuno luoco per la turba e moltitudine del popolo non hebbe gratia di vederlo: se non quando fu menato alla morte. Ma quando vidde il suo bellissimo & gratiosissimo figliuolo cosi mal trattato: non rimase spirito in lei: & vn coltello di dolore gli passo il cuore e la nima. Et similmente quando il figliuolo vidde la madre cosi afflitta: non hebbe manco dolore di lei di quello che hebbe per se. Onde se tu hauessi veduta in quell'hora quella pijssima & mestissima madre, haresti potuto dire quello che e scritto da Hieremia nell. Treni al secondo capitolo. Cui comparabo te: vel cui assimilabo te: filia hierusalem? Cui exæquabo te & cōsolabor, virgo filia sion: Magna est velut mare contritio tua, quis me debitur tui? E sottogiunge il propheta. Deduc quasi torrentem lachrymas per diem & noctem: & non des requiem tibi: neque taceat pupilla oculi tui. A cui comparero & assimilero te o Maria vergine figliuola di hierusalem? A cui ti faro equale, e come ti consolero figliuola di sion? grande ecome il mare la tua percossa qual sara quello che ti medichera? Gietta lagrime di notte senza riposo alcuno.

Iesu e menato alla morte & la cro.
AVEMARIA

COntempla qui anima diuota: come veduta la madre meſtiſſima: il dolce Ieſu anchora piu afflitto che prima: era da q̃lli crudeli miniſtri con pugni, calci & baſtonate aſtretto caminare innanzi. Et eſſendo tutto trito & conſumato: e non potendo caminare, ſpeſſe volte cadeua ſotto la croce in terra. Onde e detti miniſtri volendoſi eſpedire di quello che haueuano a fare: eſſendo peruenuti alla porta della citta: trouarono vn certo huomo dimandato Simone Cireneo: che veniua dalla villa: & lo ſforzarono che portaſſe la croce drieto a Ieſu. Et a queſto modo con maggior ſtretta faceano caminare lo afflitto Ieſu. E di queſto ne parla ſan Luca al.xxij-capito. Or anima diuota penſa con quanta furia ſtraſcinauano quel dolce Ieſu quelli cani: e chi gli daua de pugni: chi di calci: chi di ſpade: chi di baſtoni: per farlo preſto caminare: ſenza alcuna miſericordia lo ſforzauano a caminare. O deuota anima penſa quello che patiua queſto dolce ſignore figliuol di Dio e della vergine Maria ſenza peccato alcuno: e tu che hai tanti peccati non ti rincreſca de portare per lui quello che lui per ſua gratia ti manda. E mai potreſti ſatiſfare alla minima pena che pati per te: ſe ben tu ti affligeſſi tutto il tempo della vita tua per lui. O dolce ſignor quanta charita fu la tua ad eſponerti a tante pene per noi miſeri peccatori. Noi ſiamo quelli che habbiamo peccato: e tu dolce ſignor per noi porti la pena. Noi ſiamo quelli che meritiamo ogni male: e tu Ieſu hai patito ogni ſupplicio.

andando Iesu alla morte
SPQ
SPQR
AVE MARIA

Ontempla qui anima diuota: come il saluator nostro andando alla morte della croce, vdi alquante donne che lo seguitauano che amaramente piangeuano per compassione: vedendolo cosi mal trattato & afflitto. Doue dice san Luca al capitolo. xxiij. Conuersus ad illas Iesus dixit. Filiæ hierusalem nolite flere super me: sed super vos ipsas flete: & super filios vestros: quoniam ecce venient dies in quibus dicent. Beatæ steriles & ventres qui non genuerunt: & vbera quæ non lactauerunt. Tunc incipient dicere montibus: cadite super nos: & collibus, operite nos. Quia si in viridi ligno hoc faciũt: in arido quid fiet? Figliuole di Hierusalem non vogliate piangere sopra di me: ma piangete sopra di voi e de vostri figliuoli: perche ecco che verranno e giorni nequali diranno. Beate le donne sterili: & i ventri che non hanno generato, & le mamelle che non hanno lattato. Allhora diranno a monti, cadete sopra di noi: & a colli, copriteci: p̄che se nel legno verde: cioe in me che son verde per la possessione e vigore di tutte le virtu si fa questa tribulatione eq̄ato maggiormente piu si fara in voi che sete secchi & aridi, cioe senza vertu & degni per la vostra aridita di esser bruciati nel fuoco della tribulatione che vi verra da Romani: liquali per questo peccato tutti vi disperderanno. Pensa che tristitia hebbeno quelle dõne vdendo questa mala nouella di suoi figliuoli & di loro proprie: considerãdo Iesu essere vero propheta che non poteua mentire: & credetteno le dette donne ogni cosa da Christo predetta.

Iesu agnello innocentissimo

AVE MARIA

Ontempla qui anima diuota: che vedendo quelli soldati che Iesu per parlare a q̃lle donne si era alquanto dimorato & fermato: cominciarono a dirli villanie & ingiurie:& batterlo aspramente cō pugni, calci & bastoni:dicendo che caminasse via presto. Ma lui come vn agnello mãsueto non rispose loro niente: ma si sforzaua di caminare quanto poteua. Et allhora fu compiuta quella prophetia di Esaia al quinquagesimo terzo capitolo. Sicut ouis ad occisionem ducetur: & quasi agnus coram tõdente se obmutescet: & non aperuit os suum. Iesu benedetto da quelli cani era menato come si mena vna pecorella alla morte: & come vno agnello che si lassa tosare la lana, & nõ dice niente: cosi Christo in tante tribulationi & angustie non apri la bocca sua. Qui si confonde la superbia & impatientia nostra: che non possiam sostenere vna paroletta che ci sia detta; e molto mãco qualche altra ingiuria che ci sia fatta: & il saluator nostro sostẽne tãte ingiurie: villanie. battiture: derisioni: inflãmationi & altri infiniti mali: e mai non rispose superbamente: mai nõ mostro impatientia: mai non rende mal per male: anzi sempre bene per male: come anchora lui comando a Christiani dicendo: fate bene a chi vi fa male: & orate per i vostri persecutori. Caminaua il dolce Iesu pieno di dolori perche non haueua membro nel suo sacratissimo corpo che non fusse offeso, lacerato e battuto. O grande mansuetudine di Iddio. O grande patientia del saluator nostro Iesu che tanti mali tolsero per nostro amore.

Iesu imprime la sua faccia

Ontempla qui anima diuota:come andando il Saluatore tuo meſſer Ieſu Chriſto alla morte della croce & paſſione ſua, gli occorſe vna dõna ſua diſcepola & diuota chiamata Veronica, laquale vedendo il ſaluatore coſi afflitto, tutto ꝑcoſſo & impiagato per le battiture, e pet la corona di ſpine, che gli hauea paſſato il ceruello: & hauea tutta ſanguinata la faccia ſua, laquale ſoleua eſſere ſi veneranda e bella, & allhora era fatta ſi ſozza & brutta, che non hauea quaſi forma humana, tolto da ſe vn pannicello lo porſe al buon Ieſu, accioche ſi ſugaſſe i ſudori & il ſangue che hauea ſopra la faccia ſua ſantiſſima. Et lui togliendo q̃llo ſe lo poſe ſopra la ſua faccia ſacratiſſima, & impreſſe la imagine ſua come era in quellhora nel predetto pannicolo, & rendello a Veronica. Laquale veduto q̃ſto miracolo e marauigliãdoſi ringratio il ſaluatore, & conſeruo quel preſente e dono che li hauea dato Chriſto benedetto, ilquale dapoi e ſtato portato a Roma, & venerabilmente repoſto nella chieſa di ſan Pietro: & ſi moſtra certi giorni del l'anno cõ grandiſſima reuerentia & diuotione di tutto il popolo a laude di meſſer Domenedio: ilquale ha voluto laſciare queſta memoria della ſua ſantiſſima paſſione in terra a ſuoi fideli chriſtiani: laqual figura e di tanta vertu che eſſendo moſtrata paleſemente a tutto il popolo commoue fin alle viſcere a lagrime & diuotione. Penſa anima diuota la bonta del tuo ſaluatore eſſendo tanto afflitto & negro: volſe laſciare vn memoriale perpetuo a ſuoi fideli della ſua ſanta paſſione.

PATER NOSTER

Ontempla anima diuota: il saluator tuo Iesu dolce non solamente essersi affaticato per te: ma anchora hauere posto la vita corporale per tuo amore. Guarda in lui:& ricordati di tanti & si grādi beneficij che ti ha dato & fatto. Et non ti confondere ad honorarlo: benche sia morto si ignominiosamente. Odilo che ti chiamo per Hieremia propheta nelli Treni al terzo capitolo. Recordare paupertatis & trāsgressionis meæ absinthij & fellis. recordati della mia pouerta e della mia transgressione & del assentio &fiele che ho gustato per te. Et per questo tu con parole & con fatti rispondegli come in quel medesimo luoco e scritto. Memoria memor ero: & tabescet in me anima mea. Hæc recolens in corde meo in Deo sperabo. Misericordia domini: quia non sumus consumpti: quia non defecerunt miserationes eius. Io mi ricordero quanto potro con la mia memoria di questa amarissima passione del mio saluatore: e per questo lanima mia manchera per dolore in me. E ricordandomi di questa passione & beneficij di Iddio: sperero in lui. E stato beneficio della misericordia di Iddio che non siamo consumati: imperoche non sono mancate le sue miserationi verso di noi. O grande bonta di Iddio: che come innamorato della salute nostra non solamente ha voluto patire per noi: ma anchora continuamente ci chiama che a lui ci conuertiamo: Conosciamo adunque tanta charita, tanto amore, tanto beneficio: & insieme col suo dolcissimo figliuol Iesu benedetto laudiamolo.

Iesu fu confitto alla morte

AVE MARIA

COntempla qui anima diuota e fedele, che come Iesu benedetto fu condotto al luogo oue doueua esser crucifisso, cioe al monte caluario, e soldati volendolo crucifigere lo spogliarono nudo. Et pche la vesta sua era appicata alla carne sua santissima, & delicatissima, per respetto delle battiture & piaghe che hauea receuute da li iniqui ministri di Pilato, volendolo spogliare & non potendo senza difficulta. li tirarono parechie parti della pelle della carne con essa vesta, con dolore intolerabile. Dapoi come cani arrabiati lo desteseno in terra sopra la croce, & li conficarono vna mano. E poi perche eran fatti li buchi nella croce, oue douea essere inchiodato, & erano piu distanti che non bisognaua, perche laltra mano nó giungeua, li tirarono cō vna fune il braccio santissimo sino al segno per forza, tanto che fraccassarono & aprirono le coniunture delle vene, & de nerui, & delle coste del petto, & quello squarciarono con grandissimo dolore del Saluatore. E similmente quādo volseno conficare i piedi, perche i nerui erano ritratti: e non poteuano arriuare al buco, che haueano fatto, tirarono i piedi santissimi cō la fune tanto che arriuarono cō dolore grandissimo, e quelli cosi conficarono. Allhora fu cōpiuta la prophetia di Dauid nel Salmo. xxj. Sicut aqua effusus sum: & dispersa sunt omnia ossa mea. Factum est cor meum tanquā cera liquescens in medio ventris mei. Quoniā circūdederūt me canes multi, cōsilium malignātium obsedit me: foderunt manus meas & pedes meos, dinumerauerunt omnia ossa mea.

Iesu fu drizzato sopra la croce

INRI

AVE MARIA

Ontempla anima diuota: come essendo il tuo amoroso saluatore confitto in croce e soldati lo eleuarono in alto:& allhora crebbe massimamente il suo dolore: perche rimase pendente sopra e chioui: sopra iquali tutto il corpo era sostentato. E questo era vno dolore intensissimo. Onde ben potera gridare & dire quello che e scitto nelli Treni al primo capito. O vos omnes qui transitis per viam:attendite & videte si est dolor similis sicut dolor meus. O voi tutti che passate per la via attendete & videte se e alcuno dolore simile al mio dolore. Dapoi e soldati partirono le sue veste tra loro:come dice san Giouanni al decimono cap. E soldati dapoi che hebbeno crucifisso Iesu tolseno e suoi vestimenti e feceno quattro parti a ciascuno soldato vna parte. Et la tonica. E perche la era tutta integra tessuta disseno insieme. Sarebbe male guastare questa tonica:non la spartiamo:ma mettiamo le sorti di chi debbia essere. E cosi feceno. E questo accioche si impisse la prophetia di Dauid nel psalmo vigesimo primo che dice. Hanno diuiso i miei vestimenti:e sopra la mia vesta hanno messo le sorti. Similmente ricordati anima fedele che christo fu crucifisso tra duoi ladroni: vno alla destra laltro alla sinistra di Christo. Et allhora fu adempiuta la prophetia di Esaia al.liij.capito. Che dice: che douea essere deputato con gli iniqui e scelerati. Pensa qui anima diuota quante ingiurie e quanti mali furon fatti a Christo Iesu benedetto: che essendo adorato da gli angeli fu posto tra duoi ladroni.

S

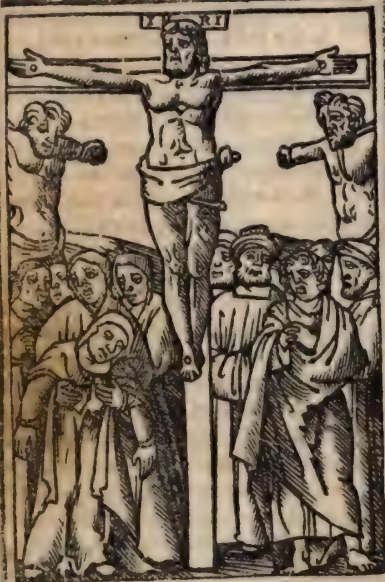
Iesu prega per li suoi crucifissori

Ontempla qui anima diuota: che accioche tu impari & perdonare a gli tuoi inimici: cioe a quelli che offendeno ouero hanno offeso te ouero e tuoi: benche piu volte te l'hauesse insegnato in vita sua: cioe Amate i vostri inimici: & orate per quelli che vi perseguitano. Et in vn altro luogo. Se voi non perdonerete a vostri inimici: il padre mio non vi perdonera: & nella oratione domenicale: cioe il Pater noster dice: che dobbiamo domandare a Dio che perdoni a noi: come noi perdoniamo a nostri debitori: nientedimeno col proprio essempio & operatione, ci ha insegnato questo medesimo, Che non obstante tante iniurie, e tante persecutioni, & infamie, & battiture: & stratij, e finalmente che gli dauano la morte: liberamente perdono a tutti che lo haueuano offeso: e prego il padre che facesse questo medesimo dicendo. Padre mio perdona a costoro che mi hanno offeso: e che mi offendeno. Imperoche non sanno quello che si faccino. Et questa fu la prima parola che disse sopra la croce. Et fu adempiuta quella prophetia di Esaia al quinquagesimoterzo capitolo. Lui ha portato e peccati di molti: & ha pregato per e transgressori. O dolcissimo iesu saluator nostro quanta e grande la tua bonta: che essendo si malamente trattato da tuoi inimici: per laqual cosa gli doueresti hauer sommersi nel profondo dello inferno come meritauano: nientedimeno per tua bonta & clementia a tutti perdonasti: & pregasti il padre eterno che a quelli perdonasse questo peccato.

Iesu in croce promette il
INRI
AVEMARIA

Ontempla, anima diuota: come essendo Christo pendente in croce come in vn tribunale: per mostrare la sua misericordia p dono al ladrone dalla destra: e per mostrar la sua iustitia condenno quello dalla sinistra impenitente, a dimostrare che era iudice vniuersale di tutti: ilquale iudicio ancor quanto alla humanita acquistaua: per hauere patito q̃sta aspera passione. Dice san Mattheo al. xxvij. cap. che quelli ladri che erano crucifissi teco lo improperauano dicendo. Ha fatto salui gli altri: facci saluo ancho se. Dapoi vno di loro perdurando in malitia come dice san Luca al. xxiij. ca. Et dicendo se tu sei Christo salua te e noi: laltro tocco da dio comincio a riprenderlo e dirgli. Tu nõ temi Idio: ilquale sei ĩn q̃sta medesima dãnatione. Noi patiamo questa morte degnamente: perche riceuiamo q̃llo che e degno alle opere nostre: ma questo non ha fatto male alcuno. Et disse a Iesu, signore ricordati di me quando tu entrerai nel tuo reame Et Iesu gli disse. Io ti dico in verita: che hoggi sarai in meco in paradiso. Pensa anima la misericordia grande di Dio che receuea penitentia quel ladro: ilquale era al punto della morte. E fu adempiuta la prophetia di Ezechiel al. xviij. ca. Che ogni hora che il cattiuo fara penitentia del suo peccato viuera di vita di gratia: & non morira di morte eterna. Et questa fu la secõda parola che disse Christo sopra il legno della croce. Pensa qui anima diuota la grandissima misericordia di Iddio: ilquale mai non disprezza quelli che di buon cuore a lui si conuertiscono.

Iesu racomanda la madre

SPQR

AVE MARIA

Ontempla anima diuota:come il tuo dolcissimo saluatore essendo in croce vidde la sua mestissima madre essere iui presente piena di angustia & dolore: & preso da maggior angustia di cuore:hauendole compassione: volendo mostrarle che si ricordaua di lei: quasi facendo il suo testamento:la raccomando a san Giouanni euangelista.Onde come dice esso Euangelista al.xix.capito. Staua iui appresso la croce di Iesu Maria sua madre & la sorella di sua madre Maria Cleophe: e Maria maddalena.Et hauendo Iesu veduta sua madre & il discepolo che lui amaua:cioe Giouanni apostolo & euangelista:disse a sua madre.Donna ecco il tuo figliuolo: cioe Giouanni. Et dapoi al discepolo. Ecco la tua madre. E da quella hora il discepolo la receue per sua. Et sappi cheChristo non volse chiamare la madre per questo vocabulo madre,ma donna: perche se lhauesse chiamata madre per la dolcezza del vocabulo haria patito vn dolore inestimabile la madre. Benche hauesse grandissimo dolore:ma lo hauerebbe hauuto molto maggiore. Onde la sacratissima vergine ben potea dire quella prophetia di Esaia.xxxj.capito. Angustia possedit me sicut angustia parturientis.Corrui cum audirem. La angustia mi ha posseduto:come la angustia divna donna che partorisse. Io cascai quando io vdi, cioe le parole del mio figliuolo in croce: e conturbata son tutta vedendolo si mal trattato. Et questa fu la terza parola sopra la croce detta da Christo: pensa anima che coltello, darli vn pescator in cambio di Iddio. S iiij

Essendo Iesu in croce per tre hore
AVE MARIA

Ontempla anima fedele e diuota: che come dice san Luca al vigesimo terzo capito lo. da lhora di sesta fin allhora di nona (che sono tre hore) furono fatte le tenebre sopra tutta la terra & il sole si oscuro. Et allhora fu adempiuta la prophetia di Ezechiel al. xxij. ca. Operiam cum extinctus fueris, cœlos: & nigrescere faciam stellas eius. Solem nube tegam, & luna non dabit lumen suum. Omnia luminaria cœli mœrere faciã super te, & dabo tenebras super terram dicit dominus Deus. Parlo il signor Dio al suo dilettissimo figliuolo. Quando tu sarai morto io copriro li cieli: & faro diuentare oscure le stelle. Io copriro il sole con la nebula: & la luna non dara il lume suo. Faro piangere tutti e luminari del cielo sopra di te. Et daro tenebre sopra tutta la terra. Dice san Mattheo: che quelli che erano appresso doue era Christo crucifisso: gli improperauano dicẽdo. O tu che voleui destruggere il tempio di Dio: & in tre giorni reedificarlo: fa saluo te stesso: discendi di croce. Similmente e principi con gli scribi & vecchi diceuano. Lui ha fatto salui gli altri: non puo saluare se stesso. Et allhora fu adempiuta la prophetia che disse Dauid nel psalmo. xxj. Tutti quelli che mi hanno veduto in croce mi hanno dileggiato, hanno parlato cõ la bocca, & hanno mosso il capo. Lui ha sperato in Dio: e lui il liberi. Allhora vedendo Iesu esser abbandonato da tutti con gran voce grido. Dio mio Dio mio perche mhai tu abbandonato? E questa fu la quarta parola detta sopra il legno della croce.

Iesu in croce hauendo sete

AVE·MARIA

Ontempla anima diuota & fedele: come Christo afflitto per le intollerabili pene le quali e patiua: come dice san Giouanni nel capitolo decimo nono, disse. Sitio. Io ho sete. Vas autem erat positum aceto plenum. Illi ergo spongiam plenam aceto hyssopo circumponentes obtulerunt ori eius. Era stato posto iui vn vaso pieno di aceto: & quelli ribaldi tolseno vna spugna piena di aceto & legoronla con lo hyssopo in cima di vna cã na: & posonla alla sua bocca. E san Mattheo dice nel ca. xxvij. dabant ei bibere vinum cum felle mistum. Et cũ gustasset noluit bibere. E iudei li dauano a bere vino mescolato cum fiele. Et hauendolo gustato, non volse bere. Allhora fu adempiuta la prophetia di Dauid che dice in persona di Christo. Et dederunt in escam meam fel: & in siti mea potauerunt me aceto. Hãno dato nel mio mangiare fiele: & nella fele me hanno beuerato di aceto. E questa fu la quinta parola che disse Christo sopra la croce. O iudei cani piu crudeli che serpenti: voi hauete perso ogni humanita & ogni charita. Voi vedeui questo huomo santo che vi hauea fatto tanto bene: & insegnata la via della verita, essere per e grandi supplicij affannato fina alla morte: che diceua che hauea sete: e voi iniqui & peruersi gli hauete dato fiele aceto & hissopo. Questo e quello che vi dette nel deserto quaranta anni la manna dolcissima: & allincontro voi li date fiele amarissimo. O huomini diabolici & ostinati: o huomini senza ragione e senza pieta. Verra il tempo che in questo mondo farete laspra penitentia.

Iesu in croce dichiara le scriture
INRI
AVE MARIA

Ontempla qui anima diuota: come il dolcissimo saluator nostro Iesu Christo essendo propinquo alla morte sua acerbissima: & sapendo che tutte le scritture: si le figure come prophetie che erano state scritte di lui, erano adempiute: & finite: & massimamēte quelle della sua passione, si degno di dichiararle a noi. Onde dice san Giouanni euangelista al capito. xix. Sciens Iesus quia omnia consummata sunt: vt consummaretur scriptura dixit. Consummatum est. Sapendo Iesu che erano consūmate tutte le cose: accioche fosse consummata la scrittura: quasi dicat. Sapendo che tutte le scritture che erano scritte di lui, erano cōpiute: disse. Eglie consumato. Et allhora fu adempiuto quello che lui disse in san Luca al. xxiiij. capitolo. Hæc sunt verba quæ locutus sum ad vos: quoniam necesse est impleri omnia quæ scripta sunt in lege Moysi, & prophetis, & psalmis de me. Queste sono le parole che io vi ho parlato: imperoche e necessario che sia adempiuta ogni cosa che e scritta nella legge di Moise, & propheti, & psalmi di me. Et ancho in san Mattheo al. v. capitolo. Non veni soluere legem sed adimplere. Amen quippe dico vobis. donec transeat cœlum & terra: iotha vnum aut vnus apex non præteribit a lege donec omnia fiant. Non son venuto a sciorre la legge, ma adempirla. Certo certo vi dico fina che passera il cielo & la terra vn iotha ouer vn punto non passera della legge: che non sia adempiuto fin che sara finito ogni cosa. E questa parola. Consummatum est fu la sesta parola detta in su la croce.

Iesu in croce espiro & gli fu

AVE MARIA

Ontempla qui anima diuota, come il dolcissimo saluatore tuo hauendo finito la opera della humana redentione: nellaquale non restaua se non che rendesse lanima al padre eterno: come dice san Luca nel capitolo vigesimoterzo. Clamans voce magna ait. Pater in manus tuas commendo spiritum meum. Iesu cridando con vna gran voce disse. Padre: nelle tue mani raccomando lo spirito mio. E questa fu la settima parola detta in croce. Et come dice san Giouanni. Et inclinato capite emisit spiritum: Et inclinato il capo: mando fuora il suo spirito: cioe lanima santissima. Et dice san Mattheo che morto che fu il saluatore: il velo del tempio che separaua sancta sanctorum dal tempio: si diuise in due parti dalla sommita fina abbasso. E la terra si mosse: & le pietre si spezzorno & e monumenti furono aperti: & molti corpi di santi che erano morti resuscitarono: & vscendo de monumenti dapo la sua resurrettione venneno nella santa citta & apparueno a molti. Il centurione e quelli che erano con lui che guardauano Iesu veduto il terremoto & quelle cose che si faceuano temerono molto dicendo. Veramente costui era figliuolo di Dio: E iudei perche era la preparatione della pasqua accioche nella pasqua non rimanessino e corpi in croce perche era il gran giorno del sabbato pregarono Pilato che fossino rotti e loro stinchi & fussino diposti. E vedendolo gia morto non gli ruppono gli stinchi. Ma vno de soldati gli apri il lato con la lancia e subito ne vsci sangue & acqua.

Iesu fu leuato di croce & posto,

COntempla qui anima deuota: come eſſendo fatta la ſera Ioſeph Abarimathia ilquale era diſcepolo di Ieſu:ma occulto per paura di iudei:prego Pilato che poteſſe leuare il corpo di Chriſto Ieſu. E Pilato gliel conceſſe. Venne adunque e tolſe il corpo di Ieſu: Venne anchor Nicodemo che porto vna miſtura di mirrha & aloe:quaſi libre cento. Tolſeno adunque il corpo di Ieſu:e dapoi che lo hebbeno laſciato ben bacciare alla ſua ſantiſſima madre,lo rinuolſono in lenzuoli con ſpeciarie:come e conſueto a iudei di ſepelire e ſuoi morti. Era in quel luoco doue fu crocifiſſo vn orto: & nellorto vi era vn monumento nuouo:nelquale niuno era ſtato poſto,Et in quello lo ſepelirono. Laltro giorno che fu il ſabbato ſi congregarono e principi de ſacerdoti& phariſei a Pilato:e gli diſſeno. Signor noi çi ſiamo ricordati: che quel ſedduttor ha detto eſſendo anchora viuo:dopo tre giorni reſuſcitero. Comanda adunque che ſia guardato il ſepolcro ſina al terzo di: accioche li diſcepoli ſuoi non lo tolghino: e dicano al popolo che glie reſuſcitato da morte. E Pilato diſſe loro. Andate & guardate come ſapete:& pigliate la guardia. Et loro feceno fornire il ſepolcro ſegnando la pietra con la guardia. Penſa anima deuota che dolore fu quello di Maria vergine:quando vidde il corpo del innocentiſſimo figliuol di Iddio & ſuo:crudelmente impiagato:ſi atrocemente battuto, che anguſtia doueua hauere. Et quando ſepelirono il corpo del ſignore:lei rimaſe quaſi che ſenza cuore.

¶ Fniſce il ſecondo Roſario. T

¶ Il terzo rosario dimandato glorioso: ilquale contiene cinq; misterij gloriosi del nr̃o signore messer Jesu chr̃o, e della sua sãtissima madre Maria, e di tutti e santi qui incomincia. Il primo della gloriosa resurrettione di Christo. Il secundo della sua admirabile ascensione. Il terzo della missione dello spirito sãto ne gli apostoli. Il quarto della assuntione della gloriosa vergine Maria. Il quinto della gloria di Iddio e de santi.

PATER NOSTER

La resurrectione di Christo per la

PATERNOSTER

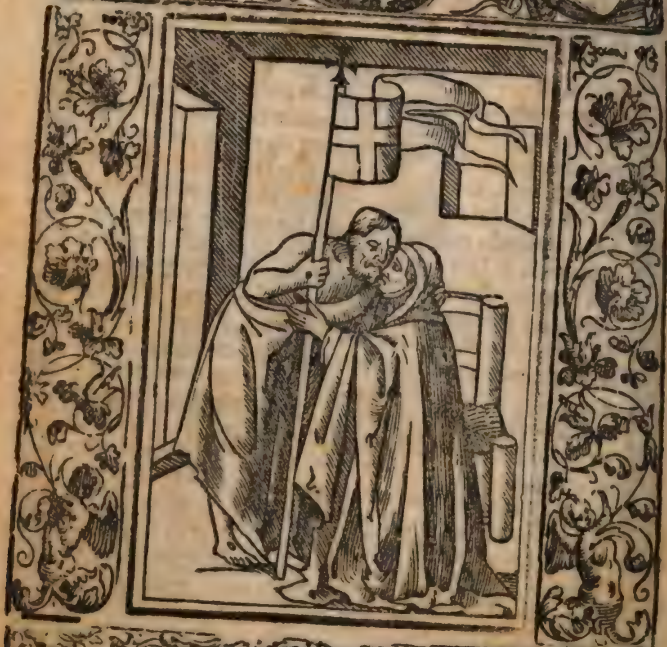
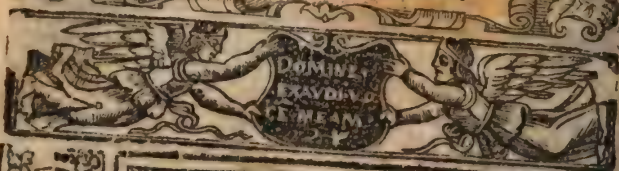
Ontempla qui anima deuota & fedele: piena di gaudio & di allegrezza: come per la resurretrione sua il figliuol di Iddio misser Iesu Christo nostro saluatore resuscitando ha riparata la nostra vita: accioche come lui e resuscitato dalla morte corporale alla vita perpetua: cosi anchora tu resusciti dalla morte del peccato alla vita della gratia. Onde dice san Pietro Apostolo negli Atti de gli apostoli al.iij.ca. Dio suscitando il suo figliuol Iesu: lo ha mandato che vi benedica: & accioche ogniuno si conuerta dalla sua nequitia. Rendisi adunque gratia a messer Domenedio: ilquale ha suscitato il suo figliuol: & pregalo che il ti dia la gratia sua: che tu possi resuscitar dalla morte del peccato, resuscitando alla vita della gratia: accioche finalmente accompagnandoti la sua gratia: possi peruenire alla perfetta resurrettione. E tu che sei scritto in questo santo collegio del rosario: cosi come ti sei contristato nelli precedenti misterij dolorosi della passione del tuo Signore: cosi anchora sforzati con allegrezza di cuore meditare questa santa resurrettione: perche questo e quel di: & in questo Rosario commemori quel giorno il quale ha fatto Iddio accioche ci allegriamo & esultiamo in esso: in fine a qui la chiesa ha lassato e gaudij di allegreza: hora nella santa resurrettione li reassume: & alleluia: & altre laudi allegre & gaudiose: accioche anche tu ti rallegri in spirito: meditando questo santo misterio con iubilo & allegrezza di cuore. O felice humana natura che fu liberata da tal redentore.

Iesu libera le anime de santi padri
AVEMARIA

COntempla anima deuota: come dapoi che il nostro signor messer Iesu Christo rende lanima al padre eterno essa anima insie - me con la diuinita vnita descese allinfer- no & lego Sathanas nel profondo dellin ferno:& cauò fuora le anime de santi padri che erano stati per molti tempi nel limbo. Di questo legamento di Sathanas: habbiamo nel Apocalissi al vigesimo capi. Doue dice san Giouanni. Io viddi vn angelo che disce- se nell'abisso: che hauea la chiaue dellabisso nella sua mano. Et prese il dracone serpēte antico: ilquale e il dia uolo sathanas:& legollo per anni mille: & mando q̃llo nell'abisso:& chiuse & serro & segno sopra quello:accio che non inganni le genti. Della liberatione de santi pa dri:dice Zacharia propheta al nono capito. parlando a Iesu Christo: Tu del sangue del testamento tuo hai mā- dato fuora quelli che erano prigioni & legati nel lago: nelquale non e acqua. Pensa anima deuota con quanta allegrezza q̃lli santi padri, che erano stati chi migliaia e chi centenaia di anni in questa pregione: quādo vidde no Dio venire con tanta luce & splendore nella sua ha bitatione oscura & tenebrosa: cō quanto gaudio & alle grezza lo riceuerono: quanta reuerentia li feceno: quāte laudi li dettero: e con quanta iocondita & gloria da lui furon liberati e cauati di prigione: liquali lo pregarono che e degnasse di resuscitar presto dicēdo Exurge, qua- re obdormis domine: exurge & ne repellas in finem. Si- gnor nostro ti preghiamo che presto resuscitie: che non aspetti la vltima resurrettione.

Christo Iesu resuscita da
AVE MARIA

Ontempla qui anima deuota: come il nostro signor Iesu Christo resuscito da morte a vita gloriosa & immortale: sendo serrato il sepolcro: come prima era vscito del ventre di Maria vergine sua madre sal uo il signacolo della sua virginita. Resuscito anchora la domenica da mattina: laqual da iudei e chiamata pri ma sabbati. Et resuscito nella aurora come dice nel psal mo quinquagesimosesto. Doue Dio padre parlando al figliuol dice. Resuscita gloria mea: resuscita psalterio & cithara. E lui rispose. Io resusciterò nel fare del giorno. Et quando resuscito fu fatto vn grande terremoto: & langelo di Dio discese dal cielo: & reuolse la pietra che era dinanzi al monumento: e posesi a sedere sopra quella. Lo aspetto di quellangelo era come vn fulgure: & le sue veste bianche come neue. E per paura e custodi & guardiani furono spauentati e fatti come morti. E poi riuenuti andarono a principi e sacerdoti: & dissero loro tutto quello che era occorso. Et quelli congrega to il suo consiglio con lor vecchi: gli detteno assai dena ri insegnandoli che douessino dire che dormendo loro e discepoli suoi lhaueano rubato. O iudei iniqui & ma ledetti quanta e stata la vostra iniquita & malitia. Non hauete voluto credere alle scritture, non alla sacra dottrina di Iesu figliuol di Dio: non a tanti miracoli che ha fatti dinanzi a vostri occhi: non alla oscuratione del sole, della luna & delle stelle: non al terremoto fatto nel la sua acerbissima morte: non a morti resuscitati: non al le guarde poste in custodia.

Iesu dopo la resurrettione,
DOMINE EXAVDI VOCEM MEAM
AVE MARIA

CОntempla qui anima deuota & fedele:come la vergine glorioſiſſima Maria ſapendo quello che era ſcritto nelle ſcritture del ſuo figliuolo:aſpettaua la mattina della reſurrettione la ſua venuta a ſe: come a madre cariſſima. E coſi aſpettãdo ecco che langelo Gabriele venne a lei tutto ſplendente. Et ingenocchiandoſi dapoi la humile ſalutatione:le diſſe Regina del cielo allegrati alleluia:perche quello che tu hai meritato di portare alleluia:e reſuſcitato come ha detto alleluia. A pena Gabriele haueua finite le parole: & ecco il ſuo dilettiſſimo figliuolo Ieſu benedetto triõphator della morte e del demonio:con moltitudine di angeli & tutte le anime de ſanti padri entro in camera della madre ſantiſſima:& abbracciolla con grande charita & a ſua inſtantia inſtitui che il di della ſua reſurrettione : cioe Domenica ſia dalli chriſtiani celebrata al honore della reſurrettione in luoco del ſabbato. O quãta allegrezza hebbe queſta ſantiſſima madre:vedendo il ſuo figliuolo Dio & huomo reſuſcitato glorioſo . O quanto bacciaua le piaghe ſue dicẽdo, O figliuolo mio:quãto dolore hai hauuto in queſti luochi. Tutti e ſanti padri anchora li feceno grande reuerentia: come alla madre del ſuo redentore. Meritamente la glorioſa vergine merito eſſer la prima a vedere Chriſto reſuſcitato ꝑche lei ſola tenne la fede di Chriſto al tempo della paſſione. Onde la Sapientia al primo capitolo dice, che Dio appare a quelli che hanno fede in lui . Sola Maria fu quella che tenne ſalda la fede di Chriſto nel tempo della paſſione .

Iesu in forma di hortolano
AVE MARIA

Contempla qui anima deuota: come secondo che dice san Giouanni al capi. vigesimo nono santa Maria magdalena: nel giorno della resurrettione la mattina a buō hora venne al monumento. Et non trouando il corpo di Iesu: corse a san Pietro e san Giouāni & nunciolli che il signore & maestro era stato tolto del monumento. E loro correndo entrarono nel monumēto: e nō trouarono il corpo, ma ben e lenzuoli & il sudario doue era stato legato. E vedute queste cose stupidi si partirono. Ma Maria rimase sola piangendo & sospirando di fuora del monumento. Et vidde duo angeli liquali le domandarono la causa del suo pianto. Alliquali lei disse. Hanno tolto il mio signore: e non so doue lhanno posto. Et voltata arietro: vidde Christo in forma di ortolano e non sapea che fusse quello: & dissegli. Se lo hai tolto: dimmi doue tu lo hai posto: & io il torro. Et Iesu gli disse: Maria. Et lei conoscendolo li disse. Maestro mio. Et lui le disse: Non mi toccare: ma va a mei fratelli, e di a loro. Io ascendo al padre mio e padre vostro, Dio mio e Dio vostro. Et in questo il saluatore la fece sua apostola a douer nunciare la sua resurrettione a gli apostoli. O grande priuilegio di Maria Madalena che era stata peccatrice publica: e dapoi fu tanto amata & honorata da Christo: O diuina bonta quanto sei mirabile. Questa tua deuota seruitrice: laqual dapoi la sua conuersione tanto ti amo: nō poco volesti honorare: poi che a lei dapo la tua santa resurrettione: (eccetto la tua santissima madre,) prima apparisti.

Iesu apparue alle tre Marie
IHS
SPQR
AVEMARIA

Contempla anima deuota: che dapoi che Chriſto apparſe a ſanta Maria magdalena ſola: dapoi apparue a lei & a due altre Marie quel proprio giorno della reſurrettione: & come dicono e primi tre euangeliſti Mattheo, Marco e Luca negli vltimi capitoli de ſuoi euãgelij, in queſto modo. La mattina a buon hora q̃ſte tre Marie: cioe Maria madalena, & Maria Iacobi & Salome apparecchiarono gli vnguenti per vngere il corpo di Ieſu benedetto: E venendo al monumento non trouarono il corpo di Ieſu: ma viddeno duo angeli che ſedeuano appreſſo il ſepolcro. E quelli vedendo quelle donne ſi ſpauentarono. Et gli angeli le diſſeno. Non habbiate paura. Io ſon certo che cercate Ieſu nazzareno: che e ſtato crucifiſſo. E non e qui. Lui e reſuſcitato: come lui hauea detto. Venite e vedete il luoco doue era poſto il ſignore. Ma andate e dite a ſuoi diſcepoli, & a Pietro in particolare: che gli precedera in galilea. E vſcirono preſto del monumento con paura & allegrezza. Et ecco Ieſu che a quelle occorſe dicendo. Dio vi ſalui. Et loro andarono: & abbracciarono li ſuoi piedi: Allhora diſſe loro Ieſu. Non habbiate paura. Andate: & nunciate a miei fratelli che vadino in galilea. E mi vederanno. O quãta conſolatione hebbeno queſte ſante dõne vedendo il ſuo maeſtro reſuſcitato coſi glorioſamente. O diuina clementia che mai non abbandona quelli che con feruore & charita li ſerueno. Queſte ſante donne acceſe & infogate dellamore di Ieſu benedetto: mai ceſſarono di ſolJecitare di miniſtrare a quello & in vita & in morte.

Iesu apparse a ſan Pietro

AVE MARIA

Ontempla qui anima deuota: come dapoi che ſan Pietro fu ritornato dal ſepolcro con ſan Giouanni:come dice ſan Luca al cap.xxiiij.Abijt ſecũ mirans quod factum fuerat: ſan Pietro ando dapoi che ſi parti dal ſepolcro:tutto admiratiuo di quello che era ſtato fat to.E ſtando coſi ſolo ſi ricordo come hauea renegato Chriſto ſuo Dio e ſaluatore. Et comincio a piangere amariſſimamente:benche innanzi haueſſe molto pianto:& diceua queſte o ſimil parole. O Pietro miſero & ingratiſſimo huomo:il tuo Dio & maeſtro dolciſſimo per gratia ſua ti ha eletto di peſcatore de peſci:ti ha fatto ſuo apoſtolo:e non ſolamente apoſtolo: ma principe de gli Apoſtoli:& ti ha data la poſſanza di fare miracoli quanti tu vuoi: & hati promeſſo di darti le chiaui del reame de cieli,& ti ha chiamato a tutti e ſuoi ſecreti.E tu miſero ingrato non conoſcendo tanti beni lhai negato.E dicendo coſi aggiunge.Signore Ieſu Chriſto figliuolo di Dio habbi miſericordia di me peccatore.Et battendo forte il ſuo petto piangeua amaramente. Allhora il ſignor meſſer Ieſu Chriſto pié di pieta e miſericordia quel di proprio che reſuſcito gli apparſe glorioſo & confortollo aſſai & conſolollo. Di queſta apparitione ſi legge in ſan Luca al vigeſimo quarto capitolo: Doue dice.Surrexit dominus vere & apparuit Simoni. E reſuſcitato il ſignore veramente & e apparſo a Simone: cioe a Pietro:Non ſi ſa tamen in che luoco ne a che hora: ma ſi imagina che dopo che quel fu a la ſepoltura & da quella ſi parti ſolo.

Iesu apparue a san Iacobo minore

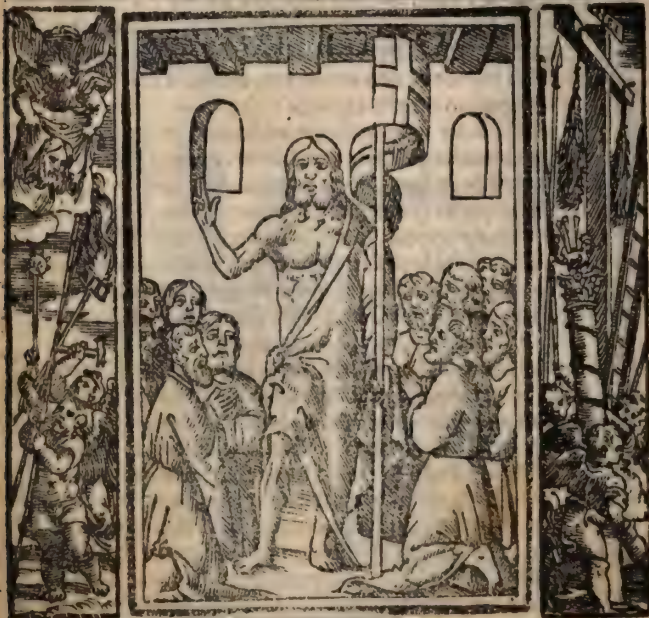
AVE MARIA

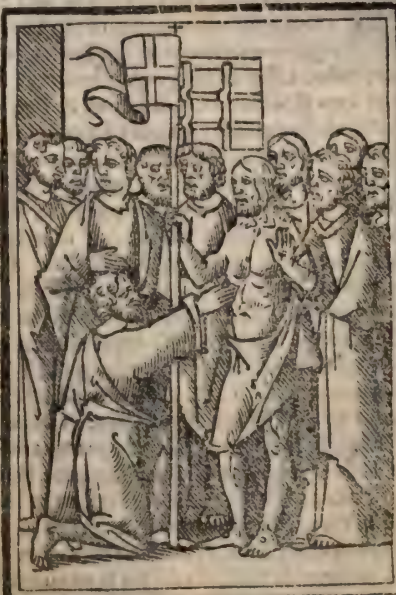
Contempla qui anima deuota la bonta del Saluator nostro: ilquale si degna di visitare quelli che piãgono & si affligono per amor suo: & consolarli. Dice san Hieronimo nel libro de gli huomini illustri:che san Iacobo minore apostolo: ilquale era chiamato fratello del signore da gli euangelisti: per grandissimo dolore che lui hebbe della morte di Christo: fece voto a Dio non mangiare, ne bere fina tanto che vedesse Christo resuscitato. Laqual cosa lui seruo imperoche tre di non mangio niente ne beuue. Laqual cosa conoscendo il signore dapoi che fu resuscitato volendolo consolare: apparse a lui,& a quelli che eran con lui & disse. Apparecchia la mensa da mangiare. Et posta & apparecchiata la mensa, Iesu benedetto tolse vn pezzo di pane:& porgendoli gli disse. Leuati suso Iacobo fratel mio e mangia: imperoche il figliuol de lhuomo e resuscitato da morte. Questo san Iacobo e chiamato fratel di Christo: perche era simillimo al saluatore nella faccia & in liniamenti: & anchora perche era figligliuolo di vna sorella de la gloriosa vergine Maria. Questo fu il primo vescouo di Hierusalem consecrato da gli apostoli. Et dice Iosepho: che fu creduto che Hierusalem per la morte di costui fusse destrutta. Era chiamato Iacobo iusto per la eccellentia della sua santita. Imperoche era nazzareo del signore & huomo di santissima vita, grato a tutto il popolo: & di tanta esistimatione che in lui fu posto il iudicio che douesse dichiarare se Christo era il vero messia.

Ieſu apparue a duo diſcepoli

AVE MARIA

Ontempla qui anima deuota:come il salua tore si degna di essere con quelli che parla no di lui. Si come fece a Luca e Cleopha: che andauano nel castello di Emaus. Liquali benche parlassino di lui; nientedino dubitauano: & non erano veri fideli. Dice san Luca al vigesimo quarto capitolo: che duo discepoli di Iesu il di della resurrettione andauano in Emaus, e parlauano della passione di Christo. Alliquali Christo soprauenēdo in forma di pellegrino disse loro: Che parlari sono questi che voi fate insieme:& sete di mala voglia?Alquale respose vno di loro ilquale haueua nome Cleophas. Tu solo pellegrino sei in Hierusalem: & non sai quello che e stato fatto in questi giorni?Respose Iesu Che cose sono state queste? Disse Cleophas:di Iesu nazzareno ilquale e stato propheta potente in opere & in parlare:come e stato morto e crucifisso. Ilquale noi sperauamo che douesse resuscitare:& hoggi e il terzo giorno. Et siamo spauentati per il detto di alcune dōne che sono state al monumento & non lhāno trouato. E Iesu disse loro. O stolti & tardi al credere tutte quelle cose: che hanno parlato i propheti. Et cominciando da Moise e tutti e propheti gli interpretaua le scritture che erano di Christo. Et essendo giunti in Emaus: volseno che alloggiasse con loro:& cenasse. Et sedendo a tauola tolse il pane, benedisselo:& spezzollo & sporselo loro. E quelli il conobbeno nello spezzare del pane. Et lui spari da gli occhi lor subito. E veduto questo subito si spartirono & venneno in Hierusalem.

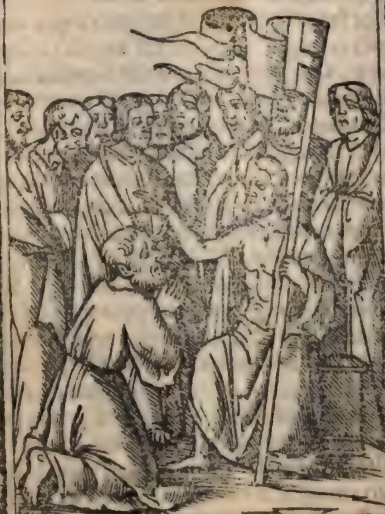
Iesu apparue a dieci apostoli
AVEMARIA

COntempla qui anima fedele & deuota: come Chriſto quel giorno proprio della ſua reſurrettione eſſendo gia la ſera apparue a ſuoi apoſtoli: come dice ſan Giouanni al vigeſimo capitolo: e ſan Luca al vigeſimo quarto capitolo. Eſſendo congregati inſieme i diſcepoli apparue loro il Saluatore reſuſcitato: & ſtette in mezzo di loro & diſſe a quelli. La pace ſia con voi. Et hauendo detto queſte coſe: gli moſtro le mani, & il lato. Laqual coſa vedendo e diſcepoli, molto ſi rallegrarono. Et Ieſu diſſe vnaltra volta. La pace ſia a voi. Coſi come me ha mandato mio padre: coſi io mando voi. E dette queſte parole: ſoffio in loro & diſſe. Receuete lo ſpirito ſanto. E peccati che voi remetterete a gli huomini ſaranno rimeſſi: e quelli che riterrete, ſaranno ritenuti. dice ſan Luca che gli Apoſtoli anchora non credeuano: ma ſi marauigliauano per grande allegrezza. Alliquali diſſe Ieſu, Hauete voi qualche coſa da mangiare? Et loro gli offerſeno parte di vn peſce aroſtito: & fauo di mele. Et hauendo mangiato dinanzi a loro: tolſe quello che gli era auanzato: & lo dette ad eſſi. Allhora gli aperſe il ſenſo: accioche intendeſſeno le ſcritture: & diſſe a quelli, E ſcritto, e coſi conueniua eſſere che Chriſto patiſſe: & reſuſcitaſſe da morte il terzo giorno. & fuſſe predicata la penitentia del nome ſuo in tutte le genti. O quanta allegrezza & conſolatione hebbeno quelli ſanti apoſtoli vedendo il ſuo ſaluatore che tanto amauano, dapoi coſi crudele paſſione eſſere reſuſcitato da morte a vita.

Iesu apparue a gli apostoli & a san
AVE MARIA

Ontempla anima deuota:quãto ſia nociua la ſingularita:& ſepararſi dala cõmune vita & cõpagnia de gli altri:come fece ſan Thomaſo apoſtolo:ilquale non eſſendo con gli altri apoſtoli:nõ fu degno di vedere Chriſto reſuſcitato.Dice ſan Giouanni al.xx.capi. che quando Chriſto apparue a gli apoſtoli: Thomaſo non era cõ loro.Et poi che fu venuto gli diſcepoli gli diſſeno.Noi habbiamo veduto il ſignore.E lui diſſe,fino a tanto che non vedero nelle ſue mani la fiſſura de chioui: & ponga,& metta il dito mio nel luoco de chioui : & ponga, & metta la mano mia nel ſuo lato:nõ credero mai. Venne adunque Ieſu dopo otto giorni con le porte ſerrate: & ſtette in mezzo de ſuoi diſcepoli:& diſſe loro.La pace ſia a voi.Dapoi diſſe a Thomaſo. Metti qui dentro il tuo dito ; e vedi le mie mani : e metti la tua mano nel mio lato:e non volere eſſere incredulo,ma fedele. Thomaſo li riſpoſe.Signor mio,e Dio mio:cioe tu ſei. E Ieſu gli diſſe . Perche tu mi hai veduto Thomaſo tu hai creduto.Beati quelli che non hanno veduto : & hanno creduto. Penſa anima come ſi doueua trouare ſan Thomaſo cõ quãta vergogna & reuerentia tocco q̃lle ſantiſſime piaghe.Et non credere che queſto fuſſe a caſo che ſan Thomaſo dubitaſſe : ma fu per diuina permiſſione : accioche dubitando lui e toccando le piaghe di Chriſto faceſſe piu certi noi a creder la ſua vera reſurrettione:&per la ſua incredulita ſanaſſe in noi le piaghe dela infidelita,come dice il paſtor della chieſa ſanta dottore ſan Gregorio nel homilia ſopra queſto euangelio.

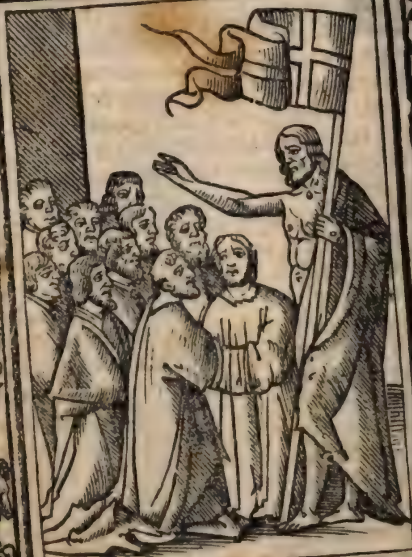
Contemplatione della essaltatione

PATER·NOSTER

Ontempla anima deuota: come per la ascensione gloriosa del nostro Saluatore messer Iesu Christo e stata aperta la porta del paradiso a fedeli serui di Dio: & la sustantia humana, cioe lanima & la carne di esso messer Iesu Christo, e stata posta sopra tutti e cieli: & sopra tutti gli ordini de gli angeli: e sopra tutte le creature. O quanta gloria della humana natura. O quanta dignita della carne nostra. O quanta eccellentia de gli huomini. Iddio non ha essaltato tanto gli angeli ne gli archangeli: ne alcuna altra creatura. E questo e stato fatto per secratissimo consilio di Iddio: a douer demostrare la sua bonta alle sue creature: & a tirare il cuore humano alla consideratione delle cose celestiali. Douemo adunque al nostro signor Dio riferire immortal gratie: & domandare humilmente il suo adiutorio. Dicendo quello che noi leggiam in Iosue al decimo capitolo. Ne retrahas manus tuas ab auxilio seruorum tuorum. Ascende cito & libera nos, ferque præsidium. Signor eterno non ritrare la tua mano dal auxilio di tuoi serui. Ascendi presto & liberaci e daci sussidio & aiuto a venire in quella gloria doue sei. O mirabile & alto cosiglio del eterno Iddio, ilquale ha demostrato tāto amore alla natura humana che essendo caduta & abbassata per il peccato di Adam primo nostro padre: mediante la incarnatione del suo vnigenito figliuolo lha voluta tanto essaltare & in vna persona vnirla con la sua eccentissima diuinita: & condurla & collocarla sopra tutti e cieli: & supra tutte le creature.

Iesu fece san Pietro papa

AVE MARIA

Ontempla anima deuota: come dice san Giouanni euangelista al vigesimo primo capito. Il dolce saluator dopo la sua resurrettione apparse vnaltra volta a discepoli & apostoli, che pescauano. Et hauendo pescato tutta la notte non presono niente. Apparue a loro il saluatore stando nel lito del mare & dissegli. Hauete voi de pesci da mangiare? E loro gli dissenо. Non habbiamo. Et Iesu disse. Mettete la rete a la man destra della vostra barca: e ne trouerete. Feceno cosi: & pigliorono tanti pesci che non poteuano tirare le rete a terra: per la moltitudine de pesci: san Giouanni disse a san Pietro. Questo che ci parla e il nostro signore. Vdendo questo san Pietro si messe la vesta perche era nudo: & salto in mare. E gli altri discepoli vennon con la naue. Et hauendo desinato Iesu disse a san Pietro. Simon di Giouanni mi amitu piu che questi altri? E lui gli rispose. Signore si: tu sai ben che io ti amo: & Iesu gli disse Pasci e miei agnelli. Vnaltra volta gli disse Iesu. Simon di Giouanni mi amitu? Rispose san Pietro. Signore si: e tu lo sai bene che io ti amo. Et gli disse Iesu. Pasci e miei agnelli. Iesu gli disse la terza volta. Simon di Giouanni mi amitu? Si contristo san Pietro: perche gli disse la terza volta mi amitu. Et gli disse: Signor tu sai ogni cosa: tu sai che io ti amo. Gli disse Iesu. Pasci le mie pecorelle. Nellequali parole lo instituì sommo pontefice: & tre volte gli disse: pasci e miei agnelli o pecorelle: perche il prelato debbe pascere e suoi subditi con dottrina con lo essempio, e con la elemosina corporale.

Ieſu mando e ſuoi apoſtoli

Ontempla qui anima fedele & deuota:come secondo che dice san Marco nel capi. decimo sesto. Il signore apparse a gli apostoli nel vltimo volendo ascendere in cielo & a quelli disse. Andate nel vniuerso mondo:e predicate lo euangelio. E colui che credera & sara battezzato sara saluo:e quello che non credera sara condennato. Et a quelli che crederanno sara data la possanza di fare questi segni. Nel nome mio scaccierāno e demonij:parleranno noui linguaggi:torrāno via e serpenti. E se beuessino qualche cosa venenosa:non gli nocera, Metteranno le mani sopra gli infermi & quelli saneranno. Et san Mattheo al.xxviij.ca dice che Christo innāzi che ascēdesse disse a gli apostoli. Mi e stata data tutta la possanza in cielo & in terra. Andate & insegnate e predicate a tutte le genti : battizandole nel nome del padre e del figliuolo e dello spirito santo. Et insegnate li seruare tutti e miei comandamenti:che vi ho comandato. Et ecco che io son con voi tutti e giorni: fina alla fine e consummatione del mondo. Pensa quanta degnita dette Christo a suoi apostoli & discepoli:che gli fece dottori e predicatori di tutto il mondo. Li dette possanza di far ogni miracolo : & di battizzare tutti. Et gli fece suoi maestri a conuertire il mondo. Certo gran dignita fu questa : che persone di bassa conditione quanto al mondo : fossino fatti principi & gouernatori & rettori del mondo : E questo fece il signore per confondere la superbia del mondo laqual sempre si confida in dottrina, in ricchezze, in altre cose vane.

Iesu volendo ascendere in cielo

Ontempla qui anima deuota come il tuo dolciſſimo Saluatore volendo poi che fu fatta la humana redentione aſcendere in cielo: prima volſe far charita con la ſua ſantiſſima madre & con i ſuoi apoſtoli & diſcepoli: & mangiare & bere con quelli. Come recita ſan Luca negli Atti de gli apoſtoli al primo capitolo. Dapoi che Ieſu benedetto paſſata la paſſione ſua per quaranta giorni apparue a ſuoi apoſtoli viuo: & ammaeſtrolli bene del regno di Iddio: volſe mangiare con loro. Et mangiando comando lor che non ſi partiſſino di Hieruſalem: ma che aſpettaſſino la promeſſa del padre: laquale haueuano vdito dalla ſua bocca: cioe la miſſione del ſpirito ſanto dicendoli. Giouanni battiſta certamente ha battezzato con lacqua: ma voi ſarete battezzati di ſpirito ſanto: dapoi a pochi giorni. Ma quelli che erano conuenuti in quel loco li cominciarono a dimandare dicendo, Signore fra queſto tempo reſtituerai tu il regno di Iſrael? Et Ieſu diſſe a quelli. Non ſi appartiene a voi ſapere i tempi & momenti che il padre ha poſto in ſua poteſta. Ma voi receuerete la vertu dello ſpirito ſanto che verra in voi: & ſarete miei teſtimonij in tutta la Iudea e Samaria: & inſino a lultimo della terra. Penſa anima deuota quanto ſuaue fu quel conuito: doue il dolciſſimo Saluatore con la madre e con e ſuoi diſcepoli volſe charitatiuamente mangiare: & che preſente prometteua a ſuoi Apoſtoli & a quanto grande impreſa li mandaua: cioe alla conuerſione di tutto il mondo.

Ieſu volendo aſcendere in cielo

Ontempla qui anima deuota: come la sacratissima madre del Saluator nostro messer Iesu Christo: e gli apostoli: & discepoli e Maria madalena: & gli altri che erano presenti: conoscendo che lui voleua abbandonare corporalmente & sottrarre la sua presentia corporale da quelli: intendendo di andare in cielo al padre eterno: cominciarono tutti a piangere & lagrimare amarissimamente. A quali hauendo compassione commosse le viscere della sua pieta confortandoli & consolandoli, disse verisimilmente quelle parole che hauea dette innanzi la sua passione come e scritto in san Giouanni al decimosesto capito. Io vo al mio padre: che mi ha mandato. Ma perche io vi ho detto questo, la tristitia ha ripieno il cuor vostro. Ma io vi dico la verita. E espediente a voi che io vada: Se io non andro, lo spirito santo vostro consolator non verra a voi. E se io andro, ve lo mandero. Et quando verra esso spirito santo in voi: vi insegnera ogni verita. Io vi abbandonero come orfani: ma verro vna altra volta: & porroui appresso me: accioche voi siate doue son io. Et dette queste parole volendo gia ascendere in cielo: la madre santissima lo abbraccio con grandissima copia di lagrime: bacciando la sua santissima bocca. Tutti gli altri circonstanti piangendo & sospirando chi li baciaua le mani: & chi le braccia & Maria madalena li piedi: tutta transfissa nel suo cuore per la dipartenza del suo caro maestro. Pensa anima quante lagrime furono sparse in questa dispartenza di Iesu, da quelli tanto amato.

Iesu ascende in cielo & benedisse
AVEMARIA

Contempla anima deuota & fedele: come il dolcissimo saluator nostro Iesu benedetto volendo ascendere in cielo meno la madre santissima e tutti gli apostoli & gli altri in Bethania: e poi nel monte oliueto. Et essendo da lui come pietosamẽte si puo credere: baciati tutti comincio ascendere per propria vertu: e nõ sostentato da niuno. Et essendo leuato da terra alquãto, lascio e segni & vestigij de suoi piedi sacratissimi nella pietra: doue era stato quando comincio ascendere. Et mosso dalle lagrime della sua dolcissima madre: e de gli altri a compassione di loro leuata la mano gli benedisse: & ascendeua in cielo. Pensa anima deuota che ogniuno che era presente dimandaua qualche gratia particulare al dolce Iesu nella sua ascensione: e lui largamente la concedeua. Et diceua quel parlare che e scritto in san Giouanni al decimoquarto capitolo. Si manseritis in me & verba mea in vobis manserint, quodcunque volueritis petetis & fiet vobis. Figliuoli mei se voi starete in me: e le parole mie staranno in voi: ogni cosa che domandarete e che vorrete: vi sara fatto. Pensa anima che Christo ascendeua in cielo con tutte le anime de santi padri con gran festa: come canta la santa chiesa. Ascendendo Christo in alto meno seco le anime de santi padri: equali erano stati rinchiusi & imprigionati nel limbo. Ancho tutti gli ordini de gli angeli gli venneno incontro a fargli honore: & menoronlo con iubilo & festa: come dice il Psalmo. xlvj? Ascendit deus in iubilo: & dominus in voce tubæ.

Iesu ascendendo in cielo vna
AVE MARIA

COntempla qui anima fedele & deuota:come dapoi che Ieſu benedetto hebbe benedetto la madre ſua dolciſſima : & gli altri preſenti : aſcendeua in cielo : & loro lo guardauano & vedeuanlo aſcendere . Et eſſendo aſceſo per vn buono ſpatio : vna nugola ſi interpoſe tra Chriſto e loro che guardauano in ſuſo . Onde dice ſan Luca ne gli Atti de gli apoſtoli al primo capitolo.Vedendo loro ſi elleuo e la nube lo receue & occulto a gli occhi loro . Penſa qui anima deuota con quanto dolore & afflittione queſti ſanti vedeuano Chriſto partirſi da loro:e con quanta affettione lo pregauano dicendo. O re di gloria ſignore delle vertu:ilquale come triõfatore del diauolo e del mondo aſcendi ſopra tutti e cieli:non ci laſciare come orfani:ma mandaci la promiſſione del tuo padre in noi:cioe lo ſpirito della verita:Penſa qui che come nol videro piu, piangeuano amariſſimamente,perche era ſtato loro tolto il deſiderio ſuo:& lui haueua portato ſeco e lor cuori . E tanto ſi marauigliauano di queſta mirabil coſa che haueuano veduta : che erano quaſi vſciti fuora di ſe.O mirabile ſpettacolo: o gratia ſingulariſſima di quelli che erano preſenti e vedeuano con tanta marauiglia aſcendere in cielo per propria vertu quello che poco innanzi era ſtato poſto ſopra il legno della croce con tanta ignominia & opprobrio: & al preſente aſcende in cielo accõpagnato da tutti gli ordini de gli apoſtoli e da tutte le anime de ſanti del teſtamento vecchio,e cõ tanta feſta a iubilatione:che mai non fu fatta la ſimile in queſto mondo.

Duo angeli apparueno a gli apli

AVE MARIA

COntempla anima fedele & deuota : come essendo Christo asceso in cielo la vergine gloriosa cõ gli apostoli & gli altri stauano tutti stupidi con gli occhi al cielo: non solamente del corpo: ma ancho della mente: per la cosa insolita che haueuano veduto. E stando in questo modo, come dice san Luca ne gli Atti de gli apostoli al primo capito. Ecco duo angeli in forma di huomini venneno appresso a loro con le veste bianche : liquali disseno a quelli. O huomini di galilea che state voi con gli occhi guardando verso il cielo? Questo Iesu il quale e stato assunto da noi in cielo: ancora ritornera in questo medesimo modo: come voi hauete veduto andare in cielo. Pensa anima deuota che la gloriosa vergine Maria desiderosa di hauere nouelle del suo dolcissimo figliuolo : e similmente gli apostoli del suo caro maestro: domãdauano a q̃lli angeli, come si puo verisimilmente conietturare: in qual loco del cielo fusse asceso: & con quanto honore e solennita fusse stato riceuuto da Dio padre, & dallo spirito santo, & da tutta la corte celestiale. Et in quali luochi hauesse posto le anime de santi che haueua menato seco in cielo. Et gli angeli a quelli respondeano : come Christo sedeua alla destra del padre eterno : e quelle anime erano state poste tra e chori angelici secondo e suoi meriti. Pensa quanta consolatione haueua quella santissima vergine e madre : chel suo figliuolo fusse stato cosi honorato : e similmente gli apostoli : e con quanto affetto desiderauano di vedere quel santo paradiso.

Iesu fu presentato al padre eterno

AVE MARIA

Ontempla qui anima deuota:come dapoi che Christo peruenne al throno di Dio padre eterno come piamente si contempla: fu da lui con grandissima gloria receuuto & coronato:facendo grandissima festa tutta la corte celestiale. Onde e scritto in Daniele al settimo capito. Aspiciebam donec throni positi sunt: & antiquus dierum sedit: Vestimentum eius candidum quasi nix,& capilli capitis eius quasi lana munda. Thronus eius flammæ ignis:rotæ eius ignis accensus,fluuius igneus rapidusque egrediebatur a facie eius. Millia millium ministrabant ei,& decies centena millia assistebant ei. Et ecce cum nubibus cœli quasi filius hominis veniebat:& vsque ad antiquum dierum peruenit:& in conspectu eius obtulerunt eum. Et dedit ei potestatem & honorem & regnum & omnes populi tribus & linguæ ipsi seruiũt.Potestas eius potestas æterna: & regnum eius quod non corrumpetur. Dice Daniele propheta:io vedeuo che i throni & cathedre furono poste: & lo antiquo de giorni sedete. Le veste sue erano biãche come neue:& e capelli del suo capo come lana monda. La sua sede come fiamma di fuoco e le ruote sue come fuoco acceso.Vn fiume focoso & molto corrente vsciua dalla sua faccia. Migliara di migliara lo seruiuano e diece volte cento mila era assistenti a lui. Et ecco che con le nugole del cielo veniua vno come figliuolo del huomo e peruenne fino al antiquo di giorni:& lo offerseno nel conspetto suo: E lui gli dette la potentia e lhonore & il regno. Et la poteutia sua e poteniia eterna.

Iesu siede allá destra del padre
AVE MARIA

Contempla qui anima deuota: come dapoi che Dio padre corono Dio suo figliuolo, e signor nostro Iesu Christo: lo fece sedere alla sua destra: come dice Dauid propheta nel psalmo. cix. Dixit dominus domino meo, sede a dextris meis. Disse il signor Dio padre al mio signor Dio figliuolo, siede alla destra mia. E sā marco al decimosesto capitolo. Dominus Iesus sedet a dextris Dei. Il signor messer Iesu Christo siede alla destra del padre Dio eterno. Cōtempla qui anima deuota con quanta solennita & allegrezza & iubilo furon fatte q̄ste cose da gli spiriti celesti: liquali vedeuano Dio suo creatore & di tutte le creature hauere essaltata in tal modo la humana natura. Onde stupefatti diceuano Esaia al lxiij. capito. Quis est iste qui venit de edom tinctis vestibus de bosra? Iste formosus in stola sua gradiens in multitudine fortitudinis suæ. Che e q̄sto che viene di edom, cioe del monte con le veste tinte di bosra: cioe di sangue? Quello e formoso nella sua stola, cioe veste: che camina nella moltitudine della sua fortezza. Et lui rispōde per se stesso. Ego qui loquor iustitiam: & propugnator sum ad saluandum. Io sono quello che parlo la iustitia: e son combattitor per la salute di popoli. Pensa con quanta allegrezza e santi angeli poneuano le anime di santi padri nelle sedie vacue dōde erano cascati e demonij ciascuna secōdo il merito suo: cioe quelli che erano stati feruenti nel amore di Iddio nelle sedie di Seraphini: & quelli che erano stati dotti & sapienti nelle sedie di Cherubini: & cosi tutti di grado in grado.

Iesu quãto alla humanita prega

AVEMARIA

Ontempla qui anima deuota come Christo Iesu nostro saluatore secondo la humanita sua: prega Dio padre: che non punisca noi secondo e nostri peccati. Et accioche inclini la maesta sua a misericordia li mostra il suo lato trappassato dalla lancia: & le piaghe delle mani & di piedi: dicendo quel detto di Zacharia propheta al decimoterzo capitolo. Domine sancte pater his plagatus sum in domo eorum qui diligebant me. Signor Dio padre io son impiagato di queste piaghe in mezzo di quelli che mi amauano: per queste adũque habbi misericordia al popolo tuo. Onde nella prima Epistola canonica di san Giouanni al secondo capitolo e scritto. Filioli mei scribo vobis vt non peccetis. Sed & siquis peccauerit: aduocatum habemus apud patrem Iesum Christum iustum. Et ipse est propitiatio: pro peccatis nostris: Non pro nostris tantum: sed etiam pro totius mundi. Meditare pensa qui anima quello che dice san Giouanni. Figliuoli mei io scriuo a voi che voi non pecchiate. Ma pur se qualcheuno pecca non si disperi: perche habbiamo lo aduocato appresso al nostro padre Iddio eterno, Iesu Christo iusto suo figliuolo. Et lui sara la perdonanza per li peccati nostri. E non solo per e nostri: ma per quelli di tutto il mondo. Pensa tu anima quanto tu sei obligata a messer Iesu Christo tuo signore & Dio: ilquale non solamente ti ha ricomperata ma anchora conoscendo che tu pecchi ti aspetta a penitentia: & prega Iddio padre che non ti punisca secondo e tuoi peccati.

Cōtemplatione dello ſpiriro ſanto

PATERNOSTER

COntempla qui anima deuota la bonta di Dio verso di noi: imperoche non e bastato che ci ha creati e che mando il suo vnigenito figliuolo per nostra redentione:ma anchora ha voluto mandare lo spirito santo: ilquale ci insegnasse la via del paradiso: & in tutte le nostre tribulationi & afflittioni ci consolasse: & de nostri peccati ci reprendesse. Onde dice il Saluator nostro messer Iesu Christo in san Giouanni al decimoquarto capitolo. Paracletus autem spiritus sanctus quem mittet pater in nomine meo, ille vos docebit omnia, & suggeret vobis omnia quæcunque dixero vobis. Il paracleto cioe consolatore spirito santo ilquale il padre mandera nel nome mio:quello vi insegnera ogni cosa:& vi ricordera tutte quante le cose che io vi haro dette. Et in quel medesimo luoco. Ego rogabo patrem, & alium paracletum dabit vobis: vt maneat vobiscum in eternum spiritum veritatis. Et vnaltra volta nel capitolo decimoquinto, Cum venerit paracletus, arguet mundum de peccato, de iustitia, & de iudicio. Quando verra lo spirito santo:riprendera il mondo del peccato, della iustitia, e del iudicio. Adunque preparateui deuotamente a riceuerlo:e sforzateui a conseruarlo, accioche finalmente per la septiforme gratia sua vi perduca alla eterna saluatione. Questo spirito santo da a suoi diuoti sette doni & presenti mirabili che sono il dono della sapientia:il dono del intelletto:il dono del consiglio:il dono della fortezza:il dono della scientia:il dono della pieta:& il dono del timore di Iddio.

maria & le altre dōne cō gli apost.

AVE MARIA

COntempla anima deuota: come dapoi che Christo ando in cielo, la sua madre e madalena & le altre Marie insieme cõ gli apostoli vennono in Hierusalem: & serrati in vna casa orauano perseuerãtemente: accio che riceuessino lo spirito santo. Di q̃sto ne dice san Luca negli Atti de gli apostoli al primo capito. Tũc reuersi sunt hierosolymam: a monte qui vocatur olиueti: qui est iuxta hierusalem sabbati habẽs iter. Et cũ introissent in cœnaculum: vbi manebat Petrus, & Ioannes, Iacobus, & Andreas, Philippus, & Thomas, Bartholomeus, & Matthæus, Iacobus Alphæi, & Simon zelotes, & Iudas Iacobi, Ibi Deo erant perseuerantes vniuersi in oratione, cum mulieribus & Maria matre Iesu, & fratribus eius. Dapo la ascensione di Christo ritornarono in hierusalem dal monte ilquale e chiamato olиueto ilquale e appresso hierusalem circa vn miglio: cioe tanto quanto si poteua caminare la festa secondo la legge mosaica. Et essendo entrati nel cenacolo doue alloggiaua Pietro & Giouanni, Iacobo & Andrea, Philippo & Thomaso, Bartholomeo & Mattheo, Iacobo di alpheo & Simon zelote, & Iuda di Iacobo: erano perseueranti in oratione vnanimamente con le dõne e Maria madre di Iesu & i suoi fratelli. Nel qual loco stando, sendo diminuito il numero duodenario de gli apostoli p la morte di iuda traditore a psuasione di san Pietro gettarono le sorti & calco la sorte sopra san Mathia: & fu numerato cõ gli vndeci apostoli il duodecimo. Cõsidera q̃ta charita & quãto amor fraterno era tra q̃lli sãti & sante. Y ij

Lo ſpirito venne ſoprà li apoſtoli

AVE MARIA

Ontempla qui anima deuota: come dapoi che Christo ascese in cielo la gloriosa vergine Maria & gli apostoli essendo congregati nel pdetto cenaculo sedeuano & riceuerono lo spirito santo. Dice san Luca negli Atti de gli apostoli al secondo capitolo. Essendo finiti e giorni della Pētecoste erano tutti insieme in vn medesimo luoco. Et subito fu fatto dal cielo vn suono: come se fusse venuto vno grande vento & riempie tutta la casa doue erano a sedere & apparsono loro alcune lingue spartite come fuoco: & posossi sopra di loro lo spirito santo. Et furono ripieni di spirito santo & cominciarono a parlare di varij lenguaggij: secondo che lo spirito santo gli facea parlare. In quella hora fu adēpiuta la prophetia di Ioel al secondo capitolo. Io spandero lo spirito mio sopra tutta la carne: cioe sopra tutti li huomini & e vostri figliuoli & vostre figliuole propheterāno. E vostri vecchi harāno reuelatione in sogno: & li vostri gioueni vederāno le visioni. Ma āchora sopra e miei serui cioe gli apostoli santi: io spandero lo spirito mio & daro miracoli in cielo, & in terra: sangue, fuoco & vapore di fumo. Et sara. Ogniuno ilquale inuochera il nome di Iddio sara saluo. Pensa che consolatione era in q̄lli cuori de santi apostoli, che feruore di animo, che charita che volonta di far ogni cosa per lo amor di dio. Certamēte come cosi receuerono lo spirito sāto in forma di fuoco, cosi erano infocati del amor di Dio: e non temeano alcuna potentia, che fusse a loro contraria nella santa opera che haueuano a fare.

gli apl̃i parlauano diuerse lingue

AVEMARIA

Ontempla qui anima deuota: come dapoi che gli apostoli receuerono lo spirito scõ& cominciarono a parlare di varij linguaggi: molte persone si congregarono a loro, a vedere questa cosa mirabile. Dice san Luca che in Hierusalem erano iudei assai huomini religiosi: che habitauano in quella, di ogni natione laquale e sotto il cielo. Et fatta questa voce si congrego la moltitudine: & si confuse nella sua mente: perche vdiuano ciascuno di lor parlare gli apostoli nella sua lingua. Si marauigliauano tutti e si stupiuano dicendo. Non sono tutti questi galilei? Et in che modo noi vdiamo lor parlare nelli nostri linguaggi nelliquali siamo nati? Parthi, Medi, & Elamiti: e quelli che habitano in Mesopotamia, Iudea & Capadocia, Ponto & Asia, Frigia e Pamphilia; Egitto e parte della Libia: laquale e circa cirene: & forestieri Romani giudei huomini gentili di natione che erano fatti iudei: Candiani & Arabi: habbiamo vdito loro parlare ne nostri linguaggi cose magne di Dio. Et tutti si marauigliauano e stupiuano di questo dicendo che sara mai questo? Pensa quanta admiratione & stupore era in quelli iudei: che questi huomini idioti pescatori & senza lettere parlassino in ogni linguaggio & tãto repentinamente & con tanta espeditione quanto se fosseno nati in que luochi. Questo non e altro se nõ lo artificio dello spirito santo: ilquale quelli che lui riempie subito li fa mirabili. Noi leggiamo nel testamento vecchio che molti propheti ripieni di spirito santo feciono queste mirabil cose. Y iiij

San Pietro in vna predica
AVEMARIA

Ontempla qui anima diuota:come vdendo e iudei che gli apostoli parlauano varij linguaggi,si congregarono a veder questa cosa mirabile. A quali san Pietro apostolo comincio a predicare come dice san Luca ne gli Atti al secōdo capitolo.Stando san Pietro con gli vndeci apostoli leuo la sua voce &parlo a loro.Huomini iudei & voi che habitate in hierusalem tutti:a voi sia manifesto & cō le orecchie de cuori vostri receuete le parole mie. Iesu nazzareno huomo approuato da Dio in voi:in virtu e miracoli,& segni liquali ha fatto Iddio per esso in mezzo di voi come voi sapete.Questo per determinato consiglio,& prescientia di Dio tradito per le mani di huomini iniqui : affligendolo lo hauete occiso & ãmazzato.Ilquale Dio ha resuscitato disciolti e dolori dellinferno.Certissimamente sappia tutta la casa di Israel;che Dio ha fatto questo Iesu che voi hauete morto,signore e Christo. Saluatiui adunque da questa generatione pessima .Coloro che riceuerono il parlare di san Pietro furono battizzati : & erano anime circa tre mila che si accostarono alla fede di Christo. Pensa anima quãta fu la virtu dello spirito santo nella cõuersione di tanti huomini in vna predica sola. Pensa che gratia era in quella lingua santa di san Pietro : ilquale cosi feruentemente predico,che le sue parole ꝑ la gratia dello spirito santo conuertirono tante persone O spirito santo come sei buon maestro:e come sai ben guidare la lingua de tuoi serui & fedeli.Non e alcuno che possi resistere alla tua virtu:alla tua gratia.& alla tua possanza.

E christiani si cõmunicauano.

AVEMARIA

Ontempla qui anima deuota : come per lo aduenimento dello spirito santo : e fedeli christiani: come dice san Luca ne gli Atti de gli apostoli al secondo capitolo:erano p seuerāti nella dottrina de gli apostoli:& cō municatione della frattione del pane:cioe della sacra eu charistia,cōmunione& oratiōe. Et si generaua in ciascu na anima timore. Anchora si faceuano molti miracoli & segni per gli apostoli in Hierusalem & grande timo re era a tutti. Tutti quelli che credeuano stauano insie- me : & haueuano ogni cosa cōmune. Vendeuano le pos sessioni & sue robbe & diuideuano il prezzo di quelli a tutti come era necessario a ciascuno. Ogni giorno stan do nel tempio vnanimamente. & rompendo cerca le case il pane:receueano il cibo con allegrezza & essulta- tione,& simplicita di cuore laudando Idio & hauendo gratia dināzi a tutto il popolo. Il signore accresceua q̄lli che si saluauano ogni giorno,in quel medesimo. Et nel quarto capito. Non era alcuno che hauesse bisogno tra loro. Tutti q̄lli che haueano possessioni le vendeuano& poneuano i prezzi di esse innāzi a piedi de gli apostoli. Pensa quanta charita era tra loro, e come si seruiano lu no allaltro con charita. E come Anania & Safira morir no perche haueuano defraudato il prezzo delle sue pos sessioni :dando parte a gli apostoli & parte riseruādosi. Per laqual cosa fu grande timore in tutta la chiesa , & in tutti che vdirono queste parole. Et cōcorreano le mol titudini delle citta vicine in Hierusalem & portauano gli infermi & indemoniati:& tutti erano curati.

Miracolo di san Pietro &
AVE MARIA

Ontempla qui anima fedele & deuota: come e santi apostoli Pietro & Giouanni ascendendo nel tempio nel hora di nona & trouando vn tutto assidrato delle gambe che dimandaua la elemosina: san Pietro li disse. Io non ho ne argento ne oro da darti: ma ti daro quello che io ho. In nome di Iesu Christo nazzareno lieuati su e camina. E subito fu perfettamente sanato. Laqual cosa vedendo e iudei come dice san Luca negli Atti al quarto capitolo: corseno tutti a gli apostoli nel portico di Salomone. Aliquali Pietro comincio a predicare: & dire che quello che hauea fatto lo hauea fatto per vertu di Iesu nazzareno: & non per propria vertu. Laqual cosa vedendo e sacerdoti & saducei essendo mal contenti che predicassino a popoli: li menorno dinanzi a principi de sacerdoti. Et hauendoli dimandati in virtu di chi hauessino fatto tal miracolo: Pietro pieno di spirito santo disse che in vertu di messer IesuChristo nostro signore ilquale loro haueuano crucifisso: & era resuscitato da morte a vita: lui hauea fatto questo miracolo. Allhora e principi de sacerdoti comandarno loro che nõ predicassino piu questo Christo. A quali gli apostoli risposeno. Se vi par iusto che debbiamo piu tosto obedire a gli huomini che a Dio: iudicate voi. Lasciati adunque gli duo apostoli vennero a gli altri, e tutti insieme rendeuano testimonianza della resurrettione del nostro signor messer Iesu Christo. Et era grandissima gratia in tutti loro: & faceuano gran frutto.

Langelo libero gli apostoli
IHS
AVE MARIA

Ontempla qui anima deuota:che come di ce ſan Luca ne gli Atti al quinto capitolo. Vedendo e ſacerdoti &ſaducei che gli apoſtoli predicauano e faceuano molti miracoli:imperoche ſola la ombra di ſan Pietro per diuina vertu ſanaua tutti gli infermi liquali la copriua: e che ogni di il numero de chriſtiani creſceua: moſſi da zelo di preſuntione meſſeno le mani ſopra gli apoſtoli: & li miſſeno in cuſtodia publica. Ma langelo del ſignore la notte aperſe la porta de la carcere & li cauo fuora: & li comando che andaſſeno al tempio & predicaſſino al popolo la fede di Chriſto. Liquali la mattina a buon hora intrarono nel tempio: & inſegnauano e predicauano al popolo. Et eſſendo conuenuti la mattina e principi de ſacerdoti: e quelli che eran con loro a cõſiglio:mandarono alla carcere & non trouarono niuno. Et vdito che loro inſegnauano & predicauano al popolo nel tempio: mandarono nel tempio & feceno prenderli & menaronli a loro,& diſſero. Noi vi habbiamo comandato che voi non predicaſſe in queſto nome di Ieſu:& ecco che hauete ripieno Hieruſalẽ della voſtra dottrina. A quali Pietro riſpoſe:e neceſſario obedire a Dio piu che a gli huomini. Il ſignore Dio de noſtri padri ha reſuſcitato Ieſu ilquale voi hauete occiſo in ſul legno della croce. Dio lha eſſaltato & lo ha fatto principe con la ſua deſtra a dare la penitentia ad iſrael & remiſſione de peccati. E di queſta coſa noi ſiamo buoni teſtimonij: & lo ſpirito ſanto che Iddio ha dato a quelli che lo obediſcono.

Gli apoſtoli furono battuti

Ontempla qui anima deuota: come secondo che dice san Luca ne gli Atti al quinto capitolo: che vdendo e principi de sacerdoti & altri consiglieri che san Pietro & gli altri apostoli confessauano la resurrettione di Christo cosi audacemente, si cõsumauano e pensauano di ammazzarli & occiderli. San Gamaliel fariseo dottor della legge: & huomo honorato da tutto il popolo: essendo in quel cõsiglio si leuo suso: & fece vscir gli apostoli fuora tanto che parlaua: & disse. Huomini israeliti guardate quello che fate a q̃sti huomini. Se la loro dottrina e per inuentione humana: si dissoluera per se medesima. Ma se la e da Dio, non potrete far niente: se non che offenderete Iddio: lasciategli star cosi. Alqual consiglio lor tutti consentirono: ma dapoi chiamati gli apostoli li feceno flagellare: e a quelli flagellati comandarono che per niun modo predicasseno nel nome di Iesu. Et loro flagellati andauano allegramẽte gaudendo dal conspetto del concilio: perche erano stati degni di patire per il nome di Iesu vergogna e cõtumelia. Ogni giorno non cessauano nel tempio: e circa le case insegnando & predicando Iesu Christo. Et il verbo di Dio cresceua & era moltiplicato il numero de discepoli. Et anchor gran moltitudine di sacerdoti obediuano alla fede di Christo. In questo tempo furono da gli apostoli eletti sette diaconi deliquali fu il primo santo Stephano: ilquale gloriosamẽte cõfessando la fede fu il primo martirizzato p amore di Christo: & san Paulo vaso di elettione fu cõuertito ala fede chiamato di cielo da xp̃o. Z

Cornelio centurione Romano

AVEMARIA

CObntempla qui anima fedele e deuota: come Dio non ſolamente volſe chiamare alla ſua fede e giudei: ma anchora e gentili & pagani. Dice ſan Luca ne gli Atti al decimo capitolo: che Cornelio Centurione huomo religioſo e che temea Dio: vidde manifeſta mente langelo di Dio: ilquale li diſſe: che mandaſſe per ſan Pietro che veniſſe a lui: & lui gli inſignarebbe quello che doueſſe fare. E mandando per lui venne:& odi la dottrina euangelica da lui: e come Chriſto era reſuſcitato: e che tutti che ſi voleno ſaluare: debbeno credere in lui. E parlando ſan Pietro: caſco lo ſpirito ſanto ſopra tutti che vdiuano la predica. Et ſi marauigliarono quelli che erano di giudei fatti chriſtiani:che nelle nationi de pagani la gratia dello ſpirito fuſſe ſparſa. Vdiuano che anchor quelli gentili parlauano in diuerſi linguaggi: & magnificauano Iddio. Allhora ſan Pietro diſſe. Non ſi de prohibire che queſti che hanno riceuuto lo ſpirito ſanto come noi non ſiano battezzati. Et feceli battezzare nel nome del noſtro ſignore Ieſu Chriſto. In queſto tempo fu decapitato da Herode ſan Iacobo maggiore fratello di ſan Giouanni: e ſan Pietro fu da lui incarcerato: & per langelo miracoloſamente fu liberato: Ilquale Herode fu da langelo percoſſo: perche non hauea dato honore a Dio: ma haueua conſentito alla voce de popoli che gli attribuiuano le laudi diuine. Et conſumato da vermini mori miſerabilmente come ſi ſcriue ne gli Atti de gli apoſtoli al duodecimo capitolo.

Gli apoſtoli diſperſi per il mondo

COontempla qui anima deuota: come gli apostoli, come dice san Marco al decimo sesto capitolo: andando per il mondo predicarono ꝑ tutto la fede di Christo: dādoli il signore ajuto: & cōfermando la loro predica con molti miracoli seguenti. San Pietro predico in Iudea, ponto, Galatia, Cappadocia, Asia, Bitinia, & Antiochia: vltimamente a Roma doue fu crocifisso: san Paulo per tutto il mondo. Sancto Andrea in Achaia: san Iacobo maggiore in Spagna, & in iudea: san Giouanni euangelista in Efeso & Asia: san Thomaso in india: san Iacobo minore in hierusalem, & iudea: san Filippo in scithia: san Bartholomeo nella vltima india? san Mattheo euangelista in etiopia: san Simon e san Tadio in persia: san Mathia in iudea: san Marco in aquilegia & alexandria: san Barnaba in Italia & cipro. Tutti q̄sti & altri discepoli del signore & de gli apostoli discorsono per tutto il mondo predicādo Christo. Et per la septiforme gratia dello spirito santo ilq̄le haueuano riceuuto: eradicarono & stirparono e sette peccati mortali: per lo spirito santo di sapientia, il peccato di lussuria: per lo spirito del intelletto il peccato della gola: per lo spirito del cōsiglio, il peccato della auaritia: per lo spirito della fortezza, il peccato della acidia: ꝑ lo spirito della scientia, il peccato della ira: ꝑ lo spirito della pieta, il pctō della inuidia: ꝑ lo spirito del timore di Dio, il pcō della superbia. Questi adūque fūdatori della christiana fede: dopo molte fatiche & ꝑsecutioni vittoriosamēte cōbattēdo ꝑ amor di Christo furono coronati in cielo.

Contemplatione della gloria della

PATERNOSTER

Ontempla qui anima deuota la gloria della gloriosa vergine Maria: dellaquale dice san Giouanni nel Apocalisse al duodecimo capitolo. Vn segno grande e apparso in cielo: vna donna vestita di sole: & la luna sotto li suoi piedi: & nello suo capo vna corona di dodeci stelle. Questa gloria della gloriosa vergine Maria con la nostra mente contemplando: possiamo dire a lei quel detto dello spirito santo per Baruch propheta al quinto capito. Spogliati Maria vergine madre di Dio la vesta del pianto & tribulatione tua: vestiti di bellezza & di honore lequal cose sono a te gloria sempiterna. Il signore ti circondera di vno vestimento di iustitia: & imporra vna mitra al tuo capo di honore eterno. Imperoche Iddio ha mostrato il suo splendore in te: il tuo nome sotto il cielo sara nominato da Dio in sempiterno: pace di iustitia: & honore di pieta. Leuati suso & sta in alto e guarda a torno: e vedi e tuoi figliuoli dal oriente del sole fina al occidente: nella parola del santo rallegrandosi della memoria di Iddio. Recorri a questa santissima vergine e madre di Dio Maria anima deuota in tutte le tue necessita: perche essa e madre di misericordia: aduocata de peccatori: e cōsolatione di miseri: laqual mai nō dispregia niuno che deuotamente la chiama. E nō e marauiglia se e cosi misericordiosa: perche il fonte di misericordia bonta & pieta messer Iesu Christo figliuolo di Iddio nelle sue viscere habito noue mesi. O dōna sopra tutte le dōne. O creatura eccellentissima da Iddio creata. O Regina del mondo.

IN·R·I·
AVEMARIA

COntempla qui anima diuota come la gloriosa vergine Maria dapoi la ascensione di christo si ricordaua continuamente de misterij che hauea fatti Christo Iesu suo figliuolo in questa vita:&per dolcezza mossa spesse volte lagrimaua dolcemente. Et accioche piu ardentemente fusse in tale recordatione: spesse volte visitaua corporalmēte e luoghi nequali essi misterij furono celebrati. Qualche volta andaua in Bethleem& iui contemplaua la spelonca& il tugurio doue Christo nacque. Et bagnata da suauissime lachrime & diuotione:diceua. Qui i questo luogo il mio signor dio figliuolo di Dio & mio volse nascere temporalmente. Poi visitaua e luoghi della passione dicendo: In questo luogo il mio dolcissimo figliuolo volse patire p la salute del mōdo. Et in quel luogo piangendo: spargeua lagrime di compassion:dapoi visitaua il luogo del sepolchro: dicendo. Qui il mio figliuolo Iesu fu sepolto: & il terzo giorno risuscito glorioso da morte a vita perpetua. Et similmente nel luogo della ascensione di Christo faceua: & in questi santi essercitij spēdeua la sua vita & santa conuersatione:ricordandosi del suo carissimo figliuolo, & saluatore Iesu. Doue poteua dire quel detto di Hieremia nelli Treni al.iij capi. Memoria memor ero: & tabescet in me anima mea. Con la memoria mi recordero delle sante opere del mio dolcissimo figliuolo: lanima mia manchera in me quanto alle occupationi esteriori. O anima diuota pensa che dolcezza hebbe la madre di Iddio.

La vergine gloriosa ámaestraua
AVEMARIA

COntempla qui anima deuota: come la gloriosa vergine Maria dapoi che hauea fatte le sue orationi e visitati li luochi sacri come e predetto: venia a casa:& leggeua la sacra scrittura:& hauea san Giouanni euangelista in suo ministro. E se accadea qualche dubitatione nella santa fede:tutti ricorreuano a lei. come al tabernaculo del testimonio & con grandissima reuerentia le esponeuano le sue dubitationi. Et lei come clementissima e benignissima madre di Dio tutti receueua & accettaua humanissimamente:& con grande gratia & iocondita narraua quello fusse da esser tenuto:e quello doueua essere refutato nella fede di Christo & nelli buoni costumi:& ammaestraua tutti & a quelli insegnaua benignamente. Doue anco si stima che santo Luca tutte q̄lle cose che scrisse della incarnatione e natiuita di Christo:le hebbe da Maria vergine gloriosa. Onde di essa si puo dire che sia scritta nella Sapientia al ottauo capito. Lei era dottrice & maestra della disciplina di Dio,cioe della dottrina & fede christiana & elettrice delle sue opere. Imperoche lei insegna la sobrieta: & la prudentia:& la iustitia, & la vertu sopra lequali cosa niuna e piu vtile a gli huomini. E se qualchuno desidera la moltitudine della scientia:lassa le cose passate,e stima le cose future. Data la sua audientia si ingenocchiaua dinanzi alla figura del suo figliuolo fatta miracolosamente: e quello adoraua e contemplaua: perche era simillima a lui. Laqual figura e hoggi in santo Giouanni Laterano in Roma nella capella Sancta Sanctorum.

Fu auisata da langelo
AVE MARIA

Ontempla qui anima deuota: come dapoi la aſcenſione di Chriſto: eſſendo la glorioſa vergine e gli apoſtoli priuati della corporal preſentia del dolciſſimo ſaluatore Ieſu benedetto: non ſi poteuano conſolare. Onde ſapendo ſanto Luca eſſere vn delicato & ottimo pittore gli īpoſeno che apparecchiaſſe vna tauola: doue poteſſe dipingere la imagine del Saluatore tanto ſimile a lui quanto fuſſe poſſibile: accioche veduta quella pigliaſſino qualche conſolatione. Et hauendo ſan Luca preparata la tauola: tutti pregauano Idio che li conce- deſſe gratia che ſapeſſe pingere vna figura del Saluatore con li ſuoi liniamenti corporali: acciochè quelli che lo guardauano poteſſino pigliare qualche conſolatione della abſentia ſua corporale. Et leuandoſi da la oratione trouarono la figura miracoloſamente dipinta ſimillima al ſaluatore. Laqual figura ſempre era nella camera della vergine glorioſa: dinanzi allaqual di e notte faceua orationi deuotiſſimamente Et orando vna volta dinanzi a quella figura: fu tratta molto forte in deſiderio del ſuo dolciſſimo figliuolo: e tutta in Dio acceſa nō poteua ſupportare labſentia ſua. Et ſi ricordaua de li ſpirituali ſolatij quali hauea quando era preſente, e ſe gli vedeua ſottratti & non poteua piu ſoſtenere la ſua abſentia. Onde in lagrime reſoluta deſideraua eſſere vnita col ſuo figliuolo. Et ecco langelo Gabriele con molto lume gli apparue: e portando vno ramo di palma la ſaluto come imperatrice de cieli: & diſſe. Prendi la palma di vittoria, perche ſei regina del cielo.

Tutti gli apostoli si congregarono
IHS
AVE MARIA

Ontempla qui anima deuota:come la gloriosa vergine dapoi che hebbe il nũcio del suo trãsito: prego lo angelo che impetrasse da Iddio:che tutti gli apostoli fussено presenti al suo transito. Laqual cosa fatta gli apostoli tutti in vn subito per diuina vertu furono rapti da luoghi doue erano:e tutti presentati dinanzi a Maria vergine. Liquali tutti ingenocchiati dinanzi lei venerabilmente la salutarono:dicendo. Dio ti salui piena di gratia. Tu sei la gloria di Hierusalem, tu sei la letitia & allegrezza di israel: tu sei la honorificentia del popolo nostro:e pero sarai benedetta in eterno. Iudith al decimoquinto capitolo. Alliquali lei rispose. Ben siate venuti figliuoli mei:ò valenti e gagliardi capitani del mio figliuolo dolcissimo. Voi sete la generatione eletta:il regale sacerdotio:gente santa:popolo di acquisitione: accioche voi annunciate la vertu di quello che vi ha cauato delle tenebre nel suo lume admirabile.nella:prima epistola di san Pietro capitolo secondo. Et hauendoli narrato la causa per laqual il signore gli hauea congregati: cominciarono a piangere:& a basciare li suoi piedi santissimi. Et lei dolcemente li consolaua: & pregaua che loro volessino fare le sue essequie:& dare il suo corpo alla sepoltura. Et fra questo tempo che li restaua a stare in questo mondo li narraua cose marauigliose di messer Domenedio. Pensa anima deuota che santo collegio era quello:doue era la madre di Dio: la imperatrice di cieli doue erano e senatori del paradiso: e capitani & principi & fondatori della fede christiana.

Iesu venne al transito di Maria

Ontépla qui anima deuota:come appropin quandosi il transito di Maria vergine purissima: si colloco nel letto:e tutti gli apostoli erano attorno a lei inginocchiati piãgendo amaramente. Et ecco il suo dolcissimo figliuolo messer Iesu Christo cõ tutti gli ordini degli angeli,patriarchi, propheti,martiri,cõfessori,& virginali squadre, stette sopra il letto de la sua dolcissima madre:e dette la benedittione a tutti. Et vedendolo la gloriosa vergine leuati gli occhi & le braccia,come se vo lesse abbraciarlo disse quel parlare della cantica al ottauo capitolo. Quale e quello che mi cõcedesse la gratia che ti potessi basciare : & niuno mi disprezzasse ? Allaqual Christo rispose. Amica mia tu sei tutta bella:amica mia,&in te nõ e niuna macchia.Veni a me del libão veni e sarai coronata.Nella Cantica al quarto capitolo. Allhora tutti quelli che erano venuti con Christo cominciarono a cantar quel detto della Sapientia al terzo capi. Questa e felice senza coinquinatione: & macula: laquale non ha conosciuto huomo alcuno in peccato: hara il suo frutto in riguardare le anime sante. Et allhora la gloriosa vergine rispose al suo dilettissimo figliuolo quello che e scritto nel Psal.xxxix. Ecco chio vengo perche in capo del libro e scritto di me che io facessi la volonta tua. Allhora fu finita la figura che e nel secondo libro de Re al secondo capitolo doue si dice. Si leuo il Re in venir incontro ad honorar sua madre. Pensa aĩa che deuotione era in q̃lla casa doue era il Re di gloria cõ tutti gli angeli presenti.

El transito di Maria vergine

Contempla qui anima fedele: & deuota: come chiamando Iesu benedetto la sua santissima madre & cantando suauissimamente li chori angelici & de santi: & essa madre vergine santissima volentieri consentiente: quella anima purissima senza dolore alcuno separata dalla carne: volo nelle mani del suo dilettissimo figliuolo. Laqual resplendeua si: che niuno de gli apostoli poteua guardare in lei: Alliquali il signore comando: che con honore deuotamente sepelissino il corpo della sua madre venerabile. Et data la benedittione a tutti loro comincio ascendere: cantando & iubilando tutti li cittadini del cielo. Et allhora fu adempito quel che e scritto nella cantica al ottauo capito. Et era stato predetto della vergine gloriosa. Questa e quella che ascende del diserto abondante di delitie & appoggiata sopra il suo diletto. Allhora gli apostoli ingenocchiati cominciarono a cantare quel che e scritto in Iudith al decimoterzo capito. Benedetta sei tu dal signor Dio eccelso sopra tutte le donne: & benedetto sia il signore il qual hoggi ha tanto magnificato il tuo nome: che mai non si partira la laude tua della bocca de gli huomini. equali haranno memoria della vertu del signore. Et in quel luoco al ottauo capito. Prega per noi perche tu [illegible] vna donna santa. Va in pace: & il signore sia teco in vendetta delli nostri inimici. O felice Maria. O donna eletta da Iddio & preeletta. O gloriosa imperatrice del vniuerso con quanto honore te ne vai al cielo? non ti dimenticare di noi poueri peccatori.

Maria dalla ſantiſſima Trinita

Ontempla qui anima deuota: come ascendendo Christo Iesu benedetto con lanima della sua charissima madre per venire alla sedia del padre eterno: gli angeli che erano andati innanzi: & si erano collocati nelle sue hierarchie & ordini: con grande laude & melodia: ad alta voce diceuano & cantauano quel detto della Cantica al terzo capito. Quale e questa che ascende come vna vergola di fumo di specierie: di mirrha: & di incenso: & della poluere di tutte specie? Et al sesto capito. Quale e questa che camina come la aurora quando si leua: bella come la luna: eletta come il sole: terribile come vna squadra di vn campo di gente darme? Con queste & altre assai melodie & cantici fu dedutta in cielo insino al throno di Idio padre: fu condotta per il suo figliuolo ilquale insieme col padre & spirito santo sedendo corono Maria vergine honorificentissimamente, & fecela imperatrice del cielo & della terra. Di q̃sto ne habbiamo la figura in Esther al secondo capito. Fu menata Maria alla camera del Re: & il Re la amo sopra tutte le altre donne, & hebbe gratia nel conspetto suo sopra tutte. Et pose la corona sopra il capo suo: & la fece regina Pensa anima quanta festa douea esser in cielo nella incoronatione di tanta regina & imperatrice: & quanta letitia fu nel cuore di Maria essendo cosi nobilmente eletta & honorata: & appresso sempre al suo carissimo figliuolo collocata. O anima deuota ascendi cõ la mente al throno di questa santissima vergine, & resterai al tutto consolata.

Maria vergine collocata
AVEMARIA

COntempla qui anima deuota: come dapoi che la ſanta Trinita hebbe coronata Maria vergine: la fece ſedere alla deſtra del figliuolo & iui regna & regnera in ſecula ſeculorum amen. Di queſto ne dice Dauid nel Salmo ſeſſageſimoquarto. Ecco che la regina ſta alla tua deſtra con la veſta dorata: & circondata di varieta: cioe di molte vertu. Et al ſecondo capitolo de Re. Fu poſta la ſedia alla madre del Re: laquale fu poſta a ſedere alla deſtra del Re. Penſa anima deuota con quanta reuerentia & humilita tu debbi andare a dimandare e ſuffragij di tanta ſignora & regina & imperatrice de cieli: Signora de gli angeli: madre di Dio e del Re eterno: laqual non ſolamente ha ſuperato tutti e ſanti angeli: ma anchora ogni creatura: & e ſtata degna di eſſere collocata nella deſtra del ſuo figliuolo Re della eterna gloria. E pero bene canta la chieſa. Madre di Dio ſantiſſima tu ſei eſſaltata ſopra e chori de gli angeli: nel regno celeſtiale. Pregala adunque che ti drizzi talmente in queſta vita che nella eterna patria tu la poſſi vedere & laudare inſieme con tutti e ſanti. E ſe bene e tanto grande & eccellente Maria vergine ſantiſſima: non hauere timore ne ſpauento di ricorrere a lei ne tuoi biſogni & neceſſita, Imperoche e humaniſſima: piiſſima, & miſericordioſiſſima: e piena di dolcezza e di charita. E ſe deuotamente a lei ricorrerai: ſenza dubbio ſarai eſſaudito di ogni tua dimanda. Perche apre il ſeno della charita a ciaſcuno che la inuoca & chiama deuotamente.

Gli apostoli feceno le essequie

COntempla qui anima deuota : come e diſcepoli & apoſtoli tolſeno il corpo della glorioſa vergine:& lo portarono alla ſepoltura nella villa di Gethſemani : laquale e nella valle di Ioſaphat. Et prima vſci ſanto Giouanni euangeliſta con la croce:& con la palma: che era ſtata portata dal cielo dal angelo Gabriele:e data alla vergine glorioſa. Et poi ſeguitauano quattro apoſtoli liquali portauano il corpo della glorioſa vergine Maria. Dapoi ſan Pietro col pluuiale:& il turribulo: & gli altri ſanti Apoſtoli & diſcepoli: & tutti e chriſtiani huomini & donne che erano iui con le candele acceſe. E ſan Pietro comincio ad alta voce a cantare gli altri ſeguitando il Pſalmo . In exitu iſrael de ægypto: domus Iacob de populo barbaro. Nel vſcita di iſrael di egitto,de la caſa di Iacob fuora del popolo barbaro. Et q̃l altro. Surge domine in requiem tuam: tu & arca ſanctificationis tuæ. Sacerdotes tui induantur iuſtitiam,& ſancti tui exultent. Leuati ſu Signore nel tuo riposo : tu & larca della tua ſanctificatione. E ſacerdoti tuoi ſi veſtino di iuſtitia , & e ſanti tuoi ſi rallegrino. E coſi con grandiſſima veneratione portando il ſantiſſimo corpo di Maria vergine lo ſepelirono honoratamente. Ilquale poi,come ſi crede pietoſamente , per gratia del ſuo figliuolo ſantiſſimo reſuſcito : & inſieme con lanima aſceſe nella celeſtial patria. Et la ſepoltura ſua fin al preſente tempo vacua ſi moſtra nel predetto luogo : con grande veneratione . Penſa con quante lagrime fu ſepolto il corpo ſacro di Maria vergine .

Maria vergine sempre prega
DOMINE
EXAVDI VO
CE MEAM
AVE MARIA

Ontempla qui anima deuota:come la beatissima vergine Maria sempre sta appresso al suo dolcissimo figliuolo Christo Iesu benedetto a pregar per e peccatori & con suoi sacratissimi prieghi lieua via la ira sua da loro. Et come pietosamente si puo pensare, & secondo che san Bernardo suo deuotissimo scriue: cosi come il figliuolo suo quanto alla humanita mostra al padre suo il costato impiagato:o le altre piaghe delle mani & de piedi: cosi lei dinanzi al suo figliuolo mostra il petto suo santissimo & le mamelle purissime che lo hanno allattato. Et a questo modo troua la gratia per peccatori:altrimenti molti perirebbono:che per suoi preghi sono saluati. Et di questo ne habbiamo la figura in Esther al quinto & settimo capitolo doue dice la scrittura. Vedendo il Re la Regina le disse. Che voi tu Regina:e quale e la tua dimanda che tu voi che ti sia data? che cosa voi tu che ti sia fatta? Anchora se tu dimandassi la meta del mio reame tu la impetrerai. Alquale la Regina rispose. Signore se io ho trouato gratia ne gli occhi tuoi donami il popolo mio:per ilquale io prego che non siamo traditi io &il popolo mio:accioche nō siamo ruinati & siamo contriti & non periamo. Et il nostro inimico e di si mala conditione che la sua crudelta redunda anchor nella maesta regale. Quanto adunque siamo obligati a venerare & honorare questa nostra aduocata pijssima:& quanto ci habbiamo a lei racomandare che non ci lassi perire & mal capitare:ma ci conduca con la sua intercessione alla celestial patria?

Contemplatione della gloria

PATER NOSTER

COntempla q anima fedele:la gloria del paradiso e massimaméte della santissima trinita: laqual da tutte le sue creature marauigliosamente e laudata & magnificata: & laquale e gloria & laude di tutte le sue creature.Il propheta Esaia contemplando questa gloria diceua al sesto capitolo della sua prophetia. Io ho vedu to il signor che sedeua sopra vna sedia excelsa & eleuata:& la casa era piena della sua maesta e quelle cose che erano sotto a lui empieuano il tempio. E seraphini stauano sopra quello,sei ale hauea luno& sei ale hauea laltro.Con due ale copriuano la sua faccia:e con due altre copriuano e suoi piedi:& con le altre due volauano. Et gridauano luno & laltro,Santo , Santo , Santo , Signor dio de gli esserciti.Tutta la terra e piena dela gloria sua. E san Giouanni nel Apocalissi al capitolo quarto.Viddi nel conspetto della sedia come vn mare di vetro simile al cristallo:& in mezzo & atorno della sedia quattro animali pieni di occhi dinanzi e drieto:dicendo. Santo, Santo, Santo, Signor Dio onnipotente: ilquale e & era & sara in perpetuo. Et nel capitolo decimo nono.Io ho vdito la voce di vna tromba grande, & come la voce di tuoni grandi:laquale diceua,alleluia perche ha regnato il signor Dio nostro onnipotente. Rallegrianci& faciam festa & diamo gloria a quello.Cósiderando adunque la eccellentissima maesta & degnita di questa santissima Trinita:Dio vero vno & trino: vno in essentia e trino in persone:sfortiamoci di fare e suoi comandamenti e di seruire a tanta maesta.

Gloria della santissima vergine
IHS
AVE MARIA

COntempla qui anima deuota la gloria del la beatiſſima vergine Maria laquale e imperatrice de ciel & regina del mondo: & principeſſa e primiceria de le ſacre vergini:in che modo e honorata in cielo da Iddio e da tutti e cittadini del paradiſo.come madre di Dio per ſpeciale priuilegio da Dio eletta.Et ſpecialmen te quanto gaudio ha con le ſue ſeguaci &imitatrici ver ginelle:dellequali diceDauid propheta nelSalmo.xliij. Saranno condotte le vergini dopo di lei,& le ſue proſſi me ſaranno preſentate a te.Et ſaranno preſentate in leti tia & gaudio,& ſarãno condotte nel tempio del Re.Di queſta glorioſa vergine parla Eſaia propheta al.lxj.ca. Rallegrandomi mi rallegrero nel ſignore: & la anima mia ſe rallegrera in Dio mio. Imperoche mi ha veſtita de veſtimenti di ſalute: & di veſtimento di iuſtitia mi ha circundato come vn ſpoſo ornato di corona:&come vna ſpoſa ornata delle ſue glorie &ornamenti.Qua'e e quella perſona ſi cõtemplatiua deuota & ſpirituale che poſſi degnamente & interamente rememorare le laudi & prerogatiue di Maria vergine?Neſſuna lingua creata ſaria ſufficiente a laudarla interamente: e tanto quanto merita.Lei,come ſopra e predetto,e ſtata da Iddio eletta:prefigurata nella ſacra ſcrittura:& predetta & prenũ ciata da e propheti:ripiena di ſpirito ſanto nel vẽtre ma terno:mai non cõmeſſe peccato alcuno:ſempre con Dio vnita per gratia ſopra tutte le altre pure creature:eletta in madre di Dio: ſalua la verginita innanzi il parto,nel parto,e dopo il parto:de ſecreti celeſtiali partecipe.

Gloria de santi angeli

CONtempla qui anima diuota: come e santi angeli sempre laudano Dio in cielo. Onde san Giouanni nel Apocalisse al quinto capito. dice. Io ho vdito la voce di molti angeli nel circuito del throno & de gli animali & de vecchi: & era il numero suo migliaia di migliaia: che diceuano con gran voce. Degno e lo agnello ilquale e occiso riceuere la vertu, & la diuinita: & sapientia: fortezza: & honore: & gloria: & benedittione. Contẽpla anchora che santi angeli sono ministri di Dio contra il diauolo & li suoi satelliti. Come si dice nel Apocalissi al duodecimo capitolo. Fu fatto vna grande battaglia in cielo. Michaele & suoi angeli combatteuano con il dracone: & il dracone & gli angeli suoi anchora cõbatteuano. Et nõ poterono e demonij far niente cõtra loro: e furono scacciati del cielo: e mai piu nõ hebbeno luogo in quello. Et fu scacciato quel dracone grande, serpente antiquo ilquale e chiamato diauolo & sathanasso, ilquale ingãna tutto il mondo: e fu gittato in terra: & i suoi angeli insieme con quello. Oltra questo cõtempla anima fedele che lo altissimo iddio ti ha datto in custodia & gouerno ad vn suo angelo che ti guardi in tutte le tue opere, come dice Dauid nel psalmo nonagesimo. Angelis suis deus mãdauit de te vt custodiãt te in oĩbus vijs tuis. Il signor iddio ha comãdato a suoi angeli che ti guardino in tutti li tuoi camini. Con gran de riuerentia adunque debbi honorare il tuo santo guardiano e custode: & schifarti di non offenderlo per praue opere.

AVEMARIA

COntempla anima diuota la gloria de ſanti patriarchi del teſtamento vecchio:equali hãno nela celeſtial patria vno luogo ſublime & eccellente. Onde ſan Giouanni nel Apocaliſſe al.iiij.capito.dice. Io vidi intorno della ſedia di Iddio ventiquattro ſedie:e ſopra di quelle ventiquattro vecchi:che ſedeuano circondati di veſtimenti bianchi:& ſopra i loro capi erano le corone di oro fino. Et quando gli animali dauano & referiuano gloria & honore & benedittione a q̃llo che ſedeua ſopra il throno:& che viueua in ſecula ſeculorũ: e predetti vecchi ſi gittauano in terra dinãzi a quello che ſedeua nel throno:& adorauano q̃llo che viueua in ſecula ſeculorũ. Et poneuano le corone ſue inãzi al throno:e diceuão. Signor Idio noſtro, tu ſei degno, di riceuere gloria & honore & virtu:perche tu hai creato ogni coſa: & per la volõta tua ogni coſa, che e, cõſiſte:& ſono create. Et nel capito.v. E ventiquattro vecchi caſcarono dinanzi lagnello:& haueuano ciaſcuno di loro le cithare & vaſi di oro pieni di odoramenti:che ſono le orationi de ſanti:& cantauano vno cantico: cioe vna canzona noua molto diletteuole. Leua anima mia la tua conſideratione nel ſanto paradiſo & vederai & cõtemplerai e ſanti patriarchi. Adam primo padre noſtro con Eua noſtra madre: Abel primo martire. Seth, Noe, Abrahã, Iſaac, Iacob, e dodeci patriarchi, Dauid inſieme con gli altri ſanti antichi, quante gratie rendono a Iddio, ſopra e beneficij che li ha dati meſſer Ieſu Chriſto.

AVE MARIA

Ontempla anima diuota cõ tutto il cuore la gloria di ſanti propheti: equali in queſto mõdo viuẽdo pieni di ſpirito ſãto hãno reuelato le coſe preſenti preterite & future: di quali alcuni ſono ſtati lapidati: come Zacharia figliuolo di Barachia: altri ſono ſtati ſegati in due parti: come fu Eſaia: altri ſono ſtati morti per diuerſi ſupplicij: come Hieremia: al preſente receuono il frutto dele loro fatiche. Onde nel Apocaliſſe al ſeſto capitolo ſi dice. Referiamo gratia a te ſignore Dio noſtro omnipotente ilquale ſei, & eri, & ſarai: ilquale hai receuuto la vertu tua grande: & hai regnato. Et ſono irate le genti & e venuto la ira tua: & il tempo di iudicare e morti: & rendere la mercede a ſanti tuoi propheti & ſãti che temono il nome tuo piccoli & grandi: & di eſterminare quelli che corromponoda terra. Et fu aperto il tempio di Dio in cielo & fu veduta larca del ſuo teſtamẽto nel ſuo tempio. Tra queſti ſanti Propheti e annumerato ſan Giouanni Battiſta propheta & piu che propheta: ilquale ſantificato nel materno ventre fu ꝓcurſore del aduenimẽto del ſaluatore: & fu decapitato per ꝑdicare la iuſtitia: & reprendere e vitij di Herode. Queſto ſanto glorioſo ottiene grãde luogo in paradiſo: come huomo, maggiore delquale non e niuno ne figliuoli di donne, intendi puri huomini Queſti adunque ſanti propheti facendo vno choro inſieme laudano & magnificano Iddio eterno: & receuono il frutto delle ſue fatiche.

Contemplatione
SPQR
AVE MARIA

Ontempla qui anima diuota la gloria de santi apostoli & Euangelisti: equali sono senatori del cielo:& principi della chiesa: & amici di Dio:come sono collocati in cielo sopra tutti e santi: eccetto Christo & la sua madre santissima Maria vergine: a quali il dolce Iesu parlando disse in san Luca al vigesimo secondo capitolo. Voi seti quelli che hauete perseuerato meco nelle tentationi mie. Et io vi dispongo come ha disposto a me il mio padre il regno:acciochevoi mangiate & beuiate sopra della mensa mia nel mio reame:& che sediate sopra dodeci sedie a iudicare le dodeci tribu di Israel. O quanto honore che peccatori gia plebei & idioti:al presente siano principi del paradiso commensali del Re eterno,& iudice di tutto il mondo. Di questo honore dice Dauid propheta nel psalmo. xiiij. Signor tu constituirai questi tuoi apostoli principi sopra tutta la terra:e loro si ricorderanno del nome tuo per laude & ringratiamento. Et anchor nel psalmo centesimo trigesimo ottauo. Signore questi santi apostoli tuoi amici sono molto honorati:& il suo principato e confortato molto assai. E questo ben hanno meritato: imperoche hanno haute fatiche intolerabili: per amore di Iesu benedetto: per tutto il mondo discorrendo & predicando la fede: con tante contradittioni di Imperadori, Re, Signori, tiranni, iudici, presidi, prefetti, magi, idolatri, sacerdoti de tempij de pagani: e tutto hanno superato per vertu di Iesu benedetto che gli haueua mandati a predicare.

Contemplatione
AVE MARIA

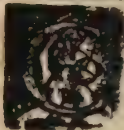
Ontempla qui anima fedele la gloria di ſanti martiri:liquali per amor di Dio & confeſſione della fede, hanno patito la morte:donãdo le anime ſue al ſignor̃ Dio. Di queſti dice ſan Giouanni nel Apocaliſſi al ſeſto capito. Io ho veduto ſotto lo altare le anime di quelli che ſono ſtati occiſi per la parola di Dio & per il teſtimonio ilquale haueano. Et gridauano con voce grande dicendo. Fina qnãto ſignor̃ Dio ſanto & vero non iudicherai & non vendicherai il ſangue noſtro: di quelli che habitano in terra? Et furono date a ciaſcuno le particulari veſte biãche. Et nel ca. vij. Vno de vecchi mi diſſe. Queſti ſono quelli che ſono venuti di grã tribulatione:& hanno leuato le ſue veſte & le hã no imbiancate nel ſangue del agnello. Et per queſto ſono dinãzi al throno di dio& gli ſerueno giorno ¬te nel tempio ſuo:&quello che ſiede ſopra il trono habita ſopra loro. Non haranno fame ne ſete mai piu: ne cadera ſopra di loro il ſole ne niũ caldo:perche lo agnello ilquale e in mezzo del throno reggera quelli:&li cõdurra alla fonte di acque di vita. Et ſciughera tutte le lachrime da gli occhi loro. Contempla anima ſanta quanta moltitudine di ſanti martiri ſono nel conſpetto di dio:& fanno feſta & tripudio nel celeſtial reame finiti tutti e ſuoi guai & tormenti & riceuuti e premij delle ſue anguſtie & tribulationi. Vedi ſan Stephano per Chriſto lapidato, ſan Lorenzo e Vicenzo roſtiti, ſimilmente gli altri appaſſionati per Iddio.

AVEMARIA

Ontempla anima fedele la gloria di ſanti dottori:come ſono nel reame de cieli : e ſempre ſaranno in grandiſſima gloria . E perche hanno riuocato molti da ſuoi errori con la ſua ſanta dottrina : & anchora da vitij &peccati gli hãno remoſſi:& hanno illuminata la ſanta chieſa di marauiglioſo lume di dottrina:& pero per ſpecial prerogatiua della gloria che haranno, ſarãno illuſtrati & circõdati di ſpeciale ſplendore di luce glorioſa. Onde Daniel al duodecimo capitolo dice. Quelli che ſaranno dotti riſplenderãno come lo ſplendore del fermamento: & quelli che inſegnano a viuere iuſtamente a molti popoli,ſarãno come ſtelle nella perpetua eternita. Penſa qui anima che ſe quelli che ſono dotti in queſto mondo molte coſe diuine naturali & humane ſtudiano & ſono illuminati per attẽdere allo ſtudio & alla ſapientia:non ſolamente hanno in ſe ſteſſi ſingulare conſolatione &guſto:ma anchora ſono honorati eccellentemente da gli altri , quanta ſara la cognitione che haranno nel reame de cieli : quando vedranno Dio a faccia a faccia,& in quanto honore ſarãno appreſſo tutti quelli che ſaranno in paradiſo . Di queſto ne dice il ſaluator in ſan Mattheo al quinto capitolo. Colui che fara & inſegnera ſara grãde nel regno de cieli . Contempla qui anima diuota quãta gloria habbino queſti ſanti Dottori:quali per la ſalute delle anime hanno hauuta tanta fatica in ſtudiare: in inſegnare:in comporre:& ſcriuere libri per rendere e talenti duplicati al ſignore Iddio,certo aſſai ſara grande .

AVE MARIA

Ontempla qui anima diuota la gloria de santi confessori, iquali per diuerse tribulationi & vertu hanno passata questa presente vita. De quali alcuni sono stati prelati: cioe pontifici, abbati, sacerdoti, monachi, frati, & diuersi altri stati seculari & ecclesiastici: i che modo nel cōspetto di Idio al presente si rallegrano: & sempre si rallegrarāno cō letitia & iocōdita laudando Iddio & dicendo quello che dice san Giouanni nel Apocalisse. Signor tu ci hai redenti nel sangue tuo di ogni tribu lingue & popolo & natione: & ci hai fatti regno & sacerdoti allo Dio nostro: & regneremo sopra la terra. Di questi dice il sapiente nello Ecclesiastico al decimoq̄rto capitolo. Laudiamo gli huomini religiosi & nostri padri nella sua generatione. Questi sono huomini di misericordia: le pieta dequali non mancarono mai. E beni che hāno fatto & lasciato rimangono & durano cō suoi figliuoli & suoi nepoti, sono heredita santa. Et il seme loro e stato ne testamenti: & figliuoli suoi dopo loro dureranno in eterno. E suoi figliuoli & la loro gloria non sara abbandonata. E corpi saranno sepolti in pace: & il nome loro viuera nelle generationi & generationi. E popoli narrino la sapientia loro: & la chiesa annōtij la laude loro. Tra questi santi confessori sono stati e santi religiosi capi di religioni diuerse cioe Benedetto, Bernardo, Domenico, Francesco, liquali per se e per e suoi figliuoli dalle religioni sue descendenti hanno fatto grādissimo frutto nella chiesa di Iddio.

Contemplatione
AVE MARIA

Ontempla anima fedele & diuota la gloria delle sante vergini huomini & donne: lequali hãno speciale prerogatiua nel reame de cieli:di sequitare messer Iesu Christo come dice sau Giouanni nel Apocalisse al decimoquarto capitolo. Viddi, & ecco vno agnel staua sopra il monte di Sion:&con lui cento e quaranta quattro mila:che hauean il nome suo:& il nome di suo padre scritto nelle sue fronti. Et vdi vna voce di cielo come vna voce vi vno tuono grande:&di acque molte. E quella voce che io vdi era come di persone che sãno sonare la cithara:liquali sonauano nelle sue cithare.Et cantauano come vn cantico nuouo dinanzi la sedia di dio dinanzi a quattro animali & i vecchi.Et niuno poteuano dire il detto cantico:eccetto quelli cento quarãtaquattro mila liquali sono stati comperati dalla terra. Questi sono vergini:e seguitano lo agnello in ciascun luogo doue va.Questi sono ricomperati di tutti:per le primitie & a Dio & a lagnello:& nella bocca loro nõ e stata trouata bugia alcuna. Sono senza macula innanzi il throno di Dio. Et la Sapientia al terzo capitolo. O quanto bella e la casta generatione con la clarita della buona fama,imperoche e ĩmortale la sua memoria appresso dio & appresso gli huomini:& coronata in perpetuo triumpha.Considera anima deuota tante sante verginelle in paradiso con tanta gloria.lequali hanno conculcato il mondo e la carne & il demonio : e leuati con la mente e vederai Martha,Cecilia, Catherina, Lucia, & altre vergini trionfar nella gloria celeste.

Contemplatione della gloria
AVEMARIA

Ontẽpla q̃ anima fedele e deuota: finalmẽ te la gloria di tutti e ſanti:che ſono & ſaranno in paradiſo. Imperoche come dice ſan Paulo nella prima Epiſtola a Corinthij al ſecõdo capitolo. Lo occhio non vidde ne orecchio vdi:ne in cuore di niuno huomo aſceſe quello che Iddio ha apparecchiato a quelli che lo amano. Et eſaia al decimo ſeſto capitolo . Rallegrateui con Hieruſalem : & fate feſta in eſſa:tutti voi che l'amate,Rallegrateui con eſſa di grande allegrezza voi che piangete:ſopra di lei:acciochevoi riceuiate il latte:&ſiate ripieni dalla mamilla della ꝯſolatione ſua:&chevoi abondiate nelle delitie nella perfetta gloria ſua. Impoche dice il ſignor. Ecco che io declinero ſopra di lei come vn fiume di pace:& come vn torrente inondante la gloria. Et nel capitolo ſeſſageſimoquito. Ecco che io creo Hieruſalẽ:& exultero nel popolo ſuo cõ gaudio:& io mi rallegro in Hieruſalẽ:&exultero nel popolo mio: nõ ſi vdira piu voce di pianto. Q ueſtaglorioſa citta del paradiſo vidde ſan Giouanni nel apocaliſſe al ſettimo capitolo doue dice . Vidi vna turba grãde laquale niuno puo numerare:di tutte legenti & popoli : veſtita di veſtimenti bianchi: & ſtauano dinanzi al throno cõ le palme in mano:& laudauano & magnificauano Iddio. Et queſto era il ſuo proprio officio:cioe di laudare , & magnificar & ringratiare Dio: come dicono nel capitolo decimonono. Rallegriamoci & ſtiamo in feſta& conſolatione: & diamo la gloria a Dio.

¶ Finiſce il terzo Roſario.

PATER·NOSTER

Essendo adunque questa santa fraternita dalla beatissima Vergine Maria instituita & reuelata: dalla Apostolica sede approbata, e molto priuilegiata: come e predetto: & ancho si manifestera qui di sotto: & essendo ornata di innumerabili miracoli: ciascuno fedele christiano debbe quella abbracciare: & in quella entrare & farsi scriuere in essa: & dir diuotamente lo vtilissimo & santo Rosario. E da sapere che questa santa fraternita eccede le altre fraternita: massimamente in tre prerogatiue. ¶ Et primo nelli patroni: imperoche le altre fraternita hanno diuersi santi per suoi patroni: ma questa ha il santo de santi: cioe il nostro signore messer Iesu Christo vero Dio & vero huomo: & la beatissima Vergine Maria: imperatrice de cieli: aduocata di tutti e Christiani: della plenitudine dellaquale tutti sono partecipi: e di quella receuono. Ma gli altri santi sono aduocati di particolar persone loro patroni.

¶ Secondo eccede in numerosita: dignita: santita: & vniuersalita di persone in quella receuute tutte le altre confraternita. Imperoche le altre confraternita hanno particulari stati di persone: come di vna arte: ouero essercitio: ouero di patria ouero citta: ma questa abbraccia tutti: cioe ricchi e poueri: huomini & donne: signori Prelati: Re &

Principi: & niuno e escluso. Sono anchora in quella molti religiosi e religiose: & altre persone di santissima virtu & di grãdi meriti appresso a Dio ancho molti fanciulli & fanciulle innocenti: e senza peccato. E ancho la participatione de beni di tutti e fratelli & sorelle liquali sono innumerabili per tutto il mondo. La qual cosa non si troua in niuna altra fraternita. Adunque e buono: vtile & salutifero: farsi scriuere in essa: & essere in quella p gli beni predetti che sono in essa: & per altri che qui di sotto si diranno e saranno commemorati. ¶ Tertio questa santa fraternita eccede tutte le altre fraternita: perche in essa si frequenta piu spesse volte le piu principali orationi che se possino dire: cioe il Pater noster & la Aue maria: lequali orationi sono dotate di maggiori prerogatiue che le altre.

PATER·NOSTER

AVEMARIA

¶ Eſpoſitione breue ſopra il Pater noſter.

T primo il Pater noſter eccede tutte le altre orationi in tre coſe. ¶ Primo in autorita del dottore che lha fatta cioe:il noſtro ſignore meſſer Ieſu Chriſto Dio & huomo:ilquale la inſegno a ſuoi Apoſtoli: che la doueſſino dire.Os enim domini locutum eſt: dice Eſaia al ottauo capitolo.La bocca propria del ſignoř ha inſegnata q̃ſta oratiõe: Dellaquale niuna coſa e piu degna,piu ſapiente,e piu vera. ¶ Secondo queſta oratiõe eccede le altre orationi nella ſufficiẽtia delle dimãde: perche in quella ſi cõtiene tutte le coſe neceſſarie:ſi ſpirituali come temporali:lequali ſi ricercano a queſta vita preſente,& alla perpetua . Et accioche breuemẽte ſi cõcluda: in q̃ſta oratione ſi eſclude ogni male & ſe cõclude ogni bene. Si troua beni di tre differentie:cioe celeſtiali,ſpirituali&tẽporali. Il bene celeſtiale ſi dimãda quando ſi dice.Adueniat regnum tuum . Lo ſpirituale quando ſi dice.Fiat voluntas tua. Il temporale quando ſi dice Panem noſtrum quotidianum da nobis hodie. Ancho in eſſa ſi rimoue tre ſorti di mali :cioe il paſſato:il preſente :& il futuro. La remiſſiõe del mal paſſato ſi rimuoue doue dice:Dimitte nobis debita nr̃a:ſicut & nos dimittimus debitoribus noſtris . Liberatione dal preſente.Sed libera nos a malo.Cautela del futuro . Et ne nos inducas in tentationem.Sanctificetur nomẽ tuũ e quaſi confirmatione del tutto. ¶ In queſte ſette petitioni ſi cõtengono li ſette doni dello ſpirito ſãto:& p q̃l

le ſette vertu e ſette beatitudini ſi acquiſtano. Si dice adunque, Pater noſter qui es in cœlis. Queſto e quaſi preambulo di queſta oratione. Dice adunque. Pater. Imperoche Dio onnipotente e noſtro padre; perche ci ha creato & fatto alla imagine & ſimilitudine ſua. Nel deuteronomio al.xxxij.capito. Ipſe eſt pater tuus: qui fecit,& creauit te.Dio e tuo padre: perche lui ti ha fatto & creato.¶ Secõdo per ragione del gouerno per che lui e quello che ci gouerna.Nel libro della Sapientia al.xiiij.ca.ſi dice. Tua pater prouidentia cuncta gubernas. Tu ſignor Dio e padre noſtro con la tua prouidentia gouerni ogni coſa.¶Tertio:per ragione di adottione: perche alle altre creature ha dati quaſi munuſcoli e piccoli doni,ma a noi ha data la heredita ſua.Et queſto accioche ſiamo ſuoi figliuoli & heredi.Sã Paulo a Romani al ottauo capitolo. Non enim accepiſtis ſpiritũ ſeruitutis iterum in timore: ſed ſpiritum adoptionis filiorum: in quo clamamus Abba pater. Noi non habbiamo receuuto lo ſpirito di ſeruitu vna altra volta con timore & paura:ma habbiamo hauuto lo ſpirito di adottione de figliuoli nelquale chiamiamo Iddio eterno abba,cioe padre. ¶ Noſter. Prima non dice mio:ma nr̃o accioche dimoſtri chriſto: che lui e padre di tutti:& niuno debbe ſuperbire della nobilita di parẽtado:imperoche tutti ſiamo figliuoli di Dio come dice ſan Paulo a Romani al ottauo capitolo. Ipſe autem ſpiritus teſtimoniũ reddit ſpiritui noſtro ꝙ ſumus filij dei.Lo ſpirito ſanto rende buono teſtimonio allo ſpirito nr̃o che noi ſiamo figliuoli di dio. ¶ Scd̃o qñ di-

ce noster iuita noi alla fraternale & mutua charita che dobbiamo hauer lun a laltro: accioche ciascuno che fa oratione, la facci cosi pergli altri come p se: cõe dice sã Iacobo apostolo nella sua Canonica a lultimo capitolo. Orate pro inuicem vt saluemini. Pregate luno per laltro accioche tutti siate salui. ¶ Tertio: demostra per q̃sto che dice noster: che la oratione quãto piu e cõmune tanto e piu accetta a Dio. Et pero Iddio vuole che sia estesa fina a gli inimici. In san Mattheo al quinto cap. Orate pro psequẽtibus & calũniãtibus vos. ¶ Quarto dichiara per q̃sto che esso Iesu Christo figliuolo di Dio e nostro fratello: pche siamo figliuoli di vno medesimo padre. In san Giouãni al. xx. cap. dice Iesu benedetto. Ascẽdo ad patrẽ meũ: & patrẽ vestrũ. io ascẽdo al padre mio e padre vostro. Qui est in cęlis. Per questo dimostra che lui e potẽte a dare ogni bene a q̃lli che lo dimã dano diuotamẽte: come essẽdo posto in vno luoco. ilquale e fornito di tutti e beni e di ogni abondantia di tutte le buone & sante oper. Et p questo diciamo. Qui es in cęlis come se dicessimo. Signore daci quello che domã damo perche tu sei potẽte di darci ogni bene impero che ne cieli e ogni bene come dice san Paulo ne la prima Epistola a Timotheo al sesto capito. Beatus & solus potens rex regum & dñs dominantiũ: qui solus habet imortalitatẽ & lucẽ habitat inaccessibilẽ. Iddio solo e beato & potente, Re de re: & Signor de signori: ilquale solo ha la imortalita: & habita in vna luce inaccessabile. doue niuno puo andare. Et a Romani al decimo capito. Diues in oẽs qui inuocãt illũ. Iddio e ricco

in tutti q̄lli che lo chiamano:a dar q̄llo che vogliano & deſiderano. Si dice anchora. Qui es in cœlis : accioche lanima noſtra ſi ſollieui & ſi alzi nelle cōtēplatiōi delle coſe celeſtiali . San Paulo nella Epiſtola a Philippenſi al terzo capi. Conuerſatio noſtra in cœlis eſt . La noſtra cōuerſatione e in cielo:accioche cerchiamo le coſe celeſtiali. A Coloſſenſi al terzo capitolo,eſſo ſan Paulo dice. Quæ ſurſū ſunt q̄rite: vbi Chriſtus eſt in dextera dei ſedens:quæ ſurſum ſunt ſapite :nō quæ ſu p terram. Cercate quelle coſe che ſono di ſopra:cioe ī cielo:doue Chr̄o ſiede alla deſtra di Dio padre:q̄lle coſe che ſō diſopra cercate di ſapere & intēdere:nō q̄lle che ſono ſopra la terra.¶ Terzo:accioche conoſciamo la efficacia della eſſauditione:perche come dice Dauid propheta nel Pſal.cj. Proſpexit deus de excelſo ſācto ſuo:dn̄s de cœlo in terram aſpexit. Vt audiret gemitus cōpeditorū:vt ſolueret filios itererēptorū. Dio ha guardato da lalto loco ſuo ſanto.il ſignore ha guardato di cielo in terra per eſſauditione:cioe accioche oda e pianti di quelli che ſono īcarcerati:&accioche diſciolga e figliuoli di q̄lli che ſono ſtati occiſi .¶ E queſto e il preambulo di q̄ta oratione:nelquale q̄llo che ora piglia beneuolentia dicēdo. Padre:che e proprio vocabulo de figliuoli : liquali domandano a ſuoi padri quello che vogliono con amore come dice Hieremia al terzo capitolo . Ergo ſaltem amodo voca me Pater meus . Adunque almeno chiamami padre mio . Et in quel medeſimo luoco . Patrem vocabis me:& poſt me ingredi nō ceſſabis. Tu mi chiamerai padre:& nō ceſſarai di caminare dopo me . No-

stro,nelquale si disegna dio essere padre di tutti. Mala chia al.xiij. capitolo. Nunquid non pater vnus omnium nostrum: Nunqd non deus creauit nos? Non e forse vn solo padre di tutti noi? Non e vn solo Dio che ci ha creato? Qui es in cœlis, cioe dalquale tutti e beni procedono: insegnaci domãdare & desiderare le cose celestiali. Sanctificetur nomẽ tuum, sia santificato il tuo nome.¶ Questa e la prima domanda nellaquale si domanda che il nome di Iddio sia manifestato in noi: il quale e tanto mirabile che opera cose marauigliose in tutte le creature. In san Marco a lultimo capitolo. In nomine meo dæmonia eijcient: linguis loquentur nouis: serpentes tollent. Et si mortiferum quid biberint: non eis nocebit. Super ægros manus imponent: & bene habebunt. Nel nome mio dice il Signore, sarãno scacciati e demonij: parleranno linguaggi nuoui: scacieranno e serpenti. Et se berranno qualche cosa venenosa: non gli nocera. Porranno le mani sopra gli infermi: & haranno bene: cioe che riharranno la sanita.¶ Secondo il nome di dio e amabile. Ne gli Atti de gli Apostoli al quarto capitolo. Nec enim aliud nomen est sub cœlo datum hominibus: in quo oporteat nos saluos fieri. Non e altro nome dato sotto il cielo: nelquale sia necessario noi essere salui: eccetto il nome di Dio: ma e certo che la salute debbe esser amata da tutti. ¶ Terzo il nome di dio e venerabile: cioe debbe essere honorato. A Philipensi al secondo capitolo dice san Paulo. In nomine Iesu omne genu flectatur cœlestiũ, terrestriũ & infernorũ. Nel nome di Iesu si inginocchia ogni ginoc

chio prima de celestiali:cioe delli angeli & santi. Terre stri,cioe di quelli che sono nel mōdo iquali fanno q̄sto per acquistare la gloria;ouero ꝑ timore delle pene infer nali:accioche le fuggino. Infernali:cioe e demonij & dā nati che questo fanno per timore & paura . Sanctificetur nomen tuū:cioe sia manifestato & conosciuto come sato:cioe fermo e stabile ;accioche siamo fermi & stabi li nella tua volōta signore Dio nostro. Anche santo ,che significa nō terreno: pche douiamo sforzarci di nō hauere lo affetto terreno. Noi adunq; santifichiamo il nome di Dio:quando sapendo quello esser santo noi lo temiamo: solecitamente vigilamo che forse non violassimo la santita sua per le opere cattiue. E questo rettamēte dimādamo per lo spirito del timore colquale lospirito santo illumina le nostre mēti a dimādare la santificatione del nome di dio:accioche per q̄llo lo temiamo,pensando la sua grādissima degnita & eccellētia:e ꝑ questo ci humiliamo. Et per questo haremo la prima beatitudine:che e pouerta di spirito:cioe la humilita:& la cōsideratione della nostra indegnita & miseria. Mattheo euangelista al.v.cap. Beati pauperes spiritu : q̄m ipsorū est regnū cœlorum. Beati quelli che sono poueri di spirito:cioe humili di cuor: pche di tali e il reame de cieli. ¶ Adueniat regnū tuū. Venga signore il tuo reame cōciosia che cōe e predetto debbiamo temere limmēso Iddio & cercare che il suo santissimo nome sia santificato in noi. & essendo il signore Dio nostro padre ilquale siamo obligati di amare con dolce & pio affetto:ilquale affetto fa che confidentemēte domandiano il reame di

Iddio che venga: per tanto soggiugne & dice. Adueniat regnũ tuũ tuũ. Venga signor Dio il tuo reame. San Paulo scriuendo a Tito al scdo ca. dice. Pie & iuste viuamus in hoc seculo: expectãtes beatã spẽ & aduentum gloriæ magni dei. Viuiamo piatosa & iustamẽte in qsto mõdo: aspettãdo la beata sperãza: & lo aduenimẽto del la gloria del grãde Dio. Onde si intẽde in tre modi venire il reame di Iddio: cioe per pfetta subiettione & obedientia, fatta & mostrata ad esso Dio. Imperoche Dio da se p sua natura e signore di tutti & il signore nostro Iesu Christo: ancho in quanto huomo ha hauuta da Dio la podesta di tutte le cose. Daniel ppheta al setti mo capi. Dedit ei potestatẽ & honorem & regnũ. Gli ha dato cioe Dio a Christo la possanza, lo honore & il regno. E questo sara nel fine de tẽpi. Et per qsto domãdia mo che venga il regno di Iddio: accioche e iusti si conuertino e peccatori siano puniti: & la morte sia destrut ta. ¶ Secondo: il regno di Iddio e la gloria del paradiso: imperoche e detta propriamẽte regno, pche in ql luogo e proprio lottimo regimẽto & gouerno: pche la volonta de Iddio e adempiuta in ogni cosa & nõ gli sara alcuno scandalo. In san Mattheo al decimoterzo cap. si dice. Auferentur de regno eius omnia scãdala. Si torra ogni scandalo del reame di dio. Quando adunq; domãdiamo il reame di Dio: noi pghiamo di essere partecipi della gloria del paradiso. Laqual cosa e da esser desiderata p tre cose. ¶ Primo: per la somma iustitia che e in esso. Esaia al. lx. capito. Populus tuus omnes iusti. Il popolo tuo tutto e di huomini iusti. In questa vita

e cattiui sono mescolati co boni:ma in quel regno non sara niuno iniusto ouer peccatore. ¶ Secondo: per la perfetissima liberta. Qui non e liberta benche tutti la desiderano:ma iui sara tutta la liberta che possi esser:a Romani al ottauo capitolo. Ipsa creatura liberabitur a corruptiōe. Essa creatura sara liberata da la corruttione. E nō solamente tutti iui sarāno liberi:ma ancho tutti saranno Re nel apocalisse al quinto cap. Fecisti nos Deo nostro regnū. Signore tu ci hai fatti tutti re a Dio nostro. Et questo perche tutti saremo di vna volōta cō Dio & la volōta di dio sara vna con la volonta di tutti e santi. ¶ Terzo, per la mirabile affluentia: perche iui e ogni bene: e tanto che non si puo pensare per la sua grandezza & abondantia. Esaia al.lxiiij.capito. Oculus non vidit deus absq; te q̄ præparasti expectantibus. Non e occhio che habbi veduto Dio senza te quello che hai apparecchiato a quelli che ti aspettano: & nel Psalmo cētesimosecōdo. Qui replet in bonis desideriū tuum: Dio e quello che empie ne beni il tuo desiderio. Da questa petitione seguita il dono della pieta: perche proprio la pieta e dolce diuoto affetto verso Iddio e per questa perueniamo alla beatitudine laquale e: Beati mites: cioe e mansueti: per questo se tu dimandi che Christo regni in te: essendo lui mansueto come lui dice in san Mattheo al vndecimo cap̄. e necessario che noi siamo miti & mansueti. ¶ Fiat voluntas tua sicut in cœlo & in terra. Sia fatta la volōta tua in terra cōe e fatta in cielo. Questa e la terza petitione di questa sacra oratione. Lhuomo e tenuto hauere il core suo a Dio:

Et allhora lhuomo ha il cuor suo dritto a Dio: quando si concorda cō la diuina volōta.¶ La volonta di Dio e: primo che lhuomo habbi vita eterna: imperoche dio ha fatto lhuomo per la vita eterna. Non e da stimare che Dio habbi fatto lhuomo per niente nel Psalmo. lxxxvij. Nunquid enim vane constituisti omnes filios hominum? O signor hai tu forse vanamente constituito tutti e figliuoli de gli huomini? Quasi dica no. Lo ha adunque Dio fatto per qualche cosa. Ma non lo ha fatto per la volupta: imperoche e brutti animali sono fatti per quelle. Adunque per la vita eterna e stato fatto. Ioanne al sesto capitolo. Hæc est voluntas patris mei qui misit me: vt omnes qui videt filium & credit in eum, habeat vitam æternam. Questa e la volōta del padre mio che mi ha mādato: che ogniuno che vede il figliuolo & crede in q̄llo habbi vita eterna.¶ Secondo e la volōta di Dio: che noi seruiamo e suoi comandamenti. Come e predetto, Dio vuole che habbiamo vita eterna: ma fa come il medico ilquale vuole che lo infermo se vuole guarire faci la dieta & riceua la medicina. Im℗oche il signore dice. Se tu voi andare in paradiso: voglio che tu serui i miei comandamenti: In san Mattheo al decimonono capitolo. Si vis ad vitam ingredi, serua mandata. Se tu voi intrare nella vita serua e comandamenti. In questo modo quando diciamo sia fatta la volonta tua pregamo che adempiamo e comandamenti di Dio cosi in cielo: cioe come fanno li sāti & iusti che sono significati per il cielo: (Imperoche lanima de lhuomo iusto e dimandato cielo) cosi etiam

thij al.v.cap. Audemus & bonam voluntatem habemus magis peregrinari a corpore & præsentes esse ad deum. ¶ Panem nostrum quotidianum da nobis hodie. Signore daci il nostro pane quotidiano hoggi. In questa quarta petitione il nr̃o signor ci insegna schifare cinque peccati che sogliono accadere per il desiderio delle cose temporali. ¶ La prima e la immoderantia delle cose temporali:e dellapetito sopra lo stato suo in cibi & vestimenti & altre superfluita. E questo vitio rimoue gli huomini dalle cose spirituali. Onde il signore dice pane solo:cioe le cose necessarie secondo la congruentia del suo stato. Nella prima a Timotheo al. vj. capitolo. Habentes alimenta & quibus tegamur: his contenti sumus. hauendo e nostri alimenti & vestimenti per poterci coprire:siamo contenti di questi. ¶ Il secondo vitio e la fraude in acquistare le cose temporali: riceuendo le cose di altri. Et per questo il nostro maestro & Signore dice: Nostro. imperoche e ladri non mangiano il suo pane:ma quello daltrui. Questo vitio e tanto peruerso:che se non e restituito il mal tolto:il peccato non si puo rimettere secondo santo Augustino. Il terzo vitio e la somma solecitudine: imperoche alcuni mai nõ si trouão ꝯtẽti:ma sempre vogliono hauere piu & immoderatamente:contra quel detto di Prouerbij al trentesimo ca. Diuitias & paupertatem ne dederis mihi:sed tantum victui meo tribue necessaria. Signore non mi dare ricchezze ne pouerta:ma solamẽte dãmi le cose necessarie al mio viuere. Et pero il Si-

gnore vuole che sia dimādato il pane di vn giorno ove ro di vn tépo. Et pero dice Quotidianum. ¶ Il quarto vitio e la ĩmoderata voracita: perche alcuni voglio no consumare in vn giorno quello che basterebbe per dieci gorni. Et questi nō dimandano il pane per hoggi: cioe ꝑ questo giorno: ma per dieci giorni. Ne Prouerbij al.xxiij.capito. Vacantes potibus & dantes symbolum cōsument. Eccl. xix.ca. Operarius ebriosus non locupletabit: lo operario ebrioso non si arricchira. ¶ Il quinto vitio e ingratitudine. Imperoche alcuni per le ricchezze si insuperbiscono: & nō le conoscono da dio cōtra q̃llo che e scritto nel primo libro Paralipomenō al.xxix.c. Omnia tua sunt q̃ de manu tua accepimus. Tutte le cose che habbiāo sono tue: ꝑche le habbiamo receuute della mano tua Signore. E pero a rimuouere questo vitio noi diciamo. Da nobis: accioche sapiamo che quello che hauemo lo habbiamo da Dio. E ancho vnaltro pane ilquale dobbiamo dimādare: cioe il pane del verbo di Dio, In san Mattheo al. v. cap. Non in solo pane viuit homo. Lo huomo nō viue di pane solo. E ancho il pane sacramentale: ilquale cōtinuamēte douiamo dimandare: ilquale ogni giorno e cōsecrato nel chiesa per salute de christiani. In san Giouanni al sesto capitolo. Ego sum panis viuus qui de cœlo descendi. Io son il pane viuo: ilquale e disceso dal cielo: per q̃sta petitione conseguitiamo il dono della fortezza: & la beatitudine della fame e sete spirituale. In san Mattheo al. v. cap. Beati qui esuriunt & sitiunt iustitiam. Beati quelli che hanno fame & sete di iustitia. La fame di iusti-

tia e fame di cose spirituali:laquale côseguita la eterna satieta:qm̃ ipsi saturabunt: pche saranno satiati. ¶ Et dimitte nobis debita nostra:sicut & nos dimittimus debitoribus nostris. Signore perdona a noi e nostri debiti & peccati come perdoniamo a nostri debitori. Perche ogni huomo sia di qual sorte o côditiôe sivoglia:eccetto solo il nostro signor Iesu christo benedetto:& la sua santissima madre, almâco venialmête pecca:come dice san Giouanni nella sua prima Canonica. Si dixerimus qa peccatũ non habemus:nos ipsos seducimus: & veritas in nobis non est. Se noi dicessimo che non hauessimo peccato, ci îgâniamo da noi stessi:& la verita nô e î noi. per q̃sto e stato necessario mettere q̃sta petitione:nellaquale si dice. Dimitte nobis debita nostra. Perdonaci signore e nostri debiti. E pche Iddio e misericordioso & sempre e apparecchiato a perdonare:lhuomo debbe essere sêpre in sperâza & mai nô debbe disparsi della salute:accioche nô caschi î peggio côe fece Iuda traditore. Di tali dice lo Aplo Paulo scriuendo a gli Ephesij al quarto capitolo. Sono stati alquanti che si sono disperati da Dio:& se stessi si hâno dato alla impudicitia: Adunque questa speranza e fermata quâdo si dice. Dimitte nobis debita nostra. Et impero necessariamente e stata posta. Nel peccato sono due cose:cioe la colpa per laquale Iddio e offeso:& la pena laquale si incorre per la colpa. Ma la colpa e perdonata nella contritione con proposito di confessarsi & di satisfare. E questo dice Dauid nel psalmo trigesimo primo. Dixi: confite

bor aduersum me iniustitiam meā dño & tu remisisti impietatem peccati mei. Signore: io ho detto. Io cōfessaro il peccato ilquale e cōtra di me al signore: & tu hai perdonato la iniquita del peccato mio. Et pero quando lhuomo e mal cōtento del peccato passato con proposito di piu nō peccare: mai nō si debbe disperare della remissione di quello. Ma quanto alla pena: il sacerdote da quella absolue ꝑ auttorita & vigor delle chiaui: cioe dela possanza data da Idio ad esso sacerdote. Et impero quello che si confessa vna volta de suoi peccati: riceue parte della remissione della pena. Et quādo vnaltra volta fa quel medesimo similmente riceue parte della remissiō dela pena. E tante volte si potrebbe cōfessare di quelli medesimi peccati che riceuerebbe la perfetta remissione di tutti e suoi peccati. Ma in remedio di q̄ste sono state trouate le indulgentie lequali tāto vagliono quanto suonano: cioe quanto sono concesse: lequali sono date dal santissimo padre Papa Romano del thesoro della chiesa: cioe de meriti della passione di Christo: della gloriosa vergine Maria & de santi. & q̄ste rimetteno o tutta o parte della pena cosi come sono pronunciate & cōcesse alle persone. Ma e necessario che se noi vogliamo che ci sieno ꝑdonati e nostri peccati: che anchor noi perdoniamo a nostri debitori: che ci hanno offeso. Et pero il Saluator nostro questo ci insegna soggiugnendo. Sicut & nos dimittimus debitoribus nostris. Signore perdona a noi come noi perdoniamo a nostri debitori. Et anchora san Luca al sesto capitolo dice. Dimittite & dimittemini: ꝑdonate a chivi ha offe

ſo:& ſara perdonato a voi.Et con la remiſſione de pec-
cati e poſta ſotto queſta conditione:che ſe noi perdone
remo ad altri ſara perdonato a noi, altrimenti no: per
che ſe noi perdoneremo a quelli che ci hanno offeſo,
Iddio perdonera a noi e noſtri peccati: co quali noi
hauiamo offeſo la ſua maeſta,noi ſteſſi.& il ꝓſſimo no
ſtro.E quãdo lhuomo peccatore dice q̃ſta ſcã oratiõe:
nientedimeno non perdona a ſuoi debitori come e ob
ligato:non dice la bugia dicẽdo. Dimitte nobis debita
nr̃a:ſicut & nos dimittimus debitoribus noſtris: im-
peroche nõ dice queſto in ꝑſona prima:ma in perſona
della ſanta chieſa. Ma e da notare che in duo modi ſi
remette & perdona la offeſa in ſe fatta. Prima quando
e perfetti huomini offeſi da qualcuno cercano di placa
re q̃llo dalquale ſono ſtati offeſi . E di q̃ſti dice il Pſal.
xxxiij. Inq̄re pacẽ:& ſequere eam . Cerca di far la pa-
ce col tuo aduerſario:e dapoi che lharai fatta ſequitala,
cioe mãtieni q̃lla. ¶Il ſcđo modo e cõmunemẽte di tut
ti a q̃li tutti ſono obligati cioe quãdo la ꝑſona che offẽ
de dimãda ꝑdono a q̃llo che ha offeſo . E q̃ſto e quello
che dice il Sapiente nel Eccleſiaſtico al. xxviij. capito.
Relinque proximo tuo nocẽti tibi:& tũc deprecãti tibi
peccata ſoluentur. Laſſa e ꝑdona a q̃llo che ti ha offeſo,
allhora quando pregerai ti ſaranno perdonati e tuoi
peccati. Et per q̃ſta petitiõe noi habbiamo il dono del
cõſiglio:nelquale ſiamo obligati che noi dobbiamo ꝑ-
donare ad altri ſe vogliamo che ſia perdonato a noi. E
queſto dice Daniel propheta al. iiij. cap. Conſilium tibi

do Peccata tua elemosynis redime. Io ti do questo con
siglio che tu debbi redimere e tuoi peccati cō le elemo
syne. E noi facciamo grāde elemosina se ꝑdoniamo &
lasciamo di vendicare le offese fatte in noi, E cosi facen
do noi acq̄stiamo la beatitudine d̄lla misericordia Co
me dice Iesu christo in san Mattheo al quinto capito.
Beati misericordes: quoniam ipsi misericordiam con
sequentur: Beati sono quelli che vsarāno misericordia.
imperoche essi cōseguiterāno la misericordia. E la mi
sericordia non e altro, se nō esser misericordioso al ꝓssi
mo suo. ¶ Et ne nos inducas in tentationem: Sono
alquanti che da poi la confessione & penitentia de suoi
peccati nō pōgono tutto q̄llo studio che douerebbeno
a schifare di non ricascare ne peccati: che non e altro
che incorrere in tentatione. E pero il Saluatore & mae
stro nostro Christo benedetto ci admonisce & rende
cauti: che in questa sesta petitione preghiamo Iddio
che ci dia fortezza, & ingegno a dimandare a Dio on-
nipotente che non siamo indotti nella tentatione, cioe
nel cōsentimento del peccare. Doue e da sapere che sia
mo tentati da tre aduersarij & tentatori: cioe la propria
carne: il diauolo: & il mondo. Dalla carne siamo tenta
di in duo modi Primamente dico che la carne ci insti-
ga & sollecita al male. Imperoche sempre cerca piaceri
& delettationi: come dice sā Iacobo Apostolo al primo
capitolo. Vnusquisque tentatur a concupiscentia sua
abstractus & illectus. Ciascuno e tentado della sua con
cupiscētia abstracto da dio: & īplicato & carezzato nelle
cose carnali. Secondariamente la carne tenta lhuomo

ritrahendo & amouendo quello dalle cose spirituali: & dalle buone opere. Imperoche il spirito quanto in se se deletta di cose spirituali: & la carne lo induce alle concupiscentie carnali. Questo cōferma lo spirito santo nel libro della Sapientia al nono capitolo. Corpus quod corrumpitur aggrauat animam. Il corpo che si corrōpe nelli piaceri carnali aggraua lanima. E san Paulo Apostolo scriuendo a Romani al ottauo capitolo. Condelector legi dei secūdum interiorem hominem. Video autem aliam legem in membris meis repugnantem legi mentis meæ: & captiuātem me in lege peccati. Io, dice san Paulo, ho gran piacere: & delettatione nella osseruatione della legge del mio Signore secōdo lo huomo interiore: cioe lo spirito & anima mia. Ma io veggo vnaltra legge ne mēbri miei laquale repugna & contrasta alla legge de la mente mia: laquale mi fa captiuo & imprigionato nella legge del peccato. ¶ Secondariamente: o vero il secondo tentatore e il demonio: ilquale fortissimamente ci tenta. Imperoche quando vede che non vogliamo consentire alla carne: si leua suso con le sue forti arme & insidie & cōbatte contra di noi. Alli Ephesi al sesto capitolo dice sā Paulo Apostolo. Non est nobis colluctatio aduersus carnem & sanguinem: sed aduersus principes & potestates: aduersus mundi rectores tenebrarum harum: contra spiritualia nequitiæ in coelestibus. Noi, dice san Paulo: non habbiamo guerra contra la carne & il sangue: quasi dica in comparatione a questa: ma habbia-

mo a combattere contra e principi & poteſta: contra e rettori di queſto mondo:e di queſte tenebre:e contra le nequitie ſpirituali:cioe e demonij equali in molti & diuerſi e varij modi ci tētano. Et maſſime chi cōſidera la inclinatione de lhuomo & e vitij a quali e inclinato a peccare:& per quelle induce lhuomo a mal fare. Et nō potēdo indurre lhuomo al peccato ſotto ſpecie di bene ſi ſſforza di indurlo al male:cōe dice ſan Paulo nella ſeconda Epiſtola a Corinthij al.xj.capito. Ipſe ſathanas transfigurat ſe in angelum lucis. Eſſo ſathana, dice ſan-Paulo, per ingānar lhuomo ſi tranſfigura in angelo di luce:cioe ſotto ſpecie di qualche bona oꝑatiōe ꝑſuade lhuomo a far quello che poi ritorna in ſua ruina:& confuſiōe. E qualche volta appar̃ in ſpecie del angelo buono,& ꝑſuade a far qualche male:come di molti ſi legge maſſime nella vita de ſanti padri. E dapoi che ha indotto lhuomo al peccato:cerca di tenerlo in q̃llo e nō lo laſcia leuar da eſſo mettēdoli diuerſi impedimēti che lo ritēghino nel peccato cōe dice ſan Iob ꝓpheta al.xl.ca. Nerui teſticulorū leuiatā perplexi. Gli nerui de li teſticoli de leuiatan ſono perpleſſi & intrincati:Imperoche dapoi che ha indotto lhuomo al peccato li mette tāti impedimenti & trauagli:che lo lega & induce in oſtinatione del male. E queſta tentatione e tanto piu pericoloſa quanto e ſpirituale. Et pero e neceſſario a pregare Iddio che non ci laſſi caſcare in queſta tentatione.

¶ Il terzo tentatore e il mondo ilquale per duo modi ci tenta. Prima per lo immoderato vſo delle coſe temporali: maſſime richezze: nel acquiſtare & ritenere

quelle cõtra ogni debito di ragione. E da q̃ste ne segui
tano infiniti mali:come dice san Paulo nella prima Epi
stola a Timotheo al sesto cap.Radix omnium malorũ
est cupiditas:la radice di tutte e mali e la cupidita & la
auaritia.Secondariamente il mondo ci tenta per le per
secutioni & tirãnidi che ci inducono e tanto piu quãto
lhuomo si sforza di far bene: tanto piu e perseguitato.
E q̃sto dice san Paulo apostolo scriuendo al suo diletto
discepolo Timotheo nella seconda Epistola al.iij. capi.
Oẽs qui pie viuere volunt in Christo Iesu: p̃secutionẽ
patient. Tutti quelli che volion viuere santamente in
Christo Iesu facẽdo e suoi cõmãdamenti:patirano p̃se
cutioni. E per q̃sto il dolce Iesu dice. Nolite timere eos
qui occidunt corpus. Nõ habiate paura di quelli equa-
li occidono & ammazzano il corpo.Se adunq; lhuomo
gagliardamente fara resistentia alle tentationi median
te lo aiuto della gratia di Iddio guadagna grãdemente.
Come dice san Iacobo Apostolo nella sua Canonica al
primo cap. Beatus vir qui suffert tentationẽ: q̃m cum
probatus fuerit,accipiet coronam vitæ:beato sara colui
che fortemente sosterra le tentationi:&non cõsentira a
quelle.Imperoche quando sara ben prouato & esperi-
mentato receuera la corona della vita: cioe eterna Ma
non debbiamo dire che Iddio ci induca nelle tentatio
ni se non permettendo: in quanto per i peccati che fa
lhuomo gli toglie la gratia sua: dellaqual priuato ca-
sca in molti peccati. Et pero bisogna domandare lo aiu
to di Iddio dicendo con il psalmista nel Psalmo. lxx.
Cum defecerit virtus nostra:ne derelinquas nos dñe.

Signor Dio quando per gli nostri peccati manchera la vertu nostra nō ci abbādonare: ma gouernaci ꝑ la tua santa gratia. E ꝑche Iddio regge lhuomo per il feruore della charita: essa charita quantunque sia piccola nella persona e sufficiēte a resistere ad ogni peccato. Et di q̄sto ne parla lo spirito santo nella Cantica al. viij. capito. Aquæ multæ non potuerūt extinguere charitatē. E q̄sta vittoria e fatta per il dono dello itelletto. E q̄sto diceua Dio onnipotente per Dauid nel psal. xxxj. Intellectum tibi dabo: instruam te in via hac qua gradieris firmabo, super te oculos meos. Io dice Iddio ti daro intelletto e ti ammaestrero nella via per laqual caminerai: io fermero gli occhi miei sopra di te: cioe aiutādoti ne tuoi bisogni. E perche quelli che non consentono alle tentationi seruando il suo cuor mondo & netto: vengono a cōseguitar & acquistar la beatitudine laquale e la monditia del cuore. Come dice christo in san Mattheo al quinto capitolo. Beati mundo corde: quoniam ipsi deum videbunt. Beati quelli liquali haranno la monditia del core. Imperoche tali videranno Iddio. Sed libera nos a malo. Nelle due precedenti petitioni il signore nostro ci ha insegnato dimandare veniale perdonanza de peccati: & in che modo possiamo schifare le tentationi: in q̄sta ci insegna a dimandare la preseruatione dal male. E questa dimāda & petitione e generale contra tutti e mali cioe peccati: infirmita: aduersita: & afflitioni dellequali ci libera in quatro modi. ¶ Primamente accioche non ci venga qualche afflitione. Et questo rare volte accade: imperoche come e

predetto e santi in questo mōdo sono afflitti. Et ancho san Paulo & san Barnaba: come si recita ne gli Atti de gli apostoli al quarto capitolo diceuano. Per multas tribulationes oportet nos introire in regnum dei. Bisogna a q̃lli che vogliono entrar nel regno di Idio: che passino per molte tribulationi & angustie. ¶ Secondariamēte il signor̃ ci libera: quando ci cōsola nelle tribulationi. San Paulo nella seconda Epistola a Corinthij al. j. ca. dice. Supra modum grauati sumus supra virtutem nostrã: & al ca. vij. Sed qui cōsolat̃ humiles consolatus est nos deus. Siamo stati afflitti & grauati sopra la vertu & possanza nostra. ma Dio onnipotente che suole consolare gli humili ci ha cōsolato. Et Dauid propheta nel psal̃. xciij. dice. Scd̄m multitudinem dolorũ meorũ in corde meo ꝯsolationes tuæ lętificauerũt animã meã. Iddio ha rallegrata laĩa mia scd̄o la moltitudine delle tribulationi che ho patite nel mio cuor̃. ¶ Terzo Iddio fa tanti beni a q̃lli che sono tribulati: che poi nō si recordano de gli affãni & tribulationi che hanno patite & sostenute. Et questo dice Thobia al. iij. ca. parlando al signore. Post tẽpestatẽ tranquillũ facis. E san Paulo nella secōda a Corinthij al. iiij. capito. Id qđ in p̃sẽti momẽtaneũ est & leue tribulationis nostræ supra modũ in sublimitate æternũ gloriæ pōdus opat̃ in nobis. Dice san Paulo che q̃llo che al p̃sente e breue leggeri e di poco momento nelle nostre tribulationi sopra modo opera noi vna sublimita di gloria eterna. ¶ Quarto perche le tribulationi & tentationi se cōstantemēte sono tollerate, si cōuertono in bene nostro

& pero dice libera nos a malo: & no dalle tribulationi: perche le tribulationi si cõuertono a santi ĩ eterna gloria & corona. San Paulo a Romani scriuendo al quinto capito. dice Gloriamur in tribulationibus scientes ꝙ tribulatio patiẽtiam operatur. Noi ci gloriamo delle tribulationi: imperoche sapiamo che la tribulatione opa la patiẽtia. Et il saluator nostro Iesu benedetto in san Luca al. xxj. ca. In patientia vestra possidebitis animas vestras. Nella patiẽtia vestra possederete le anime vostre. Et Thobia al. iij. ca. In tempore tribulationis peccata dimittis. Signore nel tẽpo della tribulatione tu perdoni e peccati: Libera adunque il signore lhuomo dal male & dalle tribulationi quãdo quelle cõuerte in bene. Laqual cosa e segno di vna grandissima sapientia ĩperoche e officio di vn sapiẽte; sapere ordinare il male in bene. E q̃sto si fa per la sapiẽtia che habbiamo nelle tribulatiõi. E q̃sto e lo spõ scõ che ci fa dimãdare: accio che ꝑ q̃sto dono ꝑueniamo alla btitudine laq̃le e la pace; come dice il nr̃o signore in sã Mattheo al. v. c. Beati pacifici qm̃ filij dei vocabunt. Beati e pacifici: impo che sarãno domãdati figliuoli di Dio. Sequita. Amen. Ilquale e la cõfirmatione di tutte le petitioni predette.

TErtio principalmẽte q̃sta oratione dn̄icale eccellẽtemente trapassa tutte le altre orationi nella fecõdita de misterij ꝑche q̃sta oratione cõtiene in se grãdissimi sacramẽti: nellaquale si adora Iddio santissima Trinita per nuouo modo di parlare e per nome di singulare dilettione & amore & cõ laude per gli antiqui tẽpi nõ piu vdita: qñ si dice pater noster. Onde lo Aurelio Au.

gustino nela espositione di questa laude dice. Molte cose sono dette nella laude di Idio nella sacra scrittura ma nōdimeno nō si troua che sia stato comādato al popolo di israel che chiamassino Iddio padre nr̄o:o vero che facēdo oratione dicessino padre nr̄o Dio. Et breuemente, ꝯcludēdo, tanta e la fecondita de misterij diuini in q̄sta santa oratione dn̄ica:che il sacerdote stando nel altare nō ha ardimēto & nō ardisce senza licentia ꝓnōtiare il Pater nr̄: ma prima ꝓmette & dice Præceptis salutaribus moniti & diuina institutiōe formati audemus dicere. Ammoniti & auisati da e precepti salutari cioe della santa chiesa overo de santi apostoli:& in formati dalla diuina institutione & ordinatione cioe di Iesu chr̄o signore & Dio nr̄o:ilquale cōpose q̄sta sātissima orōne:noi habbiamo ardire di dire. Pr̄ nr̄. &c. Quasi come dicesse. Non harei ardire di aprire la mia bocca ad enarrare tanti misterij da me chiamando Dio omnipotēte per padre se non fusse cōstretto dal ꝑceptore & comādamento della chiesa sāta & dalla institutione di Chr̄o Iesu nr̄o signore. Et scđo lo angelico & diuin dottore san Thomaso di aq̄no q̄sta sacra oratione e di tāto valore che mai da q̄lla lhuomo si parte senza frutto: & per essa sono perdonati e peccati veniali. Ha anchora q̄sta oratione grandissima breuita:perche piu facilmente e detta:spesso proferita piu forte si tiene nella memoria:e piu dolcemēte & suauemēte e magnificata:& piu e gustata col gusto interiore:& lo omnipotēte Iddio a dare quello che e dimandato piu presto si inchina.

¶ Finisce la espositione breue del Pater noster.

IHS
AVEMARIA

¶ Esposittone breuissima della angelica salutatione: cioe Aue maria.

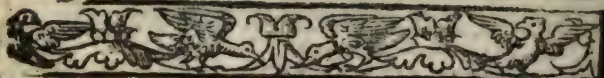
QVesta santa fraternita delRosario ha gran de eccellētia ne laltra oratione che e la salutarione angelica: cioe Aue Maria. Et questo si dimostra intre cose: perche q̃sta salutatiōe ha sopra le altre oratōi dignita facilita: & vtilita. ¶ Primo ha dignita, imperoche secondo san Bernardo e stata dettata & ordinata in cielo nel concistorio della santissima Trinita: & scritta cō il dito del signore: & commessa da esser portata a Maria vergine gloriosa ad vno de fortissimi & sublimissimi cittadini del paradiso & ministri di Iddio secretissimi che fu lo archangelo Gabriele: come dice san Luca nel.j cap. Missus est Gabriel angelus a deo ad Mariam virginē: fu mādato lo angelo Gabriele da Iddio a Maria virgine&c. Si dimostra etiā la dignita di q̃sta orone p il tenore & sentētie di essa: imperoche maria vergine benedetta in q̃lla e massimamēte commendata. ¶ Pria perche in essa si manifesta: come fu purissima: pche fu netta & mōda da ogni colpa: e pero dice Aue cioe senza Ve di pctō & di macula alcuna. ¶ Scd̃ariamēte si contiene in essa quāto fusse abondante la gratia diIddio in Maria: peroche dice Gratia plena. A tutti gli altri come dice san Bernardo: la gratia e stata data per parte a chi piu a chi meno: ma a Maria tutta la pienezza di gratie si infuse. ¶ Terzo quāto sia securissima in essa si dimostra dicendo. Dominus tecum. Era Maria securissima: imperoche il signor Dio era con lei. E se Di

era con lei chi gli poteua nocere come dice san Paulo alli Romani al.viij.capitolo. Si deus pro nobis, quis contra nos? Se Dio e per noi chi sara contra di noi?
¶ Quarto quanto fusse dignissima Maria p. la eccellētia de la sua persona: in questa sacra oratione si dimostra doue dice. Benedicta tu in mulieribus. ¶ Quinto: quanto sia stata vtile & necessaria Maria: si dimostra nella eccellētia del suo dilettissimo figliuolo doue dice. Benedictus fructus ventris tui. Ilquale non solo e benedetto: ma per lui tutti siamo benedetti. ¶ Secondariamēte: questa sacra oratione ha la facilita: impero che puo esser imparata da tutti facilmente: cioe da fanciulli piccoli gioueni vecchi maschi & femine: da q̄lli che hanno bono ingegno: & da quelli che sono rozzi & grossi: & niuno si puo escusare che nō la possi imparar̄. Come si legge di quel monacho Cistersiense che mai pote imparare se non queste due parole, Aue Maria: e dapoi la sua morte, della sua sepoltura vsci vna rosa: laquale hauea la radice nella sua bocca: perche con deuotione haueua dette queste due parole. ¶ Tertio ha vtilita, perche questa salutatione fu generatiua del figliuolo di Dio, reparatrice del mondo: euacuatiua del inferno: reparatiua del cielo: & causatiua di tutto il bene nostro. Et quando diciamo quella deuotameute noi teniamo il luogo di Gabriele, & per vno spiritual modo: vna altra volta il figliuolo di Dio si genera ī quella anima per aiuto della gloriosissima vergine Maria salutata. Ma per maggiore comendatione di questa salutatione e da sapere che questa san-

tissima salutatione molto piace alla celestiale corte e massimamēte ad essa gloriosa Vergine Maria: dispiace molto a demonij:& a gli huomini molto gioua. ¶ Prima piace a tutta la corte celestiale: imperoche secondo san Bernardo quando diuotamente noi diciamo la Aue Maria: il cielo ride: gli angeli si rallegrano. Ma specialmente piace ad essa vergine santissima: Imperoche come dice san Bernardo parlando ad essa vergine. O Maria vergine quando ti e offerta questa santissima salutatione: ti par che ti sia offerto vn baccio. imperoche tante volte sei bacciata quante volte ti e offerta la salutatione angelica. E di questo niuno si debbe marauigliare: imperoche quando la sacratissima vergine ode questa salutatione: si ricorda che questa e quella salutatiōe che il suo dilettissimo sposo anzi figliuolo dolcissimo: per il suo paranimpho Gabriele archangelo li mando: laqual le fu gaudio & allegrezza grandissima. Doue diceua. Et exultauit spiritus meus in deo salutari meo. Il mio spirito si e rallegrato in Dio mio saluatore quando si incarno nel mio ventre. ¶ Secondo le pare di sentire Gabriele archangelo che canto questa suaue cā zone: per laquale lei fu prouocata a cantare. Magnificat anima mea dominum. La anima mia magnifica il mio signor dio. Et anchora si ricorda de gli angeli che cantarono. Gloria in excelsis deo. Et anchora come per essa fu rallegrato tutto il mondo come dice Dauid ꝓpheta nel ps. xcv. Lætētur cœli & exultet terra āte faciē dñi qa venit: si allegrāo i cieli & la terra exulta & fa festa īnāzi

Ee

a la faccia del nostro signore ꝑche e venuto.¶ Terzo ode vna epistola vtilissima laqual il fedel messagier gabriele gli porto:nellaquale si cōtiene la ꝓsperita delli amici:la redentione di captiui & imprigionati & la vittoria delli inimici.¶ Quarto ode vna annuntiatione solenissima laq̄le gli porto quel solēne legato di Iddio Gabriele:p la quale fu nunciato che doueua esser assunta in regina del cielo. Onde san Bernardo dice : Esca Gabriele dal re alla regina:dal im ꝑadore al imperatrice:e q̄sto forse piu allegramēte:im ꝑoche hauēdo prima gli angeli re: al presente doueuan hauere anche la regina.¶ Dispiace anchora molto al demonio:prima ꝑche essēdo inuidioso nō volētieri ode q̄lla salutatione:p laq̄le lhuomo acquista la salute:& p questo gli e in dispiacere .¶ Secondo sendo lui in pianto:li dispiace quella dolce cātilena:per laquale lhuomo riceue spirituale dolcezza.E q̄sto e a lui grādissima tristitia & molestia.¶ Terzo essendo tirāno li dispiace la epistola ꝑ laq̄le sono stati e sono liberati e suoi prigioni liq̄li lui ha ꝑduto.Et q̄sto a lui e grādissima ꝑturbatione.¶ Quarto essēdo lui superbo nō li piace q̄sta ānūciatiōe ꝑ laquale Maria vergine humillima ha spezzato e cōtrito il suo capo:e stata assūpta ī regina del cielo & della terra.Et q̄sto glie grandissima indignatione : ꝑche secondo san Bernardo da q̄sta santa salutatiōe e demonij fuggono & liferno trema:anzi scđo esso sā bernardo nō tāto temono li nimici vna squadra o vero essercito bē ordinato q̄to temō i demonij il nome di Maria vergine dināzi dallaquale si strugge & ꝑisce:cōe fa la cera dināzi al color del fuoco.Nō solamente li dis-

piace q̃sta salutatiõe tutta ma anzi ogni parola di q̃lla pria li dispiace. Aue, pche loro hãno ꝓcurato lo eterno ve:anchor Maria, pche lei e q̃lla che ha contrito il suo capo venenato. Anchor dñs tecũ: pche cõ lei & in lei habita il signore: & lui in forma di serpẽte habito cõ Eua: e q̃lla fece p̃uaricare: piu li dispiace Benedicta tu in mulierib⁹: pche lui indusse la maledittioe in tutti ꝑmezzo della dõna: Anchor, Bñdictus fruct⁹ vẽtris tui: imperoche ꝑ sua suggestione il frutto della dõna fu maladetto. Questa salutatione molto gioua a lhuomo imperoche qualche volta e ĩmõdo e sporco ꝑ la colpa: tenebroso ꝑ ignorantia: vacuo ꝑ priuatione di grã: abbãdonato dalla diuina ꝓtectiõe: maladetto dela maleditiõe della eterna pena: famelico della celestial refettiõe: e di tutte q̃ste cose troua & ha rimedio in q̃sta salutatiõe angelica. Et pochi e sporco ꝑ il pctõ vẽga dinanzi a q̃sta scã laq̃le e seza ve di colpa: q̃llo che e oscuro vadi a q̃sta illuminata: e poseguita maria laquale e ĩterpretata illuminata ouer illuminatrice. Quello che e voto di grã: recorri a q̃sta piena di gratia. Quello che e maladetto: vadi a q̃sta benedetta: & pero si sottogiugne, bñdicta tu in mulieribus. Quello che e priuato del celestial pãe & refettiõe: ricorri a q̃sta dottata di tãto frutto: come finalmẽte si ꝯclude Et bñdictus fructus vẽtris tui. Per queste cose adunque manifestamẽte e chiaro & apto q̃to sia degna laudabile & accetabile & da esser abbracciata q̃sta santa fraternita: nellaquale si cõmemora cose tãte e cosi marauigliose & vtili e spũali grẽ si cõseguita & molte indulgẽtie in vita & in morte come vedrete in q̃l che segue. E e ij

AVEMARIA

ET per attendere la promessa fatta nel principio del libro, e da notare: come per virtu di questo santo Rosario: e per la sua frequentatione sono occorsi molti miracoli: de quali alquanti saranno qui di sotto posti & recitati ad edificatione de deuoti di questa santa compagnia & fraternita: a laude e gloria del signore Iesu Christo & della gloriosa vergine Maria sua madre: & patroni & confalonieri di questa santissima fraternita, liquali miracoli parte sono cauati di vno libro composto per la felice memoria del beato maestro Alano: delquale nel principio e stata fatta veridica relatione: parte da altri religiosi degni di fede. E perche, come ho predetto, san Domenico padre & institutore de frati predicatori. Fu il primo che di comandamento della gloriosa vergine instituì & ordino questa santa fraternita: & quella predico con suoi frati: prima narrero quelle cose & miracoli che accadetteno nel suo tempo, dipoi e nuoui miracoli occorsi per causa di esso Rosario.

AVEMARIA

¶ Di vno che fu conuertito per san Domenico: & essortato che dicesse il Rosario vidde la vergine gloriosa fabricarli vn bel palatio.

PRedicando san Domenico in Italia feruentissimamente vn certo caualiere compunto nella predica sua venne al detto sãto pregando quello che lo vdisse in confessione. Ilquale san Domenico come era pieno di charitade: benignamente ascolto. Et confessati e suoi peccati il detto caualiere: san Domenico gli disse. Messer mio voi mi hauete confessato certi peccati: & hauete lasciato e piu graui liquali sono ascosti in voi. Voi hauete dipotta la schiuma & lasciata la fecia che e peggiore. Et perche san Domenico haueua la gratia da Iddio di conoscere le conscientie di quelli che a lui si cõfessauano gli manifesto molti suoi peccati occulti. Alquale disse il caualiere. Padre i nostri sacerdoti non ci insegnorno cosi a confessarsi come fate voi. Et quando sarete partito: chi sara quello che mi insegnera a confessarmi in questo modo? E san Domenico gli disse. Io vi lasciero vno maestro ilquale vi insegnera: e mai vi abbandonera. E questo sara vna filza ouero cordula di Pater nostri: e quali sono per dire il santissimo Rosario della gloriosissima vergine Maria: nella quale sarãno cinque signacoli grossi & cinquãta piccoli di diuersi colori. Il primo pater nostro grosso sara di colore vario ilquale significa varij & diuersi peccati: liqli hauete cõ

messi contra Dio:contra voi stesso :& contra il prossimo con pensieri & cogitationi : locutioni : operationi: & omissioni. Et gli dieci Pater nostri piccoli significano le varieta & differentie de peccati equali sono dieci volte piu graui che voi non vi pensate. Il secondo Pater nostro grosso debbe esser pallido : ilquale significa la morte che certissimamente aspettiamo : laquale vi fara diuentare pallido. Et gli dieci Pater nostri piccoli significano e molti pericoli : equali in quella hora vi incontreranno : il minimo de quali e maggiore che a perdere tutto il mondo. Vdito che hebbe questo il caualiere molto si spauento & sospiro. Il terzo Pater nostro il quale debbe essere rosso: significa il iudice irato contra e peccatori:ilquale iustissimamente sententiera ogni peccato, etiam minimo. Laqual cosa sara tanto horribile:che qualunque gigante solamente vedendo morrebbe. Et gli dieci piccoli significano e pericoli grandi che saranno in quel tempo. Il minimo de dieci quale sara maggiore di qualunque pericolo che possi occorere dinãzi a ciascuno iudice tẽporale & mortale. Allhora questo caualiere troppo spauentato:nõ voleua che fusse posto questo Pater nostro rosso : che significa il terribile iudicio di Iddio. Alquale disse san Domenico : figliuolo mio e necessario che questo Pater nostro rosso sia posto : perche di esso ne seguitera grande vtilita. Il quarto Pater nostro grosso debbe essere nero : ilquale significa le tenebre infernali. Et gli pater nostri piccoli:significano che ogni pena del inferno e maggior dieci volte piu che pena che si possa

patire in questo mõdo da tutti gli martiri liquali per lo stento & supplicij hanno guadagnato il paradiso: & gli dannati niente guadagnano ne meritano. Il quinto Pater nostro grosso e di oro: & significa e gaudij eterni de Santi eletti di Iddio. Et gli Pater nostri piccoli significano che il minimo gaudio del cielo e dieci volte piu grande & maggiore di tutte le delitie di questo mondo: lequali sono e sono state & saranno dal principio del mondo fino al fine. Questo caualiere diligentemẽte cõsiderando queste cose sprezzo il mondo: & sempre diuotamente disse questo Rosario alla gloria di Iddio e della Vergine Maria gloriosa: & sempre amo santo Domenico: come ministro della sua salute. dapoi che hebbe detto vno anno il detto Rosario: vna volta dicendolo vidde lo angelo che ogni volta che diceua la Aue Maria traheua fuora della cordula o vero filza de Pater nostri vno di essi segnacoli o vero Pater nostri: & lo offeriua alla gloriosa vergine Maria: laquale era sopra vno alto monte: Et esso Pater nostro cresceua in vna grande pietra chiarissima & bellissima. Et la gloriosa vergine Maria pigliaua quella pietra & la acconciaua per ordine fina tanto che quando detto & finito era il Rosario era fabricato vno bellissimo palaggio. Et per questo intese il detto caualieri: che a tutti quelli che diuotamente dicono il Rosario: e apparecchiato vno alto luoco in cielo. Et per questo sempre perseuerando in santa vita deuotamente mori. Et sempre essorto e suoi amici a que-

sta santa diuotione.

¶ Di vno monasterio di monache lasciuo riformato al ben viuere per il Rosario.

Ra vno Cõte ilquale haueua molti figliuoli: ilquale p lasciar piu ricchi e suoi figliuoli fece monacha vna figliuola molto bella in vn monasterio di san Benedetto: nelquale non era alcuna religiõe ne clausura ne si seruaua alcuna forma di religione: ciascuna monacha haueua gli proprij amorosi & vsciuano quando voleuano fora & si occuppauano in balli & lasciuie carnali & superfluita di vestimenti & altri ornamenti. Et perche le vecchie monache haueuano fatto quel medesimo: & le giouani le seguitauano nelle sue impudicitie senza rispetto alcuno. Et questo medesimo insieme con le altre faceua questa giouane monacha. Vedendo il suo confessore homo santo & da bene questa giouanetta di bon ingegno & di buona natura essere stata vitiata per la mala compagnia delle altre lasciue monache: volendola tirare a la buona & santa vita: le disse: figliuola mia sai tu dire il Rosario della gloriosa vergine Maria? Et lei rispose. Padre mio io non so altro se non quello che le altre monache fanno: cioe orare poco, molto ornarmi, nutrire il mio corpo delicatamẽte: fuggire la solitudine: & seruire alle delitie carnali. Et narrandoli il santo confessore il frutto del Rosario: lei

con volto allegro gli disse. Padre io prouero quello che mi dite: & se io ritrouero in esso la pace del cuore mio: qllo tutto il tẽpo della vita mia continuero. Et il confessore le disse. Habbi confidentia in Dio figliuola mia: imperoche se tu lo dirai diuotamẽte, tu conoscerai che molto ti giouera. Et promettendoli la giouane monacha di dire il santissimo Rosario: il santo Padre molto allegro di buona voglia le disse. Figliuola mia quando dirai la prima quinquagesima di questo santo Rosario: tu la dirai rememorando la incarnatione: natiuita: & pueritia: la vita & mirabili miracoli del nostro saluator Messer Iesu Christo & rendili gratia. Quando dirai la seconda quinquagesima, tu debbi molto bene pensare la sua amarissima passione: E quando dirai la terza quinquagesima, tu pensarai la resurrettione & ascensione di Christo: la missione dello spirito santo: la assuntione della Vergine Maria gloriosa: & la gloria di tutti e santi. Et dicendo la predetta monacha il Psalterio & Rosario predetto, aiutandola la gratia di Iddio: & deuotamente perseuerando: fu totalmente mutata: si che leuo & remosse da se tutte le delitie della carne: & fu sanata di vna infirmita: che gia gran tempo haueua hauuta fin che lei era nel seculo: & in deuotione continua confirmandola la gratia di Iddio cresceua & faceua profitto. Et fatta la sua professione: volendola molti & diuersi gentilhuomini di essa innamorati: per tirarla al suo amore le mandauano molti presenti & lettere spessissime frequentandola. Ma lei sempre stracciando

tutte le lettere a le mādate:rifiutaua ogni cosa per amo re di Dio:& perduro nella santa religione.Le altre monache vedendo questo la chiamauano hippocrita: & dileggiauano le sue bone opere. Et per questo lei non poco turbata ricorse alla madre di misericordia Maria vergine allaquale humilmente espose le cause della sua tribulatione. Ma la vergine gloriosa laquale mai non abbandona quelli che sperano in lei essaudi presso la sua oratione: & a quella deuotamente orante gitto vna lettera di cielo di questo tenore. Maria madre di Dio a Giouanna figliuola salute. Dilettissima figliuola seguita a dire il mio Rosario: ilquale hai gia cominciato a dire diuotamēte:e fuggi le frequentie de gli huomini, & le pratiche & conuersationi delle persone dissimili a te: fuggi lotio & scaccialo da te & gietta via da te le superflue masseritie che non sono per te. Nella tua camera tieni le figure & imagini di Dio e de santi:lequali ti possino indurre a deuotione: e risguardale spesso. Se farai queste cose tu harai la gratia del mio figliuolo: & io sempre preghero per te:lequali due cose io ti prometto se tu deuotamente farai le cose predette.Vale figliuola mia dilettissima.Dapoi passato vno anno vno Abbate ilquale haueua la cura di esso monasterio volendolo reformare: fu impedito da loro amorosi:liquali & con ingiurie & con per cosse lo scacciarono bruttamente:dapoi vno altro anno ritornando il detto Abbate alle monache: non per reformarle: ma per visitarle secondo il consueto mododel ordine suo: fu allegramente riceuuto da quel-

le:ilquale di notte essendo in oratione : vidde vna mirabile visione gioconda:& anchora spauentosa. Imperoche vidde la cella di Giouanna monacha predetta tutta piena & relucente di mirabile splendore:& dētro a quella la Regina delle vergini Maria dolce con vna gran compagnia di persone:si maschi come femine di mirabili bellezze:& essa Giouanna che oraua in mezzo di loro. Da laltra parte vedeua vna innumerosita di demonij in varie forme di animali brutti stare appresso la detta cella. Et essendo scacciati di quel luogo per vertu della madre di Dio: corsono alle celle delle altre monache di quel monasterio : & alcuni di loro in forma di botte velenose:alcuni in forma di ciuette:alcuni in forma di serpenti:entrarono nelle bocche & altri membri di esse monache:laqual cosa vedendo il detto Abbate per compassione e per spauento tramorti . Dapoi retornato in se:& narrādo la visione domādo a giouanna che oratione diceua a quel tempo: ouero che essercitij diuoti facesse. Rispose Giouanna:io diceua il Rosario della gloriosa Vergine Maria . Et intese il detto Abbate per questo essere stata campata da e demonij: & visitata dalla vergine gloriosa . Et accioche potesse indurre le altre monache alla vera riforma : compro a quelle molte cordule & filze di Pater nostri molto pretiosi & a ciascuna di loro ne dette vna con questa cō ditione che ogni di dicessino vna volta il predetto Rosario. Et loro si per amore della vergine Maria gloriosa come etiā per la ꝓmissione fatta & per la bellezza & ꝑ

tiosita de gli detti Pater nostri: cominciarono a dire quello. Et tanta fu la vertu del Rosario che loro stesse monache che primamẽte erano indurate nella malitia per diuina gratia inspirate: mãdarono per il detto Abbate & volseno essere strettissimamẽte riformate. Et remosse da se tutte le pompe & amorosi: & rifutãdo ogni cosa superflua si feceno serrare per tal modo che niuna persona non poteua quelle vedere ne parlarle. Et in questo modo facendo penitentia de lor peccati passati perseuerarono nel seruitio di Iddio & della beatissima Vergine Maria. Et publicato questo miracolo: la vertu del Rosario per tutto si sparse.

¶ Di vna diuotissima dõna spagnuola che diceua molto diuotamente il Rosario.

ERano nella Spagna duo ricchi in matrimonio cõgiũti eq̃li haueã vna figliuola di mãdata Maria: laq̃le spesse volte admoniuano essẽdo lei anchora picolina cõ presẽtuzzi & doni: che volẽtieri dicesse il Rosario della gloriosa vergine Maria. Et tanto seppeno fare che ogni giorno diceua tre volte il detto Rosario ingi nocchioni con le mani gionte diuotamente: vno la mattina innanzi che mãgiasse cosa alcuna: laltro alhora del vespro o vero altra hora piu commoda: il terzo la sera quãdo andaua al letto. Et acciochè fusse piu atta a dirlo gli legarono la cordula de pater nostri al lato: laqua-

le gli fusse come vna corazzina cotra gli aduersarij. Da poi cresciuta alla eta nubile fu maritata da suoi parenti e mai nõ lasso qllo sãto essercitio & spesse volte quãdo haueua il tempo opportuno & commodo si daua tre disciplne: di cinquanta batiture luna. In sucesso di tempo hebbe tre figliuoli liquali ammaestro nella diuotione del Rosario diligentemente. Accade che in quel luoco soprauenne vno maestro in Theologia, & solenne predicatore alquale la donna predetta ando humilmente domandando qualche bona dottrina: doue potesse meglio far frutto & crescere nel amore di Dio. Et intendendo quella essere maritata la essorto che non amasse altro huomo chel suo marito. Secõdo che ammaestrasse e suoi figliuoli & famiglia nel timore di Iddio & ogni bona disciplina. Terzo che volontieri facesse elemosine & altre opere di misericordia. Quarto che sopra tutto schifasse lo otio & la loquacita & cancie. Quinto che honorasse le chiese di Dio: & in quelle diuotamente stando, cercasse di ordinarse ad honore di Iddio. Resposе la Donna. Padre io ho sempre datto opera a questi santi essercitij. Ma io ho vno altro essercitio qual credo sia grato a Dio: & vorrei imparare in che modo lo possi piu gratamente essercitare. Allaquale disse il maestro. Di figliuola mia & io paternalmente aggiugnero quello che sapro. Maria gli disse. Padre io ogni giorno dico tre quinquagene per il Rosario del la gloriosa Vergine Maria con questa intentione & meditatione: primamente nella prima quinquagena io propongo Maria vergine innanzi a gli occhi della

mente mia: e tutte le Aue Marie dico in honore de principali membri ſuoi. La prima Aue Maria al ſuo cuore ilquale ſempre ardentemente amo Chriſto. La ſeconda a gli ſuoi occhi cō liquali haueua veduto Chriſto incarnato vero Dio & vero huomo. La terza alle ſue orecchie che haueano vdito la angelica ſalutatione: & dolci parole del ſuo vnico figliuolo. La quarta alli labri ſuoi ſatiſſimi che tāte volte haueano bacciato il figliuolo di Dio. E coſi ſucceſſiuamente a tutti ſuoi ſanti membri che haueano miniſtrato al ſuo figliuolo. Et facendo in queſto modo ſento eſſermi data vna dolcezza nelli membri miei dalla glorioſa Vergine Maria: laquale ſupera ogni humana ſuauita & delettatione del mōdo. Dapoi dico la ſeconda quinquagena in honore della paſſione di meſſer Ieſu Chriſto: & ho per obietto Chriſto crucifiſſo, & vado meditando per ogni Aue Maria e membri di Chriſto: cominciando da e capegli cauati fuora dalli iudei infino a piedi ſuoi. Et dicendo queſte Aue Marie con queſte applicationi a membri predetti: io ſento deſcendere in me vna dolciſſima ſuauita molto piu che nelli primi detti. Et mi ſtruggo tutta per compaſſione & amore di Chriſto in tanto che tutto il mondo mi pare eſſere pena. Poi dico la terza quinquagena circa gli altari & le imagini de ſanti in chieſa ouero in caſa: & dico alli angeli noue Aue Marie: a ſan Giouanni Battiſta vna: a gli Apoſtoli dodeci: e coſi a gli altri ſanti pregandoli che mi aiutino ad eſſere cōforme a loro. Et in queſta meditatione mi rapiſco in ſpirito al ſignore tanto che perdo lo vſo de mei ſen-

timenti. Et queste cose le faccio cō digiuni & discipline come e predetto. Odendo queste cose quel maestro in Theologia fatto fuora di se per marauiglia disse. O figliuola charissima, ecco che sono dottore in Theologia & ragió canonica & ciuile: & gia venti anni io houeduto & vdito molte mirabil cose. Ma sappi che da qui innāzi tu sarai nella gratia mia: & io voglio esser tuo discepolo. Et subito anchora lui tolto pater nostri in mano & nella sua centura comincio a dire il santo Rosario: & quello predicare feruentissimamente. Finalmente la gloriosa vergine Maria dapoi vn tempo li apparse & li manifesto il giorno della sua morte. & cō molta gloria receue lanima sua nella eterna felicita de santi. Questo essēpio e scritto nel libro di frate giouanni dal monte che fu compagno di san Domenico.

Ff

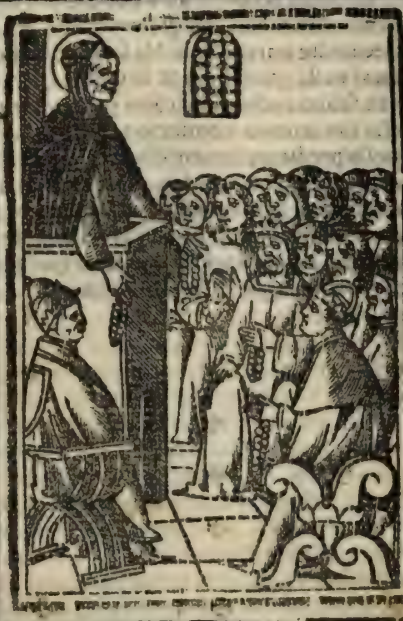
✠ ✠ ✠

✠

✠ ✠ ✠

✠

✠ ✠ ✠

AVEMARIA

¶ Come santo Lodouico re di Francia fu concetto p vertu di questo Rosario.

PRedicando san Domenico feruentissimamēte nella Francia la christianissima regina Bianca per nome dimādata: laq̃le al p̃sente e sepolta nella chiesa di frati predicatori di Parigi: p̃go q̃llo che pregasse Iddio per lei: che potesse hauer vn figliuolo. E san Domenico le disse Madonna illustrissima vi cōforto che voi diciate il Rosario della gloriosa vergine Maria: & che cōpriate molte cordule e Pr̃ nr̃i p darli a q̃lli che lo vorāno dire: promettēdole sotto tali parole. Madōna nobilissima spero in Dio che se q̃sto farete e se sarete deuota del rosario della beatissima vergine Maria, Iddio p le sue p̃ci e degli altri: che dirāno q̃sto Rosario: vi dara vn figliuolo accetto a se & santo huomo. Hauēdo fatto q̃sto la deuota regina al suo tēpo partori vn figliuolo che fu il santissimo & christianissimo re Lodouico: Ilquale e canonizzato trasāti per le sue vertu & opere & miracoli.

¶ Di vno caualiere ilquale per vertu del rosario combattendo fu vittorioso de gli aduersarij.

MEssere Alano della valle Coloata in Bertania appresso alla citta di Dinamio andando a combattere cōtra gli heretici Albigensi nelle p̃ti di Tolosa: sotto il vexillo del magnifico cōte Simone da mōte forte nel tēpo che san Dn̄ico p̃dicaua in quel luogo: e p la publicatione & cōmēdatione del rosario couertiua molto piu persone con il rosario che con altre prediche & indotto il Conte a dire il rosario ogni giorno infatiga-

gine Maria: Questi lupi correndo sopra quelle giouenette vn di loro prese quella che nō diceua il Rosario per la gola: e quasi tutta la mangio. Laltra che dicea il Rosario fu assaltata da laltro lupo: ilquale mangio tutte le mamelle & gli aperse il ventre & le mãgio le interiori: & lei diuotissimamente inuocãdo la gloriosa vergine maria che non la lassasse morire senza confessione & cõmunione: per virtu della gloriosa vergine Maria fu liberata da alcuni homini che soprauenneno & visse tre giorni. Nelqual tempo diuotamente si cõfesso & cõmunico: & fu visitata dalla gloriosa vergine Maria nel hora estrema: e dopo la morte fu da lei condotta in paradiso.

¶ Di vno vsurario ilquale diceua il Rosario conuertito a penitentia per vertu del Rosario.

Era in Italia vn vsurario dimandato Iacobo ilquale di vsure era fatto ricchissimo. Costui hauea questo solo bene, che diceua il Rosario della beatissima Vergine Maria: per persuasione di san Domenico: & portaua seco la cordula di Pater nostri sopra di se. Vna volta orãdo costui dinãzi alla imagine de la glorio vergine Maria: vdi da quella imagine vscire vna voce che gli diceua Iacopo Iacopo rendi tali ragioni al mio figliuolo de gli atti tuoi: quali suoli cercare & richiedere da tuoi debitori. Et replicãdo spessevolte queste parole gli dette occasiõe di restituir le vsure: & il mal tolto. Et venendo costui alla morte: vidde san Michele archangelo ilqual puose nella stadera & balancia

tutti e ſuoi beni che hauea fatti da vna parte della ſta-
dera ouer bilãcia:&i demonij da laltra parte tutti e ma
li e peccati ſuoi liquali molto piu peſauano che i beni.
Et eſſendo molto contriſtato di queſta coſa:ecco la glo
rioſa vergine Maria madre di Dio & aduocata di pec-
catori & ſuoi diuoti poſe vno Pater noſtro grande ſo-
pra le ſue buone opere:& coſi molto piu peſarono che
nõ faceuano e peccati. Et veduto queſto con gran fidu
cia paſſo di queſta vita conoſcendo:che la glorioſa ver
gine lo hauea liberato dal demonio infernale.

¶ Della vertu & remuneratione laquale hanno quelli che dicono il Roſario.

PRedicando ſan Domenico nelle parti Tholoſane
nõ faceua frutto. E per q̃ſto ſi lamẽtaua con la ſua
ſacratiſſima madre & aduocata Maria. Vna volta tra-
le altre apparſe la vergine ſanta Maria:& li diſſe. Do-
menico figliuol mio nõ ti marauigliar ſe nõ fai frutto:
perche tu ari terra laquale nõ e ſtata bagnata dalla piog
gia. Voglio che ſappi che quando Idio volſe riforma-
re il mõdo, mando inanzi lapioggia:cioe la ſalutatione
angelica:& a queſto modo ſeguito la ottima riforma-
tione della chieſa e del mõdo. Predica adunque il mio
Roſario:da qui innanzi farai frutto nel popolo. Vedẽdo
queſto ſan Domenico fece coſi:& ne ſeguito frutto grã
diſſimo nelle anime:per la conuerſione di molti. Vdẽdo
predicare ſan Domenico vno Epiſcopo molto litterato
lo ſpregio nel ſuo cuore dicẽdo. Queſto maeſtro Dome
nico p̃dica coſe puerili:& nõ alte:coſe da vecchicciuole
non da pſone literate. La glorioſa vergine maria volen

do no esser fatto piudicio al suo seruo Dñico & pdicato re dottissimo, mostro a qllo epo vna tale visione. Appareua al pdetto epo esser caduto i vno fiume largissimo có molte altre psone. Et san domenico haueua fatto vn ponte con cẽto e cinquãta torri. Et vedeua che qlli che erano cascati nel fiume alzauano le mani. & san Dñico gli pigliaua & cauaua for del fiume: & cibauagli nelle pdette torri. Et tra gli altri alzãdo le mani qsto epo fu tratto dal fiume da san Dñico. dapoi che furono cibati nelle predette torri: san Dñico li meno oltra al ponte in vn luoco amenissimo e tutto pieno di fior & frutti. Nel mezzo delqual loco era la gloriosa vergine Maria. che sedeua col suo figliuolo piccolino nelle sue scẽ braccie. Laquale a tutti quelli che erano passati il ponte daua vna girlanda di rose e di fiori bellissima promettẽdo di dargli molto miglior cose. Et tutti qlli diuotissimamẽte riceuuta la corona & girlãda, si inclinauão e faceuano reuerentia alla Regina de cieli. Et sperãdo il detto epo anchora lui receuere la girlãda di fiori dalla santissima vergine madre di Iddio: in loco de la girlãda hebbe vna charitatiua riprẽsione dalla clemẽtissima vergine Maria, quale li disse in questo modo. Fa che da qui innãzi nõ dispregi il mio diuotissimo figliuolo & fabricatore del ponte Dñico: ilqle ti ha liberato dal naufragio del fiume: e fa che tu nõ retraggi niuno dal mio rosario îperoche tu vedi quãte belle girlãde io porgo a qlli che lo dicono. Ma anchora tu seqta il mio figliuolo Dñico & vsa e Pater nri miei e di il mio Rosario diuotamẽte.

Il detto episcopo vdendo qste parole moltovolētieri le accetto & pmette di metterle in essecutione. Et restitui to a proprij sensi: fece diuotamente per alquāto tempo quello che hauea promesso. Ma dapoi alquanto tempo preso dalla negligentia: lasso di dire il detto Rosario. Et per questo cadde in molte tribulationi & persecutioni de suoi inimici: da quali molto fu angustiato & tribula to. Et disponendo ritornare alla prima diuotione del Rosario vidde la seqūte visione cioe che gli parea esser serrato tra certi monti con molti di suoi: e quali erano immersi nel fango & luto grandissimo chi piu e chi me no. Et leuati suso gli occhi vidde la gloriosa vergine Maria e san Domenico esser in cima di quelli monti & mādauano giu vna cathena di cēto & cinquāta anelli di argēto tra liquali ne erano quindeci doro: e con qlla cathena leuauano coloro del fango: & tirauano suso. Et apprendendo il predetto Vescouo la cathena fu tratto suso anchora lui, & fu recreato cō gli altri molto bene. Et la gloriosa vergine Maria gli disse qste parole: perche cosi presto sei partito da me & mi hai tu dimenticato? Impara che sempre che sarai senza me, mai non harai pace con gli tuoi inimici. Et lui ritornato a se, studiaua di frequentare spessissime volte il detto Ro sario: & hebbe pace con tutti e suoi inimici. Et volendo la gloriosa madre di Iddio cōsolare piu il diletto episco po & piu inanimarlo a dire il suo Rosario lo visito cō la sequēte visione. Gli pareua che fosse in chiesa & che di cesse il Rosario, & gli apparue la gloriosa vergine Maria & lo angelo di Dio gli tolse la cordula ouer filza de Pr

nostri di mano:e posela cō sicurta al collo della glorio sa vergine Maria come si mette vna collana per ornamēto. Et subito q̄lli Pater nostri ouero signacoli tutti si conuertiro in pietre pretiose cioe carbōcoli:smeraldi, safiri dimādati:liquali erāo tāto grādi & risplēdēti che illuminauano tutta quella chiesa come se fossino state lanstelle chiarissime. Disse la gloriosa madre Maria a langelo. Di a q̄sto mio capellano che me mādi assai di q̄sti Pater nostri per se & procuri che mi ne siano mandati per altri & a q̄sto modo sara piu fermo nella mia amicitia. Il detto ep̄o fece cosi,e sēp fu diuoto ī dir il rosario, & in p̄dicarlo ad altri:e mai nō hebbe fastidio in esso.

¶ Di vna monacha che diceua il Psalterio ouero Rosario senza diuotione,ripresa.

VNa monacha molto diuota lungo tempo oro il Rosario della gloriosa vergine Maria con grande attētione. Laquale essendo poi per obediētia occupata in certo officio del monasterio:p instigatione del demonio diceua il Rosario cō la mēte distratta & cuol cuore vagabōdo:& molto infretta& festinātemente. E dicēdo questa il Rosario in chiesa gli apparue la gloriosa vergine Maria & gli disse,tu di il mio Rosario e non sai q̄llo che ti dica,Imperochel tuo cuore nō e in te: come soleua essere. Se tu non poi dire tutto cioe quindeci p̄r nostri e cēto e cinquāta Aue marie,di la terza parte. Et quando lo vuoi dire recogliti in te stessa. Et a q̄sto modo mi sara grato il tuo orare del mio Rosario.

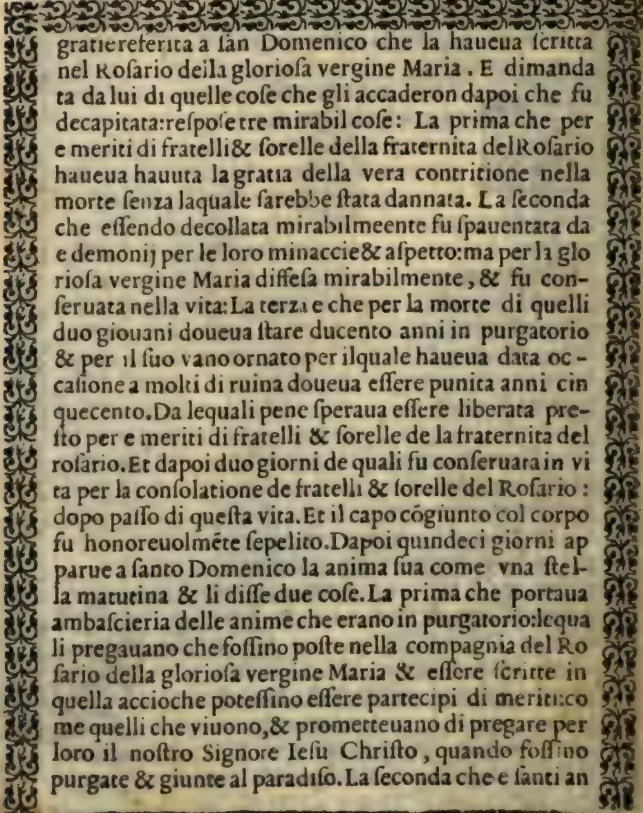
¶ Di vno giouane che diceua il Rosario implicato in molti peccati corretto per Maria vergine.

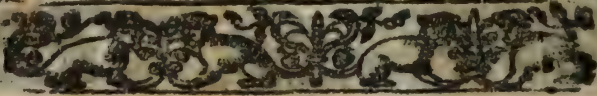
VNa donna da bene haueua vn figliuolo chierico: alqual ella inſegno a dire ogni giorno il Roſario della ſacratiſſima vergine Maria, laqual coſa deuotamẽte fece. Accade la morte della madre pia, & il predetto giouane eſſendo rimaſto ricco & poſto in liberta ingannato da cattiui compagni: fu vitiato & intricato nelle laſciuie carnali: nientedimeno mai non laſſo il Pſaltrio della glorioſa Maria vergine ſanta. Et vn giorno douendo mangiare con ſuoi compagni prima entro nella camera ſua, dinanzi alla imagine di Maria vergine per dire parte del Roſario ſuo. Et leuandoſi detta la oratione ſi riſcontro nella glorioſa vergine Maria: laquale gli offerſe vna ſcudella bruttiſſima nellaquale era cibo delicatiſſimo, e che lui mãgiaua volentieri: & diſſegli. Mangia queſto cibo. E lui diſſe. Madonna volentieri lo mangierei: ma la ſcudella e tanto brutta, che la mi toglie tutto lo appetito. Et Maria diſſe. Sappi figliuolo mio che quelle coſe che tu mi offeriſci del mio Roſario ſono ottime: ma il tuo cor e troppo fetido e puzzolẽte: col quale tu me lo offeriſci. Ti prego adunque che laſſi il peccato: & il Roſario che mi porgi ſara a me gratiſſimo. Sparendo la madre di gratia, il detto giouene emendo la vita ſua & rimaſe nel amore di Maria vergine glorioſa.

¶ Di vno frate conuerſo di duro capo, ilquale fu liberato per vertu del Roſario.

ERa vn frate conuerſo, di capo molto duro & oſtinato, ilquale ogni giorno diceua il Pſalterio della glorioſa vergine Maria. Coſtui infermato vna not-

te sendo solo nella infermita fu rapito & presentato dinanzi al iudicio di Christo:essendo circonstanti la gloriosa vergine maria & gli angeli & gli apostoli. Doue fu accusato ꝑ li demonij di molte cose, & massime della negligentia circa le cose de conuento: che sono di Iesu Christo, della durezza & ostinatione cõtra e suoi ꝑlati liquali tẽgono il luogo d' Iddio: della mormoratione & frattione del silentio: e delli altri statuti & ordinationi de lordine. Prodotte q̃ste accusationi di volonta del iudice furono posti e beni & e mali nella bilãcia. Et pesãdo piu e mali che e beni, la gloriosa vergine maria hauẽdo misericordia del suo seruitor̃ disse al suo figliuolo Christo bñdetto. Tu sei il mio figliuolo, & il sangue che hai tu lo receuesti da me. Ti dimando adunque vna gracia che me ne dia vna gocciola per questo mio seruitore. Allaquale Christo disse: madre mia a te non posso negare niente. Et la gloriosa vergine maria tolta vna gocciola del sangue di Christo la messe sopra e beni del predetto conuerso. Et di subito quella parte si inclino fina alla terra. Et il demonio disse. O madonna il nõ e buono contrastar cõ voi. Nientedimeno accioche il peccato nõ rimanesse sẽza punitiõe: permesse il iusto iudice che quel conuerso fusse flagellato dalli demonij. E quando gli parue disse. Non piu perche assai lo hauete flagellato. Tornato il conuerso a sensi: chiamo lo abbate & narrogli ogni cosa, che gli era interuenuto. Et passati tre giorni receuuti tutti e sacramenti ecclesiastici & purgato da peccati: per la detta flagellatione, fu liberato dal purgatorio.

IHS

AVEMARIA

¶ Di Aleſſandra di Aragona vergine nobiliſſima ſtu-
pendo miracolo.

V nel reame di Aragonia vna nobile ver-
gine& belliſſima dimãdata Aleſſandra.la
quale ꝑ la ꝓdicatione di ſã Domenico fu
riceuuta & ſcritta nella fraternita del Ro
ſario:laquale qualche volta o per negligē
tia o per occupatione e ſpeſſe volte per ornarſi laſciaua
di dire il Roſario. Et nella citta doue habitaua Aleſſan
dra erã duo giouani nobili liquali erã di lei inamorati.
Queſti dopo aſſai diſpetti fatti& geloſie luno de laltro
hauute finalmente ſi ſfidarono a combattere inſieme
luno con laltro.Et correndo luno contra laltro con le
lanze ſi ſcõtrarono tutti duoi & ſi ammazzarono. Ma e
parenti de morti conoſcendo che coſtoro eran morti ꝑ
Aleſſandra la ferirono aſpramente. Et domandando lei
confeſſione vno di quelli le taglio il capo: & ꝗllo gitto
in vn pozzo dubitãdo che nõ fuſſeno accuſati. La gl̃ioſa
vergine Maria volendo aiutare queſta pouerella diſſe
a ſanto Domenico: come era paſſata la coſa. E lui da-
poi molti giorni per virtu di Dio & obediẽtia della ſã-
tiſſima madr̃ Maria vẽne al detto pozzo: doue era ſtato
gittato il capo di Aleſſandra: & chiamolla. Coſa ſtupē
diſſima. Il detto capo portato da ſanti angeli a poco
a poco vedendo molti che erão preſenti aſceſe:& la pia
ga pareua coſi recente& freſca come ſe in quel hora fuſ
ſe ſtata fatta. Et lei vedendo ſan Domenico li diſſe. Pa-
dre mi voglio confeſſare. Et fatta ſubito ottimamen-
te la ſua confeſſione: & riceuuta la comunione, molte

gratie referita a ſan Domenico che la haueua ſcritta nel Roſario della glorioſa vergine Maria. E dimandata da lui di quelle coſe che gli accaderon dapoi che fu decapitata: reſpoſe tre mirabil coſe: La prima che per e meriti di fratelli & ſorelle della fraternita del Roſario haueua hauuta la gratia della vera contritione nella morte ſenza laquale ſarebbe ſtata dannata. La ſeconda che eſſendo decollata mirabilmeente fu ſpauentata da e demonij per le loro minaccie & aſpetto: ma per la glorioſa vergine Maria diffeſa mirabilmente, & fu conſeruata nella vita: La terza e che per la morte di quelli duo giouani doueua ſtare ducento anni in purgatorio & per il ſuo vano ornato per ilquale haueua data occaſione a molti di ruina doueua eſſere punita anni cinquecento. Da lequali pene ſperaua eſſere liberata preſto per e meriti di fratelli & ſorelle de la fraternita del roſario. Et dapoi duo giorni de quali fu conſeruata in vita per la conſolatione de fratelli & ſorelle del Roſario: dopo paſſo di queſta vita. Et il capo cõgiunto col corpo fu honoreuolmẽte ſepelito. Dapoi quindeci giorni apparue a ſanto Domenico la anima ſua come vna ſtella matutina & li diſſe due coſe. La prima che portaua ambaſcieria delle anime che erano in purgatorio: lequali pregauano che foſſino poſte nella compagnia del Roſario della glorioſa vergine Maria & eſſere ſcritte in quella accioche poteſſino eſſere partecipi di meriti: come quelli che viuono, & prometteuano di pregare per loro il noſtro Signore Ieſu Chriſto, quando foſſino purgate & giunte al paradiſo. La ſeconda che e ſanti an

geli molto si rallegrano di questa santa copagnia:& cõtraternita e Dio si chiama padre di quelli:&la dolcissima madre di Dio Maria vergine si chiama madre. E dette queste cose sparse &ando in paradiso doue feli cemente viuera in eterno. Amen.

§ Di vna donna Fiorentina mirabilmente conuertita & di molte sue reuelationi e della vertu del rosario cosa admirabile.

MAdonna Benedetta cittadina Fiorentina bella &ricca:essendo fanciulla da suoi parenti fu tanto amata che senza alcuna correttione fu lasciata in ogni sua liberta. Costei era vsitata andare a balli& cõuiti &altre vanita:finalmente si inamoro:& si dette a molte impudicitie:& fu fatto vno gran laccio del Diauolo: per la perditione di molte anime. Et predicando san Domenico in Firenze concorrendo alle sue prediche infinita moltitudine di persone maschi e femine:tra glialtri questa Benedetta si trouo. Il Signor Dio che daua alla voce di San Domenico voce di vertu:fece penetrare le parole del suo seruo nella mẽte di costei posseduta dal Demonio infernale. Finita la predica venne a San Domenico e volse confessarsi: e dimando chele mostrasse la via della salute. San Domenico vedendo costei contrita, sene rallegro assai vedendo essere tolta di mano del demonio questa tal persona per laquale eran ruinate molte anime: lequali per la sua libidine si perdeuano. Et inducendola al bene

gli dette il crucifiſſo p ſpoſo e la glorioſa vergine Maria per madre & cõſolatrice. Et diſſegli. Voi tu figliuola mia che io prieghi Idio che ti põga in tale ſtato che tu habbi cauſa di ſcãcellar e tuoi peccati paſſati & eſſere preſeruata da quelli che potereſti fare? Et eſſẽdo lei contenta e queſto domandãdo a ſan Domenico prego q̃llo che e demonij ĩtraſſino nel ſuo corpo: e che tãto la veſſaſſino quanto fuſſe eſpediẽte alla ſalute ſua. Subitamente il demonio preſe podeſta ſopra di lei & fu da lui veſſata tutto vno anno laudando Iddio le perſone buone & eſſendo confuſi li ſuo amoroſi. Paſſato lanno vna altra volta ſanto Domenico venendo a Fiorenza la viſito & alla flebile ſua dimãda mettẽdoli le ſue ſante mani ſopra il capo la libero dal demonio interamente: eſſortandola che ſi guardaſſe da ricaſcare ne peccati. Ma lei liberata vn altra volta frequentata da ſuoi amatori: peggio che prima ſi immerſe in diuerſi peccati carnali. Sono nonciate queſte coſe al ſanto padre Domenico: ilquale volendo liberare la pecorella perduta, con grande zelo di Dio venne a lei: & ſpauẽto e ſuoi amoroſi: & ordino che preſto andaſſe alla chieſa. Laquale obediente al comandamento del ſanto Padre: ſi confeſſo con molte lagrime: & hebbe la penitẽtia di dire ogni giorno tre volte il Roſario accioche queſti ſanti & dolci nomi Ieſu & Maria ſpeſſe volte da lei nominati purgaſſino le labra ſue maculate & ĩbrattate: & la purita di Maria: & la acerbita della morte di Chriſto ricordata in queſte orationi occupaſſino ſalubremente il cuor ſuo & in conſeruatione & beneficio de lanima ſua

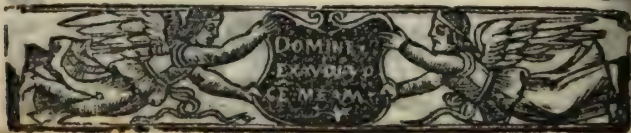
volle che per vno altro anno fusse data in potesta del demonio. Et dicendo la Aue Maria per diuina vertu nõ sentiua tanta molestia. Et accioche fusse preseruata dal male fu rapita al iudicio per i meriti di san Domenico dinanzi a Christo & la sua santissima madre vergine Maria: & le fu mostrato vno libro grande: e fu constretta a leggere in quello tutti e mali che haueua fatto contra Dio e la celestiale corte. Et facendo la resistentia con lagrime di non leggere: finalmente constretta lesse quante anime per sua causa erano dannate nel inferno per la sua libidine: quante donne haueua scandalezzate & altre sue enormita. Et letto che hebbe queste cose: esclamo & disse. Guai a me che mai sono nata. Guai guai a miei parenti che non mi hanno corretta & castigata: e non mi hanno insegnato il ben viuere. Guai a quelli che mi hanno ingannata. Dio volesse che ogniuno legesse in questo libro: perche mai nõ peccarebbono. Et in quella visione vidde san Domenico ilquale consiglio che si inginocchiasse a piedi della gloriosa vergine Maria: e che la pregasse che le fussino perdonati e suoi peccati. Et lei facẽdo questo disse: O dolcissima Regina di misericordia habbi misericordia di me misera peccatrice. Et pregando per lei la gloriosa vergine Maria: il suo figliuolo placato li dette spatio di vera penitentia: per amore della sua madre santissima. Vna altra volta celebrando san Domenico pẽsando come se potesse scãcellare quel libro predetto fu rapita quella in spirito: & vidde la gloriosa vergine

Maria eſſergli preſente: laquale gli porgeua cinque fiori belli con liquali poteſſe ſcancellare quelli peccati del libro predetto. Nel primo fiore era ſcritto di lettere doro. Habbi in memoria la grauita del peccaio, & in queſto intendi & penſa la miſericordia di Dio grande verſo di te figliuola. Imperoche tanta e la grauita del minimo peccato mortale, che ſe io e tutti e ſati che ſiamo in paradiſo vna volta peccaſſimo mortalmente, in quel momento eternalmente e ſenza ſperanza di venia & miſericordia cõſequitare, ſareſſimo dannati. Di queſto ne habbiamo lo eſſempio di lucifero & ſuoi ſeguaci innumerabili angeli. Maria figliuola mia attendi quãto tu debbia ringratiare Iddio che non ti ha dannata: benche habbi fatti molti peccati mortali & graui, & ſei vile creatura in comparatione de gli angeli: & di tutti noi che ſiamo in cielo. ſieno adunque e tuoi gran peccati occaſiõe di laudare & amare Iddio: & grãdiſſima fortezza contra il ricaſcare. Allhora queſta ringratiando Iddio cõ le mani giunte: piangeua & dimandaua venia e perdonanza di ſuoi peccati. Dapoi la madre di gratia Maria le porto il ſecondo fiore ilquale conteneua queſte parole: ricordati della innocentiſſima morte di Chriſto, & le penitentie di ſanti molto ben riſguarda. Et aggionſe, figliuola intanto Iddio Padre ha hauuto in odio il peccato: che piu preſto ha voluto dare il ſuo dilettiſſimo figliuolo alla morte amariſſima che laſciar il ſolo peccato di Adam impunito: anzi dal inſtante della ſua ſantiſſima cõcettione nel mio ventre fina alla morte

fu angustiato di tante angustie di morte quanti peccati tu hai fatto con liquali hai offeso Idio. Guarda oltra questo tutti e santi dal principio del mondo fina a questa hora quanti mali hanno patito, e quante cose aspre hāno fatte sopra il suo corpo: p hauere le remissione di tutti e peccati. Et hai fatto infiniti peccati grauissimi: e quasi niente ti sei afflitta per hauere la perdonāza de tuoi pcti. Queste parole entrorno nel cuore di Benedettta come lancie che le passarono il cuore, Il terzo fiore haueua scritte queste parole. Ricordati dela punitione del primo huomo e di tutti e iusti che peccano. Et offerendole questo fiore la gloriosissima vergine le disse. Per questo benche il peccato pari piccolo fu scacciato il primo parente Adam del amenissimo luogo del paradiso: lui con tutti e suoi discendēti fu condannato alla morte: & fu subietto a molte calamita del corpo, cioe freddo, fame & altre ĭcōmodita & fastidij: nō hai tu vdito il ricco. Epulone essere stato deputato al inferno in grandissimi tormēti cruciato? Non hai vdito nel vniuersal diluuio tutta la humana generatiōne per il peccato della lussuria esser stata morta: eccetto pochissime persone? Et sodoma & le altre cittadi essere state abbruciate dal fuoco? Poi nel diserto quanti migliaia de figliuoli di Israel furono morti, morirno per e lor peccati: & mormoratione ꝯtra Dio & contra Moyse & contra Aaron. Vdite queste cose Benedetta piena di lagrime non poteua parlare ne respondere: Similmēte le offeri il quarto fiore che cōteneua q̄ste cose ĭfra

ſcritte: cioe. Ricordati come ſei chiamata alla fede di Chriſto:& tanti Reami de pagani& tante migliaia di Giudei non ſono eletti da Chriſto. Et aggiunſe la glorioſiſſima Vergine Maria. Quanti Re, Signori Duchi& gentil huomini belli ingegnoſi,ornati del dono della fortuna e della natura e maſchi e ſemine & anchora innumerabili popoli vulgari ſono laſciati in errore:& liquali qualchevolta fãno elemoſyna& digiunano:nientedimeno ſono dannati perpetualmente: e figliuoli della ira di Iddio. Et tu mirabile peccatrice perſona brutta, ſei ſtata chiamata da Dio alla vera fede: ſei ſtata reſtituita alla gratia ſua dapoi che ſei recaſcata,che eſcuſatione potrai tu porgere dinanzi a Dio ouero che ringratiamento potrai fare? Penſa & ripenſa che queſto beneficio e il maggiore: che ſe Dio ogni giorno ti deſſe molti monti di oro. Vdendo queſto Benedetta, per confuſione rimaſe quaſi che morta. Et dapoi la Vergine ſacra Maria gli porſe il quinto fiore:nelquale erano ſcritte queſte parole: ricordati le pene temporali lequali ſono deputate a quelli che peccano. Lequali la vergine ſacra Maria coſi dichiaro. Cain pati coſe acerbe per la morte del ſuo fratello. Abſalon per hauere perſeguitato ſuo padre. Saul per la inobedientia & incanti. Et piu molti altri per e peccati piccoli in numero & in qualita ſono ſtati puniti grauemente:chi di ferro: chi di fuoco: chi di laccio come leggiamo. Ma tu quanto male hai fatto: e mai patiſti niente di pena temporalmente. Et accioche tu ſappi le coſe occulte. Hoggi ſubito morira

vn caualiere per il peccato fatto cõ la sua meretrice. Et piu moriranno quatro persone in questa citta, cioe vno cittadino che non ha castigato e suoi figliuoli: Vno sacerdote curato ilquale ha poco cercato di correggere il popolo, ilquale gli e commesso: e massime in vdire cõfessione & ammaestrare e suoi sudditi: Vn religioso ilquale non ha fermo propoponimento di seruare la regola sua, e del suo ordine: allaqual cosa ogni religioso e obligato sotto pena di peccato mortale: Quarto vno religioso che dice il suo officio troppo vagabondamente. Et questi quattro hoggi saranno dannati di questa citta. E piu oltra questo hoggi due delle tue compagne saranno scannate da ribaldi in lussuria: e saranno dannate perpetualmente. Hoggi anchora vn fanciullino di anni otto sara dannato perche ha commesso peccato con la sorella. E benche non habbia possuto compire lopera l'ha, incominciata. Pensa adunque che molti sono dannati: che hanno peccato manco che tu. Che ragione renderai a Dio che tante volte ti ha perdonato? finita la messa santo Domenico ando a lei & la sano pienissimamẽte. Costei dapoi dicendo deuotissimamente il Rosario, perseuero in santa vita & fu essempio di santita: & di religione a tutta la citta. Et facendo profitto in santa vita hebbe molte reuelationi. Tra le altre vidde vna volta san Domenico che andaua a celebrare & haueua le stigmate di Christo nel suo corpo: & la corona di spine nel capo suo: & la gloriosissima vergine era iui presente cõ

moltitudine di angeli. Et fatta la consecratione apparue Christo Iesu sopra lo altare visibilmente disteso & cõfisso in croce cõ tutte le insegne della sua passiõe: & stillaua sopra a lui il suo pretiosissimo sangue: & faceualo perfettamente in figura simile a se. Dapoi vidde alla destra sua vn libro grande e bianco ilquale non era anche scritto. Et Christo le disse. Benedetta tu hai mondato questo libro mediante questi cinque fiori che ti mostro mia madre con la abondãtia delle tue lagrime Al presente e de qui innãzi scriui in questo libro letter bianche della tua monda vita quotidiana: lettere rosse de ogni patiẽtia nelle aduersita cosi nel corpo tuo come nella fama & nella faculta: recordandoti allhora della mia passione acerba consumata: scriui piu oltra lettere doro della feruida charita doppia cioe di Dio e del prossimo, recordandoti del beneficio della tua vocatione & cõseruatione dallo inferno, & piu vidde che la gloriosa vergine receueua da san Domenico parte de lhostia & del sangue di Christo: & con lui familiarissimamente si cõmunico: & finita la messa lo aiuto a spogliarsi le sacre veste: e poi segnandolo cõ la faccia iocondissima disparue: & piu, vna altra volta la gloriosa vergine apparendo a Benedetta le disse che quando dicendo il Rosario suo pensaua della incarnatiõe & natiuita di Christo suo figliuolo, scriueua in quel libro lettere bianche, quando pensaua della passione del figliuolo, scriueua lettere rosse: quando nel predetto Rosario rimemoraua la gloria del suo figliuolo & de gli altri santi scriueua di lettere doro, questi miracoli soprascritti sono tratti

del libro leggendario di vno ſanto padre Fra Thomaſo dal Monte Hiſpano che fu compagno di ſan Domenico. Et nouamente per reuelatione ſono ſtati manifeſtati da Ieſu Chriſto e della ſua ſantiſſima madre glorioſa Maria con grandiſſimi ſegni & miracoli, per ſi fatto modo che viſibilmente apparue al reuerendo & ſanto padre Alano da rupe maeſtro in ſacra theologia & de lordine de frati predicatori di Bretagna: del quale ſopra aſſai e ſtato ſcritto, ilquale la ſacra vergine ſposo per ſuo diuoto ſpoſo & dettegli del ſuo ſacro latte dalle ſue ſacratiſſime mamelle: & il bacio ſuo virgineo gli conceſſe: & adorno di molte gratie, & gli fu familiare come la ſpoſa allo ſpoſo. Ilquale ſcriſſe di queſte coſe, come dice vnaltro. Et di tutte queſte coſe io fo fede ſotto il giuramento della ſantiſſima trinita, & rendo teſtimonio ſotto il pericolo della eterna maledittione la q̃le debbe eſſere data a me ſe io mãco alla intera verita.

¶ Di tre ſorelle lequali dicendo il Roſario di Maria vergine feceno veſte a lei nel ſuo fine e furõ glorificate.

FVrono tre ſorelle carnali: lequali deliberarono di habitare inſieme: & ſeruire a Dio in caſtita & diſpregio del mõdo. Et appſſãdoſi vna volta la feſta della natiuita di IeſuChriſto: il loro cõfeſſore huomo diuoto le eſſorto che ſi apparechiaſſino diuotamẽte purgãdola caſa della ſua ↄſciẽtia: & q̃lla ogni giorno faceſſero odorifera cõ ciquãta roſe di ſalutatiõi angelice: cioe Aue ma

rie dicendo:promettendogli che se questo facessino ha rebbono speciale visitatione nella natiuita del piccolino re che doueua spiritualmēte nascere. Lequali sorelle feceno come furono essortate. Et nella festa di santo Stefano il prefato confessore le admoni che per la festa della purificatione di essa Vergine Maria gli apparecchiassino vno mantello & vna vesta:& gli altri vestimenti pretiosi per il capo ; e per il corpo:e per e piedi. E questo facessino con tre Rosarij ogni giorno: cioe quindeci Pater nostri , & cento e cinquanta Aue Marie:allegandoli quello che canta la chiesa di lei : io ho veduta vna donna speciosa come vna colomba: laquale ascendeua sopra e riui delle acque lodore dellaquale era inestimabile nelle sue veste. Et dichiaro lodore delle veste essere il feruore nelle orationi nostre ; lequali offeriamo a suo honore. Et accioche piu le accendesse a lamore della Vergine gloriosissima:& alla frequentatione delle angeliche salutatiōi:gli promesse due grādi vtilita:prima perche acquisterebbono il fauore della santissima Trinita:& di essa beatissima vergine Maria & di tutta la corte celestiale dimostrando questo essemplarmente & dicēdo. O figliuole se alcuna persona fusse andata incontro a vostra madre quando il quadragesimo giorno dapoi il parto andaua alla chiesa: & gli hauesse dato vestimenti nuoui grati & pretiosi harebbe costui acquistata la gratia de parenti : e de figliuoli e de propinqui ? Si certamente. E se questi vestimenti caduchi & transitorij fanno questo;molto e piu faranno e vestimenti spirituali fatti per essercitio di queste

sante orationi che sarãno grate ad essa vergine & a Dio padre onnipotẽte delquale lei e figliuola:& al figliuolo delquale lei e sposa e madre: & allo spirito santo delq̃le lei e habitatiõe:& a tutta la corte celestiale dellaqual lei e Regina. La seconda cosa che se noi la vestimo di si grate veste:lei ci vestira di veste di vertu nel tempo di questa vita:& di gratia & gloria nella eternita Queste deuote sorelle fecero q̃llo che gli era stato comandato & espettauano la ꝓmissione. Imperoche la sorella maggiore ogni di pensando chi era quella che doueua essere vestita, ogni giorno diuotissimamente diceua e suoi tre Rosarij: la seconda piu assai attentamente faceua questo medesimo:la minore piu tiepidamente oraua:& non cosi spesso. Dormendo adunque queste tre sorelle la notte della purificatione della gloriosa Vergine Maria essa regina de gli cieli entro nel luoco doue dormiuano con due sante:cioe Catherina & Agnesa con veste pretiosissime. Ma le veste della gloriosa Vergine Maria erano tutte scritte di lettere doro con mirabile & irreprensibile artificio. Aue Maria gratia plena. Et ando essa vergine gloriosissima Maria al letto della sorella maggiore& dissegli. Dio ti salui figliuola mia Dio ti salui. Adesso ti saluto spesso & risaluto: perche spessissime volte mi hai salutata:e ti ringratio delle bellissime veste che mi hai apparecchiate. Rispose quella. O madonna dignissima di ogni laude & da me & da tutto il mondo degna da esser salutata:a me basta la gratia tua per tutto quello che io ho potuto & potro. E dette queste parole la gloriosa Vergine Maria dette la

ſua benedittione a queſta giouanetta e partiſſi:& le ſue donzelle che erano cō lei andarono al letto e ſimilmente la ſalutarono dicendo.Dio ti ſalui ſorella noſtra perche tu ci hai veſtito anchora noi quando tu veſtiſſi la noſtra Regina de cieli & madonna. Et detto queſto ſeguitorono la vergine glorioſa Maria & ſparirno tutte. Dapoi vna hora apparue alla ſeconda ſorella la Vergine glorioſa Maria veſtita di vna veſte verde ſenza donzelle:laquale veſte era ben ornata:ma ſenza oro & ſplendore.alaqual andando la ſaluto & diſſegli: Figliuola io ti ringratio del tuo ſeruitio che mi hai fatto Malei di mala voglia le diſſe. O madonna non ſei tu apparſa poco innanzi alla mia ſorella cō le donzelle veſtita di nobiliſſimi veſtimenti? Allaquale riſpoſe. Sappi figliuola che la tua ſorella maggiore mi ha veſtita con la ſua deuotione di piu pretioſe veſte che non hai fatto tu. Allaquale la giouenetta riſpoſe. Madonna perdonami ſe non ti ho coſi ben ſeruita. Ma priego aſpetta queſto altro anno che io te ne apparecchiero vna piu pretioſa. Riſpoſe Maria. Sia fatto come tu hai detto Et ſparſe. Dapoi vna altra hora apparue a la ſorella minore in vna veſtimenta come di ſacco: ma nientedimeno riſplēdente di dentro & diſſegli. Figliuola mia io ti ringratio che mi hai veſtita nella mia purificatione. Et quella con gran vergogna le diſſe. Io ho veduto madonna le belle veſte che ti han fatte le mie ſorelle:& io le ho fatte molto vili. Ma perdonami e dammi ſpatio di vita:perche vnaltro anno ti faro le veſte ſimili a quelle che ti ha fatto la mia ſorella maggiore. Et la vergine

gloriosa Maria le disse. Sia fatto come tu hai detto. Et sparue la visione. Questa giouane con gran tristitia narro questo al confessore. Ilquale lei & le altre essorto ad apparecchiare lanno sequente veste piu pretiose: come erano state ammaestrate. Nel anno sequente nella notte della purificatione apparue la gloriosa madre Maria vergine con le predette donzelle alle predette sorelle cō le veste che erano apparse alla sorella maggiore: & pose a ciascuna di loro vna corona in capo dicendo: hormai siate secure del reame del mio figliuolo nelquale domani tutte tre intrarete. Et loro risposero. O madōna il nostro cuore e apparecchiato. Et disparue la visione. Et fu rallegrato lo spirito loro di grandissima consolatione, si fattamente che il corpo si muto in infermita. Et la sequente mattina andarono al cōfessore & gli narrarono ogni cosa: referendogli gratia del buono ammaestramento che le haueua datto. Et lui le prego che facessino memoria di lui apresso il loro sposo. Dapoi compieta vēne vnaltra volta con le dette donzelle & con moltitudine di angeli: & vesti quelle di vna vesta bianchissima, & gli angeli cantauano alla espiratione di ciascuna. Vieni sposa di Christo receui la corona che il Signore ti ha apparecchiato in eterno. Et cosi per la gloriosa vergine Maria furono condotte al Reame de cieli. Et il suo confessore narrando questo col bon essempio loro, molte persone si cōuertirono alle buone & sante opere.

IHS

AVEMARIA

¶ Di vna diuotissima donna mirabilmente aiutata per vertu del Rosario.

NElle parti della Spagna, come narra frate Giouanni del monte nel suo mariale, al tempo di san Domenico: fu vna nobil donna di clarissimo parentato dimandata Lucia: laquale dalla sua pueritia per induttione & dottrina di san Domenico: fu molto diuota del Rosario della gloriosa vergine Maria madre di Iddio. Costei maritata ad vno nobil caualiere concepe & ingrauido di vn figliuolo. A quel tempo gli infedeli che habitauano nel regno di Granata, facendo scorrerie p la Spagna, preseno Lucia el suo marito cō molti altri: & occiso il suo marito fu menata prigiona & schiaua alle terre de gli infideli: & fu fatta schiaua di vno crudelissimo tiranno: & era schiaua delle schiaue: & deputata ad ogni vile seruitio & officio. Et benche fusse grossa & grauida non gli haueuano vna minima compassione: ma con ingiurie & bastonate continue la molestauano. Cosa stupenda. Venne il giorno del parto di lucia: che fu la mezza notte di Natale del Signore nō lo sapēdo, ne essēdo psente alcuno in mezzo della stalla: & de buoui & porci lasciata cōe vna bestia irrationale, piena di dolori si staua. Et pche mai nō hauea nel la sua tribulatione lasciato il Rosario della gloriosa vergine Maria: fece la madre di gratia vna cosa noua: con questa pouerella. Essendo questa fanciulla di quatordeci o di quindeci anni: & per e dolori del primo parto molto angustiata: si per la vergogna come etiandio per e grandi & inesperti dolori: non trouaua rimedio.

Mancando adunque gli humani remedij: come pote tolſe la cordula de Pater noſtri: e comincio a dire il Roſario. Che diremo noi piu oltre? La regina de cieli: laquale non ſa chiuder le viſcere della miſericordia ſua alle perſone deuote: & a quelle che le ſeruono: con molti angeli che gli ſeruiuano ſi appreſento a Lucia: & fece lo officio della obſtetrice: & leuo il figliuolino nato: & gli taglio il bellico: & tutti gli officij ſoliti a eēr fatti per la obſtetrice gli fece. Et perche non era chi battizaſſe il figliuolo di Lucia, ſubito apparue vn ſacer dote di vna faccia mirabile & di indicibile clarita: & haueua la corona di ſpine in capo: & le cicatrici & ſti gmate nelle mani non ſanguinoſe: ma clariſſime: & riſplendenti con il diacono & ſubdiacono & la ſacra chreſma: ilquale venne & battezzo il fanciullo & lo chiamo Mariano: e la glorioſa Vergine lo tenne al battesimo: e coſi dal nome della ſantiſſima comare Maria fu chiamato Mariano. Si marauigliaua Lucia di tanto ſplendore: & per marauiglia ſi dimentico di ogni dolore. Battezzato il fanciullino la vergine Glorioſa Maria lo dette alla ſua madre Lucia dicendole. Ecco figliuola mia il tuo figliuolo. Confortati & perſeuera: per che ti prometto proſpero adiutorio dal cielo: & a queſto modo ſparue la viſione. Et Lucia vedendo il ſuo figliuolo ſi rallegraua & della viſione ſi ſtupiua. Tutto il dolor pti: & ſi ſētiua piu forte & piu gagliarda che mai. Et ripoſe il ſuo figliuolino ſopra della paglia come haueua fatto Maria vergine glorioſiſſima il ſuo figliuolo Ieſu benedeto in mezzo il bue & laſinello. Et ſtette coſi

Lucia fino alla purificatione della vergine gloriosa Maria: sempre laudando quella nel santo Rosario. Il giorno della purificatione vno certo giouane con faccia risplendente venne a lei & dissegli. Lucia perche tu non sei purgata secondo il costume de christiani: parecchia ti che al modo di fedeli tu ti purghi. Lucia Respose. Messere qui non e ne sacerdote ne chiese nel popolo fedele: Cosa mirabile. Et lui rispose. Anzi ti menero adesso ad vna chiesa molto bella doue tu vederai cose mirabili: & vdirai cose stupende. Et a questo modo Lucia portando il suo figliuolo nelle braccia: seguitaua quello che la conduceua. Et entro in vna chiesa mirabilissima & essendo appropinquata alla chiesa: le occorse santa Maria Magdalena: & santa Anna lequali pigliando Lucia per le braccie la condussero al choro. Allaquale subito apparue Maria Vergine santissima & dissegli. Lucia figliuola tu sei la ben venuta: spesse volte mi hai presentato il mio figliuolo per il Rosario tuo & io al presente voglio presentare te & il tuo figliuolo per tua purificatione al mio dolcissimo figliuolo. E presela per mano & condusse quella entro a laltare grande: doue era apparecchiata la sedia imperiale & lui appresso la fece sedere. Dipoi venne quel sacerdote che haueua battezzato il suo figliuolo innanzi: & cominciata la messa: e cantata fina al offertorio con grandissima melodia la messa: venne il tempo di offerire la candela al sacerdote. Et volendo offerire Maria vergine volse che Lucia fusse la prima ad offerire & bacciare la mano al sacerdote. Et per questo

si leuo vna piatosa lite tra Maria & Lucia. E vincendo Maria laquale cosi volse: Lucia fu la prima che offeri il suo ciero a Christo & bacciolli la mano. Ilqual ciero era grãdissimo & ordinato in tre ordini con cinquanta lucerne per ordine. Et essendo grandissimo non pesaua piu che gli altri consueti. Et offerto il suo ciero Lucia di comãdamento della gloriosa vergine: laquale le disse che essendo il di della purificatione di essa Lucia bisognaua che fusse la prima: perche la sacra vergine diceua essere purificata gia molti anni. In fine della messa tutti si cõmunicarono: & Lucia fu la prima & la vergine sacra la seconda. Nellaquale communione Christo reuelo molti secreti ad essa Lucia. Dapoi la gloriosa vergine disse a Lucia: figliuola mia perseuera come hai cominciato: & io ti menero nella terra tua. Et circa lhora decima si trouo nella chiesa di san Iacopo di compostella: cioe in Gallitia: perche lei era natiua di quella citta benche fusse stata maritata appresso a Granata laquale e molto distãte da Compostella. Perseuero Lucia rinchiusa con Mariano suo figliuolo insieme viuendo in santa vita. Et dapoi morta la madre laquale fu assunta in cielo dalla gloriosa madre: Mariano suo figliuolo si rinchiuse & fece vita eremitica: sempre: diuoto del Rosario perseuerando. Dapoi chiamato dalla gloriosa Vergine si riposo in pace.

¶ Di vno barone parente di san Domenico per lui cõuertito per vertu del Rosario.

NArrano e venerandi padri frate Giouanni dal Monte. & fra Thomaso dal Tempio: che nel

tempo di san Domenico era vno gran barone della parentela di san Domenico chiamato per nome messer Pietro, nominatissimo peccatore & pieno di tutti e vitij & male opere. Costui vdi che san Domenico cō grā feruore predicaua il Rosario della gloriosa Vergine, e faceua molti miracoli: benche fusse come disperato: nientedimeno venne cō vna gran moltitudine di gentil huomini alla predica del huomo santo. Et predicando san Domenico, entro in chiesa, E san Domenico stando nel pergamo vidde vna infinita moltitudine di demonij che era atorno al detto messer Pietro: liquali lo teneuano incathenato di cathene di ferro molto stretto. Per laqual cosa san Domenico terribilmente comincio a gridare & dire. Vditemi popoli & intendete. Se qualunque di voi portassela imagine di vno Turco, Moro, o Saracino, del Soldano, o vero di ciascuno tiranno, o vero il segno de lebrosi, o de porci: non sarebbe questo gran confusione? Ma sono alcuni di voi che portano la imagine del diauolo: e tante imagini quanti peccati hanno fatti. Ode Pietro queste parole & ripieno di paura & timore ritorna a casa tribulato & turbato di grande spauento. Seguita laltra festa e Pietro ritorna alla chiesa: & non sapendo ritroua san Domenico che predicaua: ilquale nelle sue mani teneua il Rosario della gloriosa vergine Maria. hauendolo veduto san Domenico con grandissima voce comincio a gridare. O signore Iesu Christo ti prego che tu mostri qual sia questo che hora entra in chiesa.

Sapeua santo Domenico che questo huomo era grandissimo ribaldo:e che non si poteua cõuertire se lui nó haueua qualche gran confusione. Et ecco che subito Idio aperse gli occhi di tutto il popolo: e tutti videno messer pietro essere legato & incatenato da molti demonij. Si leuo nel popolo grandissima turbatione & nó poco grido di coloro che tal cosa vedeuano:& diceuão. Fuggiamo lo inferno: fuggiamo la morte. Vdendo questo messer Pietro si marauigliaua di quello fusse iteruenuto. La sua moglie laquale era iui:& gli suoi famigli & seruitori vedendo questo esser accompagnato da tanti demonij diceuano. Scampiamo lo inferno: & fuggiamolo. Vedendo, & odẽdo questo messer Pietro disse ad vno de suoi seruitori. Che cosa e questa che tutto il popolo si confonde? E lui rispose. Fuggi via demonio. Tu sei il diauolo, & non homo, perche sei legato da squadre di demonij & incatenato. Duro questa turbatione nel popolo per spatio di hore tre. Conoscendo san Domenico esser lhora della diuina clementia: gli mando vn Rosario per vn suo compagno dimandato fra Bernardo: & da parte di san Domenico gli disse. O Pietro sopra tutti gli peccatori peruersissimo conosci il tuo peccato. & vedi il scandalo che dai al popolo Hora e tempo di far penitentia, & conosci il tempo della tua visitatione: e prega la gloriosa Vergine Maria nel suo Rosario: accioche non ti interuenga quello che interuenne a Dathan & Abiron: liquali furono ingiottiti dalla terra. E messer Pietro disse a quello che gli presento il Psalterio. Prega maestro Domenico:

che non cessi di orare per me. E detto questo ando a laltare della gloriosa Vergine Maria & deuotamente disse il Psalterio della gloriosa vergine Maria: stando ingenocchiato & humilmente inclinato. Et finito il psalterio si velo la faccia: perche era spauento horribile a vederlo: & ando a san Domenico alquale confesso e suoi peccati: & fu absoluto da lui & imposta la penitētia che dicessi il Psalterio della vergine gloriosa Maria. Et accioche piu facilmēte conseguitasse la remissione de suoi peccati, volse che si facesse scriuere nella cōpagnia del Rosario o vero Psalterio. Et fatto questo tutto rallegrato, & ripieno di gaudio fu restituito alla prima forma & qualita: & e demonij furono fugati & scacciati da lui. E cosi come prima era circundato da demonij, cosi dapoi fu circōdato & accōpagnato da gli angeli. Ritorna ladonna ritornano e familiari, e lui narraua la mirabil gra̅ che gli haueua fatto Idio. cioe che a ogni peccato che confessaua si sentiua sensibilmente esserli sciolta & leuata vna catena. Et fu fatta quella casa piena di ogni santita come prima era piena di ogni scelerita. Questo barone messer Pietro dapoi si porto prosperamente in ogni sua facēda: & fu diuoto della gloriosa Vergine Maria seruendo a lei nel suo Rosario: & al tempo della sua morte gli fu reuelato il suo transito: & la gloriosa vergine Maria gli apparue & lo condusse alla eterna patria

¶ Come il Rosario, e molto proficuo alla penitentia di quelli che si confessano.

PRedicando san Domenico per la Italia. hebbe reuelatione dalla gloriosa vergine che a quelli che si confessauano a lui imponesse per penitentia a dire il Rosario o vero Psalterio: non gli obligando a peccato mortale se lo lasciassino: ma ad augmento di gratia di meriti, se quelle dicessino. Et perche Dio non essaudisce e peccatori: gli ordino che gli riceuesse ne'a cõpagnia del Rosario, accio che pe meriti de fratelli & sorelle fussero aiutati & fosseno sanati cõ le medicine de gli altri: e fusseno difesi dalle arme de gli altri, accioche della corte sublime del magno imperadore Iesu Christo non siano scacciati & esclusi. Narra frate Giouanni del Monte che predicando santo Domenico in Italia: vna nobile matrona Romana, si confesso da lui. Et vdita che lhebbe le impose per penitentia: che per sette giorni dicesse tutto Psalterio della gloriosa vergine Maria: e questo per necessita. Dapoi le impose, che per deuotione dicesse ogni giorno il detto Psalterio. Et lei molto di questo conturbata gli disse. Padre io ho a dire molte altre orationi: digiuno spesse volte: & porto la camicia di lana sopra la carne: e sotto quella il cilicio: e continuamente senza riposo mi affatico: visitando le chiese della citta di Roma. E spero senza tanta penitentia per e meriti de santi essere saluata & liberata. Laqual cosa vdendo san Domenico le disse. O figliuola, se tu sapessi quanto sia melior vn giorno nelle orationi del Psalterio sopra mille de gli altri non diresti cosi. Et perche non ti piace questa salutare penitentia: laquale tu poi dire caminando

sedendo, lauorando in ciascuno luoco: & da ogni tempo: tutta insieme o vero partita in tre parti come ti piacesse senza obligatione di peccato mortale? Alquale lei respose. Padre io sono in molte confraternita: & nõ so se io satisfaccio: & nõ ardisco intrare in altre compagnie o schuole. San domenico allhora alzati gliocchi & voltato alla imagine della gloriosa vergine Maria disse. O Maria madre di Iddio santissima & aduocata de peccatori: ecco che io non posso fare quello che mi hai imposto. E poi disse alla donna. Vattene figliuola che altra penitentia da me non riceuerai. E quella, di mala voglia & non absoluta molto sconsolata si parti: perche tal cosa gli era interuenuta sotto cosi fatto e cosi famoso santo huomo. E pero consigliata dallo spirito santo tutti e monasterij di Roma circui: & a quelli facendo larghe elemosine pregaua che pregassino Iddio per vna sua certa causa. Et facẽdo cosi per dodici o quin deci giorni e non trouando riposo: ritorno doue san Domenico predicaua. Mai fu donna tanto angustiata quanto costei. Imperoche in sogno vedeua, & le pareua veder lo inferno aperto sotto lei per riceuerla: e ꝑ paura tanto era spauentata: che haueua perduto il colore, & haueua perdute le forze. E poi che hebbe vdito san Domenico predicare del Rosario rimase poi alla sua messa per vdirla. Cosa marauigliosa. Celebrando san Domenico fu rapita al iudicio di Iddio horribilissimo: & a quello fu condotta per esser iudicata. Et grauemente ripresa della inobedientia che haueua fatto a

ſan Domenico ſuo ſeruo:fu iudicata che per alquanti meſi fuſſe data nella poteſta del demonio:e che p quel- tempo fuſſe dal demonio tormentata. E ſubito ſi ſenti eſſere grandiſſimamente &inenarrabilmente torméta ta.Laqual donna coſi tormentata humilmente ſi racco mando alla glorioſa vergine Maria.Et ſubito gli apparue la ſantiſſima Vergine Maria : laquale preſe la ſua man deſtra:& la leuo delle pene:&la tiro ſuſo:Ediſ ſegli.O figliuola mia pche ſei ſtata inobediéte al mio ſeruo ignorantemente, ti voglio moſtrare coſe che ti piaceranno.Et ſubito apparue ſan Domenico : che pareua chevdiſſe confeſſione:&imponeua e Pſalterij per penitentia. De quali la vergine glorioſa Maria ne pigliaua vno &lo ponea ſopra vna bilácia da vna parte e da laltra tutti e beni che haueua fatto quella donna: e tutte le fatiche corporali che erano come vno monte ſopra quella bilancia.imperoche era dõna ſanta:e quel ſolo Pſalterio equalmente peſaua tanto quanto tutti gli altri ſuoi beni che haueua fatto. Allhora la glorioſa vergine Maria le diſſe . Vedi figliuola mia di quanto valore ſia il Pſalterio della ſantiſſima Trinita . E quel la donna diſſe.Guai a me che ſon viſſuta in tante fatiche,e per ignorãtia ſono coſi mancata.Dipoi la glorioſa vergine Maria conduſſe quella donna in paradiſo &moſtrolli la inenarrabil gloria che hanno in paradiſo e deuoti del Roſario:e quelli che ſono ſcritti in queſta ſanta compagnia & fraternita:e che dicono il Pſalterio.E queſta diſſe eſſer la cauſa , perche laudando la ſanta Trinita immediate:& il noſtro ſignor Ieſu Chri-

sto,& la sua santissima madre Maria vergine,& le altre compagnie laudauano diuersi santi. Questa gentil dōna cōsolata ritorno a sensi:& ingenocchiādosi dināzi a san Domenico humilmente riceuuta la penitentia, quella fece. Et fu augmentatrice del Rosario nella citta di Roma:& secondo la possibilta sua aiuto il nouello ordine de frati predicatori. E finalmente passata di questa vita fu sepolta nella chiesa di frati predicatori. E san Domenico la domandaua sua spiritual figliuola. Questo medesimo scriue fra Thomaso da tempio.

¶ Di vno Barone di Francia scelerato: ilquale per vertu del Rosario fu conuertito al ben viuere.

PRedicando san Domenico in Francia era vn conte grande ilquale era di pessima vita e massime maculato di adulterij. E nō potendo esser conuertito da niuno: la sua donna che era nobilissima della stirpe regale vedendo lo suo marito far tal vita:indotta da disperatione si delibero anchora lei darsi alle lasciuie cōe faceua il marito,& trouarsi degli amorosi , & con loro peccare, perche il suo marito non dormiua seco sei o sette volte lanno. E questo non faceua per libidine,ma per dispetto del marito. Essendo andata in camera con questo proposito si addormento : e fu rapita in spirito : e vidde in visione le pene de gli adulteri nel inferno. Doue vidde vna fornace di infinito incendio per letto: & per lo abbracciare carnale : ve-

dea tra le braccia degli adulteri vn dracōe affocato:ilq̄le cō la coda legaua a loro i piedi:e delli ſoi occhi gittaua fiāma di fuoco negli occhi de gli adulterāti: e per il ſuo naſo gittaua fiamma di fuoco nel naſo degli adulteranti:gli baci di cōcupiſcētia gittauan nella lor bocca veleni mortiferi:&cō li ſuoi piedi aſperrimi ſquarciaua il ventre e le viſcere:& cerca gli membri genitali gettaua vna ſpurcitia indicibile:laquale entrando nelli loro corpi li cauſaua dolore vehemētiſſimo. Vidde piu oltra vn luogo apparecchiato al ſuo marito.Retornata in ſe muto propoſito:& preſto venne a trouar e ſan Domenico.Ilquale hauendole compaſſione, la ſcriſſe nella compagnia del Roſario:& dettegli il Roſario,eſſortandola che diuotamente lo diceſſe.Laqual coſa lei accetto diuotamente.Et volendo guadagnare il ſuo marito:ſan Domenico gli diſſe. Figliuola poi che per quindici giorni tu harai detto il tuo Roſario:ponlo nel letto ſotto il capo del tuo marito ſotto il capezzale.fece la donna quello che haueua comandato il ſanto. Et ecco che la prima notte che lei poſe il roſario ſotto il capo del marito,lui comincio tutto a tremare cō terribiliſſimi ſpauēti &terrori delle offeſe di dio:in ſi fatto modo che non poteua ne ardiua ſepararſi dalle braccia della ſua donna:& cō lagrime: dimandaua aiutorio:La ſecōda notte gli parue eſſer cōdotto al iudicio:& eſſer accuſato de ſuoi peccati dinanzi al iudice.Suegliato comincio ſopra modo hauer timore & paura & moſtraua amore & reuerētia alla ſua donna,La terza notte fu rapito alle pene dello īferno:&vidde le pene apparechiate

agli adulterii:che haueua vedute la donna sua: come e detto:& per quelle fu menato per vn buono spatio:e ql le puo. Dipoi gli apparue lo angelo:&gli disse & essor tollo che lassasse gli adulterij: e che amasse la sua moglie:e che dicesse il Psalterio della gloriosa vergine Maria:& intrasse nella fraternita. Ritorno lhuomo dal in ferno & dimãdo venia & perdono alla sua donna,&le promesse perpetua fedelta. Dipoi andando a san Domenico con tutti di casa sua si fece scriuere nella fraternita del Rosario della gloriosa Vergine Maria. E da quel tempo in qua in fin al suo vltimo fine sempre portò in mano e Pater nostri:per tutto doue lui andaua: o alla guerra:o in palazzo:o in casa, o fuora di casa. Et per molti anni dapoi visse in grande prosperita:& della sua dõna hebbe molti figliuoli:e cõ grandissima santita perseuerarono. Finalmente in vn giorno medesimo apparue la gloriosa vergine Maria a luno & laltro: &receue le anime loro: li corpi furono insieme sepolti nella chiesa cathedrale di Parigi in vna medesima sepoltura:laqual chiesa e intitulata al nome della gloriosa vergine Maria.

✠

✠ ✠

IHS

AVEMARIA

¶ De vna meretrice mirabilmente conuertita per vertu del Rosario.

PRedicando feruentissimamente nella citta di Roma san Domenico: & secondo la impositione a se fatta dalla gloriosa vergine Maria magnificando il frequētare del Rosario: nō solamente molti cardinali, episcopi, prelati, & di ogni sorte di huomini, ma etiā molti gentilhuomini & gentildōne: & di ogni altra sorte dōne se fecēo scriuer nella cōpagnia del rosario. Tra le altre donne era vna publica meretrice sopra tutte le altre formosissima, & famosissima, laquale sentendo il parlare, la eloq̄ntia & lornato di san Domenico: si fece scriuere nella detta cōpagnia. Et tolto il Rosario de Pr̄ nr̄i lo nascondeua sotto la vesta: e spesse volte lo diceua: e niētedimeno seruiua al pctō della carne. Et era tāto bella e tāto si faceua voler bn̄ a giouenı: che sopra tutte le altre era freq̄ntata. Perseruero q̄sta Catherina la bella dımādata p la sua incōparabile venusta in orare il Psalterio della gl̄iosa vergine maria: & ogni giorno almeno vna volta al giorno visitaua la chiesa. Perseuerādo Catherina bella in dire il rosario. vn giorno passādo per la citta di Roma: si le īcōtro vn bel giouane. Ilquale a lei accostato le disse Dio ti salui Catherina. Che fai qui? Hai tu casa? Alquale lei rispose. Messer si che io ho casa: & ogni cosa bē disposta in essa, Allaqual il giouene disse. Adesso voglio cenar teco. Et lei molto volontieri: e tutto quello che vorrai ti darovolentieri. E cosi dādosi mano insieme vēneno a casa di Catherina bella: doue erāo molte belle fanciulle: apparechiossi la cena: & quel fore

stiero non conosciuto si mette a sedere con Catherina bella, Mangiauano & beueuano insieme; e tutto quello che costui toccaua, si mutaua in colore di sangue: nõ sẽza singulare odore eccellentissimo, & sapore suauissimo. Alqual Catherina bella disse Messere che vuol dire che cioche toccate si conuerte in colore di sãgue? Et lui. Non sai tu che il Christiano nõ debbe mangiare ne bere alcuna cosa: se non e colorita del sangue di Christo? A questo modo Catherina bella marauigliandosi di tanto forestiero: staua stupefata e non haueua piu ardimento di toccarlo. Et dissegli. Messer per quanto veggo voi sete huomo di grãde auttorita & reuerentia. Ditemi vi prego chi voi siate e donde venite. Allaquale lui rispose. Quando saremo in camera io ti diro quello che mi domandi. E cosi stando sospesa apparecchio la camera. Et essa prima entrando nel letto inuita il suo alloggiato che ãche lui venga al letto. Cosa stupenda a tutti gli huomini. Subitamente si transformo in forma di vno fanciullo; ilquale hauea la croce in spalla; & la corona di spine ĩ capo & nelle mani e piedi le stigmate, & ꝑ tutto il corpo piaghe infinite. Et disse. O Catherina hormai cessa della tua pazzia. Ecco che tu vedi la passione del tuo Christo: per ilquale tu hai detto il primo Rosario di cinquanta Aue marie: porche dalla prima hora della mia cõcettione insino alla morte io ho portato nel cuore mio questa pena tanto terribile: che niuna pena di questo mõdo e tutte insieme non se gli possono comparare. Et nientedimeno io ho sostenuto tutte queste cose per te Catherina. vedute &

tutte queste cose si stupi. Et subito si muto in forma di vno huomo virile secōdo che era al tempo della passio ne: e disse. O figliuola mia guarda quante cose io ho pa tito per te, lequali cose eccedeno tutte le pene che si pos sono patire perche la mia possanza del patire fu diuina e non humana. E detto questo si trasformo in clarita del sole cō le stigmate luminose & gloriose & dissegli. Figliuola mia da qui innanzi emenda la vita tua. Et cosi come sei stata in scandalo a molti; cosi fa che tu sia in bono essempio. Io ti sono apparso in tre modi: accioche la apparitione corresponda alle contemplationi che hai fatto dicendo il Psalterio. Et dette queste cose disparue Christo: e Catherina fece penitentia. Et il giorno sequente si confesso a san Domenico. Alla quale lui dette per penitētia il Psalterio della gloriosa vergine Maria. Et orando Catherina molto deuotamente le apparue la gloriosa vergine Maria: & dissegli. Ecco figliuola tu hai peccato assai: ogni giorno datti tre discipline e ciascuna sia di cinquantacinque batture: perche allhora tu farai il Psalterio penitentiale. Non e bisogno sempre hauere le vergelle: ma con le corde rinforzate o vero cordoni datti le batture. Catherina perseuero in penitētia & nel seruitio del Psalterio della gloriosa vergine Maria: e dapoi entro in vno eremitorio e dette il suo a poueri Allaquale Iddio manifesto molte reuelationi: finalmente chiamata da Dio con gran diuotione passo di questa vita. Considera la vertu del Rosario & la sua efficacia, nella conuersione mirabile di questa peccatrice.

¶ Come in cielo ſi fa gran ſolennita di queſto Roſario ſantiſſimo.

VNo ſanto huomo rapito in cielo vidde il Re de Re meſſer Ieſu Chriſto noſtro ſignore a ſedere in vna cathedra eccelſa & eminēte:& tutto il celeſtial eſſercito veſtito di veſtimenti fulgēti & reſplendēti.Di: poi la Regina vergine Maria con tutteſſe vergini accōpagnata & ornata delle ſquadre di tutti e ſati come vn ſole replendeua.Venēdo tutti dinanzi alla ſedia regale:con voce ſuauiſſima cantauano il predetto Roſario . Et ogni volta che nominauano il nome di Maria tutti inclinauano e ſuoi capi humilmente: ma quando nominauano il nome di Ieſu ſubitamente tutti ſi inginocchiauano,&con ſomma reuerentia,come ſi conuiene,lo adorauano.Et hauendo cantato il detto Pſalterio con iubilo di cuore riferendo gratie a Dio per tutti e beni che dal prefato roſario vengono in cielo& in terra con ogni attentione orauanó per tutti quelli che erá diuoti e che diceuano queſto roſario,&maſſimamente per quelli che ſono in queſta confraternita ſcritti.

¶ Di vno caualiere ilquale fu per il Roſario indotto a la confeſſione.

ERa nelle parti di Tholoſa vn caualier per nome meſſer Antonio,ilquale era dimandato grā peccatore:e per gran tempo non ſi era confeſſato de ſuoi peccati: nietedimeno diceua il Roſario della glorioſa vergine Maria . Et volendo Iddio ridurlo a buona vita: gli moſtro vna viſione terribile.Imperoche rapito allo inferno vidde molte pene de dannati . Tra lequali

vidde vna pena acerbissima di quelli che nō si sono vo
luti confessare:laqual pena era tanto acerba che non si
potrebbe narrare . Questo caualiere vedendo queste
pene:ne pati qualcuna anchora lui.Et essendo in quelle
pene terribili la gloriosa vergine Maria piena di pieta
lo fece cauare & dissegli:Antonio perche tu ha detto il
mio rosario son contenta di liberarti da queste pene.
Ma vattene al mio diletto seruo maestro Domenico
predicatore:& fa che da mia parte ti riceua nella cōfra
ternita mia del rosario : imperoche in quella è grande
efficacia di impetrare la gratia della contritione & cō
fessione.E quello che dico a te:fa che tu lo dichi a gli
altri.Confessati adunque a Domenico seruo mio: e nar
ragli quello che hai veduto.Confessato adunque : e di
poi fatto capitano contra gli heretici fu molto vittorio
so.E per tutte le sue bandiere haueua fatto dipingere il
Rosario della gloriosa vergine Maria. E molte volte
nel conflitto della battaglia , vidde mirabil aiuto dal
cielo per virtu del santo rosario.

¶ Di vno giouene che si vergognaua confessare il pec
cato della sodomia che hauea commesso.

IN vna citta di Olandia che e in Alemania bassa
laqual si domanda Leidi vn giouene di diecesette
anni piu anni si era confessato:ma nō interamente:& si
era cōicato in peccato mortale e cosi pseueraua . E q̄sto
pche haueua cōmesso il pcō di sodomia ilq̄l pvergogna
p niun modo voleua ɔfessare.Costui vdita vna p̄dica di
vno venerabile p̄dicatore frate Cōrado del ordine de
frati predicatori della vertu di questo Psalterio sopra

la gratia dalla contritione & cōfessione: si fece scriuere nella detta fraternita del Rosario della gloriosa vergine Maria. Nota mirabil virtu di Iddio e della gloriosa vergine Maria in questo santo rosario: Dapoi che questo giouane comincio a dire il Rosario per tre giorni mai pote quiescere ne reposarsi fin a tanto che compunto di deuotione si confesso interamente tutti e suoi peccati.

¶ Di vna fanciulla sommersa: e per virtu del rosario resuscitata.

FV in vna cittade della Boemia dimandata Egra vna certa giouenetta, laquale era scritta nella fraternita del Rosario: & quello diceua come era stata ammaestrata. Costei vn giorno scherzando con le altre faciulle appresso il fiume, per diuina permissione e per gloria del rosario della beatissima vergine Maria si annego. Laqualcosa intēdendo la madre: piena di angustie lagrime & gridi corse & fece cauare il corpo della figliuola dellacqua. Et con querulose voci & pianti grandissimi quasi lamentandosi della gloriosa vergine Maria diceua: O dolcissima madre di Dio: e questa la custodia che tu hai delle persone, che ti sono diuote che dicono le laudi tue? Tu sai che la mia figliuola era tutta diuota e diceua il tuo rosario diuotamēte e tu lhai lasciata annegare senza confessione miserabil mente? Ti prego adunque madre di misericordia: che mi consoli e che mi rendi la mia figliuola. So che lo puoi fare: che tu sei pijssima: e madre di ogni gratia. Et dicendo queste parole cō molte lagrime & sospiri,

batteua alli orecchi della dolcissima madre di Dio. Dapoi fece voto alla dolcissima vergine Maria: che se resuscitaua la sua figliuola: anchora lei intrarebbe nella fraternita del suo Rosario, e quello con diuotione direbbe tutto il tempo della vita sua: O dolcissima Maria quanto sei misericordiosissima. Fatto il voto per la madre: la figliuola subito resuscito per vertu della gloriosa vergine Maria da morte a vita: sana & salua senza alcuna lesione. Et regratiando Iddio e la gloriosa vergine Maria con festa & allegrezza tornarono a casa narrando a tutti la vertu del Rosario.

¶ Della vertu del rosario circa la gratia della ꝯfessione.

NElla citta di Drodaco di Olandia, era vna donna benigna laquale era gran peccatrice. Costei ridotta in disperatione, per spatio di anni ventiquattro non si era confessata: perche nó credeua potere conseguitar perdonanza de suoi gran peccati. Et essendo essortata da vno frate dellordine de predicatori alla confessione gli opponeua la sua disperatione. Ma il frate confidandosi della vertu & possanza & misericordia di Christo & della vergine gloriosa, le disse, Di il Psalterio dela gloriosa vergine Maria e senza dubbio riceuerai gratia & misericordia da loro di poterti confessare, & remissione di essi peccati. Et hauendo costei per tre giorni detto questo Psalterio & non sentendo alcuna cótritione o compuntione in se ritorno al detto frate predicatore: & dissegli che hauea detto il Rosario & non si trouaua alcuna consolatione ne de

uotione. Allaquale il detto frate riſpoſe. Perſeuera fi-
gliuola mia in queſta deuotione & ſarai cõſolata. Que
ſta donna adunque riceuendo il buon conſiglio del ſan
to frate: ritornata a caſa continuo il Pſalterio per tre
ſettimane. E finite quelle di tanta contritione e compun
tione fu ripiena lanima ſua che gli pareua che il ſuo cuo
re ſi doueſſe ſpezzare. Onde preſtamente & cõ ſollecitu
dine ritorno a quel frate predicatore, & dinanzi a lui ꝓ
ſtrata con molte lagrime ſi confeſſo diligentemente. Et
perſeuerando nella deuotione del pſalterio della glorio
ſa vergine Maria viſſe poi caſtiſſimamente: ad ho-
nore della glorioſiſſima vergine Maria aduocata de
peccatori.

¶ Di vna giouane che per la iuſtitia era ſtata ſepolta
viua ſotto terra & fu liberata.

ERa nella ꝑdetta citta di Boemia: detta Egra vna
giouanetta vergine: laquale eſſendo ſtata corrot-
ta & ingrauidata da vno con grande timore & vergo-
gna aſpettaua il parto: nelquale foſſe deſcoperto, & vul-
gato il ſuo peccato. Et eſſendo andata alla predica: & ha
uendo vdito che quelle perſone che deuotamẽte ſi fan
no ſcriuere nella fraternita del Roſario, & dicono quel
lo con deuotione ſono liberate da ogni infamia: ſi fece
ſcriuere nella predetta fraternita del Roſario, & quel-
lo con gran deuotione diceua fina al tempo dal parto.
Et venendo il tempo del parto eſſendo lei ſola nella
camera ſua partori vno figliuolo e quello ſtrango-
lando lo ſepeli ſotto il letto. Ma volendo Iddio di-
moſtrare la vertu del Roſario e della ſua Madre ſan-

tissima: questo flagitio fu discoperto & manifestato. Presa adunque costei e presentata al iudice:confesso il suo delitto:& da lui fu iudicata che viua fusse sepolta. Fatta adunque la fossa fu in quella gittata:&coperta dal la terra.Dapoi molte hore fu vdito vna voce di sotto terra laquale tre volte grido dicendo. Liberatemi pero che io sono viua. Quelli che vdirono questo:chiamato il sacerdote & cōcorrēdo tutta la citta la discoprirono & la trouarono viua& sana laudādoIddio &la gloriosa vergine Maria. Et dimandata come fusse viua: rispose con sacramento. Io per essere stata diuota della gloriosa Vergine Maria:diceuo il suo rosario. Et per non essere ben confessa douēdo essere dannata allo inferno, la gloriosa vergine Maria mi ha conseruata: accioche mi possi ben confessare.Et vi dico che essa gloriosa vergine Maria mi ha mostrato pene horribili: che harei patito se io nō fussi stata sua deuota dicendo il Rosario.Questa donna visse dapoi longo tempo sana e senza lesione: magnificando Iddio & la sua madre Maria che salua e suoi deuoti.

¶ Di vna donna che dicendo il rosario riuoco il marito che era partito da lei.

ERa vno ilquale di ricco diuento pouero. Et non potendo comparire tra gli altri suoi cittadini per pouerta disperato abbādono la moglie & li figliuoli piccolini desolati & poueri:&ādo ī lōtā paese. Et vedēdosi la donna abbādonata dalla cōpagnia del marito:&cōsti tuta in grāde miseria cōtinuamēte piangeua & nō rice

ueua ꝓlolatione veruna. Et eſſedo ſtata eſſortata da vno frate delordine de frati predicatori che diceſſe il Roſari perche il ſuo marito per vertu della vergine glorioſiſſima ritornerebbe: comincio a dire eſſo Roſario. Et dicēdolo, contra ogni ſperāza il ſuo marito ritorno a lei ꝑ e meriti della glorioſa vergine Maria madre di Dio.

¶ Queſto & molti altri miracoli ha dimoſtrato il noſtro ſignor Dio in cōmendatione della glorioſa vergine Maria: e di continuo dimoſtra per dare ad intendere a tutti e chriſtiani la vertu di queſto ſanto modo di orare cioe del Pſalterio ouero roſario del ſignor Ieſu Chriſto e della ſacratiſſima vergine Maria. Et in corroboratione di queſto ſāto eſſercitio ſono ſtati soprapoſti gli ſopradetti miracoli come appare: liquali ſono ſtati cauati di vno libro del beato frate Alano piu volte ſopranominato huomo ſātiſſimo & deuotiſſimo della glorioſa vergine: & alquāti altri ſono ſtati hauuti da alcuni religioſi degni di fede. Et chi voleſſe dire tutti e miracoli che ſono occorſi in queſto ſanto Roſario, biſognerebbe fare molti libri. Ma per breuita ſi laſciano. Ma tuttauia eſſortiamo tutti e fedeli chriſtiani che non voglino in q̄ſto procelloſo & calumnioſo mōdo mai partirſi dallaiuto della glorioſa vergine Maria madre di Dio: e ſempre in queſto tempeſtoſo mare dirizzare la nauicella noſtra a queſta glorioſa Madre. Imperoche lei e ſtella del mare di queſto mondo: la quale dirizza e nauiganti al porto di ſalute paſſate tutte le fortune di queſto mondo. Dellaquale il deuoto ſāto Bernardo ſcriuēdo ſopra lo euangelio, Miſſus eſt

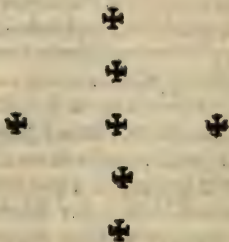
angelus Gabriel nella Homelia seconda di questa santissima stella dice q̃ste belle parole. Maria essa e quella nobile stella nata di Iacob: il ragio della quale illumina lo vniuerso mondo,& lo splendore suo riluce nella superna patria:& trappassa lo inferno:& illustrãdo:& luminando anchora le terre: & riscaldando le menti e i corpi: nutrisce le vertu: & purga i vitij. Questa e quella preclara & degna stella,sopra questo mare spatioso:cioe il mondo necessariamente subleuata: laquale resplende di meriti,& illumina con suoi essmpi: O tu,sia che ti vogli:ilquale intendi in questa instabilita del mondo piu pretto fluttuare & essere agitato dale ꝓcelle del mare che caminare sopra la terra,non rimouere gli occhi dallo splendore di questa stella,se nõ vuoi esser oppresso & suffocato dalle fortune.Se si leuano cõtra di te e venti delle tentationi:se tu incorri nelli scogli delle tribulationi & affanni:guarda la stella e chiama Maria. Se tu sei percosso dalle onde della superbia ouero ambitione o vero detrattione, o vero inuidia, guarda la stella e chiama Maria. Se la ira o vero auaritia,overo delettatione della carne spignesse la nauicella della tua mente. guarda a Maria. Se sei turbato per moltitudine: ouero grauezza di peccati, ouero per brutezza e turpitudine di conscientia cõfuso ouero per lo horrore del diuino iudicio spauentato: per questo cominci essere assorto dal baratro della tristitia & dallabisso della disperatione: pensa di Maria. Ne pericoli, nelle cose dubbie, nelle angustie, pensa Maria.

chiama Maria. Non ſi parti dal tuo cuore: non ſi parti dalla tua bocca. Et accioche tu īpetri il ſuffragio della ſua oratione nō abbandonare lo eſſempio della ſua ſāta cōuerſatione. Seguitādo Maria tu nō ſmarriſci la via: pregando Maria tu nō caſchi in diſperatione: penſando di Maria tu non falli ne cadi in errore: tenendoti a Maria tu non cadi: defendendoti Maria tu nō hai paura ne timore: menandoti Maria non ti affatichi: aiutandoti Maria tu peruieni al tuo deſiderio. Et a queſto modo in te ſteſſo proui che meritamēte e chiamato il ſuo nome Maria. Queſte dolciſſime parole di ſan Bernardo ſono da eſſere molto ben ruminate & penſate da tutti e fedeli chriſtiani: imperoche ſenza lo adiutorio di Maria non ſi puo peruenire alla ſalute. E non biſogna hauere paura di andare a lei: imperoche e tutta dolce e ſuaue come dice anchora ſan Bernardo in vn ſermone della aſſuntione di Maria vergine coſi dicendo. Che biſogna che la humana fragilita temi andare a Maria? In lei non e niente di auſtero: niuna coſa terribile & ſpauentoſa. Tutta e ſuaue & offeriſſe a tutti latte & lana. Riuolgi diligentemente tutta la hiſtoria della euangelica lettione: e ſe tu troui niuna coſa increpatoria: ouero qualche ſegno di leggier reprenſione in Maria: habbi la ſoſpetta: e temi di andare a lei. Ma conſidera diligentemente tutte le coſe che ſi appartengono a Maria & tu trouerai veramente le ſue viſcere piene di charita, pieta māſuetudine & miſericordia, referiſci gr̄a a dio che ti ha dato tale mediatrice con la ſua benigniſſima miſeratione & di tale difenſatrice, pueduto: nellaquale niuna

cosa puo essere sospetta. Imperoche e fatta ogni cosa a tutti & si e fatta debitrice a tutti e sapienti & insipienti, & con la sua copiosissima charita apre il seno della misericordia a tutti: accioche tutti receuino della sua plenitudine. Il captiuo, & imprigionato la redẽtione: lo infermo la sanita: il malancolico e pien di tristitia la cõsolatione: il peccator perdonãza: il iusto gratia, lo angelo allegrezza: la santissima Trinita gloria, la persona del figliuolo la substantia della humana carne: e cosi nõ e alcuno che si asconda dal suo santo calore. Fin qui sono parole di san Bernardo. Hor adunq; tutti voi deuoti di Maria vergine recorrete a quella perche lei e la aduocata di tutti che a lei recorrono: sta sempre dinanzi a Dio per noi. Et come dice san Bernardo dimostra al suo santissimo figliuolo Iesu Christo benedetto il suo petto & le sue mamelle: lequali q̃llo latorno: accio chel moui a pieta di noi infelici peccatori. Et hauendola noi tutti tolta & eletta per nostra padrona in questa sacratissima fraternita del Rosario ouero Psalterio sforciamoci diuotamente cõtemplando la vita sua e del suo figliuolo in questo santo psalterio laudare luno & laltro, Pregando, & supplicãdo a tutti voi che vi degnate di pregar luno e laltro: cioe la santissima madre Maria vergine col suo dilettissimo figliuolo Iesu Christo benedetto: per quel pouero seruo di Dio e peccatore che a sua laude & honore: & a vostra deuotione ha ordinato questo santo libretto per salute delle anime che quello vorãno leggere ò cõtemplare: accioche tutti issie

me poſſiamo contemplar il noſtro ſignor Dio e la ſua ſantiſſima madre nel reame del cielo. Laqualcoſa ci cõceda eſſo noſtro dolciſſimo ſaluatore. Ilquale con Dio padre & lo ſpirito ſanto viue & regna Dio vnico al preſente e ſempre mai: e ꝑ tutti e ſecoli delli ſecoli. Amen.

¶ Finiſce il Roſario della ſacratiſſima vergine Maria cõ molte belle cõtemplationi & miracoli a laude di Dio e di eſſa glorioſiſſima vergine Maria.

¶ Nota lettore che nelle dechiarationi delle cõtemplationi del Roſario ſi e ſeguitato vno ordine di ponerci tante linee a riſcontro della figura quanti ſon potute capire & comprehendere nella faccia corriſpondente: e non piu per non guaſtare lordine delle carte & figure.

Laus deo.

¶ Incomincia la Tauola di questo libro chiamato Essercitio spirituale di christiani: ilquale contiene il Rosario della gloriosa vergine Maria: ordinato per san Domenico e per frati predicatori: & approbato per la sedia Apostolica.

DOMINE EXAVDI VOCEM MEAM

¶ Finisce la Tauola del Essercitio spirituale.

In Venegia appresso Giouanni Vari-
sco, & compagni l'anno.
M D LXVI.